



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Lectiones
et Precautiones
Ecclesiasticas
= Cap.

Lectioes

Liturg
691

<36600657130010



<36600657130010

Bayer. Staatsbibliothek

33

1111

Lectiōnes & Præ- cationes Eccle- siasticæ.

Opus planè frugiferum, & ad usum
Scholarum Catholicarum, omnis
umq; pietatis ueræ studiosorum
accommodatum, ut statim ex
Indice & præfatione cog-
nosceretur: nunc demum
auctum & reco-
gnitum.

Cum Gratia & priuilegio Cæsareæ Maiestatis.

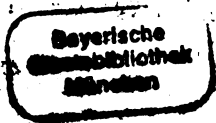
INGOLSTADII.

M. D. LVII.

F. Ioan: Stick.

INDEX OMNIUM, quæ hoc Libro continentur.

- I. Post præfationem Calendarium, cui Nones Idus aliæq; ad computum Ecclesiasticum spectantia coniunguntur.
- II. Formulæ piarum præcationum, in quibus studio secundum sanam Ecclesiæ doctrinam & consuetudinem priuatim & communiter exercentur.
- III. Epistolæ & Euangelia, quæ non solum Dominicis & festis diebus, sed etiam per totam Quadragesimam & Paschalem hebdomadam in templis leguntur.
- IIII. Collectæ, seu præcationes Ecclesiæ solennes, prædictis Epistolis & Euangelijs respondentes.
- V. Hymni & canica, quorum celebrior in Ecclesia est usus.
- VI. Scholia succincta passim addita, quæ uice cõmentarij esse possunt ad capita rerum intelligenda.
- VII. Septem Psalmi pœnitentiales cum Litania, pro more ueteris Ecclesiæ.
- VIII. Præcationes S. Patrum selectæ.



DE RATIO- NE, COMMODITA-

te & usu operis huius, Præfatio.

Consilij nostri quod in hac æditio-
ne sumus sequuti, amice Lector,
non una quidem & puerilis, ut quibus-
dam uidebitur, ratio fuit. Extant pas-
sim Epistolæ quas uocant, & Enange-
licæ lectiones, quemadmodum festis die-
bus in Ecclesia proponi, ac publicè re-
citari solent. Utinam uerò quali iudi-
cio & spiritu illæ delectæ, & conue-
nienter ordinatæ, nobisq; commendatæ
sunt, pari nos tum gratitudinis, tum
pietatis affectu ac studio præclarum hoc
institutum amplecteremur: nec solum
Ecclesiam matrem admonentem, sed &

* 2

CHRISTO

PRÆFATIO.

CHRISTVM ipsum Saluatorem illic loquentem, & per suos Euangelistas ac Apostolos docentē, quia decet reuerentia, auscultaremus. Ita fieret sanē, ut ueras Christi oues, quæ uocē eius audiunt, syncerius præstaremus, festos dies coleremus sanctius, ac minus etiam peccaremus, diuini uerbi gratia confirmati. Quare si sapimus, plurimi faciamus cibum coelestem, præsertim quem tam prudenter quàm utiliter Ecclesia sancta dispensat, suisq; filiis tam pulchrè in partes distributum offert, festisq; diebus publice porrigit: nimirum ut habeant nō pueri modo, sed etiam prouectiores animæ suæ salutare pabulum, panem uitæ & intellectus. Eoq; magis probari meretur, qui uel ad uerbū ediscunt Diuinas & Apostolicas illas sententias:
 ex quibus

PRÆFATIO:

ex quibus multa deinde succurrunt ad formandum iudicium, ad communis & honestæ vitæ usum parandum, ad nostras insuper et aliorum conscientias probe instituendas, summoq; iudici DEO comprobandas conducibilia.

Verum enimverò in ijs quæ nunc circūferuntur, Epistolarum & Evangeliorum æditionibus, hoc sapientes non pauci deplorant, nouas authorum non optimi nominis, easq; sæpè suspectas, aut nulla certè Ecclesiæ auctoritate comprobatas uersiones obtrudi: ueterem autē ac uulgatā negligi, et supprimi translationem, quæ tot seculis recepta, tantoq; patrum, Synodorum, & doctorum hominum consensu corroborata, & defensa, ab indignis istis & sciolis tam indignè reprehensa est. Sed offendit stili &

*

3

uersione

PRAEFATIO.

uersionis simplicitas. At qui regnum
DEI non in sermone, sed in uirtute est,
Apostolo teste. Non uerborum pul-
chris frondibus & folijs, sed bonorum
operum solidis fructibus arbor Euange-
lica dignoscitur. Non quàm disertè &
polite, sed quàm probe et piè uixerimus,
olim Iudex Deus requiret. In rebus li-
terisq; Diuinis humana ornamenta uti-
liter negliguntur, DEI uirtus & sa-
pientia simplicitate & ruditate, ut in
Apostolis, mundo commendatur: ar-
dor piæ mentis & innocentia uitæ qua-
ritur; orationis lenocinia studiose ca-
uentur, nimirum ut prædicatio fidei non
persuasibilibus humanæ sapientiæ uer-
bis, sed ostensione spiritus & effectus
uirtutis constare uideatur.

Viderint igitur, quàm prudenter
ac piè

PRAEFATIO

ac pie faciant, qui recentes, nec raro sus-
 spectas & prophanas istas S. Bibliothecarum
 uersiones ac precandi etiam formulas uel
 proponunt, uel sectantur. Certè Apo-
 stolus haud temerè scripsit: **FOR-**
MAM HABES A-
NORVM VERBO-
RVM, quæ didicisti, in schola diuina
 scilicet, Ecclesiae Catholicae. **A**c rur-
 sus: **PROPHANA** &
 uaniloquia deuita: multùm enim profi-
 ciunt ad impietatem. Adeo tutum non
 est, ab Ecclesiae receptis ac probatis uer-
 bis, eiusdemq; sensu & spiritu germano
 discedere. Sui illa eloquiũ obtinet ac di-
 cendi genus quoddã peculiare, nõ fucatum
 quidẽ illud, sed tamen masculũ, casta sim-
 plicitate, ac decenti grauitate, mirabilq;
 foecunditate, & latente spiritus uirtute
 * 4 quam

P R A E F A T I O.

quam p̄h̄ indè depromunt, abundans ac efflorescens. Idcirco uehementer optandū ac enixè prouidendū est, si sapimus, ut iuuetus Christiana, quæ nouorū scriptorū, & errorum fermento miserè uitiat̄ur, iam indè ab incunabulis (quod aiūt) materno & genuino quasi lacte nutriatur, id est, in sana & probata Ecclesiæ sanctæ doctrina prouebatur, iisdemq; Scripturæ citandæ uerbis, nec dissimilibus p̄candi formulis, adsuescat.

Supereſt de commoditate, & usu operis dicere. Habent hic sanè tum pueri, tum præceptores, quæ sacris diebus de sacris inter se tractent, ac cōferant: quod studium est uerè Christianum. Habent studiosi omnes quæ domi, seu in templis legant: quæq; legenda, diuinis de rebus & negotio salutis æternæ meditentur.

Habent

P R A E F A T I O

Habent sacerdotes, heri, patres familias quod ad mensam sibi, & suis praelegendū curent ē sacris, idq; non solum festis, sed etiam Quadragesimae diebus omnibus, ut cum corporis, tum animae cibus non desit salutaris. Habent p̄ omnes selectas precandi formulas, breues quidem illas, sed uerborum grauitate, ac rerum pondere admirabiliter plenas, et foecundas. Habent demum qui psallere cupiunt, Hymnos probatos, & cantica spiritualia, quibus iuxta Paulinum consilium, mentem & uocem religiose exerceant. Certē germanis Ecclesiae filijs non potest non honestum, ac salutiferum esse, cum Ecclesia matre credere, confiteri, precari consentienter, & siue priuatim, siue publicē, suos erga D E I V M & sanctos eius, pios affectus

* 5 sic

PRÆFATIO.

*sic testari conceptis uerbis, quemadmodū
tot ætatum sancti, docti & sapientes
homines in solenni usu habuerunt. Si
quis autem uult contentiosus esse (ut
contentionum plena nunc sunt omnia)
nos inquit Paulus, talem consuetudinem
nō habemus, neq; Ecclesia DEI. Qua
rē quisquis Catholicè cum Ecclesia sen
tis, Catholicum hunc nostrum conatum
boni consules, & in tuum aliorumq; us
sum conuertes, DEO OPT.*

*MAX. bene fauente. Ipsi
honor, & gloria sem
piterna.*

I. TIMOTH. IIII.

PIETAS ad omnia utilis est: promissio
nem habens uitæ quæ nunc
est, & futuræ.

DE ANNO ET PAR
tibus eius.

ANNVS Mensis habet duodecim, Hebdomadas duas & quinquaginta, & diem unum
Dies uero trecentos sexaginta quinque, & sex horas

Ex quot diebus constet unusquisque Mensis:

Triginta Aprilis, Iunii, Septembris, Nouembris.

Vno plus alij: uiginti Februus octo.

At si bissextus fuerit, super additur unus.

Et tunc bissexto Marti conscribere Calendas.

DE NUMERO NONARVM
ac Iduum singulorum Mensium.

Sex Nonas Maius, October, Iulius, & Mars.

Quatuor at reliqui, dabit Idus quilibet octo.

Et notandum, primo quoque die mensis dicendum, Calendas, Quinto Nonis, Decimotertio Idibus, ubi Nonae quatuor: ubi uero sex, Septimo Nonis, Decimo quinto Idibus in casu sexto. Reliquis autem diebus pridie, tertio, quarto Calendas, aut Nonas, aut Idus in casu quarto retrorsum numerando usque ad eum diem, quo aut Calendas, aut Nonis, aut Idibus dicimus, quemadmodum in singulis mensibus haec Calendaria excussis uidere licet.

DE AEQVINOCTIIS
Anni, & Solstitijs.

Lampert, Gregori, nox est equata dici.
Vitus, Lucia, sunt duo solstitia.

De quatuor anni partibus.

Dat Clemens hyemem, dat Petrus uer cathedratus.
Aestuat Urbanus, Autumnat Symphorianus.

Ienunia quatuor temporum anni.

Post Crux, post Cineres, post Spiritus, atq; Lucia.
Sabbiti in angaria, quarta sequens feria.

Qualitates quatuor partium anni.

Aestas sicca calens, Autumnus siccus, & algens.
Friget & humet hyems, calidū uer sitit humensq;.

Ecclesiastes. III.

OMNIA tempus habent, & suis spa-
cijs transeunt uniuersa sub coelo. Tem-
pus nascendi, & tempus moriendi.

KL. IANVARIVS *babet dies XXXI.*
Luna uero XXX.

A	1	Ci.	Circumcisio domini	Calendis Ianuarij
b	2	st.	Octaua S. Stephani	Quarto nonas Ia.
c	3	o.	Octaua S. Ioannis.	Tertio nonas Ians:
d	4	ia.	Octaua Innocentum	Pridie nonas Ians.
e	5	nus.	Telephori Papæ	Nonis Ianuarij.
f	6	E.	Epiphania domini	Octauo Idus Ians:
g	7	pi.	Cleti martyris	Septimo Idus Ians.
A	8	st.	Erhardi Episcopi	Sexto Idus Ianua.
b	9	bi.	Martialis uirginis	Quinto idus Ians.
c	10	uen.	Pauli primi eremite	Quarto idus Ians.
d	11	di.	Iginij Papæ	Tertio idus Ians:
e	12	cat.	Satirij & Arcadij	Pridie idus Ianua:
f	13	oct.	Hilarij Episc. et conf.	Idibus Ianuarij.
g	14	ue.	Felicis presbyteri	19 cal. Februarij.
A	15	li.	Mauri abbatis	18 calend. Febru.
b	16	Mar.	Marcelli Papæ	17 calend. Febru.
c	17	an.	Anthonij abbatis	16 calend. Febru.
d	18	Pris.	Priscæ uirginis	15 cal. Februarij.
e	19	ca.	Marij & Marthe	14 cal. Februarij.
f	20	Fab.	Fabiani & Sebastiani	13 cal. Februarij.
g	21	Ag.	Agnets uirginis	12 Calend. Febru.
A	22	Vin.	Vincentij martyris	11 Calend. Febru.
b	23	cen.	Emerentiane uirginis	Decimo cal. Feb.

e	24	ti.	Timothei discipuli Pauli	Nono cal. Febr.
d	25		Pauli Conuersionis Pauli	Octauo cal. Febr.
e	26	po.	Polycarpi martiris	Septimo ca. Febr.
f	27	no.	Ioannis Chrysofomi	Sexto cal. Febr.
g	28	bi.	Karoli & Vuertheri	Quinto cal. Febr.
A	29	le.	Valer. episcopi	Quarto cal. Febr.
b	30	lu.	Adelgundis uirginis	Tertio cal. Febr.
c	31	men.	Virgilij episcopi	Pridie cal. Febr.

Quoniam non parum prodest uersantibus cum priuatis tum publicis in rebus, anni & mensum seriem probe tenere: subiunximus ideo singulis nostri Calendarij mensibus carmina, quae (licet nonnihil in hunc usum coacta sint) ueterum prudentia, memoria iuuandae gratia, nobis reliquit.

Ci s̄ o i a nus e pi s̄ bi uen di cat oct ue li Mar an
Prisca Feb Ag Vin cen ti Pau po no bi le lu ment.

KL Februarius habet dies **XXVIII**.
Luna **XXIX**. cum uero bissex-
tus fuerit, habet dies **XXIX**.
Luna autem **XXX**.

¶ 2 Bri. Brigide uirginis Calend' s̄ Februarij.
¶ 3 Pur. Purificatio Marie Quarto no. Febr.

f	3	Bla. Blasij episcō. et mar.	Tertio non. Feb.
g	4	sus. Veronicæ uirginis	Pridie non. Feb.
A	5	Ag. Agathæ uirginis	Nonis Februarij
b	6	Dor. Dorotheæ uirginis	Octauo idus Feb.
c	7	Fe. Richardi regis	Septimo idus Fe.
d	8	bru. Syri episcopi	Sexto idus Feb.
e	9	Ap. Apolonie uirginis	Quinto idus Feb.
f	10	Scho. Scholasticæ & Guil.	Quarto idus Feb.
g	11	las. Euphrasie uirginis	Tertio idus Feb.
A	12	ti. Eulalie uirginis	Pridie idus Feb.
b	13	ca. Castoris Presbyteri	Idibus Februarij
c	14	Va. Valētini epi. & mar.	6. Calen. Mar.
d	15	lent. Faustini martyris	5. Cal. Martij
e	16	lu. Iuliane martyris	4. Cal. Martij
f	17	li. Polytronij episcopi	3. Calen. Martij
g	18	con. Constantie uirginis	2. Calen. Martij
A	19	iun. Gabini & Susanne	11. Calen. Martij
b	20	ge. Eucharij episcopi	Decimo cal. Mar.
c	21	tunc. Hilarij pape	Nonocal. Martij
d	22	Pe. Cathedra Petri Apo.	Octauo cal. Mar.
e	23	trum. Gerardi episcō. Vig.	Septimo cal. Mar.
f	24	Mat. Mathie Apostoli	Sextocal. Martij
g	25	thi. Serapionis & Papiæ	Quinocal. Mar.
A	26	am. Nestoris episcopi	Quarto cal. Mar.
b	27	in. Iuliani martyris	Tertio. cal. Mar.
c	28	de. Romani abbatis	Pridie cal. Martij

Tri Pur Blasus Ag Dor Fe bru Ap Scho lastica Vda
Iulicon iun ge tunc Petrum Mat thi am in de. (lent,

KL. MARTIVS habet dies XXXL
 Luna uero habet XXX.

d	1	Mar.	Albini Episcopi	Calendis Martij
e	2	ti.	Simplicij episcopi	Sexto no. Mar
f	3	us.	Kunegundis impera.	Quinto no. Mar.
g	4	A.	Adriani martyr	Quarto no. Mar.
A	5	dri.	Fati martyr	Tertio no. Mar.
b	6	a.	Fridolini confessoris	Pridie non. Mar.
c	7	per.	Thomæ de aquino	Nonis Martij.
d	8	de.	Philemonis diaconi	Octauo idus Mar.
e	9	co.	Quadraginta militū	Septimoidus Ma.
f	10	ra.	Alexandri & Gaij	Sexto idus Mar.
g	11	tur.	Cuniperti episcopi	Quinto idus Ma.
A	12	Gre.	Gregorij Pape	Quarto idus Ma.
b	13	go.	Aequinoctiū uernale	Tertio idus Mar.
c	14	ri.	Zacharie Pape	Pridie idus Mar.
d	15	o.	Longini militis	Idibus Martij.
e	16	Cyr.	Cyriaci diaconi	17. Calen. Aprilis
f	17	Ger.	Gertrudis uirginis	16. Calen. Apris
g	18	trud.	Alexandri episcopi	15. calend. Apri.
A	19	al.	Ioseph nutritoris do.	14. calen. Aprilis
b	20	ba.	Gutberti Episcopi	13. calen. Aprilis.

e	21	Be. Benedicth abbatis	12. cal. Aprilis
d	22	ne. Pauli episcopi	Vndecimo ca. Ap.
e	23	iun. Theodorici martyris	Decimo cal. Apri.
f	24	cta. Pigenij episcopi	Nono cal. Apri.
g	25	Ma. Annunciatio Mariæ	Octauo cal. Apri.
A	26	ri. Castoli martyris	Septimo cal. Apr.
b	27	a. Ioannis eremite	Sexto cal. Aprilis
c	28	ge. Prisci & Malchi	Quimo cal. Apri.
d	29	ni. Eustachij martyris	Quarto cal. Apri.
e	30	tri. Quirini tribuni	Tertio cal. Apri.
f	31	ce. Guidonis abbatis	Pridie. cal. Aprilis

Mar ti us A dri a per de co ra tur Gre go rio Cyr
Ger trud al ba Be ne iun cta Ma ri a ge ni tri ce.

LK APRILIS habet dies XXX.
Luna uerò habet XXIX.

g	1	A. Theodore uirg.	Calendis Aprilis
A	2	pril. Theodose uirginis	Quarto non. Ap.
b	3	in. Mariæ Aegiptiæ	Tertio non. Ap.
c	4	Am Ambrosij episcopi	Pridie nonas Ap.
d	5	bro. Vincentij predicato.	Nonis Aprilis
e	6	si. Diogenis martyris	Octauo idus Ap.
f	7	i. Celestini Pape	Septimo idus Ap.
g	8	fes. Apollonij martyris	Sexto idus Apri.



A	9	ts.	Diascori abbatis	Quinto Idus Apr.
B	10	o.	Ezechielis Prophete	Quartoidus Apr.
C	11	uat.	Leonis pape & mar.	Tertio idus Apr.
D	12	at.	Iulij pape	Pridie idus Apr.
E	13	q.	Buphemi & uirginis	Idibus Aprilis
F	14	Ti.	Tiburtij et Valeriani	16. Calēdas Maij
G	15	bur.	Olympiadis marty.	17. calend. Maij
A	16	ci.	Petri diaconi	16. calēdas Maij
B	17	Et.	Rodulphi episcopi	15. calēdas Maij
C	18	Va.	Inbini episcopi	14. calēdas Maij
D	19	ler.	Hermogenis marty.	13. calēdas Maij
E	20	san.	Supplicij & seruilia	12. calend. Maij
F	21	cti.	Symeons martiris	11. calend. Maij
G	22	q.	Caij pape	Decimo cal. Maij
A	23	Ge.	Georgij mil & mar.	Nono calē. Maij
B	24	or.	Alberti episcopi	Octauo cal. Maij
C	25	Mar.	Marci euangeli. le	Septimo cal. Maij
D	26	ci.	Cleti pape	Sexto calen. Maij
E	27	q.	Anastasy pape	Quinto cal. Maij
F	28	ui.	Vitalis martyris	Quarto cal. Maij
G	29	ta.	Petri de Mediolano	Tertio calē. Maij
A	30	lis.	Mariani martyris	Pridie calen. Maij

Aprilin Ambrosii festis ouat at q. Tiburci
Et Valer sancti q. Ge or Mar ci q. uitalis.

KL. **MAYVS** habet dies **XXXI.**
Luna uero habet **XXX.**

b	1	Phi. Philippī & Iacobi	Calendis Maij
c	2	lip. Athanasij episcopi	Sexto nonas Maij
d	3	Crux. Inuenio Janc. & crucis	Quimo non. Maij
e	4	Flor. Lancee coro. & cla.	Quarto no. Maij
f	5	Goth. Gothardi episcopi	Tertio non. Maij
g	6	Io. Ioannis ante port. la.	Pridie nonas Maij
A	7	an. Domicille uirginis	Nonis Maij
b	8	la. Stanislai episcopi	Octauo Idus Maij
c	9	ti. Gregorij theologi	Septimo idus Maij
d	10	ne. Gordiani & Epima.	Sexto idus Maij
e	11	pi. Mamerti episcopi	Quimo idus Maij
f	12	ne. Pancratij martyris	Quarto idus Maij
g	13	ser. Gangolfsi martyris	Tertio idus Maij
A	14	o. Sancti Iob	Pridie idus Maij
b	15	Soph. Isidori martyris	Idibus Maij
c	16	Ma. Peregrini episcopi	17. Calendas Iunij
d	17	ius. Torpeti martyris	16. calend. Iunij
e	18	m. Diascori & Lectoris	15. calend. Iunij
f	19	hac. Potentiane uirginis	14. calend. Iunij
g	20	se. Bernardini confesso.	13. calend. Iunij
A	21	ri. Valentis episcopi	12. calend. Iunij
b	22	e. Helene regine	11. calend. Iunij
c	23	tes. Desiderij episcopi	Decimo calē. Iunij

***† 1**

d	24	net.	Domitiani Rogatiani	Nono cal.	Iunij
e	25	Vr.	Vrbani pape	Octauo cal.	Iunij
f	26	ba.	Bede presbyteri	Septimo cal.	Iunij
g	27	ni.	Luciani presbyteri	Sexto calen.	Iunij
A	28	pe.	Guilhelmi ducis Aqt.	Quimo cal.	Iunij
b	29	de.	Maximini episcopi	Quarto cal.	Iunij
c	30	Cris.	Vuigandi	Tertio cal.	Iunij
d	31	pan.	Petronellæ uirginis	Pridie calen.	Iunij

Phi lip Crux Flor Gôth lo an la ti ne pi ne ser et Soph
Ma ius in hac se ri e te net Vr ba ni pe de Cris pan.

KL. IUNIVS habet dies XXX.
Luna uerò habet XXIX.

e	1	Nic.	Nicomedis martyris	Calendis	Iunij
f	2	Mar.	Marcellini & Petri	Quarto non.	Iunij
g	3	cel.	Erasmi martyris	Tertio non.	Iunij
A	4	li.	Cyrini martyris	Pridie nonas	Iunij
b	5	Bo.	Bonifacij episcopi	Nonis	Iunij
c	6	ni.	Benigni presbyteri	Octauo	Idus Iunij
d	7	dat.	Luciani epif. & mar.	Septimo	idus Iunij
e	8	lun.	Medardi episcopi	Sexto	idus Iunij
f	9	pri.	Primi & Feliciani	Quimo	idus Iunij
g	10	mi.	Onofrij eremite	Quarto	idus Iunij
A	11	Ba.	Barnabæ apostoli	Tertio	idus Iunij

b	12	Cy.	Basylid. Cyrini. Nab.	Pridie Idus Iunii
c	13	ri.	Antonij ord. Min.	Idibus Iunii
d	14	ni.	Solstitium estiuale	18. Calend. Iulij
e	15	vi.	Viti & Modest. mar.	17. calend. Iulij
f	16	te.	Aureliani episcopi	16. calend. Iulij
g	17	q.	Paule uirginis	15. calend. Iulij
A	18	Mar.	Marci & Marcelli	14. calend. Iulij
b	19	proth.	Geruast et prothasij	13. calend. Iulij
c	20	os.	Regine uirginis	12. calendis Iulij
d	21	Al.	Albani epif. & mar.	11. calendis Iulij
e	22	san.	Decem milium mar	Decimo cal. Iulij
f	23	cti.	Pauli episcopi	Nono calend. Iulij
g	24	lo.	Natiuitas Ioanis bap.	Octauo calen. Iulij
A	25	an.	Galicani & Elogij	Septimo cal. Iulij
b	26	io.	Ioanis et Pauli mar.	Sexto calend. Iulij
c	27	dor.	Septem dormientiu	Quinto calen. Iulij
d	28	le.	Leonis pape	Quarto calen. Iulij
e	29	pe.	Petri et Pauli apost.	Tertio calen. Iulij
f	30	pau.	comemoratio Pauli	Pridie calen. Iulij

Nic Mar cel li Bo ni dat Iun pri mi Ba Cyrini.
 Vite q; Mar proth os Al san cti Io an io dor le pe Pau.

KL. IULIUS habet dies XXXI.
 Luna uero habet XXX.

g 1 Iul. Theobaldi episcopi Calendis Iulij
 A 2 Vi. Visitatio Marie Sexto nonas Iulij
 * * *

b	3	ces.	Gregorij episcopi	Quinto non. Iulij
c	4	V.	Vdalrici episcopi	Quarto non. Iul.
d	5	dals	Zoe martyris	Tertio non. Iulij
e	6	oc.	Guero confesso.	Pridie nonas Iulij
f	7	uuil.	Vuilibaldi episcopi	Nonis Iulij
g	8	Kl.	Kiliani et socio eius	Octauo Idus Iulij
A	9	li.	Cyrilli episcopi	Septimo idus Iulij
b	10	fra.	Septē frat. filij. Feli.	Sexto idus Iulij
c	11	Be.	Translatio S. Bened.	Quinto idus Iulij
d	12	ne.	Hermogari episcopi	Quarto idus Iulij
e	13	Mar.	Margarete. Henrici	Tertio idus Iulij
f	14	gar.	Bonaucture doctois	Pridie idus Iulij
g	15	A.	Ciriaci et Iulite mar.	Idibus Iulij
A	16	post.	Eustachij & Vualth.	17. calend. Augu.
b	17	Al.	Alexij confessoris	16. calend. Augu.
c	18	Ar.	Arnolphi & Materni	15. calend. Augu.
d	19	nul.	Iuste & Rufine	14. calend. Augu.
e	20	pbus.	Ioseph iusti	13. calend. August.
f	21	Brax.	Arbogasti episcopi	12. calen. Augusti
g	22	Mag	Marie Magdalene	11. calend. Augu.
A	23	Ap.	Apollinaris martiris	Decimocal. Augu.
b	24	Chrif.	Christine uirginis	Decimo cal. Augu.
c	25	4.	Iacobi apo. to. Christ.	Octauo cal. Augu.
d	26	co.	Anne matris Marie	Septimo cal. Aug.
e	27	bi.	Symeonis, Bertoldi	Sexto cal. Augu.
f	28	g.	Pantaleonis marty.	Quinto cal. Augu.

p 29 *sa.* *Beatrix & Marthe* Quarto cal. Au.
 A 30 *ab.* *Abdonis & Sennis* Tertio cal. Aug.
 b 31 *don.* *Germani episcopi* Fride cal. Aug.

Iulius ces Vdalocnuil Kili frs Be ne Mar gar A post
Al. Ar nul phus Brax Mag Ap Chris la cobiq; sen
(ablon.

KL. AVGVSTVS habet dies XXXI.
 Luna vero habet XXX.

e 1 *Pe.* *Vincula Petri* Calendis Augusti
 d 2 *Steph.* *Stephani pape* Quarto no Aug.
 e 3 *Steph.* *Inuenio s. Stephani* Tertio non. Au.
 f 4 *proth.* *Terculini martyris* Fride nonas Au.
 g 5 *os.* *Oswaldi regis & Do.* Nonis Augusti
 A 6 *Sixt.* *Sixti pape et marty.* Octauo idus Au.
 b 7 *Aff.* *Aphre martyris* Septimo idus Au.
 c 8 *Cy.* *Cyriaci et socio eius* Sexto idus Aug.
 d 9 *ro.* *Romani militis* Quinoidus Aug.
 e 10 *Lau.* *Laurentij martyris* Quarto idus Au.
 f 11 *Ti.* *Tiburij et Susanne* Tertio idus Aug.
 g 12 *bur.* *Clare uirginis* Fride idus Aug.
 A 13 *Hip.* *Hippolyti et so. eius* Idibus Augusti
 b 14 *Eu.* *Eusebij confessoris* 19 cal. Septemb.
 c 15 *Sumpt.* *Assumpt. Marie* 18. cal. Septemb.
 d 16 *ti.* *Rochi confesso.* 17 cal. Septemb.



e	17	o.	Verena imperatrix	16. cal. Septemb.
f	18	A.	Agapiti martyris	15. calend. Sept.
g	19	g ^o .	Sibaldi & Ludouici	14. calend. Sept.
A	20	pi.	Bernhardi abbatis	13. calend. Sept.
b	21	Thi.	Anastasiy martyris	12. calend. Sept.
c	22	thi.	Timothei et Simpho.	11. calend. Sept.
d	23	mo.	Zachei episcopi	Decimo cal. Sept.
e	24	Bar.	Bartholomei aposto.	Nono cal. Sept.
f	25	tho.	Ludouici regis	Octauo cal. Sept.
g	26	lo.	Seuerini martyris	Septimo cal. Sept.
A	27	Ruf.	Rufi & Gebhardi	Sexto cal. Sept.
b	28	Aug.	Augustini episcopi	Quimo cal. Sept.
c	29	col.	Decol. Io. bap. Adel.	Quarto cal. Sept.
d	30	au.	Felicis & Adanti.	Tertio cal. Sept.
e	31	cti.	Paulini episcopi	Pridie Calen. Sept.

Pe Steph Steph prothos Sixt Aff Cyro Lau Tibur
 Hip Eu. Sump ti o A ga pi Thi thi mo Bartho lo
 Ruf An col au cti.

KL SEPTEMBER habet dies XXX.
 Luna uero habet. XXIX.

f	1	E.	Egidij ab. Verene u.	Calendis septēbr.
g	2	gi.	Emerici ducis	Quarto non. Sep.
A	3	di.	Mansueti episcopi	Tertio non. Sept.
b	4	um.	Scrapie uirginis	Pridie nonus Sep.

c	5	sep. Marcelli martyris	Nonis Septembriē
d	6	ha. Victorini martyris	Octauo idus Sept.
e	7	bet. Regine uirginis	Septimo idus sept.
f	8	Nat. Natiuitas B. Marie	Sexto idus Septem.
g	9	gor. Gorgonij martyris	Quimo idus Sept.
A	10	gon. Sofonis & Victoris	Quarto idus sept.
b	11	pro. Prothi & Hiacinti	Tertio idus Sep.
c	12	tbi. Siri & Euentij	Pridie idus Septem.
d	13	ci. Materni episcopi	Idibus Septembriē
e	14	cruz. Exaltatio S. crucis	18. Calend. Octo.
f	15	Nic. Nicomedis mart.	17. calen. Octobris
g	16	Eu. Euphemia uir.	16. calen. Octobris
A	17	lam. Lamperti episcopi	15. calend. Octobris
b	18	per. Richardis impatrics	14. calen. Octobris
c	19	ti. Ianuarij episcopi	13. calen. Octobris
d	20	q. Faustę uirginis	12. calend. Octobris
e	21	Mat. Mathę apost. et Euā.	11. calend. Octobris
f	22	Mau. Mauritij et soci. eius	Decimo cal. Octob.
g	23	ri. Zosij diaconi	Nono cal. Octobr.
A	24	ci. Ruperti episcopi	Octauo cale. Octo.
b	25	us. Cleophe discipuli do.	Septimo cal. Octo.
c	26	or. Cypriane et Iustine	Sexto cal. Octobris
d	27	da. Cosme & Damiani	Quinto cal. Octob.
e	28	Vuč. Vučceslai regis Boh.	Quarto cal. Octob.
f	29	Mich. Michaelis archęgeli	Tertio cal. Octobr.
g	30	Hic. Hieronymi et ottonis	Pridie cal. Octob.



Egidij nms sep habet Nat gorgon prothici crux Nis
 Eulam per ii q Mat Mauricius et da Vuc Mich
 Hier.

KL. OCTOBER habet dies XXXI.
 Luna vero habet XXX.

A	1	Re.	Remigij episcopi	Calendis Octobris
b	2	mi.	Leodegarij episcopi	Sexto No. Octob.
c	3	q̄.	Ludonici episcopi	Quinto No. Oct.
d	4	Fran.	Francisci confessoris	Quarto no. Octo.
e	5	cis.	Placidi & Eutbitij	Tertio no. Octob.
f	6	c.16.	Fid's uirginis	Pridie non. Octo.
g	7	Mar.	Sergij & Bachi	Nonis Octobris
A	8	c.16.	Pe'lagie peccatricis	Octauo Idus Oct.
b	9	di.	Dionysij & soc.eius	Septimo id us Oct.
c	10	ger.	Gereonis & soc.eius	Sexto idus Octo.
d	11	ar.	Vedasti & Eustachij	Quinto idus Octo.
e	12	ii.	Maximiliani marty.	Quarto idus Oct.
f	13	q̄.	Burchardi et Colonij	Tertio id us Octo.
g	14	Ca.	Calixti pape	Pridie idus Octo.
A	15	lixt.	Aurelie uirginis	Idibus Octobris
b	16	Gal.	Galli abba. Sigismun	17. Calen. Nou ^o
c	17	le.	Lucine Roman.e	16. calen. Nouem.
d	18	Lu.	Luc.e euangeliste	15 cal. Nouemb.
e	19	cas.	Pto'om.ei & Lucij	14. cal. Nouemb.
f	20	uil.	Maximi et Vnendeli.	13. cal. Nouemb.

g	21	un.	Vndecim milium virgi.	12. cal. Nouemb.
A	22	se.	seueri episcopi	11. cal. Nouemb.
b	23	se.	Seuerini episcopi	Decimo cal. No.
c	24	ra.	Radegundis regine	Nono cal. Noue.
d	25	Cris.	Crispini & Crispinia.	Octauo cal. No.
e	26	pi.	Amandi, Pelagie uir.	Septimo cal. No.
f	27	ni.	Sabine, Crescente	Sexto cal. Noue.
g	28	si.	Simonis & Iude ap.	Quinto cal. Nou.
A	29	mo.	Narcisci episcopi	Quarto cal. No.
b	30	nis.	Marcelli militis	Tertio cal. Nou.
c	31	Quin.	Quimini & Vuolffg.	Pridie cal. Noue.

Remi q; Fran ciscus Mar cus di ger ar ti q; Calixt
 Gal le Lucas nil un se se re Cri spi ni Si mo nis Quinti

KL. NOVEMBER habet dies XXX.
 Luna uero habet XXIX.

d	1	Om.	Omniū sanctorū	Calendis Nouem.
e	2	ne.	Omniū animarū	Quarto non. No.
f	3	No.	Theophili et Vitalis	Tertio non. No.
g	4	uem.	Amantij episcopi	Pridie nonas No.
A	5	ber.	Malachie episcopi	Nonis Nouemb.
b	6	Le.	Leonardi cōfessoris	Octauo Idus Na.
c	7	o.	Florētij episcopi Ar.	Septimo idus Na.
d	8	qua.	Quatuor coronatorū	Sexto idus Nonā

d	24 net.	Domitiani Rogatiani	Nono cal. Iunij
e	25 Vr.	Vrbani pape	Octauo cal. Iunij
f	26 ba.	Bede presbyteri	Septimo cal. Iunij
g	27 ni.	Luciani presbyteri	Sexto calen. Iunij
A	28 pe.	Guilhelmi ducts Agt.	Quinto cal. Iunij
b	29 de.	Maximini episcopi	Quarto cal. Iunij
c	30 Cris.	Vuigandi	Tertio cal. Iunij
d	31 pan.	Petronelle uirginis	Pridie calen. Iunij

Pbi lip Crux Flor Gôth Io an lati ne pi ne ser et Soph
Ma ius in hac se ri e te net Vr ba ni pe de Cris pan.

KL. IUNIVS habet dies XXX.
Luna uerò habet XXIX.

e	1	Nic. Nicomedis martyris	Calendis Iunij
f	2	Mar. Marcellini & Petri	Quarto non. Iunij
g	3	cel. Erasmi martyris	Tertio non. Iunij
A	4	li. Cyrini martyris	Pridie nonas Iunij
b	5	Bo. Bonifacij episcopi	Nonis Iunij
c	6	ni. Benigni presbyteri	Octauo Idus Iunij
d	7	dat. Luciani epif. & mar.	Septimo idus Iunij
e	8	Iun. Medardi episcopi	Sexto idus Iunij
f	9	pri. Primi & Feliciani	Quinto idus Iunij
g	10	mi. Onofrij eremite	Quarto idus Iunij
A	11	Ba. Barnabe apostoli	Tertio idus Iunij

b	12	Cy.	Basylid. Cyrini. Nab.	Pridie Idus Iunii
c	13	ri.	Antonij ord. Min.	Idibus Iunii
d	14	ni.	Solstitium estiuale	18. Calend. Iulij
e	15	Vi.	Viti & Modest. mar.	17. calend. Iulij
f	16	te.	Aureliani episcopi	16. calend. Iulij
g	17	q.	Paulæ uirginis	15. calend. Iulij
A	18	Mar.	Marci & Marcelli	14. calend. Iulij
b	19	proth.	Geruasi et protbasij	13. calend. Iulij
c	20	os.	Reginæ uirginis	12. calendis Iulij
d	21	Al.	Albani epif. & mar.	11. calendis Iulij
e	22	san.	Decem milium mari	Decimo cal. Iulij
f	23	cti.	Pauli episcopi	Nono calend. Iulij
g	24	lo.	Natiuitas Ioan's bap.	Octauo calen. Iulij
A	25	an.	Gallicani & Elogij	Septimo cal. Iulij
b	26	io.	Ioan's et Pauli mar.	Sexto calend. Iulij
c	27	dor.	Septem dormientium	Quinto calen. Iulij
d	28	le.	Leonis pape	Quartocalen. Iulij
e	29	Pe.	Petri et Pauli apost.	Tertio calen. Iulij
f	30	Pau.	comemoratio Pauli	Pridie calen. Iulij

Nic Mar cel li Bo ni dat Iun pri mi Ba Cyrini.
 Vite q; Mar proth os Al san cti Io an io dor le pe Pau.

KL. IULIVS habet dies XXXI.
 Luna uerò habet XXX.

g 1 Iul. Theobaldi episcopi Calendis Iulij
 A 2 Vi. Visitatio Mariæ Sexto nonas Iulij

* * 3

b	3	ces.	Gregorij episcopi	Quinto non. Iulij
c	4	V.	Vdalrici episcopi	Quarto non. Iul.
d	5	dale	Zoe martyris	Tertio non. Iulij
e	6	oc.	Guero confesso.	Pridie nonas Iulij
f	7	uuil.	Vuilibaldi episcopi	Nonis Iulij
g	8	Ki.	Kiltani et socio eius	Octauo Idus Iulij
A	9	li.	Cyrilli episcopi	Septimo idus Iulij
b	10	fra.	Septē frat. filij. Feli.	Sexto idus Iulij
c	11	Be.	Translatio S. Bened.	Quimo idus Iulij
d	12	ne.	Hermogari episcopi	Quarto idus Iulij
e	13	Mar.	Margareta. Henrici	Tertio idus Iulij
f	14	gar.	Bonaucture doctois	Pridie idas Iulij
g	15	A.	Ciriaci et Iulite mar.	Idibus Iulij
A	16	post.	Eustachij & Vualth.	17. calend. Augu.
b	17	Al.	Alexij confessoris	16. calend. Augu.
c	18	Ar.	Arnolfi & Materni	15. calend. Augu.
d	19	nut.	Iuste & Rufine	14. calend. Augu.
e	20	pbus.	Ioseph iusti	13. calend. August.
f	21	Brax.	Arbogasti episcopi	12. calen. Augusti
g	22	Mag	Marie Magdalene	11. calend. Augu.
A	23	Ap.	Apollinaris martiris	Decimocal Augu.
b	24	Chrif.	Christine uirginis	Decimo cal. Augu.
c	25	d.	Iacobi apo. lo. Christ.	Octauo cal. Augu.
d	26	co.	Anne matris Marie	Septimo cal. Aug.
e	27	bi.	Symeonis, Bertoldi	Sexto cal. Augu.
f	28	g.	Pantaleonis marty.	Quinto cal. Augu.

g 29 *sa.* *Beatrix & Marthe* Quarto cal. Au.
 A 30 *ab.* *Abdonis & Sennis* Tertio cal. Aug.
 b 31 *don.* *Germani episcopi* Fride cal. Aug.

Iulius ces Vdaloc nuil Ki li fra Be ne Mar gar A post
Al. Anul phus Brax Mag Ap Chris la cobiq; sen
(abdon.

KL. AVGVSTVS habet dies XXXI.
 Luna vero habet XXX.

c 1 *Pe.* *Vincula Petri* Calendis Augusti
 d 2 *Steph.* *Stephani pape* Quarto no Aug.
 e 3 *Steph.* *Inuenio S. Stephani* Tertio non. Au.
 f 4 *proth.* *Terculini martyris* Fride nonas Au.
 g 5 *os.* *Oswaldi regis & Do.* Nonis Augusti
 A 6 *Sixt.* *Sixti pape et marty.* Octauo idus Au.
 b 7 *Aff.* *Aphre martyris* Septimo idus Au.
 c 8 *Cy.* *Cyriaci et socio eius* Sexto idus Augu.
 d 9 *ro.* *Romani militis* Quinto idus Aug.
 e 10 *Lau.* *Laurentij martyris* Quarto idus Au.
 f 11 *Ti.* *Tiburthj et Susanne* Tertio idus Aug.
 g 12 *bur.* *Clare uirginis* Fride idus Aug.
 A 13 *Hip.* *Hippolytiet so. eius* Idibus Augusti
 b 14 *Eu.* *Eusebij confessoris* 19 cal. Septemb.
 c 15 *Sumpt.* *Assumpt. Marie* 18. cal. Septemb.
 d 16 *ti.* *Rochi confesso.* 17 cal. Septemb.



e	17	o.	Verene imperatricis	16. cal. Septemb.
f	18	A.	Agapiti martyris	15. calend. Sept.
g	19	ga.	Sibaldi & Ludouici	14. calend. Sept.
A	20	pi.	Bernhardi abbatis	13. calend. Sept.
b	21	Thi.	Anastasiy martyris	12. calend. Sept.
c	22	thi.	Timothei et Simpho.	11. calend. Sept.
d	23	mo.	Zachei episcopi	Decimo cal. Sept.
e	24	Bar.	Bartholomei aposto.	Nono cal. Sept.
f	25	tho.	Ludouici regis	Octauo cal. Sept.
g	26	lo.	Seuerini martyris	Septimo cal. Sept.
A	27	Ruf.	Rufi & Gebhardi	Sexto cal. Sept.
b	28	Aug.	Augustini episcopi	Quinto cal. Sept.
c	29	col.	Decol. lo. bap. Adel.	Quarto cal. Sept.
d	30	au.	Felicis & Adancti	Tertio cal. Sept.
e	31	cti.	Paulini episcopi	Pridie Calen. Sep.

Pe Steph Steph proth os Sixt Aff Cyro Lau Tibur
 Hip Eu. Sumpti o A ga pi Thi thi mo Bar tho lo
 Ruf An col au cti.

KL SEPTEMBER habet dies XXX.
 Luna uero habet. XXIX.

f	1	E.	Egidij ab. Verene u.	Calendis Septēbr.
g	2	gi.	Emerici ducis	Quarto non. Sep.
A	3	di.	Mansueti episcopi	Tertio non. Sept.
b	4	um.	Serapie uirginis	Pridie nonas Sep.

c	5	sep. Marcelli martyris	Nonis Septembriē
d	6	ha. Victorini martyris	Octauo idus Sept.
e	7	bet. Regine uirginis	Septimo idus Sept.
f	8	Nat. Natiuitas B. Marię	Sexto idus Septem.
g	9	gor. Gorgonij martyris	Quinto idus Sept.
A	10	gon. Sostonis & Victoris	Quarto idus Sept.
b	11	pro. Prothi & Hiacinti	Tertio idus Sep.
c	12	tbi. Siri & Euentij	Pridie idus Septem.
d	13	ci. Materni episcopi	Idibus Septembriē
e	14	crux. Exaltatio S. crucis	18. Calend. Octo.
f	15	Nic. Nicomedis mart.	17. calen. Octobris
g	16	Eu. Euphemię uir.	16. calen. Octobris
A	17	lam. Lamperti episcopi	15. calend. Octobris
b	18	per. Richardis impatrics	14. calen. Octobris
c	19	ti. Ianuarij episcopi	13. calen. Octobris
d	20	q. Faustę uirginis	12. calend. Octobris
e	21	Mat. Mathę apost. et Euę	11. calend. Octobris
f	22	Mau. Mauritij et soci. eius	Decimo cal. Octob.
g	23	ri. Zosij diaconi	Nono cal. Octobr.
A	24	ci. Ruperti episcopi	Octauo cale. Octo.
b	25	us. Cleophe discipuli do.	Septimo cal. Octo.
c	26	or. Cypriane et Iustine	Sexto cal. Octobris
d	27	da. Cosme & Damiani	Quinto cal. Octob.
e	28	Vuč. Vučceslai regis Bob.	Quarto cal. Octob.
f	29	Mich. Michaelis archęgeli	Tertio cal. Octobr.
g	30	Hic. Hieronymi et ottonis	Pridie cal. Octob.

✠ ✠ - 3

Egidij nms sep habet Nat gorgon prothi ci erux Nis
 Eulam per ii q Mat Maurici us et da Vuc Mich
 Hier.

KL. OCTOBER habet dies XXXI.
 Luna vero habet XXX.

A	1	Re.	Remigij episcopi	Calendis Octobris
b	2	mi.	Leodegarij episcopi	Sexto No. Octob.
c	3	q̄.	Ludouici episcopi	Quinto No. Oct.
d	4	Fran.	Francisci confessoris	Quarto no. Octo.
e	5	cif.	Placidi & Eutbitij	Tertio no. Octob.
f	6	c. 16.	Fid's uirginis	Pridie non. Octo.
g	7	Mar.	Sergij & Bachi	Nonis Octobris
A	8	c. 16.	Pelagie peccatricis	Octauo Idus Oct.
b	9	di.	Dionysij & soc. eius	Septimo id us Oct.
c	10	ger.	Gereonis & soc. eius	Sexto idus Octo.
d	11	ar.	Vedasti & Eustachij	Quinto idus Octo.
e	12	ii.	Maximiliani marty.	Quarto idus Oct.
f	13	q̄.	Burchardi et Colonij	Tertio id us Octo.
g	14	Ca.	Calixti pape	Pridie idus Octo.
A	15	lixt.	Aurelie uirginis	Idibus Octobris
b	16	Gal.	Galli abba. Sigismun	17. Calen. Nou ^o
c	17	lc.	Lucine Roman.e	16. calen. Nouem.
d	18	Lu.	Luce euangeliste	15 cal. Nouemb.
e	19	cas.	Pto'omei & Lucij	14. cal. Nouemb.
f	20	uil.	Maximi et Vnendeli.	13. cal. Nouemb.

g	21	un.	Vndecim milium virgi.	12. cal. Nouemb.
A	22	se.	Seueri episcopi.	11. cal. Nouemb.
b	23	se.	Seuerini episcopi	Decimo cal. No.
c	24	ra.	Radegundis regine	Nono cal. Nouē.
d	25	Cris.	Crispini & Crispinia.	Octauo cal. No.
e	26	pi.	Amandi, Pelagie uir.	Septimo cal. No.
f	27	ni.	Sabine, Crescente	Sexto cal. Nouē.
g	28	Si.	Simonis & Iude ap.	Quimo cal. Nou.
A	29	mo.	Narcisci episcopi	Quarto cal. No.
b	30	nis.	Marcelli militis	Tertio cal. Nou.
c	31	Quin.	Quimini & Vuolffg.	Pridie cal. Nouē.

Remi q; Fran ciscus Mar cus di ger ar ti q; Ca lix
 Galle Lucas nil un se se re Cri spi ni Si mo nis Quinti

KL. NOVEMBER habet dies XXX.
 Luna uero habet XXIIX.

d	1	Om.	Omniū sanctorū	Calendis Nouem.
e	2	ne.	Omniū animarū	Quarto non. No.
f	3	No.	Theophili et Vitalis	Tertio non. No.
g	4	uem.	Amantij episcopi.	Pridie nonas No.
A	5	ber.	Malachie episcopi	Nonis Nouemb.
b	6	Le.	Leonardi cōfessoris	Octauo Idus No.
c	7	o.	Florētij episcopi Ar.	Septimo idus No.
d	8	qua.	Quatuor coronatorū	Sexto idus Nonis

e	9	te.	Theodori martyris	Quinto Idus No.
f	10	o.	Martini pape	Quarto idus No.
g	11	Mar.	Martini episcopi	Tertio idus Nou.
A	12	tin.	Benedicte uirginis	Pridie Idus Nou.
b	13	Bric.	Briccij. Sol in Sagitta.	Idibus Nouembr.
c	14	ci.	Serapidis martyris	18. Cal. Decēbris
d	15	i.	Serapie uirginis	17. cal. Decembris
e	16	q.	Otmari & Emundi	16. cal. Decembris
f	17	Post.	Amandi episcopi	15. cal. Decembris
g	18	hec	Estij militis & mar.	14. cal. Decembris
A	19	E.	Elisabeth Landgra.	13. cal. Decembris
b	20	li.	Pontiani pape	12. cal. Decembris
c	21	za.	Presentatio Marie	11. cal. Decembris
d	22	ce.	Cecilie uirginis	Decimo cal. Decē.
e	23	Cle.	Clementis pape	Nono cal. Decem.
f	24	Cryf.	Chryfogoni martyris	Octauo cal. Decē.
g	25	Ca.	Catharine uirginis	Septimo cal Decē.
A	26	tha.	Conradi episcopi	Sexto cal. Decēbr;
b	27	ri.	Agrotolæ & Vitalis	Quinto cal. Decē.
c	28	na.	Pipini & mansueti	Quarto cal. Decē.
d	29	Sat.	Saturnini et Chrysan.	Tertio cal. Decem.
e	30	An.	Andreæ apostoli	Pridie cal. Decem.

Om ne No uember Le o qua te o Mar tin. Bric ci i q.
 Post hec Eli za ce Cle Cryf. Catha ri na Sat An.

KL. DECEMBER habet dies **XXXI.**
 Luna uero habet **XXX.**

f	1	De.	Eligij episcopi	Calendis Decemb.
g	2	cem.	Iuuiant uirginis	Quarto no. Decē.
A	3	ber.	Athle uirginis	Tertio non. Decē.
b	4	Bar.	Barbaræ uir. et mar.	Pridie nonas Dec.
c	5	ba.	Crispine uirginis	Nonis Decembris
d	6	Nic.	Nicolai episcopi	Octauo Idus Dec.
e	7	col.	Agathonis martyris	Septimo Idus De.
f	8	Con.	Coceptio Mariæ uir	Sexto idus Decē.
g	9	cep.	Ioachim	Quinto idus Dec.
A	10	er.	Abundi diaconi	Quarto idus Dec.
b	11	al.	Damasi pape	Tertio idus Decē.
c	12	ma.	Epimachi & Alex.	Pridie idus Decē.
d	13	Lu.	Luciæ uir. & mar.	Idibus Decembris
e	14	ci.	Solstitium byemale	19. Calen. Ianuæ
f	15	a.	Valeriani episcopi	18. calend. Ianuæ
g	16	San.	Anania, Azaria Mis.	17. calend. Ianuæ.
A	17	ctus.	Adelhaydis Imperat.	16. calend. Ianuæ.
b	18	ab.	Bunibaldi abbatis	15. calend. Ianuæ.
c	19	in.	Nemesij martyris	14. calend. Ianuæ.
d	20	de.	Amonis et Zenonis	13. calend. Ianuæ.
e	21	Tho.	Thome apostoli	12. calend. Ianuæ
f	22	mat.	Chronis martyris	11. calend. Ianuæ.
g	23	mo.	Dagoberti regis	Decimo cal. Ianuæ.

- a 24 do. Grego. episcopi Nono cal. Ianuarij
- b 25 Nat. Natiuitas domini Octauo cal. Ianua.
- c 26 Steph. Stephani, Pthomar. Septimo cal. Ianu.
- d 27 Io. Ioannis Euāgeliste Sexto cal. Ianuarij
- e 28 Pu. Puerorū innocenū Quimo cal. Ianua.
- f 29 Tho. Thomae Cantuariē. Quarto cal. Ianu.
- g 30 me. Dauid regis Tertio cal. Ianua.
- A 31 Syl. Syluestri papa Pridie cal. Ianua.

Decem ber Barba Niccol Concep & alma Lucia
 Sanctus ab inde Thomas mo do Nat Steph Io Po tho
 me Syl.

Subiecta tabella Interuallum indicat et concurren-
 tes, annum bissextilem, literam dominicalē, aureum
 numerum cum Indictione, Cyclumq; Solarem

Durabit usq; in annum C R H R 1 =

STI 1579.

Anno Christi	Interuallum	Concurrentes	Bissextus	Littera Dominicalis	Aureus numerus	Indictio	Cyclus Solaris
--------------	-------------	--------------	-----------	---------------------	----------------	----------	----------------

1556	7	4	e	d	18	14	25
1557	9	2		c	19	15	26
1558	8	1		b	1	1	27
1559	6	0		a	2	2	28
1560	8	6	g	f	3	3	1
1561	7	4		e	4	4	2
1562	6	3		d	5	5	3
1563	8	2		c	6	6	4
1564	7	1	b	a	7	7	5
1565	6	6		g	8	8	6
1566	8	5		f	9	9	7
1567	6	4		e	10	10	8
1568	9	3	d	c	11	11	9
1569	8	2		b	12	12	10
1570	6	0		a	13	13	11
1571	8	6		g	14	14	12
1572	7	5	f	e	15	15	13
1573	5	5		d	16	16	14
1574	8	4		c	17	17	15
1575	7	1		b	18	18	16
1576	10	0	a	g	19	19	17
1577	7	5		f	1	1	18
1578	6	4		e	2	2	19
1579	9	3		d	3	3	20



OPTAVI, & datus est mihi sensus : & INVOCAVI, & uenit in me spiritus sapientie, & proposui illam regnis & sedibus, & diuitias nihil esse duci in comparatione illius. Sapient. VI Le

PRECAN-

DI FORMVLÆ ET

cantica, quorum salutaris usus esse queat

sive priuatum orantibus, sive in com-

muni coetu concinentibus,

presertim ante ac post

studiorum tracta-

tionem.

PRECES MANE

surgentis.



ER signum sanctæ +
Crucis de inimicis nos
tris libera nos Domi-
ne Deus noster. In
nomine + Patris, &
Filij + & Spiritus +
sancti, Amen. Abrenuntio Satanæ, &
adiungor tibi CHRISTE. Saluator
A mundi

PRECANDI FORMVLAE

mundi salua nos, qui per Crucē & Sanguinē tuū redemisti mundū. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster &c. Aue Maria, gratia plena &c. Credo in unum Deum &c. Oratio

Domine Deus omnipotens, qui ad principium huius diei nos peruenire fecisti, tua nos hodiē salua uirtute: ut in hac die ad nullum declinemus peccatum: sed semper ad tuam iusticiā faciendam nostra procedant eloquia, dirigantur cogitationes & opera: Per Dominū nostrū Iesum Christū filiū tuū, qui tecū uiuit & regnat in unitate spiritus sancti deus, per omnia secula seculorū, Amen. Benedicamus Domino. R. Deo gratias. Fideiū animā per misericordiā Dei requiescāt in pace, Amen. Preciosa in cōspectu Domini Mors sanctorū eius. Sancta Maria, & oēs Sancti intercedant pro nobis ad Dominū, ut nos mereamur, ab eo adiuuari et saluari, qui uiuit et regnat in secula seculorū, Amē. Dies & actus nostros in sua pace disponat Dominus omnipotens. Amen. P R E.

ET CANTICA SELECTA. 8
P R E C A T I O N E S
Matutinæ.

DOMINE LABIA
mea aperies, & os meum annun-
tiabit laudem tuam.

DEus in adiutorium meū intendes
Domine ad adiuuādū me festina.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto:
Sicut erat in principio, & nūc, et semper,
& in secula seculorū, Amen. Halleluia.
Hymnus Iam lucis orto sydere, Deū
precemur supplices, ut in diurnis acti-
bus nos seruet à nocentibus. Linguam
refrenans temperet, ne litis horror inso-
net: Visum soluendo contegat, ne uani-
tates hauriat. Sint pura cordis intima,
absistat & uecordia: Carnis terat super-
biam potus cibiq; parcitas: Ut cum dies
abscellerit, noctemq; fors reduxerit, mū-
di per abstinentiam, ipsi canamus glori-
am. Deo Patri sit gloria, eiusq; soli Filio,
A ij cum

PRECANDI FORMULÆ
cum Spiritu paraclete, & nunc, & in
perpetuum, Amen.

ALIVD CANTI-
cum matutino tempore congruum.

TE Deum laudamus, te Dominum
confitemur &c.

Benedictus Dominus Deus Israel,
quia uisitauit, & quæ sequuntur.

Nam utrumq; canticum infra positum offendes.

PRECES ALIQUID
auspicanis, & præsertim ad in-
gressum scholæ.

Veni sancte Spiritus, reple tuorum
corda fidelium, & tui amoris in
eis ignem accende, qui per diuersitatem
linguarum cunctarum gentes in unitate
fidei cōgregasti, Halleluia. Vers. Emitte
te spiritum tuum, & creabuntur. R. Et
renouabis faciem terræ, Halleluia.

Oratio. Actiones nostras quæsumus
Domine

Domine aspirando pręueni, et adiuuādo
 prosequere: ut cūcta nostra oratio, et ope-
 ratio à te semper incipiat, et per te cœpta
 finiatur, Qui uiuis & regnas Deus per
 omnia secula seculorū, Amen. Aliud.
 Veni Creator Spiritus, mentes tuorum
 uisita: imple superna gratia, quæ tu crea-
 sti pectora. Qui paracletus diceris, Do-
 num Dei altissimi, fons uiuus, ignis, cha-
 ritas, & spiritalis unctio. Tu septiformis
 munere, Dextræ Dei tu digitus: tu ritē
 promisso patris sermone ditans guttura.
 Accende lumen sensibus, infunde amo-
 rem cordibus: infirma nostri corporis
 uirtute firmans perpetim. Hostem repel-
 las longius, pacemq; dones protinus;
 ductore sic te præuio, uitemus omne no-
 xium. Per te sciamus da Patrem, nosca-
 mus atq; Filium, te utriusq; Spiritum
 credamus omni tempore. Gloria patri
 Domino, natoq; qui à mortuis surrexit,
 ac Paracleto, in seculorū secula, Amē.
 Oratio Deus qui corda fidelium sancti
 Spiritus illustratione docuisti, da nobis

PRECANDI FORMULAE

In eodem spiritu rectè sapere, & de eius
semper consolatione gaudere, Per Chri-
stum Dominum nostrum, Amen.

IN FINE LECTIIONIS
uel studiorum, Cantica.

DA pacem Domine in diebus no-
stris, quia non est alius qui pugnet
pro nobis, nisi tu Domine DEVS no-
ster. Vers. Fiat pax in uirtute tua. R.
Et abundantia in turribus tuis. Oratio.
Deus à quo sancta desideria recta consi-
lia, & iusta sunt opera, da seruis tuis illā
quam mundus dare non potest, pacem:
ut & corda nostra mandatis tuis dedita,
& (hostium sublata formidine) tem-
pora sint tua protectione tranquilla, Per
Christum Dominum nostrum.

ALIVD CANTI-

cum pro peccatis.

Media uita in morte sumus, quem
quaerimus adiutorem nisi te Do-
mine

ET CANTICA SELECTA. 4

mine: qui pro peccatis nostris iuste irasceris: Sancte Deus, Sancte fortis, Sancte & misericors saluator amaræ mortis ne tradas nos. Vers. Peccauimus cum patribus nostris: &c. Iniuste egimus, iniquitatem fecimus. Oratio. Deus qui sperantibus in te misereri potius elegis quàm irasci, da nobis quæsumus, dignè deflere mala quæ fecimus: ut consolationis tuæ gratiam inuenire, & ad gloriã æternæ beatitudinis peruenire ualeamus: Per Christum Dominum nostrum.

AD MEMS AM
consecrandam.

O Culi omnium in te sperant Domine, & tu das illis escã in tempore opportuno. Aperis tu manum tuam, & imple omne animal benedictione. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto, Sicut erat in principio. &c. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster. Et ne nos &c. Oratio. Benedic
A 4 Domi,

PRECANDI FORMVLÆ.

Domine nos, & ea quæ de tua largitate sumus sumpturi, per Christum Dominum nostrum. Mensæ coelestis participes faciat nos Rex æternæ gloriæ, Amen.

POST CIBVM SVM.

ptum gratiarum actio.

GRatias agimus tibi Domine Deus pro uniuersis beneficijs tuis, Qui uiuis & regnas Deus per omnia secula seculorū, Amen. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto, Sicut erat &c. Kyrie eleyson, Christe eleyson, Kyrie eleison. Pater noster. Et ne nos inducas.

Oremus. Retribuere dignare Domine omnibus nobis bona faciētibz, propter nomen tuum uitam æternam, Amen.

Fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant in pace, Amen. Deus det nobis suam pacem, & post mortem uitam sempiternam.

DOMVM EXEUN.

tis, uel iter ingredientis.

Vias

Vias tuas Domine demonstra mihi, & semitas tuas edoce me. Gressus meos dirige secundum eloquium tuum, ut non dominetur mei omnis iniustitia. Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moueantur uestigia mea.

Verf. Respice in seruos tuos Domine, & in opera tua, & dirige filios eorum. Et sit splendor domini Dei nostri super nos: & opera manuū nostrarum dirige.

Oratio. Protector omnium in te sperantium Deus, sine quo nihil est ualidum, nihil sanctum, multiplica super nos misericordiam tuam, ut te rectore, te duce sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus æterna, Per Christū

Dominum nostrum. Benedicat

& custodiat nos omnipotens & misericors Deus

† Pater, & Filius, &

Spiritus sanctus,

Amen.

A S SVB

PRECANDI FORMVLAE
SUB PVL SV MA.
 rutino aut uespertino. qui B. *Virginis*
salutandæ, et Dominicæ Incarnatio-
ni commemorandæ à maioribus
est institutus, ita dices.

Spiritus sanctus in te descendet Ma-
 ria, ne timeas, habebis in utero filiū
 Dei, Halleluia. Vers. A ue Maria
 gratia plena, Dominus tecū: benedicta
 tu in mulieribus, & benedictus fructus
 uentris tui **IESVS CHRISTVS,**
 Sancta Maria mater Dei ora pro nobis
 peccatoribus, nūc, & in hora mortis no-
 stræ, Amen. Oratio. Gratiam tuam,
 quæsumus Domine, mētibus nostris in-
 funde: ut qui Angelo nuntiante, Chri-
 sti filij tui incarnationem cognouimus,
 per passionem eius & crucem ad resur-
 rectionis gloriam perducamur, Per eun-
 dem Christum Dominum nostrum, &c.
 Amen. Vers. Diuinum auxilium ma-
 neat semper nobiscum.

Preces

ET CANTICA SELECTA. 8
PRECES DOR-

mituri.

C Onfiteor Deo omnipotenti, beatę
Marię semper uirginı, beato Mi-
chaeli Archangelo, beato Ioanni Baptis-
ta, sanctis Apostolis Petro et Paulo, &
omnibus sanctis, quia peccaui nimis co-
gitatione, uerbo et opere, mea culpa, mea
culpa, mea maxima culpa. Ideo precor
beatā Mariam semper uirginē, beatum
Michaelē Archangelū, beatū Ioannē
Baptistam, sanctos Apostolos Petri, &
Paulum, et omnes sanctos, orare pro me
Dominum Deum nostrum. *12.* *M*ise-
reatur nostri omnipotens Deus: & di-
missis peccatis nostris, perducatur nos in
uitam æternā, Indulgentiā, absolutiōē,
& remissionem omnium peccatorū no-
strorū tribuat nobis omnipotens, & mi-
sericors Dominus Amen. An. Salua
nos Domine uigilātes, custodi nos dor-
mientes: ut uigilemus cū Christo, & re-
quiescamus in pace. Kyrie eleison, Chris-
te eleison

PRECANDI FORMVLÆ.

eleison, Kyrie eleison. Pater noster &c;
 Aue Maria. Credo in Deū, &c. Oratio.
 Visita quæsumus Domine habitatio-
 nem istam, & omnes insidias inimici ab
 ea longè repelle: Angeli tui sancti habi-
 tent in ea, qui nos in pace custodiant; &
 benedictio tua sit super nos semper; Per
 Dominum nostrum Iesum Christum fi-
 lium tuum. &c. Benedicamus Domi-
 no, &c. Fidelium animæ per misericor-
 diam Dei requiescant in pace, Amen.

CANTICA SVB FI.

nem diei, uel ante somnum.

CHriste qui lux es & dies, noctis te-
 nebras detegis, lucisq; lumen cre-
 deris, Lumen beatum prædicans. Pre-
 camur sancte Domine, defende nos in
 hac nocte: sit nobis in te requies, qui-
 tam noctem tribue. Ne grauis somnus
 irruat, nec hostis nos surripiat, nec caro
 illi consentiens, nos tibi reos statuatur.
 Oculi somnum capiant; cor ad te sem-
 per

ET CANTICA SELECTA. 7

per uigilet, dextera tua protegat famulos, qui te diligunt. Defensor noster aspice, insidiantes reprime, governa tuos famulos, quos sanguine mercatus es. Memento nostri Domine, in graui isto corpore: Qui es defensor animæ, adesto nobis Domine. Deo Patri fit gloria, eiusq; soli Filio, cum Spiritu paraclito, & nunc, & imperpetuum, Amen.

CANTICUM

Simeonis.

Nunc dimittis seruum tuum Domine secundum uerbum tuum in pace. Quia uiderunt oculi mei salutare tuum. Quod parasti ante faciem omnium populorum: Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel. Gloria Patri, & Filio &c. Salua nos Domine, &c. ut supra.

CANTICUM AD

Deiparam Virginem.

Salue

PRECANDI FORMULAE

Salue Regina misericordie: uita, dulcedo, & spes nostra, salue. Ad te clamamus exules filij Euzæ: Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lachrymarum ualle. Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte. Et Iesum benedictum fructum uentris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, O pia, O dulcis uirgo Maria.

*ALIVD, PASCHE
li tempore quadrans.*

Regina cœli letare, Halleluia. Quia quem meruisti portare, Halleluia, Resurrexit sicut dixit, Halleluia, Ora pro nobis Deum, Halleluia. Vers. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix. R. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.
Oratio. Concede nos famulos tuos (quæsumus Domine Deus) perpetua mentis & corporis sanitate gaudere: & gloriosa beatæ Mariæ semper uirginis intercessionem, à præsentibus liberari tristitia, & æterna

& æterna perfrui læticia, Per Christum
Dominum nostrum, Amen.

APPENDIX DE MO-
*do conscientia sepius, præsertim
sub noctem, examinanda.*

Qui conscientiam sibi saluam, &
Christo æquissimo iudici cōpro-
batam esse uelit (uelle autem quàm ma-
ximè debent omnes æternæ salutis cupia-
di) is Apostolicam sententiam secum
perpendat : Si nos ipsos dñiudicemus
inquit, non utiq; iudicemur à Domi-
no . Ut uerò seipsum quis probè dñiudi-
cet, conscientia examinanda modus &
cognoscendus, & obseruandus est, qui
breuiter quinque complectitur.

I. Ut pro beneficijs acceptis Deo gra-
tia reddantur.

II. Ut pro cognitione & correctione
peccatorum Diuina gratia imploretur.

III. Ut in memoriam reuocentur sine
gulatino

PRĒCANDI FORMVLÆ

gulatim peccata, quibus, toto die Dominum Deum, nos ipsos, & proximos nostros offenderimus, nimirum cogitatione, uerbo & opere.

III. Ut à Deo uenia de admissis flagitetur.

V. Ut emendatio uitæ, gratia Dei iuuante, in animo proponatur. His demum precatio subiiciatur dominica, uel Psalmus ille, Misere mei DEVS, &c. Quem infra comperies, una cum alijs sanis ac selectis precandi formulis, quibus per diem quisque tam utiliter quam pie se se aduofaciat.

TOBIAE III.

OMNIBVS DIEBVS VITAE TVAE
in mente habeto DEVM: & caue, ne aliquando
peccato consentias, & pratermittas precepta DEI
noſtri. Omni tempore benedic DEVM, &
pete ab eo, ut uias tuas dirigat: &
omnia consilia tua in ipſo
permaneant.

DB

DE ADVENTU, alijsq; statis Ferijs, & officijs Ecclesiasticis.

Quod Apostolus monet, Omnia honestè & secundùm ordinem fieri in uobis, id Ecclesiæ sancta Diuino Spiritu, quem à Christo accepit sponso, illustrata præstat, tam egregiè distributis totius anni spatijs per certas ferias & officia, quæ dicuntur tum Diuina, tum Ecclesiastica. Quæ sancta quidem & Apostolica institutio nihil mirum, si multis iam seculis obtineat, & constanter apud Catholicos omnes retineatur. Nam huiusmodi tum institutio, tum obseruatio præterq; quod iucundam adfert uarietatem ad leuandum pijs tedium in hac graui peregrinatione, multum quoq; conducit tum ad recolenda, tum ad confirmanda in populo Dei Christianæ fidei & Redemptionis nostræ sacrosancta mysteria. In his autem principem tenet locum Aduentus Domini saluatoris, caput illud & precipuum medium ac remedium humanæ salutis restituendæ. Quem Aduentum antiqui Patres, uti ueram mundi lucem post longas tenebras, tam operè desiderarum: quem & omnes de mûm in Christum credentes, omnibus seculis perinde ac suauissimum æterni patris osculum excipere, summaq; semper pietate & reuerentia prosequi cõ-

B siueca

DE ADVENTU DOMINI.

fuenerunt. Tempus autem quod Domini natiuitatis memoriam antecedit, ideo Aduenus nuncupatur (ut recte monet Rupertus Tuitiensis) quia totus eius Ecclesiasticus ordo iuxta contemplationem Aduenus Domini dispositus est. Et addit author idem: Aduenire recte Dominus dicitur, qui ubique est inuisibili presentia maiestatis, dum assumpto eo quod uisibile est nostrum, uisibus carnis uisibilem se ostendit. Id quod partim factum est, cum Filius Dei & Virginis tam humilis quam benignus uenit in mundum ministrare, quaerere & saluare quod perierat: partim futurum est, cum ad extremum iudicium idem uti equissimus iudex ueniet, unicuique secundum opera sua redditurus. Iam ex utroque aduentu, uidelicet in carnem & ad iudicium (ut uocant) sequentes Dominice dies pulchram ducunt originem ac firmam tenent institutionem: sicut nos etiam porro in sacris earum lectionibus indicaturi sumus.

Dominica

Dominica prima ADVENTVS Domini.

SUMMARIVM. Epistola sequens indicat, quomodo sit hoc tempore nobis, id est, Catholicae Ecclesie filijs, uiuendū: piē nimirū si unquam aliās, ac dignē tanto Rege, cuius diem natalem sanctissimam paulo post celebraturi sumus. Euāgelium uerō describit aduentum Christi, docens benignum, humilem ac etiam salutarem esse ijs, qui ceu ueri Israëlitaē, confitemur suum Messiam, illumq; gratis & obsequentijs animis excipiunt, ac sequuntur.

Epistola ad Roman. XIII.



FRATRES, Sciētes quia hora est iam nos de somno surgere. Nunc em̄ propior est nostra salus, quā cū credidimus. Nox praecessit, dies autem appropinquauit: Abijciamus ergo opera
B 3 tene

6
EPISTOLAE ET EVANGELIA
tenebrarum, & induamur arma lucis. Sicut in die, honestè ambulemus : non in comessationibus & ebrietatibus, non in cubilibus & impudicitijs, non in contentione, & æmulatione : sed induimini Dominum I E S V M Christum.

Euangelium Matth. XXI.

IN illo tempore, Cùm appropinquasset Iesus Hierosolymis, & uenisset Bethphage ad montē Oliueti, tunc misit duos discipulos, dicens eis : Ite in castellum quod contra uos est, et statim inuenietis asinam alligatā, & pullum cum ea : soluite, & adducite mihi. Et si quis uobis aliquid dixerit, dicite, quia Dominus his opus habet : & confestim dimittet eos. Hoc autem factum est, ut adimpleretur quod dictum est per Prophetam, dicentem : Dicite filiæ Sion. E CCE Rex tuus uenit tibi mansuetus, sedens super asinam & pullum filium subiugalis. Euntes autem discipuli, fecerunt sicut præcepit illis Iesus : et adduxerunt

IN ADVENTU DOMINI. 31

erunt asinam & pullum; & imposuerunt super eos uestimenta sua, & eum desuper sedere fecerunt. Plurima autem turba strauerunt uestimenta sua in uia: alij autem cædebant ramos de arboribus, & sternebant in uia. Turbæ autem quæ præcedebant, & quæ sequebantur, clamabant, dicentes: Hosanna filio Dauid: **BENEDICTVS** qui uenit in nomine Domini.

Oratio Ecclesiæ.

Excita, quæsumus Domine, potentiam tuam & ueni: ut ab imminentibus peccatorum nostrorum periculis, te mereamur protegente eripi, te liberante saluari: Qui uiuis & regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum, Amen.

Hymnus tempori respondens.

Vox clara ecce intonat, obscura quæque increpat: Pellantur eminus somnia, ab æthere Christus promicat. Mens iam resurgat torpida, quæ sorde extat faucia: Sidus refulget iam nouum, ut tollat omne noxium. Esursum agnus mittitur, laxare gratis debitum: omnes pro indulgentia uocem demus cum lachrymis: Secus dō ut cū fulserit, mundumq; horror cinxerit,
B **;** **non**

EPISTOLAE ET EVANGELIA
non pro reatu puniat, sed pius nos esse protegat:
Laus honor, uirtus, gloria Deo Patri, & Filio,
sancto simul Paraclete, in seculorū secula, Amē.

Dominica secunda Aduentus.

SUMMARIUM. Epistola meminit prioris
Aduentus Christi, quod utilis fuerit non Iudeis modo,
sed etiā genibus ad bene beateq; uiuendū: & ostendit
Deū simul & ueracem Iudeis, & misericordē gen-
tibus per Christi Aduentum extitisse. Sed Euangeliū
loquitur de posteriore Aduētū, eiusq; signa proximē
auecedentia demonstrat: ut sciamus, quā sit terribilis
expectatio illius Aduētus: quantaq; seueritas extremi
iudicij, si quod prioris absit Aduentus presentē gra-
tiam repudiauerimus.

Epistola ad Roman. XV.

FRATRES, QVAECVNQVB
scripta sunt, ad nostram doctrinam
scripta sunt: ut per patientiā & consola-
tionē scripturarū, spem habeamus. Deus
autem patientiæ & solatiij det uobis idi-
psum sapere in alterutrum secundum Ie-
sum Christum, ut unanimes, uno ore ho-
norificetis Deum & patrem Domini
nostri Iesu Christi. Propter quod susci-
p̄te

pite inuicem, sicut & Christus suscepit
 uos in honorem Dei. Dico enim Chris-
 tum Iesum ministrum fuisse circumci-
 sionis, propter ueritatem Dei, ad confir-
 mandas promissiones patrum: Gentes
 aut super misericordia honorare Deum,
 sicut scriptum est: Propterea confitebor
 tibi in gentibus Domine, & nomini tuo,
 cantabo. Et iterum dicit: Lætamini gentes,
 cum plebe eius. Et iterum: Laudate omnes
 gentes Dominum, et magnificate eum omnes
 populi. Et rursus Isaias ait: Erit radix Ies-
 se, & qui exurget regere gentes, in eo gen-
 tes sperabunt. Deus aut spei repleat uos
 omni gaudio & pace in credendo, ut abun-
 detis in spe, uirtute Spiritus sancti.

Euangelium Luc. XXI.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis
 suis: Erunt signa in Sole, & Luna, &
 stellis, & in terris pressura gentium præ
 confusione sonitus maris & fluctuum,
 arescentibus hominibus, præ timore &

B 4 expe

EPISTOLAE ET EVANGELIA

expectatione, quæ superuenient uniuerso orbi. Nam uirtutes cœlorum mouebuntur. Et tunc uidebunt Filium hominis uenientem in nube cū potestate magna & maiestate. His autem fieri incipientibus, respicite, & leuate capita uestra, quoniam appropinquat redemptio uestra. Et dixit illis similitudinem: Videste ficulneam & omnes arbores: quum producant iam ex se fructum, scitis quoniam propè est æstas. Ita & uos cū uideritis hæc fieri, scitote quoniam propè est regnum Dei. Amen dico uobis, quia nō præteribit generatio hæc donec omnia fiant. Cœlum & terra transibunt: uerba autem mea non transibunt.

Oratio Ecclesie.

Excita Domine corda nostra ad præparandas Unigeniti tui uias: ut per eius aduentum purificationis tibi mētibus seruire mereamur. Qui tecum uiuit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum, Amen.

Canticum Ecclesie.

Ecce

Ecce Dominus ueniet, & omnes sancti eius
cū eo: & erit in die illa lux magna, Halleluia.

VERS. Ecce apparebit Dominus super nubem candidam: Et cum eo sanctorum millia.

ORATIO.

Conscientias nostras, quæsumus Domine, uisitando purifica, ut ueniens Iesus Christus filius tuus Dominus noster, cū omnibus sanctis, paratā sibi in nobis inueniat mansionem. Qui tecum uiuit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum, Amen.

Dominica tertia Auentus.

SUMMARIUM. Hac Epistola monemur posterioris Auentus, in quo recta cēsuræ res actionesq; humanæ censende sunt, ac propterea nihil referre ostēdit Apostolus, quomodo mūdus nos iudicet, si nobis bene consciij officium nostrū probè curauerimus. Ad priorem uerò aduentū spectat Euangelium, proponens nobis Ioannem Baptistam ueluti probatissimū testem, & huius aduentus certissimum præconē. Qui discipulis suis, ac perinde Iudeis omnibus de Messie Auentu adhuc dubitabundis, ita pulchrè consulit, ut aduentum illius ex operibus ipsis, ni cæci sim, certò deprehendant. Simul & Ioannis exemplū nos monet, nō solum ueræ fidei, sed etiā probate uitæ splendore cōspicuos esse oportere, si nobis utrunq; Domini aduentum contingere salutarē exoptemus.

B S Epistola

EPISTOLÆ ET EVANGELIA

Epistola I. Corinth. III.

FRatres, Sic nos existimet homo, ut ministros Christi, & dispensatores mysteriorum Dei. Hic iam queritur inter dispensatores, ut fidelis quis inueniatur. Mihi autem pro minimo est, ut à vobis iudicer, aut ab humano die: sed neque meipsum iudico. Nihil enim mihi conscius sum: sed non in hoc iustificatus sum. Qui autem iudicat me, Dominus est. Itaq; **NOLITE** ante tempus iudicare, quoadusq; ueniat Dominus, qui & illuminabit abscondita tenebrarum, & manifestabit consilia cordium: & tunc laus erit unicuique à Deo.

Euangelium Matth. XI.

IN illo tempore, Cùm audisset Ioãnes in uinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis, ait illi: Tu es qui uenturus es, an alium expectamus? Et respondens Iesus, ait illis: Euntes, renuntiate Ioanni quæ audistis & uidistis: Cæci ui-

ei uident, claudi ambulant, leprosi mundantur, surdi audiunt, mortui resurgunt, pauperes Euangelizantur: & beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me. Illis autem abeuntibus, coepit Iesus dicere ad turbas de Ioanne: Quid existis in desertum uidere? Arundinem uento agitatam? Sed quid existis uidere? Hominem mollibus uestitum? Ecce qui mollibus uestiuntur, in domibus Regū sunt. Sed quid existis uidere? Prophetam? Etiam dico uobis, et plusquam Prophetam. Hic est enim de quo scriptum est: Ecce ego mitto Angelum meum ante faciem tuam, qui preparabit uiam tuam antete.

Oratio Ecclesiae.

Aurem tuam quaesumus Domine precibus nostris accommoda, & mentis nostrae tenebras gratia tuae uisitationis illustra; Qui uiuis & regnas Deus, per omnia secula seculorum Amen.

*Cantica septem, ad natalem usque Christi
quotidie repetitu dignissima.*

I. O S

EPISTOLAE ET EVANGELIA

I. O Sapientia, quæ ex ore altissimi proditi, attingens à fine usq; ad finem fortiter, suaviterq; disponens omnia, ueni ad docendum nos uiam prudentiæ.

II. O Adonai, & dux domus Israel, qui Moyfi in igne flammæ rubi apparuisti, & ei in Syna legem dedisti, ueni ad redimendum nos in brachio extento.

III. O Radix Iesse, qui stas in signum populorum, super quem cõtinebunt Reges os suum; quem gentes deprecabuntur, ueni ad liberandum nos, iam noli tardare.

IIII. O Clavis David, & sceptrum domus Israel, qui aperis, & nemo claudit: claudis, & nemo aperit, ueni & educ uinctũ de domo carceris, sedentem in tenebris & umbra mortis.

V. O Oriens splendor lucis æternæ, & sol iustitiæ, ueni, & illumina sedentes in tenebris, & umbra mortis.

VI. O Rex gentium, & desideratus earum, lapisq; angularis, qui facias utraq; unum, ueni, salua hominem, quem de limo formasti.

VII. O Emanuel Rex & legifer noster, expectatio gentiũ, & saluator earum, ueni ad saluandum nos Domine Deus noster.

Dominica quarta Aduentus.

SUMMARIVM. Requirit Epistola letitiã spiritualem, animũ curis uacũ, modestiam, precandiq; fiduciam & sedulitatẽ singulare. Sic enim Dominicum

minicum. Aduenū electi excipere & ornare debēt. In Euangelio testimonium Ioannis describitur, qui roganibus Iudæis, palam & certò non modò suū officium profitetur, sed etiam Christo, eiusq; aduenū fidem & auctoritatem ingenem conciliat.

Epistola ad Philippen. IIII.

FRatres, Gaudete in Domino semper: iterum dico gaudete Modestia uestra nota sit omnibus hominibus. Dominus propè est. Nihil solliciti sitis: sed in omni oratione et obsecratione cū gratiarū actione petitiones uestræ innotescant apud Deū. Et pax Dei quæ exuperat omnem sensum, custodiat corda uestra, & intelligentias uestras in Christo Iesu.

Euangelium Ioann. I.

IN illo tempore, Miserunt Iudæi ab Hierosolymis sacerdotes et Levitas ad Ioannē, ut interrogarent illum, Tu quis es? Et confessus est, & non negauit. Et confessus est, quia non sum ego Christus. Et interrogauerunt eum: Quid ergo? Helias es tu? Et dixit: Non sum. Prophe-

EPISTOLAE ET EVANGELIA

Propheta es tu? Et respondit: Non. Dixerunt ergo ei: Quis es, ut responsum demus his, qui miserunt nos? Quid dicis de te ipso? Ait: Ego uox clamantis in deserto. **DIRIGITE** uiam Domini, sicut dixit Isaias Propheta. Et qui missi fuerant, erant ex Phariseis. Et interrogauerunt eum, & dixerunt ei: Quid ergo Baptizas, si tu non est Christus, neque Helias, neque Propheta? Respondit eis Ioannes, dicens: Ego Baptizo in aqua: medius autem uestrum stetit, quem uos nescitis: ipse est qui post me uenturus est, qui ante me factus est, **CVIVS** ego non sum dignus ut soluam eius corrigiam calceamenti eius. Hæc in Bethabara facta sunt trans Iordanem, ubi erat Ioannes Baptizans.

Oratio Ecclesie.

Excita Domine potentiam tuam & ueni, & magna nobis uirtute succurre: ut per auxilium gratie tue, quod nostra peccata præpediunt, indulgentia tue propitiationis acceleret: Qui uiuis & regnas Deus, Per omnia secula seculorum, Amen.

Hymnus

Hymnus B. Ambrosij.

Veni redemptor gentium, ostende partum
 Virginis: miretur omne seculum, talis decus
 parvus Deum. Non ex uirili semine, sed mysti-
 co spiramine Verbum Dei factum est caro,
 fructusq; uentris floruit. Alius tumescit Vir-
 ginis, claustrum pudoris permanet, uexilla uir-
 tutum micant, uersatur in templo Deus. Proce-
 dens de thalamo suo pectoris aula regia, gemis-
 nae gigas substantiae, alacris ut currat uiam.
 Egressus eius à Patre, regressus eius ad Patrem,
 excursus usq; ad inferos, recursus ad sedē Dei.

Aequalis aeterno patri, carnis trophæo

attingere, infirma nostri corporis uir-

tute firmant perpeti. Ideo Patri

sit gloria, eiusq; soli Filio, cū

Spiritu paracleto, et nūc,

& in perpetuum,

Amen.



Ad primam

*Ad primam Missam, quæ nocte seu
in galli cantu celebratur de
Christi natiuitate.*

Qua nocte Christus est natus, ut oriens nos uis-
taret ex alto, et uerum mundi lumen in tenebris exo-
reretur, eadem nocte dñe Missæ celebratur, in me-
moriam scilicet ac honorem singularem gemine
Christi natiuitatis, diuine & humane, eterne &
temporariæ. Est & spiritalis Christi natiuitas, quæ
quotidie in credentium membris renouatur: hinc ac-
cedit maior seu summa Missa post plenum solis ex-
ortum, ut agnoscaty & celebretur manifestè magnè
hoc pietatis Sacramentū, quod manifestum est in car-
ne, & mundo apparuit. Quod summum beneficium
tum Propheticis, tū Apostolicis literis commendatū,
ut immensam erga nos Dei Charitatem declarat: sic
etiam id requirit ab omnibus, ut hinc Deo gratias ac
bonam uoluntatem reddant, piè ac deuotè semper illi
seruiant, sibi uero sobriè, & iustè proximo uiuant:
sic fiet, ut ueram eternamq; pacem, nato iam pacis
authore, consequamur.

Lectio Esaie Prophetæ Cap. IX.

HÆc dicit Dominus, Populus gē-
tium qui ambulabat in tenebris,
C uidit

EPISTOLAE ET EVANGELIA

uidit lucem magnam : habitantibus in regione umbræ mortis , lux orta est eis
PARVVLVS enim **NATVS** est nobis, & Filius datus est nobis: & factus est principatus super humerū eius: & uocabitur nomen eius admirabilis, consiliarius, Deus, fortis , pater futuri seculi, princeps pacis. Multiplicabitur eius imperium, & pacis non erit finis. Super solium David, & super regnum eius sedebit : ut confirmet illud , & corroboret in iudicio & iustitia a modo & usq; in sempiternum.

Epistola Pauli ad Titum II.

Charissime, Apparuit gratia Dei saluatoris nostri omnibus hominibus, erudiens nos **VT ABNEGANTES** impietatem, & secularia desideria, sobriè, & iustè, & piè uiuamus in hoc seculo : expectantes beatam spem & aduentum gloriæ magni Dei, & saluatoris nostri **IESV** Christi. Qui dedit semetipsum pro nobis , ut nos redimeret ab
omni

omni iniquitate, & mundaret sibi populum acceptabilem SECTATOREM bonorū operum. Hæc loquere & exhortare, in Christo IESV Domino nostro.

Euangelium Lucae II.

IN illo tempore, Exiit edictum à Cæsare Augusto, ut describeretur uniuersus orbis. Hæc descriptio prima facta est à Præside Syriæ Cyrino. Et ibant omnes ut profiterentur, singuli in suam ciuitatem. Ascendit autem & Ioseph à Galilæa de ciuitate Nazareth, in Iudæam in ciuitatem David, quæ uocatur Bethlehem, eò quòd esset de domo & familia David, ut profiteretur cum Mariæ desponsata sibi uxore, prægnante. Factum est autem cum essent ibi, impleti sunt dies ut pareret. Et P E P E R I T filium suum primogenitum, & pannis eum inuoluit, & reclinauit eum in præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio. Et pastores erant in regione eadem, uigilantes & custodientes uigilias noctis sue

C 2 per

EPISTOLAE ET EVANGEL.

per gregem suum. Et ecce Angelus Domini stetit iuxta illos, & claritas Dei circumfulsit illos, & timuerunt timore magno. Et dixit illis Angelus: Nolite timere, **E C C E** enim Euangelizo uobis gaudium magnum, quod erit omni populo: quia natus est uobis hodie saluator, qui est Christus Dominus, in ciuitate David. Et hoc uobis signum: Inuenietis infantem pannis inuolutum, & positum in præsepio. Et subito facta est cum Angelo multitudo militiæ coelestis, laudantium Deum, & dicentium: **GLORIA** in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ uoluntatis.

Oratio Ecclesiæ.

Deus qui hanc sacratissimam noctem ueri luminis fecisti illustratione clarescere, da quæsumus, ut cuius lucis mysteria in terra cognouimus, eius quoque gaudijs in cælo perfruamur; Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum.

Cantica Piorum.

Grates nunc omnes reddamus Domino Deo, qui sua natiuitate nos liberauit de Diabolica potestate

potestate. Huic oportet ut canamus cum Angelis semper, Gloria in excelsis.

Eia recolamus laudibus pijs digna huius diei carmina, in qua nobis lux oritur gratissima. Noctis inter nebulosa, pereunt nostri criminis umbracula. Hodie seculo maris stella est enixa nouæ salutis gaudia. Quem tremunt barathra, mors cruenta pauet, ipsa à quo peribit mortua. Gemit capta pestis antiqua, coluber liuidus peredit spolia. Homo lapsus, ouis abducta res uocatur ad æterna gaudia. Gaudent in hac die agmina Angelorū coelestia. Quia erat drachma decima perdita, & est inuenta. O culpa nimitū beata, qua redempta est natura: Deus qui creauit omnia, nascitur ex foemina. Mirabilis natura mirificè induta, assumens quod non erat, manens quod erat. Induitur natura diuinitas humana: quis audiuit talia dic, rogo, facta? Quærere uenerat pastor pius quod perierat. Induit galeam, certat ut miles armatura. Prostratus in sua propria ruit hostis spicula, auferuntur tela in quibus fidebat, diuisa sunt illius spolia, capta præda sua: Christi pugna fortissima salus nostra est uera. Qui nos suam ad patriam duxit post uictoriam, in qua sibi laus est æterna, Amen.

*Ad secundam Missam, quæ
celebratur in aurora.*

B C

SVMMA

EPISTOLAE ET EVANGELIA

SUMMARIUM. *Epistola rursus nobis commendat Dei gratiam, quæ circa hanc Christi natiuitatem sacrosanctam laudari & redamari nunquam satis à quoquam potest, præsertim si nos ipsos, quibus tantum bonum gratis contigit, rectè intueamur, quid nempe sine illo simus, & quid iam in Christo renati esse possimus. Admonent autem in Euangelio pastores, quam non sit nobis otjandum aut sterotendum oblata semel gratia Dei, quam & requirunt illi sedulo, & grati recognoscunt, & leti predicant diuulgantq;. Tales paruulos Christus paruulus amat, quibus reuelat primùm mysteria regni sui.*

Epistola ad Titum III.

Charissime, Apparuit benignitas & humanitas saluatoris nostri Dei, non ex operibus iustitiæ quæ fecimus nos, sed secundum suam misericordiam saluos nos fecit per lauacrū regenerationis & renouationis Spiritus sancti: quæ effudit in nos abundè per **IESVM** Christum saluatorem nostrum: ut iustificati gratia ipsius hæredes simus secundum spem uitæ æternæ, in Christo **IESV** Domino nostro.

Euangelium

Euangelium Lucae II.

In illo tempore, Pastores loquebantur ad inuicem: Transeamus usque Bethlehem & uideamus hoc uerbum quod factum est quod fecit Dominus & ostendit nobis. Et uenerunt festinantes, & inuenerunt Mariam & Ioseph: & infantem positum in praesepio. Videntes autem cognouerunt de uerbo quod dictum erat illis de puero hoc. Et omnes qui audierunt mirati sunt: & de his quae dicta erant à pastoribus ad ipsos. **MARIA** autem conseruabat omnia uerba haec, conferens in corde suo. Et reuersi sunt Pastores glorificantes & laudantes Deum in omnibus quae audierant & uiderant: sicut dictum est ad illos.

Oratio Ecclesiae.

Da nobis quæsumus omnipotens Deus, ut qui noua incarnati Verbi tui luce perfundimur, hoc in nostro respondeat opere, quod per fidem fulget in mente. Per eundem Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

C 4 Cantus

EPISTOLAE ET EVANGELIA

Canticum celebre.

Verè dignum & iustum est, æquum & salutare, nos tibi semper & ubiq; gratias agere Domine sancte, Pater omnipotens, æterne Deus: quia per incarnari Verbi mysterium noua mentis nostræ oculis lux tuæ claritatis infulsit: ut dum uisibiliter Deum cognoscimus, per hunc in inuisibilem amorem rapiamur.

Aliud.

Mirabile mysterium declaratur hodie, innovantur naturæ: **DEVS** homo factus est: id quod fuit permanfit, & quod non erat adsumpsit, non commixtionē passus, necq; diuisionē.

Ad summam Missam.

SUMMARIUM. Epistola, quemadmodum & Euangelium hoc sequens, cœlestis illius aquile, de magnitudine filij Dei admirabiliter & sublimiter differit: hunc scilicet quem natum hodie paruulum, & in præsepio positum nobis tamoperè gloriamur, eundem esse & Prophetis, & Angelis omnibus superiorem: qui uel nutu suo sustentat, regit & administrat, quæcunq; sunt & fiunt, aut aliquando facta sunt & fiunt: nec filium adoptionis existere, sed naturalem, coeternum, coequalem filium Patris, ad eòq;

adeoq; unum cum Patre Deum esse ac regnare in sempiternum. Quo magis nos deuincit sibi tantus Dominus tanta dignatione, quando exinaniuit semetipsum, formam serui accipiens. O que gratia, qualis humilitas, quanta Charitas ista, VERBUM CARO factum est. Aduerte homo quia limus es, & non sis superbus: quia Deo iunctus es, & non sis ingratus.

Epistola ad Hebræos I.

FRatres, Multifariam multisq; modis olim Deus loquens patribus in Prophetis: nouissimè diebus istis locutus est nobis in Filio, quem constituit hæredem uniuersorum, per quem fecit & secula. Qui cum sit splendor gloriæ, & figura substantiæ eius, portansq; omnia uerbo uirtutis suæ, purgationem peccatorum faciens, sedet ad dexteram maiestatis in excelsis: tanto melior Angelis effectus, quanto differentius præ illis nomen hæreditauit. Cui enim dixit aliquando Angelorum, Filius meus es tu, ego hodie genui te: Et rursus, Ego ero illi in Patrem.

C 5 trem

EPISTOLAE ET EVANGELIA

trem : & ipse erit mihi in Filium : Et cū iterum introducit primogenitum in orbem terræ, dicit, Et adorent eum omnes Angeli Dei. Et ad Angelos quidem dicit. Qui facit Angelos suos spiritus : & ministros suos flāmam ignis. Ad Filium aut, Thronus tuus Deus in seculū seculi : uirga æquitatis uirga regni tui. Dilexisti iustitiā, & odisti iniquitatem : propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo exultationis præ participibus tuis. Et, Tu in principio Domine terram fundasti : & opera manuum tuarū sunt cœli. Ipsi peribunt, tu autē permanebis : & omnes ut uestimentū ueterascent. Et uelut amictū mutabis eos & mutabuntur : tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.

Initium Euangeliij secundum Ioannem.

IN principio erat uerbum, & uerbum erat apud Deum, & Deus erat uerbū. Hoc erat in principio apud Deum : Omnia per

nia per ipsum facta sunt; & sine ipso factum est nihil quod factum est. In ipso uita erat, & uita erat lux hominum: & lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt. Fuit homo missus à Deo, cui nomen erat Ioannes. Hic uenit in testimonium ut testimonium perhiberet de lumine, ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux: sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux uera quae illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum. In mundo erat, & mundus per ipsum factus est, & mundus eum non cognouit. In propria uenit: & sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem filios Dei fieri, his qui credunt in nomine eius. Qui non ex sanguinibus, neque ex uoluntate carnis, neque ex uoluntate uiri, sed ex Deo nati sunt. Et **VERBUM CARO** factum est: et habitauit in nobis (Et uidimus gloriam eius quasi unigeniti à patre) plenam gratiae & ueritatis.

Oratio

EPISTOLAE ET EVANGELIA

Oratio Ecclesiae.

Concede quæsumus omnipotens Deus, ut nos Unigeniti tui noua per carnem natiuitas liberet, quos sub peccati iugo uetusta seruitus tenet. Per eundem Dominum nostrum IESVM CHRISTVM filium tuum.

Canticum.

Halleluia. Dies sanctificatus illuxit nobis: uenite gentes, & adorate Dominum, quia hodie descendit lux magna super terram. Halleluia. *Aliud:* Hodie Christus natus est: hodie saluator apparuit: hodie in terra canunt Angeli, lætantur Archangeli: hodie exultant iusti, dicentes, Gloria in excelsis Deo, Halleluia, Halleluia.

Hymnus Sedulij de Christi natiuitate.

A solis ortus cardine adusque terræ limitem
Christum canamus principem, natum Maria
uirgine. Beatus author seculi seruire corpus in-
duit: ut carne carnē liberans, ne perderet quos
condidit. Castæ parentis uiscera coelestis intrat
gratia: Venter puellæ baiulat secreta, quæ non
nouerat. Domus pudici pectoris, templum
repente

repente fit Dei : intacta nesciens utrum , uerbo
 concepit filium . Enixa est puerpera , quem
 Gabriel prædixerat , quem matris aluo gestiens ,
 clausus Ioannes senferat . Fœno iacere pertulit ,
 præsepe non abhorruit , paruocq; lacte pastus
 est , per quem nec ales esurit . Gaudet chorus
 cœlestium , & Angeli canunt Deo : palamq; sic
 pastoribus Pastor , creator omnium . Gloria tibi
 Domine , qui natus es de Virgine , cum Patre &
 sancto spiritu in sempiterna secula , Amen .

*Sacro die S. Stephani pro-
 tomartyris.*

SUMMARIVM. Ex Epistola que pars est
 historie nobis à Luca descriptæ , constat , quam præ-
 clare uixerit , quam sanctè pugnarit , quam fortiter
 occubuerit , quam sincere amarit etiam inimicos hic
 & Ecclesie Archidiaconus , & Martyr Christi . Eius
 autè Martyrij causam Euangelium prodit , inuincibi-
 bilem scilicet Iudeorum pernicitiam atq; crudelita-
 tem in eos , qui ut Stephanus , diuinitus ad corrigendâ
 genem illâ missi sunt quos tyrannicè prorsus ex-
 cipiens miserè etiam trucidauit . Que Iudeorum se-
 uitia , & ingratitude nos monet , ut eam detestemur
 ni cum illis quoq; perditum iri uelimus . Nec minus
 hortatur inuicta Martyris patientia , ut sic cum illa
 coronar

EPISTOLAE ET EVANGELIA

coronari optemus in cœlis, eam nunc ipsam fide & fortitudine pleni imitemur.

Epistola in actis Cap. 6. & 7.

IN diebus illis, Stephanus plenus gratia & fortitudine, faciebat prodigia & signa magna in populo. Surrexerunt autem quidam de Synagoga, quæ appellatur Libertinorum, & Cyrenensium, & Alexandrinorum, & eorum qui erant à Cilicia & Asia, disputantes cum Stephano. Et non poterant resistere sapientiæ & spiritui qui loquebatur. Audientes autem hæc, dissecabantur cordibus suis, & stridebant dentibus in eum. Cùm autem esset Stephanus plenus spiritu sancto, intendens in cœlum, uidit gloriam Dei, & IESVM stantem à dextris Dei, & ait: Ecce uideo cœlos apertos, & filium hominis stantem à dextris uirtutis Dei. Exclamantes autem uoce magna, continuerunt aures suas, & impetum fecerunt unanimiter in eum. Et eijcientes

efficientes eum extra ciuitatem , lapidabant. Et testes deposuerunt uestimenta sua secus pedes adolescentis, qui uocabatur Saulus. Et lapidabant Stephanum, inuocantem & dicentem : Domine Iesu, suscipe spiritum meum. Positis autem genibus, clamauit uoce magna, dicens: DOMINE, ne statuas illis hoc peccatum. Et cum hoc dixisset, obdormiuit in Domino.

Euangelium Matth. XXIII.

IN illo tempore , Dicebat IESVS turbis Iudæorum & principibus Sacerdotum : Ecce ego mitto ad uos Prophetas & sapientes & scribas : & ex illis occidetis, & crucifigetis, & ex eis flagellabitis in Synagogis uestris, & persequemini de ciuitate in ciuitatem, ut ueniat super uos omnis sanguis iustus qui effusus est super terram , à sanguine Abel iusti, usq; ad sanguinem Zachariæ filij Barachiae , quem occidistis inter templum
plum

EPISTOLAE ET EVANGELIA

plum & altare. Amen dico uobis, uenient hæc omnia super generationem istã. **HIERUSALEM**, Hierusalem, quæ occidis Prophetas, & lapidas eos qui ad te missi sunt, quoties uolui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, & noluisti? Ecce relinquetur uobis domus uestra deserta. Dico enim uobis, non me uidebitis amodò, donec dicatis: Benedictus qui uenit in nomine Domini.

Oratio Ecclesie.

Da nobis, quæsumus, Domine imitari quod colimus: ut discamus & inimicos diligere, quia eius natalitia celebramus, qui nouit etiam pro persecutoribus exorare Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum.

Canticum.

Lapidabant Stephanum inuocantem, & dicentem: Domine Iesu suscipe spiritum meum. Et: Ne statuas illis hoc peccatum.

Sacro die Ioannis Euangelistæ.

Sum,

SUMMARIVM. *Generatim quidem disse-
rit lectio Epistolaris que sancto uiro præcipua dona
benignitate Spiritus cõtingant sed eadẽ Ioanni san-
ctissimo, cui hic dies sacer est, tribui rectissimè possunt,
præsertim si quis totã uitæ illius repetat historiam: in
qua cõperiet eũ Euangelistã, Apostolũ Prophetamq;
noui testamenti extitisse. Ex Euangelio perspicitur
quã Christo dilectus fuerit cum appelletur discipulus
quem diligebat Iesus, quãq; familiaris, cum supra
pectus eius recumbens ibi proditorem agnouerit.*

Ecclesiastici XV.

Qui timet Deum, faciet bona: &
qui continens est iusticiæ, apprehen-
det illam: & obuiabit illi quasi ma-
ter honorificata, & quasi mulier à uirgini-
tate suscipiet illum. Cibabit illum pane
uitæ & intellectus, & aqua sapientiæ sa-
lutaris potabit illũ: et firmabitur in illo,
& non flectetur: & continebit illum, &
non confundetur: & exaltabit illum a-
pud proximos suos, & in medio Eccle-
siæ aperiet os eius, & adimplebit illum
spiritu sapientiæ & intellectus, & stola
gloriæ uestiet illum. Iucunditatem & ex-
D ulta

EPISTOLAE ET EVANGELIA
ultationem thesaurizabit super illum, &
nomine æterno hæreditabit illum Do-
minus Deus noster.

Euangelium Ioannis. XXI.

IN illo tempore, dixit Iesus Petro: Se-
quere me. Conuersus Petrus, uidit il-
lum discipulum, quẽ diligebat Iesus, se-
quentem, qui & recubuit in cœna super
pectus eius, & dixit: Domine, quis est
qui tradet te? Hunc ergo cùm uidisset
Petrus, dicit Iesu: Domine, hic autem
quid? Dicit ei Iesus: Si eum uolo mane-
re donec ueniam, quid ad te? Tu me se-
quere. Exiuit ergo sermo iste inter fra-
tres, quia discipulus ille non moritur. Et
non dixit ei Iesus, Non moritur: sed, Si
eũ uolo manere donec ueniã, quid ad te?
Hic est discipulus ille, qui testimonium
perhibet de his, & scripsit hæc: & scimus
quia uerum est testimonium eius.

Oratio Ecclesiæ.

Eccleo

DE IOANNE EVANGEL. 29

Ecclesiam tuam Domine benignus illustras
ut beati Ioannis Apostoli cui & Euangelistae illa
luminata doctrinis, ad dona petueniat sempiterna,
Per Dominum nostrum Iesum Christum.

Canticum.

Iste est Ioannes, qui supra pectus Domini in
coena recubuit: beatus Apostolus, cui reuelata
sunt secreta coelestia.

Sacro die sanctorum Innocentium.

SUMMARIVM. Quomodo Herodes immanis
infanticida seipso huic animum dederit, Christo in
Aegyptum fugiente, satis Euangelium declarat. Ad-
ditur ex Apocalypsi lectio, quae Martyrum horum
licet puellorum, & uirtutem in terris, & gloriam in
caelis singularem nobis commendat.

Epistola Apocal. XIII.

IN diebus illis, Vidi supra montem Sta-
non agnum stantem, et cum eo centum
quadraginta quatuor millia, habentes
nomen eius & nomen patris eius scriptum
in frontibus suis. Et audiui uocem de
coelo, tanquam uocem aquarum multarum,
& tanquam uocem tonitruum magni.

D 2 Et uos

EPISTOLÆ ET EVANGELIA

Et uocem quam audiui, sicut citharædo-
rū citharizantiū in citharis suis. Et can-
tabant quasi canticum nouum ante sedē
& ante quatuor animalia, & seniores. Et
nemo poterat discere canticum, nisi illa
centū quadraginta quatuor millia, qui
empti sunt de terra. Hi sunt qui cum mu-
lieribus non sunt coinquinati: uirgines
enim sunt. Hi sequuntur agnum quo-
cunq; serit. Hi empti sunt ex hominibus,
primitiæ Deo & agno. Et in ore eorum
non est inuentum mendacium. Sine ma-
cula enim sunt ante thronum Dei.

Euangelium Matth. II.

IN illo tempore, Angelus Domini ap-
paruit in somnis Ioseph, dicens: Sur-
ge, & accipe puerum & matrem eius, &
fuge in Aegyptum; & esto ibi, usque-
dum dicam tibi. Futurum est enim, ut
Herodes quærat puerum ad perdendum
eum. Qui consurgens, accepit puerum
& matrem eius nocte, & secessit in Aeg-
yptum. Et erat ibi usque ad obitum
Hero-

Herodis : ut ad impleretur quod dictum est à Domino per Prophetam, dicentem: Ex Aegypto uocaui filium meum. Tunc Herodes uidens quoniam illusus esset à Magis, iratus est ualdè: & mittens, occidit omnes pueros qui erant in Bethlehem, & in omnibus finibus eius, à bimatu & infra, secundum tempus quod exquisierat à Magis. Tunc adimpletum est quod dictum est per Hieremiam Prophetam, dicentem: Vox in Rama audita est, ploratus & ululatus multus: Rachel plorans filios suos, & noluit consolari, quia non sunt,

Oratio Ecclesie.

Deus cuius hodierna die præconium Innocentes martyres non loquendo, sed moriendo cōfessi sunt, omnia in nobis uitiorū mala moralifica, ut fidē tuam quā lingua nostra loquitur, etiam moribus uita fateatur; Per Dominū nostrum Iesum Christum filium tuum,

Canticum.

Innocentes pro Christo infantes occisi sunt;
 D s. ab iniquo

5 EPISTOLAE ET EVANGELIA
ab Iniquo rege lactentes interfecti sunt : ipsum
sequuntur agnum sine macula , & dicunt semper,
Gloria tibi Domine.

*Dominica I. post Natiuitatem
tem Domini.*

SUMMARIVM. Dominice incarnationis
ac natiuitatis fructum uides in Epistola : quia non
modo liberamur ab onere legis & seruitute peccati,
sed etiam ueri filij Dei certiq; heredes Christi con-
scribimur. Curemus tamen, uti Euangelium addit,
exemplo pueri Iesu crescere, & spiritu confortari,
augeriq; uirtutibus, & operibus bonis, quae Anna
talia, & religiosa uidya, dum ieiunat, & orat nos
bis commendat. Curemus & desiderare aduentum
Christi sicut Simeon, ut mereamur desiderio hoc nos-
stro aliquando potiri & alijs ipsum annuntiare
priuatim & publice.

Epistola ad Galat. IIII.

FRatres, Quanto tempore haeres paru-
ulus est, nihil differt a seruo, cum sit
Dominus omnium, sed sub tutoribus &
auctoribus est usq; ad praefinitum tempus
a patre

patre . Ita & nos cum essemus paruuli,
 sub elementis mundi eramus seruietes.
 At ubi uenit plenitudo temporis , misit
 Deus filium suum factum ex muliere, fa-
 ctum sub lege, ut eos qui sub lege erant,
 redimeret : ut adoptionem filiorum Dei
 reciperemus. Quoniam autem estis filij
 Dei, misit Deus Spiritum filij sui in cor-
 da uestra clamantem, Abba pater. Itaque
 iam non est seruus , sed filius, & hæres
 per Deum.

Euangelium Luc. II.

IN illo tempore, Erant Ioseph & Ma-
 ria mater IESV mirantes super his,
 quæ dicebantur de illo. Et benedixit illis
 Simeon, & dixit ad Mariam matrem ei-
 us : **E C C E** positus est hic in ruina
 & in resurrectionem multorum in Isra-
 el , & in signum cui contradicetur. Et
 tuam ipsius animam pertransibit gla-
 dius, ut reuelentur ex multis cordibus co-
 gitationes. Et erat Anna Prophetissa
 D 4 filia

EPISTOLAE ET EVANGELIA

filia Phanuel, de tribu Aser: hæc pro-
cesserat in diebus multis, & uixerat cum
uiro suo annis septem à uirginitate sua:
& hæc uidua usq; ad annos octoginta
quatuor, quæ non discedebat de templo,
ieiunijs & obsecrationibus seruiens no-
cte ac die. Et hæc ipsa hora superueni-
ens, confitebatur Domino, & loqueba-
tur de illo omnibus qui expectabant res-
demptionem Israel. Et ut perfecerunt om-
nia secundum legem Domini, reuersi
sunt in Galileam in ciuitatem suam Na-
zareth. Puer autem crescebat, & con-
fortabatur, plenus sapientia: & gratia
Dei erat in illo.

Oratio Ecclesie.

Omnipotens sempiternæ Deus, dirige actus
nostros in beneplacito tuo, ut in nomine dilecti
filij tui mereamur bonis operibus abundare,
Per eundem Dominum nostrum Iesum Chris-
tum filium tuum.

Canticum.

Magnum

Magnum hæreditatis mysterium : templum
 Dei factus est uterus nesciens uirum : non est
 pollutus ex ea carnem assumens. Omnes gens
 res uenient, dicentes, Gloria tibi Domine.

*De Festo Circumcisionis
 Domini.*

SUMMARIUM, Cum breuiter Euangelium
 agat de Christi Circumcisione, Paulus in Epistola
 ostendit post aduentum Christi iam, illa exclusa, Ba-
 ptismum successisse, per quem omnes Christiani unum
 sunt, siue Iudei siue Gentiles, siue serui, siue libe-
 ri, siue Masculi, siue Fœminæ.

Ad Galatas. III.

FRatres, Priusquam ueniret fides, sub
 lege custodiebamur, conclusi in eam
 fidem quæ reuelanda erat. Itaque lex pæ-
 dagogus noster fuit in Christo, ut ex fi-
 de iustificemur. At ubi uenit fides, iam
 nō sumus sub pædagogo. Omnes enim
 filij DEI estis per fidem, quæ est in
 Christo IESU. Quicumque enim in Chris-
 to Bapti-

EPISTOLAE ET EVANGELIA

sto Baptizati estis, Christum induistis. Non est Iudæus neq; Græcus, non est seruus neq; liber, non est masculus, neq; foemina: omnes enim uos unum estis in Christo IESV. Si autem uos Christi, ergo semen Abrahamæ estis, secundū pro- missionem hæredes.

Euangelium Lucae II.

Postquàm consummati sunt dies octo, ut circumcideretur puer, uocatū est nomen eius IESVS. Quod uocatum est ab Angelo, priusquàm in utero conciperetur.

Oratio Ecclesiae.

Deus qui salutis aeternæ beatæ Mariæ uirginitate foecunda humano generi præstitisti: tribue (quæsumus) ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem uitæ suscipere Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti Deus, Per omnia secula seculorum. Amen.

Suauiſs

*Suauiſſima Cantica de Na-
tali Chriſti.*

I. O admirabile commercium : Creator ge-
neris humani animatum corpus ſumens, de uir-
gine naſci dignatus eſt : & procedens homo ſi-
ne ſemine, largitus eſt nobis ſuam Deitatem.

II. Quando natus eſt ineffabiliter ex Virgine,
tunc impleræ ſunt ſcripturæ : ſicut pluuia in
uellus deſcendiſti, ut ſaluum faceres genus hu-
manum ; te laudamus Deus noſter.

III. Rebum quem uiderat Moyſes in com-
buſtum, conſeruatam agnouimus tuam lauda-
bilem Virginitatem Dei genitrix, intercede pro
nobis.

III. Germinauit radix Ieſſe ; orta eſt ſtella
ex Iacob ; Virgo peperit ſaluatorem ; te lau-
damus Deus noſter.

V. Ecce Maria genuit nobis Saluatorem,
quem Ioannes uidens exclamabat dicens. Ecce
agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Hæc
leſuia.

*Sancto die Epiphaniæ
Domini.*

SUMMARIVM. Verè Epiphania, id eſt, ap-
paritio ſeu manifeſtatio celebratur, quã Iſoſ in Iudæa
principibus gentium eſt uiſus, ut non ſolum gloriam
ſuam

EPISTOLAE ET EVANGELIA

suam haberet Israel, sed etiam lumen ad reuelationē genium quæ sedebant in tenebris, appareret. Ita fore uaticinatur Isaias sequenti lectione, atq; ita factum quoq; esse testatur Matthæus, dum ostendit Magos quos Chrysoſt: Reges Persarum uocat primum Hierusalem deinde Bethlehem ad Christum confitendum aduenisse; Quorum pulchrè Sedulius munera describens ait. Aurea nascemi fuderunt munera Regi. Thura dederunt Deo, Myrrhā tribuere sepulto.

Epistola Esa: LX.

SUrge, illuminare Hierusalem, quia Suenit lumen tuum, & gloria Domini super te orta est. Quia ecce tenebræ operient terram, & caligo populos: super te autem orietur Dominus, & gloria eius in te uidebitur. Et ambulabunt gentes in lumine tuo, & reges in splendore ortus tui. Leua in circuitu oculos tuos, & uide: omnes isti congregati sunt, uenerunt tibi. Filij tui de longè uenient, & filia tuæ de latere surgent: tunc uidebis & afflues, & mirabitur, & dilatabitur cor tuum, quando conuersa fuerit ad te

ad te multitudo maris, fortitudo gentium
 uenerit tibi. Inundatio camelorum ope-
 riet te, dromedarum Madian & Ephra. Om-
 nes de Saba uenient, aurum & thus defe-
 rentes, & laudent Dominum annunciantes.

Euangelium Matth. II.

CUM natus esset Iesus in Bethlehem
 Iudae, in diebus Herodis Regis, ec-
 ce Magi ab Oriente uenerunt Hieroso-
 lymam, dicentes: Vbi est qui natus est
 rex Iudaeorum? Vidimus enim stellam
 eius in Oriente, & uenimus adorare eum.
 Audiens autem Herodes Rex turbatus
 est, & omnis Hierosolyma cum illo. Et
 congregans omnes Principes sacerdos-
 tum et scribas populi, sciscitabatur ab eis,
 ubi Christus nasceretur. At illi dixerunt
 ei: In Bethlehem Iudae. Sic enim scri-
 ptum est per prophetam: Et tu Bethle-
 hem terra Iuda, nequaquam minima es
 in principibus Iuda. Ex te enim exiet
 Dux, qui regat populum meum Israel.
 Tunc

EPISTOLAE ET EVANGELIA

Tunc Herodes clam uocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellae quae apparuit eis, & mittens illos in Bethlehem, dixit: Ite, & interrogate diligenter de puero: & cum inueneritis renunciate mihi, ut & ego ueniens, adorrem eum. Qui cum audissent Regem, abierunt. Et ecce stella quam uiderant in Oriente, antecedebat eos, usque dum ueniens staret supra ubi erat puer. Videntes autem stellam, gauisi sunt gaudio magno ualde. Et intrantes domum, inuenerunt puerum cum Maria matre eius: & **PROCIDENTES** adorauerunt eum: & apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera, aurum, thus, & myrrham. Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Herodem, per aliam uiam reuersi sunt in regionem suam.

Oratio Ecclesiae.

Deus qui hodierna die Unigenitum tuum gentibus stella duce reuclasti: concede propitius, ut qui iam te ex fide cognouimus, usque ad
contemus

contemplandam speciem tuæ celsitudinis per
ducamur, per eundem Dominum nostrum Ie-
sum Christum filium tuum.

Canticum.

Tribus miraculis ornatum diem sanctum
colimus. Hodie stella Magos duxit ad præse-
plum. Hodie uinum ex aqua factum est ad
nuptias, Hodie à Ioanne in Iordane Christus
Baptizari uoluit, ut saluaret nos, Halleluia.

Hymnus Sedulij.

Hostis Herodes impie Christum uenire
quid times? Non eripit mortalia, qui regna
dat coelestia. Ibant Magi, quam uiderant,
Stellam sequentes præuiam: Lumen requi-
runt lumine, Deum farentur munere. Lauas
cri pueri gurgitis coelestis agnus attingit: pec-
cata quæ non detulit, nos abluendo sustulit.
Nouum genus potentiae, aquæ rubescens
hydriæ: uinumq; iussa fundere, mutauit
unda originem. Gloria tibi Domi-
ne, qui apparuisti hodie, cum
Patre & sancto Spiritu,
in sempiterna secula,
Amen.

Dominica

Dominica II. post Natiuitatem.

SUMMARIVM. Quoniam nati saluatoris recens & solennis adhuc est memoria, pulchre ad spiritalem natiuitatem nobis in Christo parandam traducimur. Ostendit igitur Epistola, totam Christiani hominis uitam, tum corpore tum animo talem esse debere, ut nihil aliud sit, quam pura seruitus Dei. Mores novos, studia noua à Christianis exoptat, hoc est, ueram simplicitatem, modestiam, charitatem & unionem Ecclesiasticam in Christo. Euangelium similiter exemplo pueri Iesu nos docet sancte reueraſcere: & est præterea uelut absolutum exemplar pueritiæ ad pietatem informandæ, sanctæq; ad Dei gloriam in timore, subiectione, & obedientia educandæ. Summa historie hæc Christum adhuc puerum tribus diebus amissum, & in templo inter doctores Iudeorum repperitum, prudenti responso facti sui rationem reddidisse, ac parentibus obediuisse.

Epistola ad Roman. XII.

FRatres, Obsecro uos per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora uestra

stra hostiam uiuentem , sanctam , Deo
 placentem , rationabile obsequium ue-
 strum. Et nolite conformari huic seculo,
 sed reformamini in nouitate sensus ue-
 stri, ut probetis quæ sit uoluntas Dei bo-
 na, & beneplacens, & perfecta. Dico em̄
 per gratiam quæ data est mihi, omnibus
 qui sunt inter uos, non plus sapere quàm
 oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem,
 & unicuiq; sicut Deus diuisit mensuram
 fidei . Sicut enim in uno corpore multa
 membra habemus, omnia autē membra
 nō eundem actum habent: ita multi unū
 corpus sumus in Christo, singuli autē al-
 ter alterius membra, in **CHRISTO**
IESV Domino nostro.

Euangelium Lucæ II.

CUm factus esset Iesus annorum
 duodecim, ascendentibus illis Hiero-
 solymam secundum consuetudinem
 diei festi, consummatisq; diebus cum re-
 dirēt, remansit puer **IESVS** in Hierusa-
 lem: &

lem: & non cognouerunt parentes eius. Existimantes autem illum esse in comitatu, uenerunt iter diei, & requirebant eum inter cognatos & notos: & non inuenientes eum, regressi sunt in Hierusalē, requirentes eum. Et factum est, post triduum inuenerunt illum in templo sedentem in medio Doctorum, audientem illos, & interrogantem eos. Stupebant autem omnes qui eum audiebāt, super prudentia & responsis eius. Et uidentes admirati sunt. Et dixit mater eius ad illum: Fili, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus & ego dolentes quærebamus te. Et ait ad illos: Quid est quod me quærebatis? **NESCIEBATIS** quia in his quæ Patris mei sunt, oportet me esse? Et ipsi non intellexerunt uerbum quod locutus est ad eos. Et descendit cum eis, & uenit Nazareth: & **ERAT** subditus illis. Et mater eius conseruabat omnia uerba hæc in corde suo. Et **IESVS** proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum & homines.

Oratio

Oratio Ecclesie.

Vota quæsumus, Domine supplicantis populi cœlesti pietate prosequere: ut & quæ agenda sunt uideant, & ad implenda quæ uiderint conualescant, per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum.

Dominica III. post Natiuitatem.

SUMMARIUM. Ad alendam cōcordiam & unanimitatem, quæ præcipuum & necessarium est in Ecclesia Dei donum, sequēs instruit Epistola. Vult, ut suam quisq; uocationem agnoscat & sequatur, eandemq; omnium uirtutum, præsertim Charitatis, studio illustrare conetur. Euangelium describit primum Christi miraculum, de aqua scilicet in uinum conuersa, ut matrimonij Sacramentum contra futuras hereses Martionis & Tatiani confirmaretur, & Dominice benignitatis exemplo pauperes coniuges solatium acciperent, demum & uerè Messie qui hæctenus latuerat, diuinitas propalaretur. Bene habet coniugium, ubi uocatus & beneficus adest IESVS, fauetq; ac intercedit Maria: quæ & ipsa coniunx Ioseph, sed salua uirginitate: cuius etiam exemplū in Christo & utroq; Ioanne sis elucet, ut cœlibatus coniugio non sit post habendus.

E 2

Epistola

FRatres, Habentes donationes secundum gratiam, quæ data est nobis, differentes: siue Prophetiam secundum rationem fidei: siue ministerium in ministrando: siue qui docet in doctrina: qui exhortatur in exhortando, qui tribuit in simplicitate: qui præest in sollicitudine: qui miseretur in hilaritate. Dilectio sine simulatione. Odientes malū, adhærentes bono Charitatē fraternitatis inuicem diligentes, honore inuicē præuenientes, sollicitudine non pigri, spiritu feruentes, Domino seruiētes, spe gaudētes, in tribulatione patientes, orationi instantes, necessitatibus sanctorum cōmunicantes, hospitalitatem sectantes. Benedicite persequentibus uos. Benedicite, & nolite maledicere. Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus. Idipsum inuicem sentientes, Non alta sapientes, sed humilibus consentientes.

Euange

POST NATIVITAT. 35
Euangelium Ioan. II.

IN illo tempore, Nuptiæ factæ sunt in
Cana Galilææ, & erat mater Iesu ibi.
Vocatus est autem & Iesus & discipuli
eius ad nuptias. Et deficiente uino, di-
cit mater Iesu ad eum: Vinum non ha-
bent. Et dicit ei Iesus: Quid mihi & ti-
bi est mulier? Nondum uenit hora mea.
Dicit mater eius ministris: **Q V O D**
C V N Q V E dixerit uobis, facite. Erant
autem ibi lapideæ hydrîæ sex positæ se-
cundum purificationem Iudæorum, ca-
pientes singulæ metretas binas uel ter-
nas. Dicit eis Iesus: Implete hydrîas a-
qua. Et impleuerunt eas usque ad sum-
mum. Et dicit eis Iesus: Haurite nunc,
& ferte Architriclino. Et tulerunt. Ut
autem gustauit Architriclinus aquam
uinum factam, & non sciebat unde esset,
ministri autem sciebant qui hauserant
aquam, uocat sponsum Architriclinus,
& dicit ei: Omnis homo primùm bo-
num uinũ ponit: & cùm inebriati fue-

E 3 rint

EPISTOLAE ET EVANGELIA
rint, tunc id quod deterius est. Tu autem
seruasti bonum uinum usq; adhuc. Hoc
fecit initium signorum IESVS in Cana
Galilææ, & manifestauit gloriam suam:
& crediderunt in eum discipuli eius.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiterne Deus, qui coelestia
simul & terrena moderaris, supplicationes po-
puli tui clementer exaudi, & pacem tuam nos-
tris concede temporibus: per Dominum nos-
trum IESVM Christum filium tuum.

Dominica III. Post Natiuitatē.

SUMMARIVM. Christiana uocatio non fert
iactantiam, ostentationem, aliorumq; contemptum
Pharisaicum. Requirit autem magis modestiam,
mansuetudinem, patientiam, beneficentiam, ac
de omnibus, etiam inimicis nostris, benemerendi
studium indefessum. Hoc Epistola docet, Hoc et Chri-
sti bonitas in Euangelio, tum erga leprosum suppli-
cem, tum erga Centurionem, (in quo fides, humili-
tas, & prudentia mirabilis comperitur) non ob-
scure declarat. Breviter, ad confirmandam nobis fidē
duo sunt hic Domini miracula, de curato leproso &
paralytico.

Epistola

Epistola ad Rom. XII.

FRatres, Nolite esse prudentes apud uosmetipsos. Nulli malum pro malo reddentes, providentes bona non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus. Si fieri potest, quod ex uobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes. Non uosmetipsos defendentes charissimi, sed date locum iræ. Scriptum est enim: **M I H I** uindictam, & ego retribuam, dicit Dominus. Sed si esurierit inimicus tuus, esca illum: si sitit, potum da illi. Hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius. **N O L I** uinci a malo, sed uince in bono malum.

Euangelium Matth. VIII.

IN illo tempore, Cùm descendisset Iesus de monte, secutæ sunt eum turbæ multæ: & ecce leprosus ueniens, adorabat eum dicens: **D O M I N E**, si uis, **E 4** potes

lem: & non cognouerunt parentes eius. Existimantes autem illum esse in comitatu, uenerunt iter diei, & requirebant eum inter cognatos & notos: & non inuenientes eum, regressi sunt in Hierusalē, requirentes eum. Et factum est, post triduum inuenerunt illum in templo sedentem in medio Doctorum, audientem illos, & interrogantem eos. Stupebant autem omnes qui eum audiebāt, super prudentia & responsis eius. Et uidentes admirati sunt. Et dixit mater eius ad illum: **FILII**, quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus & ego dolentes quærebatimus te. Et ait ad illos: **QUID** est quod me quærebatis? **NESCIEBATHIS** quia in his quæ Patris mei sunt, oportet me esse? Et ipsi non intellexerunt uerbum quod locutus est ad eos. Et descendit cum eis, & uenit Nazareth: & **ERAT** subditus illis. Et mater eius conseruabat omnia uerba hæc in corde suo. Et **IESVS** proficiebat sapientia, & ætate, & gratia apud Deum & homines.

Oratio

Oratio Ecclesie.

Vota quæ sumus, Domine supplicantis populi cœlesti pietate prosequere: ut & quæ agenda sunt uideant, & ad implenda quæ uiderint conualescant, per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum.

Dominica III. post Natiuitatem.

SUMMARIVM. Ad alendam cœcordiam & unanimitatem, quæ precipuum & necessarium est in Ecclesia Dei donum, sequens instruit Epistola. Vult, ut suam quisq; uocationem agnoscat & sequatur, eandemq; omnium uirtutum, presertim Charitatis, studio illustrare conetur. Euangelium describit primum Christi miraculum, de aqua scilicet in uinum conuersa, ut matrimonij Sacramentum contra futuras hereses Martionis & Tatiani confirmaretur, & Dominicæ benignitatis exemplo pauperes coniuges solatium acciperent, demum & uerè Messie qui hactenus latuerat, diuinitas propalaretur. Bene habet coniugium, ubi uocatus & beneficus adest IESVS, fauetq; ac intercedit Maria: quæ & ipsa coniunx Ioseph, sed salua uirginitate: cuius etiam exemplum in Christo & utroq; Ioanne sic elucet, ut cœlibatus coniugio non sit post habendus.

E 2

Epistola

FRatres, Habentes donationes secundum gratiam, quæ data est nobis, differentes: siue Prophetiam secundum rationem fidei: siue ministerium in ministrando: siue qui docet in doctrina: qui exhortatur in exhortando, qui tribuit in simplicitate: qui præest in sollicitudine: qui miseretur in hilaritate. Dilectio sine simulatione. Odientes malū, adhærentes bono Charitatē fraternitatis inuicem diligentes, honore inuicē præuenientes, sollicitudine non pigri, spiritū feruentes, Domino seruiētes, spe gaudētes, in tribulatione patientes, orationi instantes, necessitatibus sanctorum cōmunicantes, hospitalitatem sectantes. Benedicite persequentibus uos. Benedicite, & nolite maledicere. Gaudere cum gaudentibus, flere cum flentibus. Idipsum inuicem sentientes, Non alta sapientes, sed humilibus consentientes.

Euange

Euangelium Ioan. II.

IN illo tempore, Nuptiæ factæ sunt in Cana Galilææ, & erat mater Iesu ibi. Vocatus est autem & Iesus & discipuli eius ad nuptias. Et deficiente uino, dicit mater Iesu ad eum: Vinum non habent. Et dicit ei Iesus: Quid mihi & tibi est mulier? Nondum uenit hora mea. Dicit mater eius ministris: QVOD CVNQVE dixerit uobis, facite. Erant autem ibi lapideæ hydræ sex positæ secundum purificationem Iudæorum, capientes singulæ metretas binas uel ternas. Dicit eis Iesus: Implete hydras aqua. Et impleuerunt eas usque ad summum. Et dicit eis Iesus: Haurite nunc, & ferte Architriclino. Et tulerunt. Ut autem gustauit Architriclinus aquam uinum factam, & non sciebat unde esset, ministri autem sciebant qui hauserant aquam, uocat sponsum Architriclinus, & dicit ei: Omnis homo primum bonum uinū ponit: & cum inebriati fuerint

E 3 rint

EPISTOLAE ET EVANGELIA

runt, tunc id quod deterius est. Tu autem seruasti bonum uinum usq; adhuc. Hoc fecit initium signorum IESVS in Cana Galilææ, & manifestauit gloriam suam: & crediderunt in eum discipuli eius.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiternæ Deus, qui cœlestia simul & terrena moderaris, supplicationes populi tui clementer exaudi, & pacem tuam nostris concede temporibus: per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica III: Post Natiuitatē.

SUMMARIVM. Christiana uocatio non fert iactantiam, ostentationem, aliorumq; contemptum Pharisæicum. Requirit autem magis modestiam, mansuetudinem, patientiam, beneficentiam, ac de omnibus, etiam inimicis nostris, benemerendū studium indefessum. Hoc Epistola docet, Hoc et Christi bonitas in Euangelio, tum erga leprosum supplicem, tum erga Centurionem, (in quo fides, humilitas, & prudentia mirabilis comperitur) non obscure declarat. Breuiter, ad confirmandam nobis fidē duo sunt hic Domini miracula, de curato leproso & paralytico.

Epistola

Epistola ad Rom. XII.

FRatres, Nolite esse prudentes apud uosmetipsos. Nulli malum pro malo reddentes, providentes bona non tantum coram Deo, sed etiam coram omnibus hominibus. Si fieri potest, quod ex uobis est, cum omnibus hominibus pacem habentes. Non uosmetipsos defendentes charissimi, sed date locum iræ. Scriptum est enim: **M I H I** uindictam, & ego retribuam, dicit Dominus. Sed si esurierit inimicus tuus, ciba illum: si sitit, potum da illi. Hoc enim faciens carbones ignis congeres super caput eius. **N O L I** uinci á malo, sed uince in bono malum.

Euangelium Matth. VIII.

IN illo tempore, Cúm descendisset Iesus de monte, secutæ sunt eum turbæ multæ: & ecce leprosus ueniens, adorabat eum dicens: **D O M I N E**, si uis, **E 4** potes

potes me mundare . Et extendens Iesus manum, tetigit eum, dicens: Volo, Mundare. Et confestim mundata est lepra eius. Et ait illi Iesus: Vide nemini dixeris: sed uade, ostende te Sacerdoti, & offer munus quod præcepit Moses, in testimonium illis. Cùm autem introisset Capharnaum, accessit ad eum Centurio, rogans eum, & dicens: Domine, puer meus iacet in domo paralyticus, & malè torquetur. Et ait illi Iesus: Ego ueniam, & curabo eum. Et respondens Centurio, ait: DOMINE, non sum dignus ut intres sub tectum meum: sed tantùm dic uerbo, & sanabitur puer meus. Nam & ego homo sum sub potestate cõstitutus, habens sub me milites: & dico huic, uade: & uadit, & alio, ueni: & uenit, & seruo meo, fac hoc: & facit. Audiens autem Iesus, miratus est: & sequentibus se dixit: Amen dico uobis, nõ inueni tantam fidem in Israel. Dico autem uobis, quòd multi ab Oriente & Occidente uenient, & recumbent cum Abraham & Isaac

& Isaac & Jacob in regno cœlorum: filij autem regni, eijcientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus & stridor dentium. Et dixit IESVS Centurioni: Vade, & sicut credidisti, fiat tibi. Et sanatus est puer ex illa hora.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiternæ Deus infirmitatē nostrā propitiū respice; atq; ad protegendū nos dexterā tuā maiestatis extende, per Dōminum nostrum IESVM Christum.

Dominica V. post Natiuitatem.

SUMMARIVM. Epistola nobis Charitatem multis modis commendat, quod hæc legis onere nos liberet, & exercitium habeat proprium, deuitare malum & enixe operari bonum quod legem perficiat &c. Euangelium uersatur in miraculosa nauigatione Christi, quo dormiente turbamur & probamur in graui tempestate discipuli, docemq; nos rite uti periculis & temptationibus, nimirum ad nos ipsos agnoscendos, quam stimus imbecilles, & ad Deum requirendum laudandumq; ut qui suis fidelis assistit, ac facit etiam cum temptatione prouenim: præcipue

E S uerò

EPISTOLAE ET EVANGELIA

Verò hic Typus ostendit providentiã & curam Domini erga nauiculam, sive Ecclesie, quam et si ipse ad tempus fluctuare & grauisimis tempestatibus agitari sinit, tamen interim potenter inter undas gubernat & regit, facturus tandem in ipsa quod in nauicula illa, ut uidelicet a tempestatibus liberet & eripiat.

Epistola ad Roman. XIII.

FRatres, Nemini quicquã debeatís, nisi ut inuicem diligatis. Qui enim diligit proximum, legẽ impleuit. Nam, Non adulterabis, Non occides, Non furaberis, Non falsum testimonium dices, Non cõcupisces, & si quod est aliud mandatum, in hoc uerbo instauratur: **DILIGES** proximum tuum sicut te ipsum. Dilectio proximi, malum nõ operatur. Plenitudo ergo legis, est dilectio.

Euangelium Matth. VIII.

IN illo tempore, Ascendente Iesu in Nauiculam, secuti sunt eum discipuli eius

eius. Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut nauicula operiretur fluctibus: Ipse uerò dormiebat. Et accesserunt ad eum discipuli eius, & suscitauerunt eum, dicentes: DOMINE, salua nos, perimus. Et dicit eis Iesus: Quid timidi estis modicæ fidei? Tunc surgēs, imperauit uētis & mari, & facta est tranquillitas magna. Porrò homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia uenti & mare obediunt ei?

Oratio Ecclesiæ.

Deus qui nos in tantis periculis constitutos pro humana scis fragilitate non posse subsistere, da nobis salutem mentis & corporis: ut ea quæ pro peccatis nostris patimur, te adiuuans te uincamus, per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica V^a 1. post Natiuitatem.

SYMMATA

EPISTOLAE ET EVANGELIA

SUMMARIVM. Christianorum est ut Epistola præscribit, charitatis curã in primis habere, tum erga DEVM, ad cuius gloriam spiritalis exercitationes & nostra omnia sedulo referenda, tum erga proximum, de quo etiam immerente benemerendum. Euangelium in parabola uersatur de bono semine tritici, quod inimicus inpersis noctu zizanijs corripit. Habet Ecclesia diuinitus traditam sibi salutarem doctrinam, sed hanc Sathan per suos usq; uitia re conatur, omnia pertentans, ut ne ad bonam frugem perueniamus.

Epistola ad Colossen. III.

FRatres, Induite uos sicut electi DEI Sancti & dilecti, uiscera misericordiae, benignitatem, humilitatem, modestiam patientiam, supportantes inuicem & donantes uobis metipsis, si quis aduersus aliquem habet querelam, sicut & Dominus donauit uobis, ita & uos. Super omnia autem hæc charitatem habete, quod est uinculum perfectionis. Et pax Christi exultet in cordibus uestris, in quam & uocati estis in uno corpore, & grati

grati estote. Verbum Christi habitet in uobis abundanter in omni sapientia docentes & commonentes uosmetiplos in Psalmis & Hymnis & Canticis spiritualibus, in gratia cantantes in cordibus uestris Domino. OMNE quodcumque facitis in uerbo aut in opere, omnia in nomine Domini nostri IESU CHRISTI: gratias agentes Deo & Patri per IESUM CHRISTUM Dominum nostrum.

Euangelium Matth. XIII.

IN illo tempore dixit IESVS discipulis suis parabolam hanc: Simile factum est regnum cœlorum homini qui seminavit bonum semen in agro suo. Cum autem dormirent homines, uenit inimicus eius, & super seminavit Zizania in medio tritici, & abiit. Cum autem creuisset herba, & fructum fecisset, tunc apparauerunt & Zizania. Accedentes autem serui Patris familias, dixerunt ei: Domine nonne

EPISTOLAE ET EVANGELIA

ne nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet Zizania? Et ait illis. Inimicus homo hoc fecit. Serui autem dixerunt ei: Visimus, & colligimus ea? Et ait: Non. Ne forte colligentes Zizania, eradicetis simul cum eis & triticum. Sinite utraque crescere usque ad messem, & in tempore messis dicam messoribus: Colligite primum Zizania, & alligate ea in fasciculos ad comburendum, triticum autem congregate in horreum meum.

Oratio Ecclesie.

Familiam tuam, quæsumus, Domine continua pietate custodi, ut quæ in sola spe gratiæ cœlestis innititur, tua semper protectione muniatur, per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

DOMINICA IN *Septuagesima.*

SVMMA

S Y M M A R I V M. Septem Dominicas continue sequemes, magnis ac mysticis officijs insignes, septuagesimam nominamus, per quas et septem etates mundi significamur, quarum in prima clamat homo a Paradisi foelicitate & a Creatoris sui facie proiectus: Circundederum me gemitus mortis. In septima, redeunti de peregrinatione hac, & de conualle lachrymarum, dicitur voce Prophetica: Letare Hierusalem, & diem festum agite, qui diligitis eam. Hec Rupertus Tuitienſis. Nihil ergo mirum, si tempore tam sancto Apostolica illa tuba insonet, omnesq; grauiter in Epistola cohortetur ad profligandam segnitiem & studium pietatis adaugendū. Hinc curatores et luctatores et athletas, atq; adeo seipsum Paulus profert ut & illos imitemur, & Apostolicis uestigijs in castiganda carne, & spiritu, omniq; cursu religionis promouendo insistamus, ut post cursum & pugnam, brauium illud seu coronam iustitiae adipiscamur. Sic & Euangelium, ne cessemus in officio, mittit nos in Ecclesiae uineam laboratum, ac promittit operarijs pro mercede denarium, a procuratore scilicet, seu iudice CHRISTO reddendum.

I. Corinth. IX. & X.

FRatres, Nescitis quod hi qui in stadio currant, omnes quidem currunt, sed

EPISTOLAE ET EVANGELIA

sed unus accipit brauium? Sic currite, ut comprehendatis. Omnis autem qui in agone contendit, ab omnibus se abstinet. Et illi quidem, ut corruptibilem coronam accipiant, nos autem incorruptam. Ego igitur sic curro, non quasi in incertum: sic pugno, non quasi aerem uerberans: sed castigo corpus meum, & in seruitutem redigo, ne forte cum alijs predicauerim, ipse reprobus efficiar. Nolo enim uos ignorare fratres, quoniam patres nostri omnes sub nube fuerunt, & omnes mare transierunt, & omnes in Mose baptizati sunt in nube & in mari: & omnes eandem escam spiritualem manducauerunt, & omnes eundem potum spiritualem biberunt. Bibebant autem de spiritali consequente eos petra. Petra autem erat Christus.

Euangelium Matth. XX.

IN illo tempore, Dixit Iesus discipulis suis parabolam hanc: Simile est regnum coelorum homini patrifamilias, qui

qui exiit primo manè conducere opera-
 rios in vineam suam. Conuentione au-
 tem facta cum operarijs ex denario diur-
 no, misit eos in vineam suam. Et egres-
 sus circa horam tertiam, uidit alios stan-
 tes in foro otiosos, & dixit illis: Ite & uos
 in vineam meã: & quod iustum fuerit,
 dabo uobis. Illi autem abierunt. Iterum
 autem exiit circa sextam & nonam horã,
 & fecit similiter. Circa undecimam uerò
 exiit, & inuenit alios stantes, & dicit il-
 lis: Quid hïc statis tota die otiosi? Di-
 cunt ei: Quia nemo nos conduxit. Di-
 cit illis: Ite & uos in vineam meam.
 Cùm serò autem factum esset, dicit Do-
 minus uineæ procuratori suo: Voca o-
 perarios, & redde illis mercedem, inci-
 piens à nouissimis usq; ad primos. Cùm
 uenissent ergo qui circa undecimam ho-
 ram uenerant, acceperunt singulos de-
 narios. Venientes autem & primi, arbi-
 trati sunt quòd plus essent accepturi. Ac-
 ceperunt autem & ipsi singulos denarios.
 Et accipientes, murmurabant aduersus
 F patrem

EPISTOLA ET EVANGEL.

patrem familias, dicentes: Hi nouissimi una hora fecerunt, & pares illos nobis fecisti, qui portauimus pondus diei & æstus: At ille respondens uni eorum, dixit: Amice, nō facio tibi iniuriā. Nonne ex denario conuenisti mecūm? Tolle quod tuum est, & uade. Volo autem & huic nouissimo dare, sicut & tibi. Aut non licet mihi, quod uolo, facere? An oculus tuus nequā est, quia ego bonus sum. Sic erunt nouissimi, primi: & primi, nouissimi. **MULTI** enim sunt uocati, pauci uerò electi.

Oratio Ecclesie.

Preces populi tui, quæsumus Domine, eleuenter exaudi: ut qui iuste pro peccatis nostris affligimur, pro tui nominis gloria misericorditer liberemur, per Dominum nostrum **IESUM** Christum filium tuum.

Dominica in Sexagesima.

SUMMARIVM. Ut Apostolus suam tueatur authoritatem, reprehendit Corinthios, ob pseu-
doapostolos

apostolos, ab ipsis auditos & receptos, & coactus in suas ipse laudes erumpit, seq; uel magnis confert Apostolis tum in predicando Euangelio, tum in afflictionibus sufferendis. Sic hac Epistola proposita calcat nobis ad lit Ecclesia, quo libemius & ipsi feramus has erumnas. & sicuti ratio temporis monet, studiofis in operibus pietatis ac poenitentiae nos exerceamus. Eodem referemus Euangelium de semine, quod tum demum terrae bonae demandatum censetur, cum uerbum Domini & libenter audimus, & cum gaudio suscipimus, & magna diligencia cōseruamus, et liberales amplosq; fructus per patientiā Christo, nobis, & proximo quotidie reportamus.

Epistola II. Corinth. XI. & XII.

FRatres, Libenter suffertis insipientes, cum sitis ipsi sapientes. Sustinetis enim, si quis uos in seruitutem redigit, si quis deuorat, si quis accipit, si quis extollitur, si quis in faciem uos caedit. Secundum ignobilitatem dico, quasi nos infirmi fuerimus in hac parte. In quo quis audet, (in insipientia dico) audeo & ego: Hebraei sunt, & ego: Israelitae sunt, & ego: Semen Abrahamae sunt, & ego: Ministri Christi sunt, ut minus

EPISTOLA ET EVANGEL

sapiens dico, plus ego : In laboribus plurimis, in carceribus abundantius, in plagis supra modum, in mortibus frequenter. A Iudæis quinquies quadragenas una minus accepi. Ter uirgis cæsus sum, semel lapidatus sum, ter naufragium feci : nocte & die in profundo maris fui : in itineribus sæpe, periculis fluminum, periculis latronum, periculis ex genere, periculis ex gētibus, periculis in ciuitate, periculis in solitudine, periculis in mari, periculis in falsis fratribus. In labore & ærumna, in uigilijs multis, in fame & siti, in ieiunijs multis, in frigore & nuditate. Præter illa quæ extrinsecus sunt, instantia mea quotidiana, sollicitudo omnium Ecclesiarum. Quis infirmatur, & ego non infirmor : Quis scandalizatur, & ego non uror : Si gloriari oportet, quæ infirmitatis meæ sunt, gloriabor. Deus pater Domini nostri IESV Christi, qui est benedictus in secula, scit quod non mentior. Damasci præpositus gentis Aretæ Regis, custodiebat ciuitatem

Damascen

Damascenorum, ut me comprehenderet, & per fenestram in sporta demissus sum per murum, & sic effugi manus eius. Si gloriari oportet (non expedit quidem) ueniam autē ad uisiones & reuelationes Domini. Scio hominē in Christo ante annos quatuordecim (siue in corpore, siue extra corpus, nescio, Deus scit) raptum huiusmodi usq̄ ad tertium cœlum. Et scio huiusmodi hominem (siue in corpore, siue extra corpus, nescio, Deus scit) quoniam raptus est in paradysum, & audiuit arcana uerba, quæ non licet homini loqui. Pro huiusmodi gloriabor, pro me autem nihil, nisi in infirmitatibus meis. Nam etsi uoluero gloriari, non ero insipiens: ueritatem enim dico. Parco autem, ne quis me existimet supra id quod uidet in me, aut audit ex me. Et ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ angelus sathanæ, qui me colaphizet. Propter quod ter Dominum rogavi, ut discederet à me, & dixit

F 3 mihi

mihî : sufficit tibi gratia mea . Nam
VIRTUS in infirmitate perficitur. Li-
 benter igitur gloriabor in infirmitatibus
 meis ut inhabitet in me uirtus Christi.

Euangelium Lucae VIII.

IN illo tempore , Cùm turba plurima
 conueniret , & de ciuitatibus propera-
 ret ad Iesum , dixit per similitudinem :
 Exiit qui seminat seminare semen suum .
 Et dum seminat , aliud cecidit secus ui-
 am : & conculcatum est , & uolucres cœ-
 li comederunt illud . Et aliud cecidit su-
 pra petram : & natum aruit , quia non
 habebat humorem . Et aliud cecidit in-
 ter spinas : & simul exortæ spinæ suffo-
 cauerunt illud . Et aliud cecidit in ter-
 ram bonam : & ortum fecit fructum cen-
 tuplum . Hæc dicens clamabat : **QVI**
 habet aures audiendi , audiat . Interroga-
 bant autem eum discipuli eius , quæ esset
 hæc parabola : Quibus ipse dixit : Vobis
 datum est nosse mysterium regni Dei :
 cæteris

extentis autem in parabolis; ut uidentes non uideant; & audientes non intelligant. Est autem hæc parabola: Semen, est uerbum Dei. Qui autem secus uiam, hi sunt qui audiunt: deinde uenit diabolus, & tollit uerbum de corde eorum, ne credentes salui fiant. Nam qui supra petram, qui cum audierint, cum gaudio suscipiunt uerbum; & hi radices non habent, quia ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt. Quod autem in spinas cecidit, hi sunt, qui audierunt, & a solitudinibus & diuitijs & uoluptatibus uitæ euntes suffocantur, & non referunt fructum. Quod autem in bonâ terram, hi sunt, qui in corde bono & optimo audientes uerbum retinent & fructum afferunt in patientia.

Oratio Ecclesiæ.

Deus qui conspicias quia ex nulla nostra actione confidimus, concede propitius: ut contra aduersa omnia doctoris gentium protectione muniamur, Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

F

4

Dominica

EPISTOLA ET EVANGELIUM

Dominica in Quinquagesima.

SUMMARIVM. Epistola, illustris est commendatio Charitatis, ut sciamus hanc reliquis Spiritus sancti donis esse prestantiore. Describuntur porro & membra, & species Charitatis, quæ sola si homini desit, reliqua prodesse non possunt. In Evangelio prædicat Christus passionem suam, & illuminat cæcum. Vtrunq; opus eximie charitatis, pati uelle tam immania pro iniquis, & mendicis tam humaniter complecti. Mundus hodie magis cæcus quam ille Euangelicus, uerbum crucis audire non sustinet, Christum non amat, sed iterum sibi metipsum crucifigit. Nos autem quid, illuminati sequamur, et redamemus, & glorificemus IESVM, contempta mundi turba, abiectisq; omnibus impedimentis.

Epistola I. Corinth. XIII.

FRATRES, Si linguis hominum loquar & Angelorum, charitatem autem non habeam, factus sum uelut æs sonans, aut cymbalum tinniens. Et si habuero Prophetiam, & nouerim mysteria omnia & omnem scientiam, & si habuero **OMNEM FIDEM**, ita ut montes trans-

transferam, charitatem autem non habuero, nihil sum. Et si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, & si tradidero corpus meum, ita ut ardeam, charitatem autem non habuero, nihil mihi prodest. CHARITAS patiens est, benigna est: charitas non æmulatur, non agit perperam, non inflatur, non est ambitiosa, non quærit quæ sua sunt, non irritatur, non cogitat malum, non gaudet super iniquitate, congaudet autem veritati. Omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet. Charitas nunquam excidit, siue Prophetiæ euacuabuntur, siue linguæ cessabunt, siue scientia destruetur. Ex parte enim cognoscimus, & ex parte Prophetamus. Cum autem uenerit quod perfectum est, euacuabitur quod ex parte est. Cum essem paruulus, loquebar ut paruulus, sapiebam ut paruulus, cogitabam ut paruulus. Quando autem factus sum uir, euacuaui quæ erant paruuli. Videmus nunc per speculum in ænigmate: tunc autem facie ad faciem.

F 5 Nunc

EPISTOLA ET EVANGELI

Nunc cognosco ex parte: tunc autem
cognoscam, sicut et cognitus sum. Nunc
autem manent fides, spes, charitas, tria
hæc: MAIOR AVTEM horum est
charitas.

Euangelium Luc. XVIIII.

IN illo tempore, Assumpsit IESVS
duodecim, & ait illis, Ecce ascēdimus
Hierosolymā, & consummabuntur om-
nia quæ scripta sunt per Prophetas de fi-
lio hominis. Tradetur enim gentibus, &
illudetur, & flagellabitur, & conspuetur:
& postquàm flagellauerint, occident eū:
& tertiā die resurget. Et ipsi nihil horum
intellegerunt. Et erat uerbum istud ab-
sconditum ab eis: & non intelligebant
quæ dicebantur. Factum est autem cū
appropinquaret Hiericho, cæcus quidā
sedebat secus uiam, mendicans. Et cū
audiret turbam prætereuntem, interro-
gabat quid hoc esset. Dixerunt autem
ei, quòd IESVS Nazareus transiret.
Et

Et clamauit, dicens: IESV fili David, miserere mei. Et qui praebant, increpabant eum ut taceret. Ipse uerò multo magis clamabat: Fili David, miserere mei. Stans autem IESVS, iussit illum adduci ad se. Et cùm appropinquasset, interrogauit illum, dicens: Quid tibi uis faciam? At ille dixit: Domine, ut uideam. Et IESVS dixit illi: Respice, fides tua te saluum fecit. Et confestim uidit: & sequebatur illum, magnificans Deum. Et omnis plebs ut uidit, dedit laudem Deo.

Oratio Ecclesiae.

Preces nostras, quæsumus Domine, elementer exaudi: atq; à peccatorum uinculis absolutos, ab omni nos aduersitate custodi, per Dominum nostrum IESVM Christum, filium tuum.

In die Cinerum.

SUMMARIVM. Et lectio & Euangelium inspecta erudium quemadmodum et ieiunium incunandum & Quadragesima amplectenda sit. Ioel quippe clamat.

EPISTOLA ET EVANGELIUM.

clamat, & monet nos integro corde ad Deum conuer-
 terti, & seriam poenitentiam tum externam, tum
 internam meditari, quocumq; in statu tandem & con-
 ditione uite agamus: & sic ieiunantibus cum uera
 poenitentia & humili oratione ueniam pollicetur
 Euangelium uero eliminatis pestibus quae uitiam iei-
 unium, fastu, ambitione, Hypocrisi, casta, simplicitate,
 et sincera ieiunia ieiunare nos docet, ut a Deo mer-
 cedem qui uidet in absconso accipere mereamur. Ad
 hortatur & ad eleemosynam neglectamq; thesauro-
 rum auri & argenti, quam rem optime cum ieiunio
 quadrare inde constat, quod secundum Prophe-
 tam ieiunium sine misericordia, si modo exhibere eam
 possis, non perinde utile sit, & ad placandum Deum
 accommodum.

Ioëlis. II.

HAEC dicit Dominus: **CONVERTI-**
MINI ad me in toto corde
 uestro, in ieiunio, & in fletu, & in plan-
 ctu, & scindite corda uestra, & non uestis-
 menta uestra. Et conuertimini ad Do-
 minum Deum uestrum: quia benignus
 & misericors est, patiens & multae mise-
 ricordiae, & praestabilis super malitia.
 Quis

Quis scit si conuertatur, & ignoscat Deus, & relinquat post se benedictionem: Sacrificium & libamen Domino Deo nostro. **CANITE** tuba in Sion, sanctificate ieiunium, uocate cœtum, congregate populum, sanctificate Ecclesiã, coadunate senes, congregate paruulos, & sugentes ubera. Egrediatur sponsus de cubili suo, & sponsa de thalamo suo. Inter uestibulum & altare plorabunt sacerdotes ministri Domini, & dicent: Parce Domine, parce populo tuo, & ne des hæreditatem tuam in opprobrium, ut dominantur eis nationes. Quare dicunt in populis, ubi est Deus eorum **Zelus** est Dominus super terram suam, & pepercit populo suo. Et respondit Dominus, & dixit populo suo. Ecce ego mittam uobis frumentum & uinum & oleum, & replebimini eis, & non dabo uos ultra opprobrium in gentibus, dicit Dominus omnipotens.

Euangelium Matth. V l.

In illo

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis : Cùm ieiunatis , nolite fieri sicut Hypocritæ , tristes : Exterminant enim facies suas, ut appareāt hominibus ieiunantes. Amen dico uobis, quia receperūt mercedem suā. Tu autem cū ieiunas, unge caput tuū , & faciem tuā laua, ne uidearis hominibus ieiunans, sed patri tuo qui est in absconso ; & pater tuus qui uidet in absconso , REDDET tibi, Nolite thesaurizare uobis thesauros in terra , ubi ærugo & tinea demolitur, & ubi fures effodiunt & furantur. **THESAURIZATE** aut uobis thesauros in cœlo, ubi neq; ærugo neq; tinea demolitur, & ubi fures nō effodiūt nec furātur. **VBI** enim est thesaurus tuus , ibi est & cortium.

Oratio Ecclesie.

Præsta Domine fidelibus tuis, ut ieiuniorum ueneranda solennia & congrua pietate suscipiāt, & securo deuotione percurrant, per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum per Quadragesimam.

Ex

Ex more docti mystico, seruemus hoc ieiunium, deno dierum circulo ducto quater notissimo. Lex & Prophetæ primitus hoc præterierunt, postmodum Christus sacrauit omnium Rex atq; factor temporū. VT AM VR ergo partius uerbis, cibis, & potibus, somno, iocis, & arctius perstemus in custodia. Dicamus omnes cernui, clamemus atq; singuli, ploremus ante iudicem, flectemus iram uindicem. Nostris malis offendimus tuam Deus clementiam, effunde nobis desuper remissor indulgentiam. Præsta beata Trinitas, concede simplex Vnitas, ut fructuosa sint tuis ieiuniorum munera, Amen.

Feria V. post diem Cinerum:

SUMMARIUM. Virtutem orationis que acceptabile facit ieiunium, commendat nobis Rex pius Ezechias, qui grauissimo morbo laborans 13. annorum uitā orando impetrat, cursuq; celestium corporum mutat, Euangelium cominet Cenuionis quoq; orationem qui pro famulo intercedens fide sua ardenti facile quod petit obtinet. Deniq; uterq; princeps exemplo suo admonet, que ad rite orandum Deum spectent que sunt, fides, humilitas, poenitentia, iustitia, charitas, & firmum uite in melius cōmutandæ propositum. Que eiusmodi sunt ut Deū quātum uis iratum placare queant, & quasi latam sententiam contra nos mutare cogant.

Lectio

EPISTOLA ET EVANGEL.

Lectio Isaia XXXVIII.

IN diebus illis, Aegrotauit Ezechias
 usque ad mortem. Et introiuit ad eum
 Isaias filius Amos Propheta, & dixit ei:
 Hæc dicit Dominus : **DISPONE**
 domui tuæ, quia morieris tu, & non ui-
 ues. Et conuertit Ezechias faciem suam
 ad parietem, & orauit ad Dominum, &
 dixit: Obsecro Domine, **MEMEN-**
TO quæso quomodo ambulauerim cor-
 ram te in ueritate & in corde perfecto, et
 quod bonum est in oculis tuis fecerim.
 Et fleuit Ezechias fletu magno. Et factum
 est uerbum Domini ad Isaiam, dicens:
 Vade, & dic Ezechia: Hæc dicit Do-
 minus Deus Dauid patris tui: audiui
 orationem tuam, & uidi lachrymas tuas.
 Ecce ego adiiciam super dies tuos, quin-
 decim annos, & de manu Regis Assy-
 riorum eruam te & ciuitatem istam & pro-
 tegam eam, ait Dominus omnipotens.

Euangelium Matth. VIII

In illo tempore , Cùm introisset IESVS
ISVS Capharnaum , accessit ad eum
Centurio rogans eum , & dicens : Do-
mine , puer meus iacet in domo paralyti-
cus , & malè torquetur. Et ait illi IESVS :
Ego ueniam , & curabo eum. Et respon-
dens Centurio , ait : Domine , **N**ON
SVM dignus , ut intres sub tectum
meum , sed tantùm dic uerbo , & sanabi-
tur puer meus. Nam & ego homo sum
sub potestate constitutus , habens sub me
milites : & dico huic , Vade , & uadit : &
alio , Veni , & uenit : & seruo meo , fac
hoc , & facit. Audiens autem IESVS ,
miratus est : & sequentibus se dixit : Amè
dico uobis , non inueni tantam fidem in
Israel. Dico autem uobis , quòd **M**UL-
TI ab Oriente & Occidente uenient ,
& recumbent cum Abraham & Isaac &
Iacob in regno cœlorum : filij autem re-
gni , eijcientur in terra exterioris :
SIBI erit fletus & stridor. Et dixit
IESVS Centurionis : Sic sicut cre-
didisti : & facta est illi illa
latio

Oratio Ecclesæ.

Deus qui culpa offenderis, poenitentia placaris : preces populi tui supplicantis propitius respice : & flagella tuæ iracundiæ , quæ pro peccatis nostris meremur , auerte ! Per Dominum nostrum IESUM Christum filium tuum.

Feria V I. post Cinerum.

SUMMARIUM. Neq; sine charitate sua Ieiunio laus & uirtus constat. Ieiunandum est, sed non à cibis tantum quibusdam abstinendo, siue ad carnem edomandam, siue ad disciplinam, humilitatem et obedientiam exercitandam, uerum etiam uitij, præsertim quæ cum charitate pugnant, sinem et frenum imponendo. Ita non perfecte, & ut Deus à nobis per Isaiam requirit, ieiunant Tyranni, oppressores & uexatores subditorum, rapaces, percussores, impositores, & quotquot malis artibus proximum circumueniunt. Ieiunium ut homini salutiferum, ac Deo gratum sit, requirit imprimis omnem humanitatem, facilitatem ac beneficentiam non solum erga nostros, familiaresuè, sed etiã erga peregrinos, uagos, egenos, mendicos, atq; adeo si Euangelio auscultamus, erga inimicos: ita tamen, ut non hominum, sed Dei gloriam in benefactis omnibus purè spectemus.

Lectio Esaiæ LVIII.

Hæc

HAec dicit Dominus Deus: **CLAMOR**, ne cesses, quasi tuba exalta vocē tuam, et annuncia populo meo scelera eorū, & domui Iacob peccata eorū. Me etenim de die in diē quæerunt, et scire vias meas uolunt, quasi gens quæ iustitiā fecerit, & quæ iudicium Dei sui non dereliquerit. Rogant me iudicia iustitiæ, & appropinquare Deo uolunt. Quare ieiunauimus, & nō adspexisti: Humiliauimus animas nostras, & nescisti: **ECCE** in die ieiunij uestri inuenitur uoluntas uestra, et omnes debitores uestros repetitis. Ecce ad lites & ad contentiones ieiuratis, & percutitis pugno impiē. Nolite ieiunare sicut usq; ad hāc diē, ut audiatur in excelsis clamor uester. Nunquid tale est ieiunium quod elegi, per diē affligere hominē animam suā: Nunquid contorquere, quasi circulū caput suum, & sacco & cinerē sternere: Nunquid istud uocabis ieiunium, & diem acceptabilē Domino: Nōne hoc est magis ieiunium quod elegi: Dissolue colligationes impietatis,

G 2 solue

EPISTOLA ET EVANGELIUM

solue fasciculos deprimentes. Dimitte eos qui contracti sunt, liberos, & omne onus dirumpe. **FRANGE** esurienti panem tuum, & egenos uagosque induc in domum tuam. **CVM VIDERIS** nudum, operi eum, & carnem tuam ne despexeris. **TVNC** erumpet quasi mare lumen tuum, & sanitas tua citius orientur. Et anteibit faciem tuam iustitia tua, & gloria Domini colliget te. Tunc inuocabis, & Dominus exaudiet te: clamabis, & dicet, ecce adsum, quia miseris cors sum, Dominus Deus tuus.

Euangelium Matth. V. & VI.

In illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Audistis quia dictum est: Diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum. Ego autem dico uobis, **DILIGITE** inimicos uestros, benefacite his qui oderunt uos & orate pro persequentibus & calumniantibus uos, ut sitis filij patris uestri qui in coelis est,

est, qui solem suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos & iniustos. Si enim diligitis eos qui uos diligunt, quàm mercedem habetis? Nōne & Publicani hoc faciunt? Et si salutaue-
 ritis fratres uestros tantum, quid amplius facitis? Nōne & Ethnici hoc faciunt?
ESTOTE ergo uos perfecti, sicut & pater uester cœlestis perfectus est. **AT-**
TENDITE, ne iustitiam uestram faciatis coram hominibus, ut uideamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud patrem uestrum qui in cœlis est. Cùm ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut Hypocritæ faciunt in Synagogis & in uicis, ut honorificentur ab hominibus: amen dico uobis, receperunt mercedem suam. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua: ut sit eleemosyna tua in abscondito: & pater tuus qui uidet in abscondito, reddet tibi.

Oratio Ecclesie.

G 3

Incoa

Lectio Isaia XXXVIII.

IN diebus illis, Aegrotauit Ezechias
 usque ad mortem. Et introiuit ad eum
 Isaias filius Amos Propheta, & dixit ei:
 Hæc dicit Dominus: **DISPONE**
 domui tuæ, quia morieris tu, & non ui-
 ues. Et conuertit Ezechias faciem suam
 ad parietem, & orauit ad Dominum, &
 dixit: Obsecro Domine, **MEMEN-**
TO quæso quomodo ambulauerim co-
 ram te in ueritate & in corde perfecto, et
 quod bonum est in oculis tuis fecerim.
 Et fleuit Ezechias fletu magno. Et factū
 est uerbum Domini ad Isaiam, dicens:
 Vade, & dic Ezechia: Hæc dicit Do-
 minus Deus Dauid patris tui: audiui
 orationem tuam, & uidi lachrymas tuas.
 Ecce ego adijciam super dies tuos, quin-
 decim annos, & de manu Regis Assy-
 riorum eruam te & ciuitatē istam & pro-
 tegam eam, ait Dominus omnipotens.

Euangelium Matth. VIII.

In illo

IN illo tempore , Cùm introisset IESVS Capharnaum , accessit ad eum Centurio rogans eum , & dicens : Domine , puer meus iacet in domo paralyticus , & malè torquetur . Et ait illi IESVS : Ego ueniam , & curabo eum . Et respondens Centurio , ait : Domine , NON SVM dignus , ut intres sub tectum meum , sed tantùm dic uerbo , & sanabitur puer meus . Nam & ego homo sum sub potestate constitutus , habens sub me milites : & dico huic , Vade , & uadit : & alio , Veni , & uenit : & seruo meo , fac hoc , & facit . Audiens autem IESVS , miratus est : & sequentibus se dixit : Amē dico uobis , non inueni tantam fidem in Israel . Dico autem uobis , quòd MULTI ab Oriente & Occidente uenient , & recumbent cum Abraham & Isaac & Iacob in regno cœlorum : filij autem regni , eijcientur in tenebras exteriores : IBI erit fletus & stridor dentiũ . Et dixit IESVS Centurioni : Vade , & sicut credidisti , fiat tibi . Et sanatus est puer ex illa hora .

G Oratio

Oratio Ecclesie.

Deus qui culpa offenderis, poenitentia placaris : preces populi tui supplicantis propitius respice : & flagella tuæ iracundiæ , quæ pro peccatis nostris meremur , auerte ! Per Dominum nostrum IESUM Christum filium tuum.

Feria V I. post Cinerum.

SUMMARIUM. Neque sine charitate sua Ieiunio laus & uirtus constat. Ieiunandum est, sed non à cibis tantum quibusdam abstinendo, siue ad carnem edomandam, siue ad disciplinam, humilitatem et obedientiam exercitandam, uerum etiam uitij, præsertim que cum charitate pugnant, sinem et frenum imponendo. Ita non perfecte, & ut Deus à nobis per Isaiam requirit, ieiunant Tyranni, oppressores & uexatores subditorum, rapaces, percussores, impositores, & quotquot malis artibus proximum circumueniunt. Ieiunium ut homini salutiferum, ac Deo gratum sit, requirit imprimis omnem humanitatem, facilitatem ac beneficentiam non solum erga nostros, familiares uè, sed etiã erga peregrinos, uagos, egenos, mendicos, atq; adeo si Euangelio auscultamus, erga inimicos: ita tamen, ut non hominum, sed Dei gloriam in benefactis omnibus purè spectemus.

Lectio Esaiæ LVIII.

Hæc

HAec dicit Dominus Deus: **CLAMOR**, ne cesses, quasi tuba exalta uocē tuam, et annuncia populo meo scelera eorū, & domui Iacob peccata eorū. Me etenim de die in diē quæerunt, et scire uias meas uolunt, quasi gens quæ iustitiā fecerit, & quæ iudicium Dei sui non dereliquerit. Rogant me iudicia iustitiæ, & appropinquare Deo uolunt. Quare ieiunauimus, & nō adspexisti: Humiliauimus animas nostras, & nescisti: **ECCE** in die ieiunij uestri inuenitur uoluntas uestra, et omnes debitores uestros repetistis. Ecce ad lites & ad contentiones ieiunatis, & percutitis pugno impiē. Nolite ieiunare sicut usq; ad hāc diē, ut audiatur in excelso clamor uester. Nunquid tale est ieiunium quod elegi, per diē affligere hominē animam suā: Nunquid contorquere, quasi circulū caput suum, & sacco & cinerē sternere: Nunquid istud uocabis ieiuniū, & diem acceptabilē Domino: Nōne hoc est magis ieiuniū quod elegi: Dissolue colligationes impietatis,

G 2 solue

EPISTOLA ET EVANGELIUM

solue fasciculos deprimentes. Dimitte eos qui confracti sunt, liberos, & omne onus dirumpe. FRANGE esurienti panem tuum, & egenos uagosque induc in domum tuam. CVM VIDERIS nudum, operi eum, & carnem tuam ne despexeris. TUNC erumpet quasi mane lumen tuum, & sanitas tua citius orientur. Et anteibit faciem tuam iustitia tua, & gloria Domini colliget te. Tunc inuocabis, & Dominus exaudiet te: clamabis, & dicet, ecce adsum, quia misericors sum, Dominus Deus tuus.

Euangelium Matth. V. & VI.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Audistis quia dictum est: Diliges proximum tuum, & odio habebis inimicum tuum. Ego autem dico uobis, DILIGITE inimicos uestros, benefacite his qui oderunt uos & orate pro persequentibus & calumniantibus uos, ut sitis filij patris uestri qui in caelis est,

est, qui solem suum oriri facit super bonos & malos, & pluit super iustos & iniustos. Si enim diligitis eos qui uos diligunt, quàm mercedem habetis? Nōne & Publicani hoc faciunt? Et si salutaueritis fratres uestros tantum, quid amplius facitis? Nōne & Ethnici hoc faciunt? **ESTOTE** ergo uos perfecti, sicut & pater uester cœlestis perfectus est. **AT**, **TENDITE**, ne iustitiam uestram faciatis coram hominibus, ut uideamini ab eis: alioquin mercedem non habebitis apud patrem uestrum qui in cœlis est. Cùm ergo facis eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut Hypocritæ faciunt in Synagogis & in uicis, ut honorificentur ab hominibus: amen dico uobis, receperunt mercedem suam. Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua: ut sit eleemosyna tua in abscondito: & pater tuus qui uidet in abscondito, reddet tibi.

Oratio Ecclesie.

G 3

Incoa

EPISTOLA ET EVANGEL.

Inchoata ieiunia, quæ sumus, Domine benigno favore prosequere: ut obseruantiam quæ corporaliter exhibemus, mentibus etiam syn-
ceris exercere ualeamus, per Dominum nostrum
IESVM Christum filium tuum.

Sabbato post Cinerum.

SUMMARIUM. Vide quam pulchra docendi methodus ex præcedentis tridui lectionibus sacris constet. Nam ut integra sit homini ad Deum offensum conuersio, die Cinerum, sicut etiam apud Niniuitas, initium à ieiunio sumptum. Sequitur postridie Ezechias, orationem nobis commendans, qua uitam illie suam prorogauit, & qua Centurio pueri sui etiam san-
nitatem obtinuit. Tertio dehinc, id est, besterno die, clamat Isaias, requirens elemosynam & charitatis fraternæ iura. Idem Propheta nunc docet horum omnium ac totius demum conuersionis ad Deum nostre fructus amplissimos, utpote intellectus ad ueram sapientiam illustrationem, animi cum Deo reconciliati pacem, iugem in cultu Dei exercitationem, in opere itidem ac sermone proximi edificationem, ac eternam denique pro benefactis remunerationem. Nec refert, si uaria incidant discrimina ac terriculamenta, quibus ne Apostoli quidem carere potuerunt, ut Euangelium apte subiungit. Sed in medijs procellis adest ex insperato Christus, & consolatur mæstos, & confirmat

firmat imbecillos, & curat egrotos efficaciter. Vtrūq; miraculum diuinam in Domino uirtutem adstruit, & alit in nobis ueram fiduciam, quod uidelicet super equor maris inoffenso pede ambulat, & quod sue uentis contactu morbos omnes profligat.

Lectio Esaie LVIII.

HAec dicit Dominus Deus: Si abstuleris de medio tui catenam, & desieris extendere digitū, & loqui quod non prodest, cū effuderis esurienti animam tuam, & animam afflictam repleueris: orietur in tenebris lux tua, & tenebrae tuae erunt sicut meridies. Et requiem tibi dabit Dominus Deus tuus semper, & implebit splendoribus animam tuam, & ossa tua liberabit. Et eris quasi hortus irriguus, & sicut fons aquarum, cuius nō deficient aquae. Et aedificabuntur in te deserta seculorum, fundamenta generationis, & generationis suscitabis. Et uocaberis aedificator sepium, auertens semitas in quietem, si auerteris à Sabbato

G 4 pedem

EPISTOLA ET EVANGEL.

pedem tuum, facere uoluntatem tuam in die sancto meo, & uocaueris Sabbatum delicatum, & sanctum Domini gloriosum, & glorificaueris eum dum non facis uias tuas, & non inuenietur uoluntas tua, ut loquaris sermonem: tunc delectaberis super Domino, & sustollam te super altitudines terræ, & cibabo te hæreditate Iacob patris tui. Os enim Domini locutum est.

Euangelium Marc. VI.

IN illo tempore, Cùm sero esset, erat in uasis in medio mari, & ipse solus in terra; & uidens eos laborantes in remigando, (erat enim uentus cōtrarius eis) & circa quartam uigiliam noctis uenit ad eos, ambulans supra mare, & uolebat præterire eos. At illi ut uiderunt eum ambulantē supra mare, putauerūt phantasma esse, & exclamauerunt. Omnes enim uiderunt eum, & conturbati sunt. Et statim locutus est cum eis, & dixit eis:
CONFL

CONFIDITE, ego sum, nolite timere. Et ascendit ad illos in nauim, & cessauit uentus. Et plus magis intra se stupebant: non enim intellexerunt de panibus, erat enim cor eorum obcæcatum. Et cum transfretassent, uenerunt in terram Genezareth, & applicuerunt. Cumq; egressi essent de naui, continuo cognouerunt eum: & percurrentes uniuersam regionem illam, coeperunt in grabatis eos qui se male habebant circumferre, ubi audiebant eum esse. Et quocunq; introibat in uicos uel in uillas aut ciuitates, in plateis ponebant infirmos, & deprecabantur eum, ut uel fimbriam uestimenti eius tangerent: & quotquot tangebant eum, salui fiebant.

Oratio Ecclesie.

Adesto Domine supplicationibus nostris: & concede, ut hoc solenne ieiunium, quod animabus corporibusq; curandis salubriter institutum est, deuoto seruitio celebremus, per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

G. S. Dominica

EPÍSTOLA ET EVANGEL.

Dominica Quadragesimæ I.

SUMMARIVM. Quid sit Ecclesie filijs Quadragesima Ecclesia docet proposita sequenti Epistola. Ecce tempus acceptabile, ecce dies salutis, cõmendemus nos in multa patientia. Quare ut Paulus monet, non desimus oblatæ tantæ gratiæ, sedulo exerceamur in pietate, crucem undiq; paratam feramus patienter, instructi spiritualibus armis, omni uirtutum genere nos, dum tempus est, ornemus, et alij in Domino præluceamus. Quid uerò Christus in Euangelio: speculũ est Christianæ discipline, præsertim in Quadragesima exercendæ. Baptizatus secedit, orat, ieiunat, tentatur pugnat gladio spiritus, uincit inferum Sathanam. Huc spectemus nos, qui per mundi huius desertum ad cœlestem brauium contendimus: si legitime certemus, coronabimur, et Quadragesimalis tum pœnitentiæ, tum uictoriæ fructus referemus. Verum de nomine Quadragesimæ non indignum est scitu, quod scribit Rupertus Tuitiensis: Non solum Dominica hæc inquit Quadragesima dicitur, quemadmodum illæ quæ precesserunt, Quinquagesima, Sexagesima atq; Septuagesima, sed et hoc omne tempus quod ab hac die usq; ad sacratissimam Paschæ solennitatem tenditur Quadragesima nũcupatur, uidelicet propter imitationem Domini ieiunij, quã per hos dies obseruamus. Sic ille

NON

non disseniens ab ijs que apud Ignatium Ioannis Apostoli discipulum leguntur in hec uerba: *Quadragesimam nolite pro nibilo habere: Imitationem enim continet Dei conuersationis. Certè Hieronymus ac Theophilus palam testantur Quadragesimã à sacris Apostolis institutam, traditam, & ordinatam esse in Ecclesia Dei.*

Epistola II. Corinth. VI.

FRatres, Hortamur uos, ne in uacua gratiam Dei recipiatis. Ait enim: Tempore accepto exaudiui te, & in die salutis adiuui te. ECCE nũc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis. Nemini dantes ullam offensionem, ut non uituperetur ministerium nostrum: sed in omnibus exhibeamus nosmetipsos sicut Dei ministros, in multa patientia, in tribulationibus, in necessitatibus, in angustijs, in plagis, in carceribus, in seditio- nibus, in laboribus, in uigilijs, in ieiunijs, in castitate, in scientia, in longanimitate, in suauitate, in Spiritu sancto, in charitate non ficta, in uerbo ueritatis, in uirtute

EPISTOLA ET EVANGELIUM

uirtute Dei, per arma iustitiæ à dextris & à sinistris, per gloriam & ignobilitatem, per infamiam & bonam famam: ut seductores, & ueraces: sicut qui ignoti, & cogniti: quasi morientes, & ecce uiuimus: ut castigati, & non mortificati: quasi tristes, semper autem gaudentes: sicut egentes, multos autem locupletantes: tanquam nihil habentes, & omnia possidentes.

Euangelium Matthæi IIII.

IN illo tempore, Ductus est IESVS in desertum à spiritu, ut tentaretur a diabolo. Et cum ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus, postea esuriit. Et accedens tentator, dixit ei: Si filius Dei es, dic ut lapides isti panes fiant. Qui respondens dixit: Scriptum est: **NON IN SOLO** pane uiuit homo, sed in omni uerbo quod procedit de ore Dei. Tunc assumpsit eum diabolus in sanctam ciuitatem, & statuit eum super pinna

pinnaulum templi, & dixit ei: Si filius Dei es, mitte te deorsum. Scriptum est enim, quia Angelis suis mandavit de te, & in manibus tollent te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum. Ait illi Iesus: Rursum scriptum est: **NON TENTABIS** Dominum Deum tuum. Iterum assumpsit eum diabolus in montem excelsum ualde, & ostendit ei omnia regna mundi, & gloriam eorum, & dixit ei: Hæc omnia tibi dabo, si cadens adoraueris me. Tunc dicit ei Iesus: Vade retro Satana. Scriptum est enim: **DOMINUM** Deum tuum adorabis, & illi soli seruias. Tunc reliquit eum diabolus: & ecce Angeli accesserunt, & ministrabant ei.

Oratio Ecclesie.

Deus, qui Ecclesiam tuam annua quadragesimali obseruatione purificas, præsta familie tue, ut quod à te obtinere abstinendo nititur, hoc bonis operibus exequatur, per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Hymnus

EPISTOLA ET EVANGEL.
Hymnus tempori quadrans.

Audi benigne Conditor, nostras preces cum
fletibus, in hoc sacro ieiunio, fufas quadragenas
rio. Scrutator alme cordium, infirma tu scis
uirium: ad te reuersis exhibe remissionis gra-
tiam. Multum quidem peccauimus, sed parce
confitentibus: ad laudem tui nominis confer
medelam languidis. Sic corpus extra conterri
dona per abftinentiam, ieiunet ut mens sobria
à labe prorsus criminum. Præfta beata Trî-
nitas, concede simplex Vnitas, ut fructuofa
fint tuis ieiuniorum munera, Amen.

Feria I I. post Domi. Inuocant.

SUMMARIVM. Cùm adieiunandum, tum
ad omne opus bonum excitat animos iudiciũ extre-
mum ritè confideratum, in quo nullum malum impu-
nitum, nullum bonum irremuneratum manere po-
teft mortalibus. Pastor eft Chriftus & uerè pastor
bonus, ut Epiftola commonftrat, fi bonitate illius, ut
morigere oues, conueniener utamur. Sin hedi effe
nunc uolumus, & charitatis pietatifq; opera negli-
gimus, en Chrifto iudice lata contra nos eft fenten-
tia, & parata gehenna impœnitentibus.

Lectio Ezechielis XXXIII.

Hæc

Hæc dicit Dominus Deus : Ecce Ego ipse requiram oues meas, & uisitabo eas, sicut uisitatur pastor gregem suum in die quando fuerit in medio ouium suarum dissipatarum, sic uisitabo oues meas, & liberabo eas de omnibus locis in quibus dispersæ fuerant in die nubis & caliginis. Et educam eas de populis, & congregabo eas de terris, & inducam eas in terram suam, & pascam eas in montibus Israel, in riuibus, & in cunctis sedibus terræ. In pascuis uberrimis pascam eas, & in montibus excelsis Israel erunt pascua earum : ibi requiescent in herbis uirentibus, & in pascuis pinguibus pascuntur super montes Israel. Ego pascam oues meas, & ego eas accubare faciã, dicit Dominus Deus. QVOD PERIERAT, requiram : & quod abiectum erat, reducã : & quod con fractum fuerat, alligabo : & quod infirmum fuerat, consolidabo : & quod pingue & forte, custodiam : & pascam illas in iudicio & iustitia, dicit Dominus omnipotens.

Euangelium

EPISTOLA ET EVANGEL.
Euangelium Matth. XXV.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis : Cùm uenerit Filius hominis in maiestate sua, & omnes Angeli cum eo, tunc sedebit super sedem maiestatis suæ, & congregabuntur ante eum omnes gentes, & separabit eos ab inuicem, sicut pastor segregat oues ab hœdis : & statuet oues quidẽ à dextris suis, hœdos autem à sinistris. Tunc dicet rex his qui à dextris eius erunt : **VENITE BENEDICTI** patris mei : possidete paratum uobis regnum à constitutione mundi. Esuriui enim, & dedistis mihi manducare : sitiui, & dedistis mihi bibere : hospes eram, & collegistis me : nudus, & operuistis me : infirmus, & uisitastis me : in carcere eram, & uenistis ad me. Tunc respondebunt ei iusti, dicentes : Domine, quando te uidimus esurientem, & pauimus ? Sitiuentem, & dedimus tibi potum ? Quando autem te uidimus hospitem, & collegimus te ? Aut nudum,

nudum, & cooperuimus te: Aut quan-
 do te uidimus infirmum, aut in carcere,
 & uenimus ad te: Et respondens Rex,
 dicet illis: Amen dico uobis, quamdiu
 fecistis uni de his fratribus meis mini-
 mis, mihi fecistis. Tunc dicet & his qui
 à sinistris erunt: **DISCEDITE** à me
MALEDICTI in ignem æternum,
 qui paratus est diabolo & angelis eius.
 Esuriui enim, & non dedistis mihi man-
 ducare: sitiui, & non dedistis mihi potu:
 hospes eram, & non collegistis me: nu-
 dus, & non operuistis me: infirmus, &
 in carcere, & non uisitastis me. Tunc re-
 spondebunt ei & ipsi, dicentes: Domi-
 ne, quando te uidimus esurientem, aut
 sitientem, aut hospitem, aut nudum, aut
 infirmum, aut in carcere, & nō ministra-
 uimus tibi: Tunc respondebit illis, di-
 cens: Amen dico uobis, quando non
 fecistis uni de minoribus his, nec mihi
 fecistis. Et ibunt hi in supplicium æter-
 num, iusti autem in uitam æternam.

H Oratio

EPISTOLA ET EVANGELIUM

Oratio Ecclesiae.

Conuerte nos Deus salutaris noster, & ut nobis ieiunium quadragesimale proficiat, mentes nostras caelestibus instrue disciplinis, Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Feria III. post Domin. Inuocauit.

SUMMARIVM. Isaias Dei clementiam, diuiniq; uerbi uirtutem hic predicat, illisq; qui Deum tempestiue querunt, & inuocant, & poenitentiam agunt, misericordiam pollicetur. Euangelium ostendit, electos esse templo negotiatores, curatos illic egrotos, & confutatos idcirco Phariseos, quia Deum a pueris laudari in Christo indignè ferrent. Nostrum est igitur, puris & libentibus animis cultum diuinum, praesertim in templis, peragere.

Lectio Isaiae LV.

IN diebus illis locutus est Isaias Propheta dicens, **QVAERITE** Dominum, dum inueniri potest: inuocate eum, dum

IN QVADRAGES. DOMINIC. I. 50

dum propè est. Derelinquat impius uia
suum, & uir iniquus cogitationes suas, &
reuertatur ad Dominũ, & miserebitur ei
us, & ad Deũ nostrũ, quoniã multus est
ad ignoscendũ. NON ENIM cogi
tationes meæ cogitationes uestræ; neq;
uia uestræ uia meæ, dicit Dominus:
Quia sicut exaltantur coeli à terra, sic ex
altatæ sunt uia meæ à uis uestris, & co
gitationes meæ à cogitationibus uestris.
Et quomodo descendit imber, & nix de
coelo, & illuc ultra nõ reuertitur, sed ineb
riat terrã, & infundit eam, & germinare
eã facit, & dat semen serenti, & panẽ co
medenti, sic erit uerbum meum quod
egredietur de ore meo: NON RE
VERTETVR ad me uacuum, sed
faciet quæcunq; uolui, & prosperabitur
in his, ad quæ misi illud, ait Dominus
omnipotens.

Euangelium Matth. XXI.

In illo tempore, Cũ intrasset IESVS
Hierosolymam, cõmota est uniuersa
H 2 ciuitas,

EPISTOLA ET EVANGELI

ciuitas, dicens : Quis est hic? Populi autē dicebant : Hic est IESVS Propheta à Nazareth Galilææ. Et intrauit IESVS in templum Dei, et eijciebat omnes uendentes & ementes in templo, & mensas numulariorum & cathedras uendentium columbas euertit, & dicit eis : Scriptum est, DOMVS MEA domus orationis uocabitur, uos autem fecistis illam speluncam latronum. Et accesserunt ad eum cæci & claudi in templo, & sanauit eos. Videntes autem Principes sacerdotum & scribæ mirabilia quæ fecit, & pueros clamantes in templo & dicentes, Hosanna filio Dauid, indignati sunt & dixerunt ei : Audis quid isti dicunt? IESVS autem dixit eis : Vtique. Nunquàm legistis, quia EX ORE infantium & lactentium perfecisti laudem? Et relictis illis, abiit foras extra ciuitatem in Bethaniam, ibique docebat eos de regno Dei.

Oratio Ecclesiæ.

Respice

Respice Domine familiam tuam & præsta,
ut apud te mens nostra tuo desiderio resurgat,
quæ se carnis maceratione castigat, Per Domi-
num nostrum I E S V M Christum filium
tuum.

Feria IIII. post Domi. Inuocauit.

SUMMARIVM. *Sicut in Christo et Moysè,
sic etiam in Elia ieiunij Quadragesimalis forma
precessit, & quasi primordia nobis consecrata sunt.
Idem Elias, Achab Tyrannum fugiens, ut hoc loco
narratur, iamq; uitæ pertesus, confortatur ab An-
gelo, qui bis excitat dormientem, & in deserto esu-
rientem pane subcinericio reficit. Adeò suos Deus
deserit nunquã. In Euangelio grauius Iudæi taxan-
tur, inspectandis miraculis nimium curiosi, &
contra Christum bene monentem obstinatè recalci-
trantes. Hinc pœna illis & damnatio horrenda præ-
dicitur: ex aduerso autem laudantur, qui uoluntas
tem Patris faciunt.*

III. Regum XIX.

IN diebus illis, Venit Helias in Bersa-
bee Iuda, & dimisit ibi puerum suum,
& perrexit in desertum uiam unius diei.

H 3 Cumq;

EPISTOLA ET EVANGEL.

Cumq; uenisset, & sederet subter unam iuniperum, petiuit animæ suæ, ut more retur, & ait: Sufficit mihi Domine, tolle animam meam: neq; enim melior sum quàm patres mei. Proiecitq; se, et obdormiuit in umbra iuniperi. Et ecce Angelus Domini tetigit eum, & dixit illi: Surge, & comede. Et respexit, & ecce ad caput suum subcinericius panis, & uas aquæ. Comedit ergo & bibit, & rursus obdormiuit. Reuersusq; est Angelus Domini secundò, & tetigit eum, dixitq; illi: Surge, comede; grandis enim tibi restat uia. Qui cum surrexisset, comedit & bibit, & ambulauit in fortitudine cibi illius quadraginta diebus & quadraginta noctibus usq; ad montem Dei Horeb.

Euangelium Matth. XII.

IN illo tempore, Accesserunt ad IESUM scribæ & Pharisei, dicentes: Magister uolumus à te signum uidere. **Qui**

Qui respondens, ait illis: Generatio
 mala & adultera signū quærit, & signū
 non dabitur ei, nisi signum Ionæ Pro-
 phetæ. Sicut enim fuit Ionas in ventre
 ceti tribus diebus & tribus noctibus, sic
 erit filius hominis in corde terræ tribus
 diebus & tribus noctibus. Viri Niniū-
 tæ surgent in iudicio cum generatione
 ista, & condemnabunt eam, quia pœni-
 tentiam egerunt in prædicatione Ionæ:
 & ecce plus quā Ionas hic. Regina au-
 stri surget in iudicio cū generatione ista,
 & condemnabit eā: quia uenit à finibus
 terræ, audire sapientiam Salomonis: &
 ecce plus quā Salomon hic. Cū autem
 immundus spiritus exierit ab homine,
 ambulat per loca arida quærens requiē,
 & nō inuenit. Tūc dicit: Reuertar in do-
 mū meā unde exiui. Et ueniens, inuenit
 eam uacantē, scopis mundatā, & ornatā.
 Tūc uadit, & assumit septē alios spiritus
 secum, nequiores se: & intrantes, habi-
 tant ibi: & **FIVNT NOVISSI-**
MA hominis illius peiora prioribus.

EPISTOLA ET EVANGEL.

Sic erit et generationi huic pessimæ. Ad huc eo loquente ad turbas, ecce mater eius & fratres stabant foris, quærentes loqui ei. Dixit autem ei quidã: Ecce mater tua & fratres tui foris stant, quærentes te alloqui. At ipse respondens dicẽti sibi, ait: Quæ est mater mea, & qui sunt fratres mei? Et extendens manum in discipulos suos, dixit: Ecce mater mea & fratres mei. Quicumq; enim **FECERIT VOLUNTATEM** patris mei qui in coelis est, ipse meus frater, soror, & mater est,

Oratio Ecclesiæ.

Preces nostras, quæsumus Domine, clementer exaudi: & contra cuncta nobis aduersantia dexteram tuæ maiestatis extende, per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Feria V. post Dominica Inuocauit.

SUMMARIVM. Vnusquisq; suũ onus portabit, & pro suis ipse peccatis, non pro alio a Iudice Deo, qui reddet unicuiq; secundũ eius opera, danabit.

INT. EX

*tur. Ex quibus iustitia & iniustitia, salus & damna-
tio hominis pendeant docet Ezechiel. Accedit Euan-
gelii de Chananea, cuius fides, humilitas, oratio, cō-
stantia sicut iustitiæ quoddam exemplar, sic filie sanita-
tis causa fuit, ut à demone per Christū liberaretur.*

Lectio Ezechielis XVIII.

IN diebus illis, Factus est sermo Do-
mini ad me, dicens: Quid est quod
inter uos parabolam uertitis in prouero-
bium istud in terra Israel, dicentes: Pa-
tres comederunt uuam acerbam, & den-
tes filiorū obstupuerunt? **V**iuo ego, di-
cit Dominus Deus, si erit ultrā uobis pa-
rabola hæc in prouerbiū in Israel. Ecce
omnes animæ, meæ sunt: **V**t anima pa-
tris, ita & anima filij, mea est. **ANIMA**
QVAE PECCAVERIT, ipsa
moriatur. Et uir si fuerit iustus, & fecerit
iudicium & iustitiam, in montibus non
comederit, & oculos suos non leuauerit
ad idola domus Israel: & uxorem proxi-
mi sui nō uiolauerit, & ad mulierē men-
struatam non accesserit, & hominem nō
contristauerit, pignus debitori reddide-
rit, per

EPISTOLA ET EVANGELIUM

rit, per uim nihil rapuerit, panem sursum
 esurienti dederit, & nudum operuerit ue-
 stimento, ad usuram non commodaue-
 rit, & amplius non acceperit, ab iniquita-
 te auerterit manum suam, & iudicium
 uerum fecerit inter uirum & uirum: & in
 praeceptis meis ambulauerit, & iudicia
 mea custodierit, ut faciat ueritatem: **HIC
 IUSTVS EST**, uita uiuet, non mo-
 rietur, ait Dominus omnipotens.

Euangelium Matth. XV.

In illo tempore, Egressus **IESVS**
 secessit in partes Tyri & Sidonis. Et
 ecce mulier Chananæa à finibus illis
 egressa, clamauit, dicens ei, **MISERE-
 RE MEI** Domine fili David: filia mea
 male à dæmonio uexatur: Qui non re-
 spondit ei uerbum. Et accedentes disci-
 puli eius, rogabant eum, dicentes: Dimitte
 eam: quia clamat post nos. Ipse autem re-
 spondens, ait: Non sum missus, nisi ad o-
 ues quæ perierunt domus Israel. At illa
 uenit, & adorauit eum dicens: **DOMI-
 NE,**

DOMINIC. I. IN QVADRAGESIMA
 NE ADIVVA ME. Qui respondens,
 ait: Non est bonum sumere panē filiorū,
 & mittere canib⁹. At illa dixit: Etiā Do-
 mine. Nā & catelli edunt de micis, quæ
 cadunt de mensa dominorū suorū. Tunc
 respondēs Iesus, ait illi: O mulier, magna
 est fides tua: fiat tibi sicut uis. Et sanata
 est filia eius ex illa hora.

Oratio Ecclesie.

Deuotionem populi tui, quæsumus Domine,
 benignus intende: ut qui per abstinentiam
 macerantur in corpore, per fructum boni ope-
 ris reficiantur in mente, Per Dominum nostrum
 IESVM Christum filium tuum.

Feria VI. post Dominicā Inuocauit.

SUMMARIUM. Vides hic Deū misericordē,
 quia nō uult mortē impij, & neminem finit alterius
 peccato dānari; uides & iustū eundē, qui requirit
 penitentiā & conuersionem ab omni iniquitate, nec
 uelit iustū nisi ab operibus iustis estimare atq; salua-
 re. In Euangelio miraculū est de languido ad piscinā
 sanato, iterūq; admonito, ut a peccando caueret, ne
 alioquin recidiuātis nouissima prioribus peiora fie-
 rent. Nos hinc discimus, ex peccatis morbos plerūq;
 provenire & ex ijsdem re peccatis augeri.

Lectio

EPISTOLA ET EVANGEL.
Lectio Ezechielis XV III.

HAec dicit Dominus Deus: ANI-
MA quæ peccauerit, ipsa morie-
tur: Filius non portabit iniquitatem pa-
tris, & pater non portabit iniquitatem fi-
lij. Iustitia iusti super eum erit, & impie-
tas impij erit super eum. Si autē impius
egerit pœnitentiam ab omnibus pecca-
tis suis quæ operatus est, & custodierit
OMNIA PRAECEPTA mea, &
fecerit iudicium & iustitiam: uita uiuet,
& non morietur. Omnium iniquitatum
eius quas operatus est, non recordabor:
IN IVSTITIA SVA quam operatus
est, **VIVET**. Nunquid uoluntatis meæ
est mors impij, dicit Dominus Deus, &
non ut conuertatur à ujs suis, & uiuat?
Si autē auerterit se iustus à iustitia sua, &
fecerit iniquitatē secundum omnes abo-
minationes quas operari solet impius,
nunquid uiuet? Omnes iustitiæ eius
quas fecerat, nō recordabuntur: in præ-
uaricatione qua præuaricatus est, & in
peccato

peccato suo quod peccauit, in ipsis morietur. Et dixistis: Non est æqua uia Domini. Audite ergo domus Israel: Nunquid uia mea non est æqua, & nō magis uia uestrae prauæ sunt? Cū enim auerterit se iustus à iustitia sua, & fecerit iniquitatē, morietur in eis. In iniustitia quā operatus est, morietur. Et cū auerterit se impius ab impietate sua quā operatus est, & fecerit iudicium & iustiam, IPSE ANIMAM SVAM uiuificabit. Cōsiderans enim, & auertens se ab omnibus iniquitatibus suis quas operatus est, uita uiuet, & nō morietur, ait Dominus omnipotens.

Euangelium Ioannis V.

In illo tempore, Erat dies festus Iudæorum: & adscendit IESVS Hierosolymā. Est aut Hierosolymis probatica piscina, quæ cognominatur Hebraicè Bethesda, quinq; porticus habēs. In his iacebat multitudo magna languentium, cæcorū, claudorū, aridorū, expectantium aquæ

EPISTOLA ET EVANGELI

aquæ motum. Angelus autem Domini descendebat secundum tempus in piscinam: et mouebatur aqua. Et qui prior descendisset in piscinam post motionem aquæ sanus fiebat à quacumque detinebatur infirmitate. Erat autem quidam homo ibi, triginta & octo annos habens in infirmitate sua: Hunc cum uidisset IESVS iacentem, & cognouisset quia iam multum tempus haberet, dicit ei: VIS SANVS FIERI? Respondit ei languidus: Domine, hominem non habeo, ut cum turbata fuerit aqua, mittat me in piscinam. Dum uenio enim ego, alius ante me descendit. Dicit ei IESVS: Surge, tolle grabatum tuum, et ambula. Et statim sanus factus est homo ille: et sustulit grabatum suum, & ambulabat. Erat autem Sabbatum in die illo. Dicebant ergo Iudæi, illi qui sanatus fuerat: Sabbatum est, non licet tibi tollere grabatum tuum. Respondit eis: Qui me sanum fecit, ille mihi dixit, Tolle grabatum tuum, et ambula. Interrogauerunt ergo eum: Quis est ille homo, qui dixit tibi, Tolle grabatum tuum, & ambula? Is autem qui

DOMINI. I. IN QVADRAGE. 64

qui sanus fuerat effectus, nesciebat quis
esset. IESVS em̄ declinavit à turba con-
stituta in loco. Postea inuenit eū IESVS
in templo, & dixit illi: ECCB SANVS
FACTVS es, iam NOLI PECCA-
RE, ne deterius tibi aliquid contingat.
Abijt ille homo, & nunciauit Iudæis
quia IESVS esset qui fecit eum sanū.

Oratio Ecclesiæ.

Esto Domine propitius plebi tuæ, & quam
tibi facis esse deuotam, benigno refoue misera-
tus auxilio, Per Dominum nostrum IESVM
Christum filium tuum.

Sabbato post Dominicā Inuocauit.

SUMMARIUM. Epistola commendat ope-
ra misericordiæ & charitatis, docet Christianam le-
nitatem, iubet in genere à malo & mali specie om-
nes abstinere, uacare pietati, ac de proximis bene
seduloq; mereri. Euangelium proponit historiam de
Christi transfiguratione: cui non solum testes Apo-
stoli precipui, sed etiam colloquutores Moses & E-
lias Propheta summi coram interfuerint, Ineffabilis
hec est gloria filij Dei, que doctrinam & perfectio-
nem eius commendat, nosq; consolatur de gloria sue
iure resurrectionis.

Epistola

FRatres, Rogamus uos, corripite inquietos, consolamini pusillanimes, suscipite infirmos, patientes estote ad omnes. Videte ne quis malum pro malo alicui reddat: sed semper quod bonum est sectamini inuicē, & in omnes. Semper gaudete, sine intermissione orate. In omnibus gratias agite. Hæc enim uoluntas Dei in Christo IESU in omnibus uobis. Spiritum nolite extinguere, Prophetias nolite spernere. Omnia autem probate: quod bonum est, tenete. AB OMNI specie mala abstinete uos. Ipse autē Deus pacis sanctificet uos per omnia, ut integer spiritus uester, & anima, & corpus sine querela, in aduentu Domini nostri Iesu Christi cōseruetur.

Euangelium Matth. XVII.

IN illo tempore, Assumpsit IESVS Petrum & Iacobum & Ioannem fratrem eius, & duxit illos in montē excelsum seorsum

sum seorsum : & transfiguratus est ante eos. Et resplenduit facies eius sicut sol : uestimenta autem eius facta sunt alba sicut nix. Et ecce apparuerunt illis Moyses & Elias cum eo loquentes. Respondens autem Petrus , dixit ad IESVM : Domine, bonum est nos hic esse : si uis, faciamus hic tria tabernacula, tibi unum, & Moysi unum, & Eliæ unum. Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos. Et ecce uox de nube, dicens : HIC EST FILIVS meus dilectus , in quo mihi bene complacui : ipsum audite. Et audientes discipuli , ceciderunt in faciem suam , & timuerunt ualdè. Et accessit IESVS , & tetigit eos , dixitq; eis : Surgite , & nolite timere. Leuantes autem oculos suos , neminem uiderunt, nisi solum IESVM. Et descendentibus illis de monte, præcepit illis IESVS, dicens : Nemini dixeritis uisionem , donec filius hominis à mortuis resurgat.

I Oratio

Oratio Ecclesiæ.

Populum tuum, quæsumus Domine, propitius respice, atq; ab eo flagella tuæ iracundiæ clementer auerte. Per Dominum nostrum IESUM Christum filium tuum.

Dominica II. (quæ & Reminiscere dicta) in Quadragesima.

SUMMARIUM. Ad religiosam uitam seu sanctificationem, quæ Christianos imprimis decet, hortatur Epistola in genere, mox etiam in specie: uult igitur castitatem, & pudicitiam in carne, sinceritatem & equitatem in contractibus retineri, ut procul simus ab omni turpitudine & auaritia. Euangelium de Chananeæ filia per Christum liberata loquitur, habetq; pulchrum exemplum ritè precandi, uidelicet in fide, cum humilitate, & charitate sine intermissione. Tempore Quadragesimæ hæc sedulò exercere Ecclesiæ disciplina nos admonet.

Epistola I. Thessal. II II.

FRatres, Rogamus & obsecramus uos in Domino IESU, ut quemadmodum

modū accepistis à nobis, quomodò oporteat uos ambulare & placere Deo, sic & ambuletis, ut abundetis magis. Scitis em̄ quæ præcepta dederim uobis per Dominū IESVM. HAEC EST ENIM VOLVNTAS DEI, SANCTIFICATIO VESTRA, ut abstineatis uos à fornicatione, ut sciat unusquisq; uestrum uas suum possidere in sanctificatione, & honore, non in passione desiderij, sicut & gentes quæ ignorant Deū. Et ne quis supergrediatur, neq; circumueniat in negotio fratrem suum: quoniã uindex est Dominus de his omnibus, sicut prædiximus uobis, & testificati sumus. Non enim uocauit nos Deus in immunditiam, sed in sanctificationem, in Christo IESV Domino nostro.

Euangelium Matth. XV.

IN illo tempore, Egressus IESVS, recessit in partes Tyri et Sidonis. Et ecce

I 2 mulier

EPISTOLA ET EVANGEL.

mulier Chananaea, à finibus illis egressa, clamavit, dicens ei: MISERERE MEI DOMINE FILI DAVID: filia mea male à dæmonio uexatur. Qui non respondit ei uerbum. Et accedentes discipuli eius, rogabant eum, dicentes: Dimitte eam, quia clamat post nos. Ipse autem respondens, ait: Non sum missus nisi ad oues, quæ perierunt, domus Israel. At illa uenit, & adorauit eum, dicens: DOMINE ADIUA ME. Qui respondens, ait: Non est bonum sumere panem filiorum, & mittere canibus. At illa dixit: Etiam Domine: nam & catelli edunt de micis, quæ cadunt de mensa dominorum suorum. Tunc respondens IESVS, ait illi: O mulier, magna est fides tua: fia tibi sicut uis. Et sanata est filia eius ex illa hora.

Oratio Ecclesie.

Deus qui conspicias omni nos uirtute destitui, interius exteriusq; custodi, ut ab omnibus aduers

aduersitatibus muniamur in corpore, & à prauis cogitationibus mundemur in mente. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria II. post Domi. Reminiscere.

SUMMARIUM. Sequens lectio precatio est Danielis in captiuitate Babylonica pro afflictio populo intercedentis. Sicut nobis heri in Chanaan, ita nunc in Daniele commendatur affectus charitatis, quem pro alijs iuuandis adorandum adferre debemus. Ea precandi et diligendi ratio efficax inuenitur, nisi singularis obstet illorum pro quibus precamur, uel quibus fauemus, peruicacia: quemadmodum Christus exasperatus est Iudeos, qui audita toties Euangelij ueritate, Messiam suum persequi potius & crucifigere, quam cognoscere & recipere uoluerunt: Quae de re docet sequens etiam Euangelium.

Lectio Danielis IX.

IN diebus illis, Oravit Daniel dicens:
 Domine Deus noster, qui eduxisti
 populum tuum de terra Aegypti in ma-
 nu forti, & fecisti tibi nomen secundum
 diem hanc: peccauimus, iniquitatem
 I 3 fecimus

EPISTOLA ET EVANGELIUM

fecimus Domine in omnem iustitiam tuam. Auertatur, obsecro, ira tua & furor tuus à ciuitate tua Hierusalem, et à monte sancto tuo. PROPTER peccata enim nostra, & iniquitates patrum nostrorum, Hierusalem, & populus tuus in opprobrium sunt omnibus per circuitum nostrum. Nunc ergo exaudi Deus noster orationem serui tui, & preces eius, & ostende faciem tuam super sanctuarium tuum quod desertum est. Propter te metipsum inclina Deus meus aurem tuam, & audi: aperi oculos tuos, & uide desolationem nostram, & ciuitatem super quam inuocatum est nomen tuum. Neque enim in iustificationibus nostris prosterenimus preces ante faciem tuam, sed in miserationibus tuis multis. Exaudi Domine, placare Domine, attende & fac. Ne moreris propter te metipsum Deus meus: quia nomen tuum inuocatum est super ciuitatem & super populum tuum.

Euangelium Ioan. VIII.

In illo

IN illo tempore, Dixit IESVS tur-
 bis Iudæorum : Ego uado , & quære-
 tis me , & in peccato uestro moriemini.
 Quò ego uado, uos non potestis uenire.
 Dicebant ergo Iudæi : Nunquid inter-
 ficiet semetipsum , quia dicit , Quò ego
 uado, uos non potestis uenire : Et dice-
 bat eis : Vos de deorsum estis : ego de
 supernis sum. Vos de mundo hoc estis,
 ego non sum de hoc mundo. Dixi ergo
 uobis , quia moriemini in peccatis ue-
 stris. Si enim non credideritis quia ego
 sum, moriemini in peccato uestro. Dice-
 bant ergo ei : Tu quis es : Dixit eis IESVS : PRINCIPIVM , qui &
 loquor uobis . Multa habeo de uobis
 loqui & iudicare : sed qui me misit , ue-
 rax est : & ego quæ audiui ab eo , hæc
 loquor in mundo . Et non cognoue-
 runt quia patrem eius dicebat Deum.
 Dixit ergo eis IESVS : Cùm exal-
 taueritis filium hominis, tunc cognosce-
 tis quia ego sum , & à me ipso facio ni-
 hil : sed sicut docuit me pater , hæc lo-
 quor

EPISTOLA ET EVANGEL.

quor. Et qui me misit, mecum est, & non reliquit me solum : quia ego quæ placita sunt ei, facio semper.

Oratio Ecclesiæ.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, ut familia tua quæ se affligendo carnem ab alimentis abstinet, sectando iustitiam à culpa ieiunet. Per Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Feria III. post Dom. Reminiscere.

SUMMARIUM. Historia sequitur de Elia & uidua Sarephana : ubi ostenditur quã Deus suorum curam habeat, quos etiam in maxima annonæ caritate sustentat & pascit admirabiliter. Nolite ergo solliciti esse. Matth. 6. Proponuntur in Evangelio Pharisei molesti, duri, ambitiosi, elatiq; doctores, quos nihilo secius audire debeamus, quandiu in cathedra sedere & docere permittuntur. Humilitatis interim studium cum alijs, tum doctoribus maxime demandatur.

III. Reg. XVII.

IN diebus illis, Factus est sermo Domini ad Eliam Thesbiten, dicens:
Surge;

Surge, et uade in Sareptha Sidoniorum,
 & manebis ibi : præcepi enim ibi mulieri
 uiduæ ut pascat te. Surrexit, & abiit in
 Sareptha. Cùmq̄ uenisset ad portam ci-
 uitatis, apparuit ei mulier uidua colligēs
 ligna, & uocauit eam, dixitq̄ ei : Da mi-
 hi paululum aquæ in uase, ut bibam.
 Cùmq̄ illa pergeret ut afferret, clamauit
 post tergum eius, dicens : Affer mihi,
 obsecro, & buccellam panis in manu
 tua. Quæ respondit : Viuit Dominus
 Deus tuus, quia non habeo panem nisi
 quantum pugillus capere potest farinæ
 in hydria, & paululum olei in lecytho.
 En colligo duo ligna, ut ingrediar, & fa-
 ciam illud mihi, & filio meo, ut comeda-
 mus, & moriamur. Ad quam Elias ait:
 Noli timere, sed uade, & fac sicut dixi-
 sti. Veruntamen mihi primū fac de ipsa
 farinula subcinericiū panem paruulū,
 & affer ad me : tibi autem & filio tuo
 facies postea. Hæc autē dicit Dominus
 Deus Israel: Hydria farinæ non deficiet,
 nec lecythus olei minuetur usq̄ ad diē,
 I S iugna

EPISTOLA ET EVANGELI:

In qua Dominus daturus est pluuiam super faciem terræ. Quæ abiit & fecit iuxta uerbum Eliæ. Et comedit ipse, & illa, & domus eius: & ex illa die hydria farinae non defecit, & lecythus olei non est imminutus, iuxta uerbum Domini quod locutus fuerat in manu Eliæ.

Euangelium Matth. XXIII.

TVnc IESVS locutus est ad turbas & ad discipulos suos, dicens: Super cathedram Moysi sederunt scribæ & Pharisei. OMNIA ergo quæcunq; dixerint uobis, seruari & facite: secundum opera uerò eorum nolite facere: dicunt enim, & non faciunt. Alligant autem onera grauiâ & importabilia, & imponunt in humeros hominum: digito autem suo nolunt ea mouere. Omnia uerò opera sua faciunt, ut uideantur ab hominibus. Dilatant enim phylacteria sua, & magnificant fimbrias. Amant autem primos recubitus in cœnis, & pri-
mas

mas cathedras in Synagogis, & salutationes in foro, & uocari ab hominibus Rabbi. Vos autem nolite uocari Rabbi, Unus est enim magister uester: omnes aut uos fratres estis. Et patrem nolite uocare uobis super terram: unus est enim pater uester qui in caelis est. Nec uocemini magistri: quia magister uester unus est Christus. Qui maior est uestrum, erit minister uester. QVI autem SE EXALTAVERIT, humiliabitur: & qui se humiliauerit, exaltabitur.

Oratio Ecclesiae.

Propitiare Domine supplicationibus nostris, & animarum nostrarum medere languoribus: ut remissione percepta, in tua semper benedictione laetemur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria IIII. post Dom. Reminiscere.

SUMMARIVM. • Precatio proponitur Mardochei, qui pro se & populo contra Tyrannicam persecutionem

EPISTOLA ET EVANGEL.

secutionem Aman sollicitè orat in captiuitate. Hinc paulo post accidit uindice Deo, ut Aman in foueam incidere, quã Iudeis pararat. Prior Euangelij pars nos admonet Dominicæ Passionis, quam Christus ipse suis prædixit: pars altera petitionem refutat ambitiosam filiorum Zebedei. Et exemplo Christi, humilis ac ulterò patientis, ab omni ambitione ad suã submissionem ac officiosam modestiam reuocat superbos, præcipuè præsides.

Lectio Esther XIII.

IN diebus illis, Mardocheus deprecatus est Dominum, memor omnium operum eius, & dixit: Domine Domine Rex omnipotens: in ditioe em̄ tua cuncta sunt posita, & **NON EST** qui possit tuæ resistere uoluntati, si decreueris saluare Israel. Tu fecisti coelum & terram, & quicquid coeli ambitu continetur: Dominus omnium es, nec est qui resistat maiestati tuæ. Cuncta nosti, & scis quia non pro superbia & contumelia, & aliqua gloriæ cupiditate fecerim hoc, ut non adorarem Aman superbissimum.

mum: Libenter enim pro salute Israel etiam uestigia pedum eius deosculari paratus essem: sed timui ne honorem Dei mei transferrem ad hominem, & ne quenquam adorare excepto Deo meo. Et nunc Domine Rex Deus Abraham, miserere populi tui, quia uolunt nos inimici nostri perdere, & hæreditatem tuam delere. Ne despicias partem tuam, quam redemisti tibi de Aegypto. Exaudi deprecationem meam, et propitius esto sorti & funiculo tuo, & conuerte luctum nostrum in gaudium, ut uiuentes laudemus nomen tuum Domine & ne claudas ora te canentium, Domine Deus noster.

Euangelium Matth. XX.

IN illo tempore, Ascendens IESVS Hierosolymam, assumpsit duodecim discipulos suos secreto, & ait illis: Ecce ascendimus Hierosolymam, & filius hominis tradetur principibus sacerdotum

EPISTOLA ET EVANGELIUM

& scribis, & condemnabunt eum
 morte, & tradent eum gentibus ad illu-
 dendum, et flagellandum, et crucifigen-
 dum: et tertia die resurget. Tunc accessit
 ad eum mater filiorum Zebedæi cum
 filiis suis, adorans & petens aliquid ab
 eo. Qui dixit ei: Quid uis? Ait illi: Dic
 ut sedeant hi duo filij mei, unus ad dex-
 teram tuam, & unus ad sinistram in reg-
 no tuo. Respondens autem IESVS,
 dixit: Nescitis quid petatis. Potestis bi-
 bere Calicem quem ego bibiturus sum?
 Dicunt ei: Possumus, Ait illis, Calicem
 quidem meum bibetis: sedere autem ad
 dexteram meam & sinistram, non est
 meum dare uobis, sed quibus paratum
 est à Patre meo. Et audientes decem in-
 dignati sunt de duobus fratribus. IESVS
 autem uocauit eos ad se, & ait: Scitis
 quia principes gentium dominantur
 eorum, & qui maiores sunt, potestatem
 exercent in eos. Non ita erit inter uos:
 sed QVICVNQVE uoluerit inter uos,
 maior fieri, sit uester minister. Et qui uo-
 luerit

luerit inter uos primus esse, erit uester seruus: sicut filius hominis nō uenit ministrari sed ministrare, & dare animam suam in redemptionem pro multis.

Oratio Ecclesie.

Populum tuum, quæsumus, Domine propitius respice: & quos ab escis carnalibus præcipis abstinere, à noxijs quoq; uitijs cessare concede. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria V. post Dom. Reminiscere.

SUMMARIUM. Quam sit periculosum homini fidere, quam securum item in Deo sperare, docet Ieremias: & addit, nihil in nobis esse quod Deus nō tum perspiciat tum iudicet. Euangelium diuitem exhibet epulonem, qui cum nimium sibi, suisq; opibus fideret, ac causam Lazari mendici inhumaniter negligeret, breues uoluptates cum æternis ignibus commutauit. Contra uero patiens Lazarus ex misera uita in requiem dulcissimam per angelos meruit deportari.

Lectio Hierem. XVII.

HAEC dicit Dñs DEVS MALE-
DICTVS homo q cōfidit in ho-
mine

mine, & ponit carnem brachium suum,
 & à Domino recedit cor eius. Erit enim
 quasi myricæ in deserto, & non uidebit
 cum uenerit bonum; sed habitabit in sic-
 citate in deserto, in terra falluginis & in-
 habitabili. Benedictus uir qui confidit in
 Domino, & erit Dominus fiducia eius:
 & erit quasi lignum quod transplanta-
 tur super aquas, quod ad humorem mit-
 tit radices suas, & non timebit cum ue-
 nerit æstus: & erit folium eius uiride &
 in tempore siccitatis non erit sollicitum,
 nec aliquando desinet facere fructum.
P R A V V M est cor hominis, & inscu-
 tabile: Quis cognoscet illud? **E G O**
DOMINVS scrutans cor & pro-
 bans renes, qui **D O V N I C V I Q V E**
 iuxta uiam suam, & iuxta fructum adin-
 uentionum suarum.

Euangelium Lucæ XVI.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis
 suis parabolam hanc: Homo
 quidam erat diues qui induebatur pur-
 pura

pura & bysso, & epulabatur quotidie splendide. Et erat quidam mendicus nomine Lazarus, qui iacebat ad ianuam eius, ulceribus plenus, cupiens saturari de micis quæ cadebant de mensa diuitis: & nemo illi dabat. Sed & canes ueniebant, & lungebant ulcera eius. Factum est autem ut moreretur medicus, & portaretur ab Angelis in sinum Abrahamæ. Mortuus est autem & diues: & sepultus est in inferno. Eleuans autem oculos suos cum esset in tormentis, uidit Abraham à longe, & Lazarum in sinu eius, & ipse clamans dixit, Pater Abraham, miserere mei, & mitte Lazarum ut intingat extremum digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam meam, quia crucior in hac flamma. Et dixit illi Abraham. **FILI, RECORDARE**, quia recepisti bona in uita tua, et Lazarus similiter mala: nunc autem hic consolatur, tu uero cruciaris. Et in his omnibus inter nos & uos chaos magnum firmatum est, ut hi qui uolunt hinc transire ad uos, non possint: necque inde huc

K transmeas

EPISTOLA ET EVANGEL.

transmeare: Et ait: Rogo ergo te pater, ut mittas eū in domū patris mei. Habeo em̄ quinq; fratres, ut testetur illis, ne & ipsi ueniāt in hunc locū tormentorū. Et ait illi Abrahā: Habēt Moysen & Prophetas, audiāt illos. At ille dixit: Non, pater Abraham: sed si quis ex mortuis ierit ad eos, poenitentiam agent. Ait autē illi: S I M O Y S E N & Prophetas non audiunt, neq; si quis ex mortuis resurrexerit, credent.

Oratio Ecclesæ.

Præsta nobis, quæsumus, Domine auxiliū gratiæ tuæ, ut sciuntis & orationibus conuenienter intenti, liberemur ab hostibus mentis & corporis. Per Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Feria VI. post Dom. - Reminiscere.

SUMMARIUM. Historia est de Ioseph exoso fratribus in qua tanq̄ in tabula typus ostenditur innocentiæ Christi à Iudeis tam iniquè quā inuide accepti reiectiq;, sicut mox declarat Euangelica parabola de uinea colōis crudelissimis, qui meritis quoq; tantæ immanitatis poenas luituri sunt sicut ipsi ore proprio, quāuis ignorantes, in Euangelio profitētur.

Lectio

Lectio Genesis XXXVII.

IN diebus illis, Dixit Ioseph fratribus suis: Audite somnium meum quod uidi: Putabam nos ligare manipulos in agro, & quasi consurgere manipulum meum & stare, uestrosq; manipulos circumstantes adorare manipulum meum. Responderunt fratres eius, Nunquid rex noster eris, aut subiiciemur ditioni tuæ? Hæc ergo causa somniorum atq; sermorum, inuidiæ & odij fomitem ministravit. Aliud quoq; uidit somnium, quod narrans fratribus, ait: Vidi per somnium, quasi solem & lunam & stellas undecim adorare me. Quod cum patri suo & fratribus retulisset, increpauit eum pater suus, & dixit: Quid sibi uult hoc somnium quod uidisti? Num ego & mater tua & fratres tui adorabimus te super terram? Inuidebant ei igitur fratres sui, pater uerò rem tacitus considerabat, Cumq; fratres illius in pascendis gregibus patris morarentur in Sichem, dixit ad eum

K 2 Israel:

EPISTOLA ET EVANGEL.

Israel; Fratres tui pascunt oues in Sichimis; ueni, mittam te ad eos. Quo respondente, Præsto sum, ait: Vade, & uide si cuncta prospera sint erga fratres tuos & pecora, & renuncia mihi quid agatur. Missus de ualle Hebron, uenit in Sichem. Inuenitq; eum uir errantem in agro, & interrogauit quid quæreret. At ille respondit: Fratres meos quæro, indica mihi ubi pascant greges. Dixitq; ei uir: Recesserunt de loco isto: audiui autem eos dicentes, Eamus in Dothain. Perrexit itaq; Ioseph post fratres suos, & inuenit eos in Dothain. Qui cum uidissent eum procul, antequam accederet ad eos, cogitauerunt illum occidere, & mutuò loquebatur: Ecce somniator uenit, uenite, occidamus eum, & mittamus in cisternam ueterem, dicemusq; , Fera pessima deuorauit eum: & tunc apparebit quid illi profint somnia sua. Audiens autem hoc Ruben, nitebatur liberare eum de manibus eorum, & dicebat: Non interficiamus animam eius, nec effundamus sanguinem,

nem , sed projicite eum in cisternam veterem quæ est in solitudine, manusq; uestras seruate innoxias. Hoc autem dicebat, uolens eripere eum de manibus eorum, & reddere patri suo.

Euangelium Matth. XXI.

IM illo tempore, dixit IESVS discipulis suis & turbis Iudæorum parabolam hanc : Homo erat paterfamilias, qui plantauit uineam , & sepem circumdedit ei, & fodit in ea torcular , & ædificauit turrim, & locauit eam agricolis , & peregrè profectus est. Cùm autè tempus fructuum appropinquasset , misit seruos suos ad agricolas , ut acciperent fructus eius. Et agricolæ apprehensis seruis eius, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium uerò lapidauerunt. Iterum misit alios seruos plures prioribus , & fecerunt illis similiter. Nouissimè autem misit ad eos filium suum, dicens : Verebuntur filium meum. Agricolæ autem uidentes filium , dixerunt intra se, Hic est hæres,

K 3 uenite

EPÍSTOLA ET EVANGEL.

uenite, occidam⁹ eū, et habebim⁹ heredita-
tē eius. Et apprehensū eū eiecerunt extra
uineam, & occiderunt. Cū ergo uene-
rit Dominus uineæ, quid faciet agricolis
illis? Aiunt illi: Malos male perdet, &
uineam suam locabit alijs agricolis, qui
reddant ei fructum temporibus suis. Di-
cit illis IESVS: Nunquā legistis in
scripturis: Lapidem quem reprobaue-
runt ædificantes, hīc factus est in caput
anguli: A Domino factum est istud, &
est mirabile in oculis nostris: Ideō dico
uobis, quia AVFERETVR à uo-
bis regnum Dei, & dabitur genti facien-
ti fructus eius. Et qui ceciderit super la-
pidem istum, confringetur: super quem
uerō ceciderit, conteret eum. Et cū au-
dissent principes sacerdotum & Phari-
sæi parabolas eius, cognouerunt quod
de ipsis diceret. Et quærentes eū tenere,
timuerunt turbas, quoniam sicut Prophe-
tam eum habebant.

Oratio Ecclesiæ.

Da

Da quæsumus omnipotens Deus, ut sacro nos purificante ieiunio, synceris mentibus ad sancta uentura facias peruenire. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Sabbato post Domi. Reminiscere.

SVMMARIVM. Narratur historia de Iacob, qui a matre subornatus, fratri præripuerit paternam benedictionem, & ab illo ius primogenituræ ad se transtulerit. Euangelium est de filio prodigo, qui pœnitentiæ clarissimum exemplum & fructum eius insignem exhibet. Insuper ostendit hæc parabola sub imagine duorum fratrum, & Iudaicum & gentilem populum, et si ab uno Deo conditum, studijs tamen inter se disparem fuisse, ac Iudeos quidæ gentibus conuersis inuidisse. Sicut autem illic æquatur Iacob, imò præfertur Esau fratri seniori, ita hic cõmunis gaudij causam non minus præbet respiscens prodigus, quàm alter eius senior licet melior uideatur, germanus.

Lectio Genesis XXVII.

IN diebus illis, Dixit Rebecca filio suo Iacob: Audiui patrem tuum loquentem cum Esau fratre tuo, & dicentem ei:

K 4 Adfer

EPISTOLA ET EVANGEL.

Adfer mihi de uenatione tua , & fac cibos, ut comedam, & benedicam tibi coram Domino, antequàm moriar. Nunc ergo fili mi acquiesce consilijs meis : & pergens ad gregem, adfer mihi duos hœdos optimos, ut faciam ex eis escas patris tuo, quibus libèter uescitur. Quas cùm intuleris, et comederit, benedicat tibi priusquàm moriatur. Cui ille respondit. Nosti quòd Esau frater meus homo pilosus sit, & ego lenis . Si attrectauerit me pater meus, & senserit , timeo ne putet me sibi uoluisse illudere, et inducat super me maledictionem pro benedictione. Ad quẽ mater : In me sit , ait , ista maledictio fili mi, tantùm audi uocem meã, & pergens adfer quæ dixi. Abiit & attulit, deditq; matri. Parauit illa cibos , sicut uelle nouerat patrem illius, & uestibus Esau ualde bonis, quas apud se habebat domi, induit eum, pelliculasq; hœdorum circumdedit manibus , & colli nuda protexit. Deditq; pulmentum, & panes quos coxerat, tradidit. Quibus illatis, dixit : Pa-

ter mi,

ter mi. At ille respondit: Audio. Quis es tu fili mi? Dixitq; Iacob: Ego sum primogenitus tuus Esau: feci sicut præcepisti mihi: surge, sede, & comede de uenatione mea, ut benedicat mihi anima tua. Rursumq; Isaac ad filium suum: Quomodo, inquit, tam citò inuenire potuisti fili mi? Qui respondit: Voluntas Dei fuit, ut citò occurreret mihi quod uolebam. Dixitq; Isaac: Accede huc, ut tangam te fili mi, & probem utrum tu sis filius meus Esau, an non. Accessit ille ad patrem: & palpato eo, dixit Isaac: Vox quidem, uox Iacob est: sed manus, manus Esau sunt. Et nõ cognouit eum, quia pilosæ manus similitudinem maioris expresserant. Benedicens ergo illi, ait: Tu es filius meus Esau? Respondit, Ego sum. At ille: Affer mihi, inquit, cibos de uenatione tua fili mi, ut benedicat tibi anima mea. Quos cum oblatos comedisset, obtulit ei etiam uinum. Quo hausto, dixit ad eum: Accede ad me, & da mihi osculum fili mi. Accessit,

K 5 & oscu

EPISTOLA ET EVANGELI:

& osculatus est eum: statimq; ut sensit uestimentorum illius fragrantiam, benedicens illi, ait: **E C C E** odor filij mei sicut odor agri pleni, cui benedixit Dominus. Det tibi Deus de rore cœli, & de pinguedine terræ, abundantiam frumenti & uini & olei, & seruiant tibi populi, & adorent te tribus. Esto Dominus fratrum tuorum, & in curuentur ante te filij matris tuæ. **QVI** maledixerit tibi, sit ille maledictus: & qui benedixerit tibi, benedictionibus repleatur. Vix Isaac sermonem impleuerat, & egresso Iacob foras, uenit Esau, coctosq; de uenatione cibos intulit patri, dicens: Surge patet mi, & comede de uenatione filij tui, ut benedicat mihi anima tua. Dixitq; illi Isaac: Quis enim est tu? Qui respondit: Ego sum filius tuus primogenitus Esau. Expauit Isaac stupore uehementi, & ultra quã credi potest, admirans, ait: Quis igitur ille est, qui dudum captam uenationem attulit mihi, & comedi ex omnibus priusquã tu uenires? Benedixitq; ei, &

ei; & erit benedictus. Auditis Esau sermōnibus patris, irruerūt clamore magno, & consternatus, ait: Benedic etiam & mihi pater mi. Qui ait: Venit germanus tuus fraudulenter, & accepit benedictionem tuam. At ille subiunxit: Iustè uocatum est nomen eius, Jacob. Supplantauit enim me, en altera uice. Primogenita mea antè tulit, & nunc secundo surripuit benedictionē meam. Rursumq; ad patrem: Nūquid nō reseruasti, ait, & mihi benedictionē? Respondit Isaac: Dominū tuum illū constitui, & omnes fratres eius seruitutī illius subiugauī. Frumēto & uīno & oleo stabiliuī eū, & tibi post hæc fili mi ultrā quid faciam? Cui Esau: Num unam, inquit, tantūm benedictionem habes pater? Mihi quoq; , obsecro, ut benedicas. Cumq; eiulatu magno fletet, motus Isaac, dixit ad eū: In pinguedine terræ, & in rore cœli desuper erit benedictio tua.

Euangelium Lucae XV.

In illo

EPISTOLA ET EVANGEL.

IN illo tempore, Dixit Iesus discipulis
 suis parabolam hanc : Homo quidam
 habuit duos filios, & dixit adolescentior
 ex illis patri: Pater, da mihi portionē sub/
 stantiæ, quæ me contingit. Et diuisit illis
 substantiam. Et post non multos dies,
 congregatis omnibus, adolescentior fi/
 lius peregrè profectus est in regionem
 longinquã : & ibi dissipauit substantiam
 suam, uiuendo luxuriosè. Et postquã
 omnia cõsummasset, facta est fames ua/
 lida in regione illa, & ipse cœpit egere.
 Et abiit, & adhæsit uni ciuium regionis
 illius, & misit illum in uillam suam, ut
 pasceret porcos. Et cupiebat implere uē/
 trem suam de siliquis, quas porci man/
 ducabant : & nemo illi dabat. In se autē
 reuersus, dixit: Quanti mercenarij in do/
 mo patris mei abundant panibus: ego
 autem hic fame pereo. Surgam, et ibo ad
 patrem meum, & dicam ei: **PATER,**
PECCAUI in cœlum & coram te:
 iam non sum dignus uocari filius tuus:
 fac me sicut unum de mercenarijs tuis.
 Et sur/

Et surgens, uenit ad patrem suum. Cùm autem adhuc longè esset, uidit illum pater ipsius, & misericordia motus est. Et accurrens, cecidit super collum eius, & osculatus est eũ. Dixitq; ei filius: Pater, peccaui in cœlum & coram te, iam non sum dignus uocari filius tuus. Dixit autem pater ad seruos suos: Citò proferte stolam primam, & induite illum, & date anulum in manum eius, & calceamenta in pedes eius: & adducite uitulum saginatum, & occidite, & manducemus, & EPVLEMVR, quia hic FILIUS meus mortuus erat, & reuixit: perierat, & inuentus est. Et cœperunt epulari. Erat autem filius eius senior in agro. Et cū ueniret & appropinquaret domui, audiuit symphoniam & chorum. Et uocauit unum de seruis, & interrogauit, quid hæc essent. Isq; dixit illi: Frater tuus uenit, & occidit pater tuus uitulum saginatum, quia saluum illum recepit. Indignatus est autem: & nolebat introire. Pater ergo illius egressus, cœpit
 rogare

EPISTOLA ET EVANGEL.

rogare illum. At ille respondens, dixit patri suo : Ecce tot annis seruo tibi, & nunquam mandatum tuum præterui, & nunquam dedisti mihi hœdum, ut cum amicis meis epularer. Sed postquam filius tuus hic, qui deuorauit substantiam suam cum meretricibus, uenit, occidisti illi uitulum saginatum. At ipse dixit illi: Fili, tu semper mecum es, & omnia mea tua sunt. **EPVLARI** autem & gaudere oportebat, quia frater tuus hic, mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus est.

Oratio Ecclesiæ.

Da quæsumus Domine nostris effectum ieiunij salutarem; ut castigatio carnis assumpta, ad nostrarum uegetationem transeat animarum. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Dominica III. (quæ & Oculi dicta) in Quadragesima.

SUMMARIUM. Quam pulchrè tempore seruit hæc Pauli commonitio, ut Dei lucis filios, Christum

Christum imitando præstemus, alieni præsertim à factis inhoneſtis, & obſcænis ſtultisq; colloquijs, quibus mundus delectatur, ac Deus offenditur. Lingua vitium grauiſſimum eſt blaſphemia, quòd Euangelium in Pharifæis oſendit. Hi multis rationibus conſuamur à Chriſto, ut eius miracula in proſtigandis demoribus ritè, diuinaq; uirtute facta intelligantur. Verus lingue uſus eſt cum muliere confiteri & laudare Chriſtum, eiusq; ſanctos, rectè item ſentire ac loqui de omni ueritate in Eccleſſa. Sed neq; iſtud ſatis, ni uerbum Dei & audias, & cuſtodias.

Epistoła Ephes. V.

FRatres, Eſtote imitatores Dei, ſicut filij chariſſimi, & ambulate in dilectione, ſicut & Chriſtus dilexit nos, & tradidit ſemetipſum pro nobis oblationem & hoſtiam Deo, & in odorè ſuauitatis. Fornicatio autè & omnis immunditia, aut auaritia, nec nominetur in uobis, ſicut decet ſanctos, aut turpitudò, aut ſtultiloquium, aut ſcurrilitas, quæ ad rem non pertinet, ſed magis gratiarum actio. Hoc epim ſcitote intelligentes, quòd

EPISTOLA ET EVANGEL.

rogare illum. At ille respondens, dixit patri suo: Ecce tot annis seruo tibi, & nunquam mandatum tuum præterui, & nunquam dedisti mihi hædum, ut cum amicis meis epularer. Sed postquam filius tuus hic, qui deuorauit substantiam suam cum meretricibus, uenit, occidisti illi uitulum saginatum. At ipse dixit illi: Fili, tu semper mecum es, & omnia mea tua sunt. **EPVLARI** autem & gaudere oportebat, quia frater tuus hic, mortuus erat, & reuixit; perierat, & inuentus est.

Oratio Ecclesie.

Da quæsumus Domine nostris effectum ieiunij salutarem; ut castigatio carnis assumpta, ad nostrarum uegetationem transeat animarum. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Dominica III. (quæ & Oculi dicta) in Quadragesima.

SVMMARIVM. Quam pulchrè tempore seruit hæc Pauli commonitio, ut Dei lucisq; filios, Christum

Christum imitando præstemus, alieni præsertim à factis inhonestis, & obscænis stultisq; colloquijs, quibus mundus delectatur, ac Deus offenditur. Lingue vitium grauißimum est blasphemia, quod Euangelium in Phariseis ostendit. Hi multis rationibus consuetamur à Christo, ut eius miracula in profligandis demoribus ritè, diuinaq; uirtute facta intelligantur. Verus lingue usus est cum muliere confiteri & laudare Christum, eiusq; sanctos, rectè item sentire ac loqui de omni ueritate in Ecclesia. Sed neq; istud satis, ni uerbum Dei & audias, & custodias.

Epistola Ephes. V.

FRatres, Estote imitatores Dei, sicut filij charissimi, & ambulate in dilectione, sicut & Christus dilexit nos, & tradidit semetipsum pro nobis oblationem & hostiam Deo, & in odorè suauitatis. Fornicatio autè & omnis immunditia, aut auaritia, nec nominetur in uobis, sicut decet sanctos, aut turpitudine, aut stultiloquium, aut scurrilitas, quæ ad rem non pertinet, sed magis gratiarum actio. Hoc enim scitote intelligentes, quòd

EPISTOLA ET EVANGELIUM

quod OMNIS fornicator, aut immundus, aut auarus, quod est idolorum seruitus, non habet hereditatem in regno Christi & Dei. Nemo uos seducat inanibus uerbis. Propter hæc enim uenit ira Dei in filios diffidentiae. Nolite ergo effici participes eorum. Eratis enim aliquando tenebrae, nunc autem lux in Domino. **UT FILII** lucis ambulate. Fructus enim lucis est in omni bonitate, & iustitia, & ueritate.

Euangelium Lucae XI.

In illo tempore, Erat IESVS eiciens dæmonium: & illud erat mutum. Et cum eiecisset dæmonium, loquutus est mutus; et admiratae sunt turbæ. Quidam autem ex eis dixerunt: In Beelzebub principe dæmoniorum eicit dæmonia. Et alij tentantes, signum de caelo quærebant ab eo. Ipse autem ut uidit cogitationes eorum, dixit eis: Omne regnum in se ipsum diuisum, desolabitur: & domus supra domum cadet. Si autem & sa-
thanas

thanas in seipsum diuisus est, quomodo
 stabit regnum eius, quia dicitis in Beel-
 zebub me eijcere daemonia: Si autem
 ego in Beelzebub eijcio daemonia, filij
 uestri in quo eijciunt: Idè ipsi iudices
 uestri erunt, Porrò si in digito Dei eijcio
 daemonia, profectò **PERVENIT**
 in uos regnū Dei. Cū fortis armatus cu-
 stodit atriū suū, in pace sunt omnia quæ
 possidet. Si aut̄ fortior eo superueniens
 uicerit eū: uniuersa arma eius auferet, in
 quibus confidebat, & spolia eius distri-
 buet. **QVI NON** est mecū, cōtra me
 est: & qui nō colligit mecū, dispergit.
 Cū immundus spiritus exierit de homi-
 ne, ambulat per loca inaquosa, quærens
 requiem: & nō inueniens, dicit: Reuer-
 tar in domum meam unde exiui. Et cū
 uenerit, inuenit eam scopis mundatam,
 & ornatam. Tunc uadit, & adsumit
 septem alios spiritus secūm, nequiores
 se: & ingressi, habitant ibi. Et **FIVNT**
 nouissima hominis illius, peiora prio-
 ribus. Factum est autem, cū hæc
L diceret,

EPISTOLA ET EVANGELIUM

diceret , extollens uocem quædam mulier de turba , dixit illi : BEATVS uenter qui te portauit , & ubera quæ suxisti. At ille dixit : Quinimò , BEATI qui audiunt uerbum Dei , & custodiunt illud.

Oratio Ecclesiæ.

Quæsumus omnipotens Deus , uota humilium respice: atq; ad defensionem nostram dexteram tuæ maiestatis extende. Per dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Feria II. post Domini. Oculi.

SUMMARIUM. *Historia sequitur, quam Christus in Euangelio repetit, de Naaman Syro leproso. Is obediens per Eliseum curatur in Jordanis aqua: curatus gratum sese exhibet ac fidelem. Contra uerò Pharisei ac Nazareni tot Christi miraculis nihil mouemur, & audita ueritate fiunt etiam deteriores, adeò ut dominum uelim de monte precipitem dare.*

Lectio IIII. Regum V.

Indie

IN diebus illis, Naaman princeps militiæ regis Syriæ, erat uir magnus apud dominum suum, & honoratus. **P E R I L L V M** enim dedit Dominus salutem Syriæ. Erat autem uir fortis & diues, sed leprosus. Porro de Syria egressi fuerant Iatrunculi, & captiuam duxerant de terra Israel puellam paruulam, quæ erat in obsequio uxoris Naaman. Quæ ait ad dominam suam: Utinam fuisset dominus meus ad Prophetam, qui est in Samaria: profectò curasset eum à lepra quam habet. Ingressus est itaque Naaman ad dominum suum, & nunciauit ei, dicens: Sic & sic loquuta est puella de terra Israel. Dixitque ei rex Syriæ: Vade, & mittam literas ad regem Israel. Qui cum profectus esset, & tulisset secum decem talenta argenti, & sex millia aureos, & decem mutatoria uestimentorum, detulit literas ad regem Israel in hæc uerba: Cum acceperis epistolam hanc, scito quòd miserim ad te Naaman seruum meum, ut cures eum à lepra sua. Cùmque legisset rex Israel literas, scidit

L 2 uestimenta

EPISTOLA ET EVANGEL.

uestimenta sua , & ait: Nunquid Deus ego sum, ut occidere possim, & uiuificare: quia iste misit ad me, ut curem hominem à lepra sua ? Animaduertite & uideate, quòd occasiones quærat aduersum me. Quod cùm audisset Elisæus uir Dei, scidisse uidelicet regem Israel uestimenta sua, misit ad eum, dicens: Quare scidisti uestimenta tua ? Veniat ad me, & sciat esse Prophetam in Israel. Venit ergo Naaman cum equis & curribus, & stetit ad ostium domus Elisæus. Misitq; ad eum Elisæus nuncium, dicens: Vade & lauare septies in Iordane , & recipiet sanitatem caro tua , atq; mundaberis. Iratus Naaman, recedebat, dicens: Putabam quod egrederetur ad me, & stans inuocaret nomen Domini Dei sui, & tangeret manu sua locum lepræ , & curaret me. Nunquid non meliores sunt Amana, & Pharphar fluuij Damasci omnibus aquis Israel, ut lauer in eis, & munder? Cùm ergo uertisset se, & abiret indignans, accesserunt ad eum serui sui, &

DOMIN. III. IN Q. VADRAG. 89
sui, & locuti sunt ei: Pater, & si rem-
grandem dixisset tibi Propheta, certè
facere debueras: quanto magis, quia
nunc dixit tibi, lauare & mundaberis.
Descendit, & lauit in Iordane septies,
iuxta sermonem uiri Dei. Et restituta
est caro eius, sicut caro pueri paruuli, &
mundatus est. Reuersusq; ad uirum
Dei cum uniuerso comitatu suo, uenit,
& stetit coram eo, & ait: Verè scio quod
non sit Deus in uniuersa terra, nisi tan-
tùm in Israel.

Euangelium Lucae IIII.

IN illo tempore, Dixerunt Pharisæi
ad Iesum, Quanta audiuimus facta in
Capharnaum, fac & hic in patria tua.
Ait autem: Amen dico uobis, quia ne-
mo Propheta acceptus est in patria sua:
In ueritate dico uobis, multæ uiduæ erāt
in diebus Eliæ in Israel, quando clau-
sum est coelum annis tribus & mensibus
sex, cùm facta esset fames magna in om-
ni terra.

EPISTOLA ET EVANGEL.

ni terra, & ad nullam illarum missus est Elias, nisi in Sarepta Sidonis, ad mulierem viduam. Et multi leprosi erant in Israel sub Eliseo Propheta, & nemo eorum mundatus est, nisi Naaman Syrius. Et repleti sunt omnes in synagoga ira, hæc audientes. Et surrexerunt, & eiecerunt illum extra ciuitatem, & duxerunt illum usque ad supercilium montis, super quem ciuitas illorum erat ædificata, ut præcipitarent eum. Ipse autem transiens, per medium illorum ibat.

Oratio Ecclesie.

Cordibus nostris, quæsumus Domine, gratiam tuam benignus infunde: ut sicut ab ecclis corporalibus abstinemus, ita sensus quoque nostros à noxijs retrahamus excessibus. Per dominum nostrum Iesum Christum filium tuum.

Feria III. post Domi. Oculi.

SUMMARIVM. Historia est de propheta Eliseo & paupere uidua, quam ære alieno grauata ille per miraculum liberat, ita ut & es alienum improbis creditoribus dissolueret, & filijs uidua nullum in seruitute periculum esset. In Euangelio pri-
mum de

*mum de correptione fraterna ritè instituenda differit
Christus : deinde Ecclesie & eorum qui Ecclesie præ-
sunt authoritatem ac potestatem incomparabilem
sancit, postremò concordie Christiane uinculo con-
firmato, fraternam requirit ignoscentiam.*

Lectio IIII. Reg. IIII.

IN diebus illis, Mulier quædam clama-
bat ad Eliseum, dicens : Seruus tuus
uir meus mortuus est, & tu nosti
quia seruus tuus fuit timens Dominum.
Et ecce creditor uenit, ut tollat duos filios
meos ad seruiendum sibi. Cui dicit E-
liseus : Quid uis ut faciam tibi ? Dic mihi,
quid habes in domo tua ? At illa res-
pondit : Non habeo ancilla tua quicquam
in domo mea, nisi parum olei quo
ungar. Cui ait : Vade, pete mutuò ab om-
nibus uicinis tuis uasa uacua non pauca :
& ingredere, et claude ostium tuum cum
intrinsicus fueris tu & filij tui, & mitte
inde in omnia uasa hæc, & cum plena
fuerint, tolles. Iuit itaq; mulier, & clausit
ostium super se & super filios suos. Illi

L 4 offeriebant

EPISTOLA ET EVANGELIUM

offerebant uasa, & illa infundebat. Cūq; plena fuissent uasa, dixit ad filium suum: Affer mihi adhuc uas. Et ille respondit: Non habeo. Stetitq; oleum. Venit autem illa, & indicauit homini Dei. Et ille: Vade, inquit, uende oleum, & redde creditori tuo: tu autem & filij tui uiuete de reliquo.

Euangelium Matth. XVIII.

IN illo tempore, Respiciens IESVS in discipulos suos, dixit Simoni Petro, Si peccauerit in te frater tuus, uade & corripe eum inter te & ipsum solum. Si te audierit, lucratus eris fratrem tuum. Si autem te non audierit, adhibe tecum adhuc unum uel duos, ut in ore duorum uel trium testium stet omne uerbum. Quod si non audierit eos, dic Ecclesie. Si autem Ecclesiam non audierit, SIT TIBI sicut ethnicus & publicanus. Amen dico uobis, quaecunque alligaueritis super terram, erunt ligata & in caelo: & quaecunque solueritis super terram,

ram, erunt soluta & in caelo, Iterum dico uobis, quia si duo ex uobis consenserint super terram de omni re quamcunque petierint, fiet illis à patre meo qui in caelis est. **VB** I enim **SVNT** duo uel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum. Tunc accedens Petrus ad eum, dixit: Domine, quoties peccabit in me frater meus, & dimittam ei, usque septies? Dicit illi **IESVS**: Non dico tibi usque septies, sed usque septuagies septies.

Oratio Ecclesiae.

Exaudi nos omnipotens & misericors **Deus**: & continentiae salutaris propitius nobis dona concede. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Feria IIII. post Dom. Oculi.

SVM **MARIUM**. Publicamur praecepta secundae tabulae: Ut uocant Sacri Theologi: quae sunt in Decalogo, & adiuncta est pars historiae terrificae quae ueteri Legi suam conciliat auctoritatem apud **Israëlitae**. Euangelium ostendit abusum **Iudeorum**, praesertim **Phariseorum**, qui Dei praeceptis relictis,

L 5 alia

EPISTOLA ET EVANGELIUM

alia etiam cum lege pugnancia sectaremur, cultumque Deo externum hypocritarum more, non internum, præstarent. Confirmatur præceptum de honorandis parentibus, & scandalum quorundam commemorandum nobis indicatur, & quæ conscientiam uerè commaculent vitia, ostenditur.

Obserua interim, aliud esse Traditiones Apostolicas & Ecclesiasticas, quæ seruandæ docentur. Act. 15. 2. Cor. 11. 2. Theß. 2. Luc. 10. aliud Traditiones Pharisæicas hoc est impias et superstitiosas, quæ improbantur hic, & Mar. 7. ad Colloss. 2. Tit. 1. & ad Gal. 3. Preterea cum audis, Quod intrat in os, non inquinat hominem, caue ne putes hoc dicto labefactari Christianam institutionem et obseruationem de præscriptis ieiunijs. Per se quidè & natura cibus nec immundus est, nec animam humanam impurat, ut heretici quidam putauerunt: sed cibi usus contra præceptum ecclesie, uitiat conscientiam, & Deum offendit. Exemplo sunt Adã, Esau, diues epulo, ceterique contra præceptum Dei & Ecclesie cibus utentes. Vnde Apostolus. Bonum est non manducare carnem, & non bibere uinum, neque in quo frater tuus offenditur. Et rursus: Si esca scandalizat fratrem meum, non manducabo carnem in æternum.

Lectio Exodi XX.

HAEC dicit dominus DEVS: Honora patrem tuum & matrem tuam, ut

am, ut sis longæuus super terram, quantum dominus Deus tuus dabit tibi. Non occides. Non mœchaberis. Non furtum facies. Non loquêris contra proximum tuum falsum testimonium. Non concupisces domum proximi tui. Nec desiderabis uxorem eius, non seruum, non ancillam, non bouem, non asinum, nec omnia quæ illius sunt. Cunctus autem populus uidebat uoces & lampades, & sonitum buccinæ, montemq; fumantem; & perterriti ac pauore concussi, steterunt procul, dicentes Moyfi: Loquere tu nobis, & audiemus. Non loquatur nobis dominus, ne forte moriamur. Et ait Moyfes ad populum; Nolite timere. Ut enim probaret uos, uenit Deus, & ut terror illius esset in uobis, & non peccaretis. Stetitq; populus de longe. Moyfes autē accelsit ad caliginē in qua erat Deus: Dixit præterea dominus ad Moysen: Hæc dices filijs Israel: Vos uidistis, quod de cœlo locutus sim uobis: Non facietis mecum deos argenteos, nec deos aureos

EPISTOLAE ET EVANGEL.

aureos facietis vobis. Altare de terra facietis mihi, & offeretis super eo holocausta & pacifica uestra, oves uestras & boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei.

Euangelium Matth. XV.

IN illo tempore, Accesserunt ad IESUM ab Hierosolymis scribæ & Pharisei, dicentes: Quare discipuli tui transgrediuntur traditiones seniorum? Non enim lauant manus suas cum panem manducant. Ipse autem respondens, ait illis: Quare & vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem uestram? Nam Deus dixit: Honora patrem & matrem, & Qui male dixerit patri uel matri morte moriatur. Vos autem dicitis: Quicumq; dixerit patri uel matri, munus quodcumq; est ex me tibi proderit, & non honorificabit patrem suum, aut matrem suam: & irritum fecistis mandatum Dei propter traditionem uestram. Hypocritæ, bene prophete

prophetauit de uobis Isaias , dicens :
 Populus hic labijs me honorat , cor au-
 tem eorum longè est à me . Sine causa
 autem colunt me , docentes doctrinas &
 mandata hominum . Et conuocatis ad
 se turbis , dixit eis : Audite & intelligite :
 Non quod intrat in os coinquinat ho-
 minem : sed quod procedit ex ore hoc
 coinquinat hominem . Tunc acceden-
 tes discipuli eius , dixerunt ei : Scis quia
 Pharisei audito uerbo hoc , scandaliza-
 ti sunt ? At ille respondens , ait : OM-
 NIS plantatio quam non plantauit pa-
 ter meus cœlestis eradicabitur . Sinite il-
 los : cœci sunt & duces cœcorum , Cœ-
 cus autem si cœco ducatum præstet , am-
 bo in foueam cadent . Respondens au-
 tem Petrus , dixit ei : Ediffere nobis pa-
 rabolã istam . At ille dixit : Adhuc & uos
 sine intellectu estis : Nō intelligitis , quia
 omne quod in os intrat in uentrẽ uadit ,
 & in secessum emittitur : Quæ autẽ pro-
 cedũt de ore de corde exeunt , & ea coin-
 quinant hominẽ . De corde enim exeunt
 cogitatio

EPISTOLA ET EVANGEL.

cogitationes malæ, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemia. Hæc sunt quæ coinquinant hominem. Non lotis autem manibus manducare non coinquinat hominem.

Oratio Ecclesiæ.

Præsta nobis quæsumus Domine, ut salutaribus ieiunijs eruditi, à noxijs quodque vitijs abstinentes propitiationem tuam facilius impetremus. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria V. post Dom. Ocul.

SUMMARIUM. Hieremias reuocat homines ab idololatria & uana spe solius cultus externi, et docet in spiritu, & ueritate Deum querere, & benefactis promereri. Sicut multa Christi benefacta semis in Euangelio : Rogatus enim curat Petri socrum febricitantē : non rogatus omnibus omnium qui adducuntur morbis medetur, expellit demones, passim Euangelizat. Hoc est quod Petrus ait de Christo, Pertransijt benefaciendo & sanando omnes oppressos à Diabolo.

Lectio Hieremæ V 11.

In die,

IN diebus illis , Factum est uerbum Domini ad medicens : Sta in porta domus Domini , & prædica ibi uerbum istud , & dic : Audite uerbum Domini omnis Iuda qui ingredimini per portas has ut adoretis Dominum. Hæc dicit Dominus exercituum Deus Israel : Bonas facite uias uestras & studia uestra , & habitabo uobiscum in loco isto. Nolite confidere in uerbis mendacij , dicentes : Templum domini , templum domini , templum domini est . Quoniam si bene direxeritis uias uestras & studia uestra , si feceritis iudicium inter uirum & proximum eius , aduenæ & pupillo & uiduæ non feceritis calumniam , nec sanguinẽ innocentem effuderitis in loco hoc , & post deos alienos non ambulaueritis in malum uobismetipsis : habitabo uobiscum in loco isto , in terra quam dedi patribus uestris , à seculo & usq; in seculum , ait Dominus omnipotens.

Euangelium Lucae IIII.

In illa

IN illo tempore, Surgens IESVS de synagoga introiuit in domum Simonis. Socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus : & rogauerunt illum pro ea. Et stans super illam imperauit febrim, & dimisit illam : & continuo surgens ministrabat illis. Cùm sol autem occidisset, omnes qui habebant infirmos varijs languoribus ducebant illos ad eum : at ille singulis manus imponens, curabat eos. Exhibant autem dæmonia à multis clamantia, & dicentia quia tu es filius Dei : & increpans, non sinebat ea loqui, quia sciebant ipsum esse Christum. Facta autem die egressus ibat in desertum locum, & turbæ requirebant eum, & uenerunt usque ad ipsum : & detinebant illum ne discederet ab eis. Quibus ille ait : Quia & alijs ciuitatibus oportet me euangelizare regnum Dei, quia ideò missus sum. Et erat prædicans in synagogis Galilææ.

Oratio Ecclesiæ.

Subie

Subiectum tibi populum quaesumus Domine propitiatio coelestis amplificet; & tuis semper faciat seruire mandatis. Per dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Feria V I. post Dom. Oculi.

S V M M A R I V M. Docet haec historia Iudeos, etsi rebelles & murmurantes in deserto, tamen ex petra per Moysen relictos aqua fuisse, & Moysen itidem una cum Aarone dubitando peccasse. Iam confer ex Evangelio Samaritanæ fidei cum illorum incredulitate. Credit mulier ex uno colloquio, quod ad puteum cum Christo habuit de Messia, suæq; fidei imitatricem, mox facit totam ciuitatem Samaritanorum. Adeo gentes non cedunt Iudæis, postremi quidem uocatione, sed fidei & pietatis ardore primi.

Lectio Numerorum XX.

IN diebus illis, Conuenerunt filij Israëli aduersum Moysen & Aaron, & uersi in seditione, dixerunt: Vtinam perissemus inter fratres nostros coram Domino. Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut & nos & nostra iumenta moriamur? Quare nos fecistis ascendere de
M Aegypto,

EPISTOLAE ET EVANGELIA.

Aegypto , & eduxistis in locum istum pessimum , qui seri non potest , qui nec ficum gignit , nec uineas , nec malogra- nata , insuper & aquam non habet ad bi- bendum : Ingressusq; Moyses & Aaron dimissa multitudine in tabernaculum foederis corruerunt proni in terram , cla- maueruntq; ad Dominum , atque dixe- runt : Domine Deus audi clamorem huius populi , & aperi eis thesaurum tu- um fontem aquae uiuae , ut satiati cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos. Locutusq; est Domi- nus ad Moysen , dicens : Tolle uirgam & congrega populum tu & Aaron fra- tertus , & loquimini ad petram coram eis , & illa dabit aquas. Cumq; eduxeris aquam de petra bibet omnis multitudo , & iumenta eius. Tulit igitur Moyses uir- gam quae erat in conspectu Domini , si- cut praeeperat ei , congregata multitudi- ne ante petram. Dixitq; eis : Audite re- belles & increduli : Num de petra hac uobis aquam poterimus eijcere : Cumq; eleuasset

eleuasset Moyses manum percutiens uirga bis siltcem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet & iumenta. Dixitq; Dominus ad Moysen & Aarõ: Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filijs Israel, non introducetis hos populos in terram quam dabo eis. Hæc est aqua contradictionis, ubi iurgati sunt filij Israel cõtra Dominum, & sanctificatus est in eis.

Euangelium Ioan. IIII.

IN illo tempore, Venit IESVS in ciuitatem Samariæ, quæ dicitur Sichem, iuxta prædium quod dedit Iacob Ioseph filio suo. Erat autẽ ibi fons Iacob. IESVS autem fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem. Hora autem erat quasi sexta. Venit aut mulier de Samaria haurire aquam. Dicit ei IESVS: Da mihi bibere (Discipuli enim eius abierat in ciuitatem, ut cibos emerent) Dicit ergo ei mulier illa Samaritana: Quomodo tu, Iudæus quum sis, bibere à me possis, quæ

EPISTOLA ET EVANGEL.

scis, quæ sum mulier Samaritana : non enim coutuntur Iudæi Samaritanis. Respondit IESVS, & dixit ei : Si scires donum Dei, & quis est qui dicit tibi, da mihi bibere : tu forsitan petisses ab eo, & dedisset tibi aquam uiuam. Dicit ei mulier : Domine, neq; in quo haurias habes, & puteus altus est : unde ergo habes aquam uiuam : Nunquid tu maior es patre nostro Iacob, qui dedit nobis puteum, & ipse ex eo bibit, & filij eius, & pecora eius : Respondit IESVS, & dixit ei : Omnis qui bibit ex aqua hac sitiet, et iterum : QVI autem BIBERIT ex aqua quam ego dabo ei non sitiet in æternum : sed aqua quam ego dabo ei fiet in eo fons aquæ salientis in uitam æternam. Dicit ad eum mulier : Domine, da mihi hanc aquam, ut non sitiam, neq; ueniam huc haurire. Dicit ei IESVS : Vade, uoca uirum tuum, & ueni huc. Respondit mulier, & dixit : Non habeo uirum. Dicit ei IESVS : Bene dixisti quia non habeo uirum : quinq; enim uiros habui,

habuisti , & nunc quem habes non est tuus uir: hoc uerè dixisti. Dicit ei mulier: Domine, uideo quia Propheta es tu. Patres nostri in monte hoc adoraerunt, & uos dicitis quia Hierosolymis est locus ubi adorare oportet. Dicit ei IESVS: Mulier crede mihi quia ueniet hora quando neq; in monte hoc, neq; in Hierosolymis adorabitis patrem. Vos adoratis quod nescitis: nos adoramus quod scimus, quia salus ex Iudæis est. Sed uenit hora & nunc est, quando ueri adoratores adorabunt patrem in spiritu & ueritate. Nam & pater tales quærit qui adorent eum. SPIRITVS EST DEVS: & eos qui adorant eum, in spiritu & ueritate oportet adorare. Dicit ei mulier: Scio quia Messias uenit, qui dicitur Christus. Cùm ergo uenerit, ille annunciabit nobis omnia. Dicit ei IESVS: Ego sum qui loquor tecum. Et continuò uenerunt discipuli eius, & mirabantur quia cum muliere loquebatur: nemo tamen dixit, quid

M 3 quæris,

EPISTOLAE ET EVANGELIA.

quæris , aut quid loqueris cum ea ? **Re-**
liquit ergo hydriam suam mulier, & abiit
 in ciuitatem, & dicit illis hominibus: **Ve-**
nite , & uidete hominem qui dixit mihi
 omnia quæcunq; feci : nunquid ipse est
Christus ? Exierunt ergo de ciuitate , &
 ueniebant ad eum. Interea rogabant eum
 discipuli, dicentes: **Rabbi**, manduca. Ille
 autem dixit eis: Ego cibum habeo man-
 ducare, quem uos nescitis. Dicebant er-
 go discipuli ad inuicem : Nunquid ali-
 quis attulit ei manducare ? Dicit eis **IE-**
SVS: **MEVS CIBVS EST**, ut
 faciam uoluntatem eius qui misit me, ut
 perficiam opus eius. Nonne uos dicitis,
 quod adhuc quatuor menses sunt, & mes-
 sis uenit ? Ecce dico uobis, leuate oculos
 uestros & uidete regiones quia albæ
 sunt iam ad messem. Et qui metit, mer-
 cedem accipit , & congregat fructum in
 uitam æternam : ut & qui seminat simul
 gaudeat : & qui metit : in hoc enim est
 uerbum uerum , quia alius est qui seminat,
 & alius est qui metit. Ego uos misi
 metere

DOMINIC. III. IN QVADRAG. 93
metere quod vos non laborastis : alij la-
borauerunt, & uos in labores eorum in-
troistis. Ex ciuitate autem illa multi cre-
diderunt in eum Samaritanorum, pro-
pter uerbum mulieris testimonium per-
hibentis, Quia dixit mihi omnia quæ-
cunq; feci. Cùm uenissent ergo ad il-
lum Samaritani, rogauerunt eum ut ibi
maneret. Et mansit ibi duos dies. Et
multo plures crediderunt in eum pro-
pter sermonem eius. Et mulieri dicebant:
Quia iam non propter tuam loquelam
credimus: ipsi enim audiuimus, et scimus
quia hic est uerè saluator mundi.

Oratio Ecclesiæ.

Ieiunia nostra quæsumus Domine benigno
fauore prosequere : ut sicut ab alimentis abstin-
emus in corpore, ita à uitijs ieiunemus in mē-
te. Per Dominum nostrum IESVM Christum
filium tuum.

Sabbato post Domin. Oculi.

SVM MARI VM. *Historia est elegans de
pudica Susanna, quæ falso adulterij accusata atq;
damnata, Daniele ueritatis teste liberatur. Men-*

M 4 daces

EPISTOLA ET EVANGEL.

daces interim testes , impudiciq; senes conuicti iure plectuntur . Nec malè respondet Euangelium , in quo mulier adulterij accusata , Christum contra Pharisæos accipit liberatorem : qui eam sanè tam clementer absoluit , quam prudenter admonet de poenitentia.

Lectio Danielis XIII.

IN diebus illis , Erat uir habitans in Babylone ; & nomen eius Ioacim : & accepit uxorem nomine Susannam , filiam Helciæ , pulchram nimis & timentem Deum . Parentes enim illius cum essent iusti , erudierunt filiam suam secundum legem Moyfi . Erat autem Ioacim diues ualdè , & erat ei pomarium uicinum domui suæ , & ad ipsum confluebant Iudæi , eò quod esset honorabilior omnium . Et constituti sunt duo senes iudices in illo anno , de quibus locutus est Dominus , Quia egressa est iniquitas de Babylone à senioribus iudicibus , qui uidebantur regere populum . Isti frequentabant domum Ioacim , & ueniebant

niebant ad eos omnes qui habebant iudicia. Cùm autem populus reuertisset per meridiem, ingrediebatur Susanna, & deambulabat in pomario uiri sui. Et uidebant eam senes quotidie ingredientem & deambulantem, & exarserunt in concupiscentiam eius, & euerterunt sensum suum, & declinauerunt oculos suos, ut non uiderent cœlum, neq; recordarentur iudiciorum iustorum. Erant ergo ambo uulnerati amore eius, nec indicauerunt sibi uicissim dolorem suum. Erubescabant enim indicare sibi concupiscentiam suam, uolentes concumbere cum ea. Et obseruabant quotidie sollicitius uidere eam. Dixitq; alter ad alterum: Eamus domum, quia hora prandij est. Et egressi, recesserunt à se. Cumq; reuertissent, uenerunt in unum: & sciscitantes ab inuicem causam, confessi sunt concupiscentiam suam. Et tunc in communi statuerunt tempus, quando eam possent inuenire solam. Factum est autem, cùm obseruarent

M S diem

EPISTOLAE ET EVANGELI

diem aptum, ingressa est aliquandò sicut heri & nudius tertius, cum duabus solis puellis, uoluitq; lauari in pomario. Aestus quippe erat, & non erat ibi quisquam præter duos senes absconditos, & contemplantes eam. Dixit ergo puellis: Adferte mihi oleum & smigmata, & ostia pomarij claudite, ut lauer. Et fecerunt sicut præceperat, clauseruntq; ostia pomarij, & egressæ sunt per posticum, ut adferrèt quæ iusserat, Nesciebantq; senes intus esse absconditos. Cùm aut egressæ essent puellæ, surrexerunt duo senes, & accurrerunt ad eam, & dixerunt, Ecce ostia pomarij clausa sunt, & nemo nos uidet, et nos in cõcupiscentia tui sumus. Quamobrem assentire nobis, & cõmiscere nobiscũ. Quod si nolueris, dicemus contra te testimonium, quod fuerit tecũ iuuenis, & ob hãc causam emiseris puellas à te. Ingemuit Susanna, et ait: Angustie sunt mihi undiq;. Si enim hoc egero, mors mihi est, si aut non egero, non effugiam manus uestras. Sed MELIUS est mihi

mihi, absq̄ opere incidere in manus ue-
 stras, quā peccare in conspectu Domini.
 Et exclamauit uoce magna Susanna: ex-
 clamauerunt autē & senes aduersus eā. Et
 cucurrit unus ad ostia pomarij, & ape-
 ruit. Cū ergo audissent clamorem fa-
 muli domus in pomario, irruerunt per
 posticū, ut uiderent quidnā esset. Post-
 quā autem senes locuti sunt, erubuerunt
 serui uehemēter, quia nunquā dictus fue-
 rat sermo huiuscemodi de Susanna. Et
 facta est dies crastina. Cūq̄ uenisset po-
 pulus ad Ioacim uirum eius, uenerunt &
 duo presbyteri pleni iniqua cogitatione
 aduersus Susannam, ut interficerēt eam.
 Et dixerūt coram populo, Mittite ad Sus-
 annam filiam Helciæ, uxorem Ioacim.
 Et statim miserūt. Et uenit cū parentibus
 & filijs & uniuersis cognatis suis. Porrō
 Susanna erat delicata nimis, & pulchra
 specie. At iniqui illi iusserūt ut discoope-
 riretur (erat em̄ cooperta) ut uel sic satia-
 rentur decore eius. Flebant igitur sui, &
 omnes qui nouerāt eam. **Consurgentes**
autem

EPISTOLA ET EVANGEL.

autem duo presbyteri in medio populi,
 posuerunt manus suas super caput eius.
 Quę flens suspexit ad cœlum. Erat enim
 cor eius fiduciam habens in domino. Et
 dixerunt presbyteri: Cũ deambulare
 mus in pomario soli, ingressa est hæc cũ
 duabus puellis, & clausit ostia pomarij,
 & dimisit à se puellas. Venitq; ad eã ado-
 lescens, qui erat absconditus, et cõcubuit
 cum ea. Porrò nos cũ essemus in angulo
 pomarij, uidentes iniquitatem, cucurri-
 mus ad eos, & uidimus eos pariter come-
 misceri. Et illũ quidẽ non quiuimus cõ-
 præhendere, quia fortior nobis erat, & a-
 perto ostio exiit. Hanc aut cũ appræ-
 hendissemus, interrogauimus, quisnã es-
 set adolescens, & noluit indicare nobis
 Huius rei testes sumus. Credidit eis mul-
 tudo quasi senib; et iudicibus populi, et
 condẽnauerũt eã ad mortẽ. Exclamauit
 aut uoce magna Susanna, et dixit: DEVS
 AETERNE, qui absconditorũ es cogni-
 tor, qui nosti omnia antequã fiãt, tu scis
 quoniam falsum testimoniũ tulerũt con-
 tra me,

tra me: et ecce morior, cū nihil horū fecerim, quæ istī malitiosè cōposuerunt aduersum me. Exaudiuit autē Dominus uocē eius. Cūq; dūceretur ad mortē, suscitauit dominus spiritū sanctū pueri iunioris, cuius nomen Daniel, & exclamauit uoce magna: Mūdus ego sum à sanguine huius. Et cōuersus omnis populus ad eū, dixit: Quis est iste sermo quē tu locutus es? Qui cū staret in medio eorū ait: Sic fatui filij Israel, nō iudicātes, neq; quod uerū est cognoscētes, cōdemnastis filiam Israel: Reuertimini ad iudiciū, quia falsum testimoniū locuti sunt aduersus eā. Reuersus est ergo populus cū festinatione, & dixerunt ei senes: Veni & sede in medio nostrū, & indica nobis, quia tibi Deus dedit honorem senectutis. Et dixit ad eos Daniel: Separate illos ab inuicē procul, & dñjudicabo eos. Cū ergo diuisi essent alter ab altero, uocauit unum de eis, & dixit ad eum: inueterate dierum malorum, nunc uenerunt peccata tua quæ operabaris prius, iudicans iudicia

EPISTOLAE ET EVANGELI

iudicia iniusta, innocentes opprimens, &
 dimittens noxios, dicente Domino. In-
 nocentē & iustum nō interficies. Nunc
 ergo si uidisti eam, dic sub qua arbore
 uideris eos colloquentes sibi. Qui ait:
 Sub schino. Dixit autem Daniel: Re-
 ctē mentitus es in caput tuū. Ecce enim
 Angelus Dei, accepta sententia ab eo,
 scindet te medium. Et amoto eo, iussit
 uenire alium, & dixit ei: Semen Chana-
 an & non Iuda, SPECIES deceptit te,
 & concupiscentia subuertit cor tuum.
 Sic faciebatis filiabus Israel, & illæ ti-
 mentes loquebantur uobis: sed filia Iuda
 non sustinuit iniquitatem uestram. Nūc
 ergo dic mihi, sub qua arbore compræ-
 henderis eos loquentes sibi, Qui ait: Sub
 prino. Dixit autē ei Daniel: Rectē men-
 titus es & tu in caput tuum. Manet enim
 Angelus Domini gladiū habens, ut se-
 cet te medium, & interficiat uos. Excla-
 mauit itaq; omnis cœtus uoce magna,
 & benedixerunt Deū, qui saluat speran-
 tes in se, Et cōsurrexerunt aduersus duos
 presbyteros

DOMINIC. III. IN Q. VADRAG. 96

presbyteros (contulerat em̄ eos Daniel
ex ore suo falsum dixisse testimonium)
feceruntq; eis sicut malè egerant aduer-
sus proximam , ut facerent secundū legē
Moysi , & interfecerunt eos. Et saluatus
est sanguis innoxius in die illa.

Euangelium Ioann. VIII.

IN illo tempore, Perrexit IESVS in
montem oliueti, & diluculo iterū ue-
nit in templum : & omnis populus uenit
ad eum , & sedens docebat eos. Addu-
cunt autem scribæ & Pharisei mulie-
rem in adulterio depræhensam : et statue-
runt eam in medio, & dixerunt ei : Magis-
ter, hæc mulier modò depræhensa est in
adulterio. In lege autem Moyses man-
dauit nobis huiusmodi lapidare. Tu er-
go quid dicis ? Hoc autē dicebant , ten-
tantes eum, ut possent accusare eum. Ie-
sus autem inclinans se deorsum , digito
scribebat in terram. Cū ergo perseue-
rarent interrogantes eum, erexit se, & di-
xit eis : **QVI sine peccato est uestrū, pri-**
mus ia

EPISTOLA ET EVANGEL.

primus in illam lapidem mittat. Et iterū se inclinans scribebat in terrā. Audientes autem hæc, unus post unum exhibant, incipientes à senioribus; & remansit solus IESVS, & mulier in medio stans. Erigens autem se IESVS dixit ei: Mulier, ubi sunt qui te accusabant? Nemo te cōdemnavit? Quæ dixit: Nemo Domine. Dixit autem IESVS: Nec ego te condemnabo. VADE, & iam amplius noli peccare.

Oratio Ecclesiæ.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, ut qui se affligendo, carnem ab alimentis abstinent, sectando iustitiam à culpa ieiunent. Per Dominum nostrum IESVM Christū filium tuum.

Dominica Quarta, quæ & Lætare, in Quadragesima.

SUMMARIUM. Pro libertate Christiana pugnat Paulus contra Iudaizantes, ac docet Ecclesiæ filios, perinde ac Abrahæ liberos, esse legitimos, non carne ut Ismaelem ex Agar ancilla, sed ut Isaac

DOMINIC. IIII. IN Q. VADRAG. 97

Isaac, ex Sara libera & legitima procreatos secundum promissionem gratiæ, hoc est, spiritu, heredes promissæ Dei et coheredes Christi. Nec minus letum Euangelium, et Euangelicum conuiuium, quo Christus de quinque panibus hordeaceis & duobus piscibus quinque uirorum milia satiat. Cuiusmodi conuiuio uox additur gratulabundi Prophetæ, sicut in templis omnibus hodie decamatur, Letare Hierusalem &c. Nam hec Dominica, quæ non immerito Letare dicta est, & ab ea quæ Septuagesima uocatur, septima existit, Sabbatum mundi, id est, requiem significat, in qua fidelium, præsertim pœnitentium animæ, depositò carnis onere, & uelut post bella uictores depositis armis feriatæ letantur. Vnde totum Dominicæ huius officium, ut Rupertus Tuitien. annotauit, illius requiei, futuræq; consolationis præconium est: qua commoneamur nunc peregrinantes, ieiunantes, pœnitentes, præsentem tristitiam spe consolationis futuræ supergredi: & sint iuxta Apostolum, spe gaudentes, in tribulatione patientes, quoniam in superna Hierusalem uberibus consolationis & de torrens uoluptatis replebimur.

Epistola ad Galat. IIII.

N Fratres

FRatres, Scriptum est, quoniã Abraham duos filios habuit; unũ de ancilla, et unum de libera. Sed qui de ancilla secundũ carnem natus est; qui autẽ de libera, per repromissionem; quæ sunt per allegoriam dicta. Hęc enim sunt duo testamenta; unum quidem in monte Sina, in seruitutẽ generans, quæ est Agar (Sina em̃ mons est in Arabia, qui cõiunctus est ei, quæ nunc est Hierusalem & seruit cũ filijs suis) Illa autẽ quæ sursum est Hierusalem, libera est, quæ est mater nostra, scriptũ est em̃. Lætare sterilis quæ nõ paris; erumpe & clama quæ non parturis; quia multi filij desertæ, magis quã eius quæ habet uirũ. Nos autẽ fratres, secundũ Isaac promissionis filij sumus. Sed quomodo tunc is qui secundũ carnem natus fuerat, persequebatur eũ qui secundũ spiritũ; ita & nunc. Sed quid dicit scriptura: Eijce ancillã & filiũ eius; non em̃ hæres erit filius ancillæ cũ filio liberæ. Itaq; fratres non sumus ancillæ filij, sed liberæ; qua libertate Christus nos liberauit.

Euange

Euangelium Ioan. VI.

IN illo tempore, Abijt Iesus trans mare Galilææ, quod est Tiberiadis. Et sequebatur eum multitudo magna, quia uidebat signa, quæ faciebant super his qui infirmabantur. Subijt ergo in montem Iesus, & ibi sedebat cum discipulis suis. Erat autem proximum pascha dies festus Iudæorum. Cùm subleuasset ergo oculos IESVS, & uidisset quia multitudo maxima uenit ad eum, dicit ad Philippum: Vnde ememus panes ut manducent hi? Hoc autem dicebat, tentans eum. Ipse enim sciebat quid esset factururus. Respondit ei Philippus: Ducentorum denariorum panes non sufficiunt eis, ut unusquisq; modicum quid accipiat. Dicit ei unus ex discipulis eius, Andreas, frater Simonis Petri: Est puer unus hic, qui habet quinque panes hordeaceos, & duos pisces. Sed hæc quid sunt inter tantos? Dicit ergo IESVS: Facite homines discumbere. Erat autem

N 2 scenum

EPISTOLAE ET EVANGEL.

foenum multum in loco. Discubuerunt ergo uiri numero quasi quinque millia. Accepit ergo IESVS panes: & cum gratias egisset, distribuit discumbentibus. Similiter & ex piscibus quantum uolebat. Ut autem impleti sunt, dicit discipulis suis: Colligite quae superauerunt fragmenta, ne pereant. Collegerunt ergo, & impleuerunt duodecim cophinos fragmentorum, ex quinque panibus hordeaceis & duobus piscibus, quae superfuerunt his qui manducauerunt. Illi ergo homines, cum uidissent quod IESVS fecerat signum, dicebant: Quia hic est uere Propheta, qui uenturus est in mundum.

Oratio Ecclesiae.

Concede quaesumus omnipotens Deus, ut qui ex merito nostrae actionis affligimur, tuae gratiae consolatione respiremus. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria II. post Domi. Laetare.

S V M M A s

DOMIN. III. IN QVADRAG. 99

SVMMARIVM. Profertur iudicium sapien-
tissimi Regis Salomonis, qui litem duarum me-
rettricum mirabili equitate diremit. Verus Salomon
Christus, qui eiectis e templo negotiatoribus, suum
verum iudicium & zelum ardentem in cultu diuino
vindican- do declaravit. Idem Euangelium addit de
Iudeis partim credentibus ob uisa Christi miracula,
partim contradicentibus ob sermonem auditum de
templo soluendo & paulo post excitando. Qui lo-
cus ad Dominicam passionem ac resurrectionem spe-
ctat.

Lectio III. Regum III.

IN diebus illis, Venerunt duæ mulie-
res meretrices ad regem, steteruntq;
coram eo, quarum una ait: Obsecro mi
Domine, ego & mulier hæc habitaba-
mus in domo una, & peperit apud eam
in cubiculo. Tertia autem die postquam
ego peperit, peperit & hæc: & eramus si-
mul, nullusq; alius nobiscum in domo,
exceptis nobis duabus. Mortuus est au-
tem filius mulieris huius nocte. Dormi-
ens quippe oppressit eum. Et cõsurgens
intempestæ noctis silentio, tulit filium

N 3 meum

EPÍSTOLÆ ET EVANGELI

meum de latere meo ancillæ tuæ dormientis, & collocavit in sinu suo: suum autem filium qui erat mortuus, posuit in sinu meo. Cumq; surrexissem mane, ut darem lac filio meo, apparuit mortuus. Quem diligētius intuens clara luce, deprehendi non esse meum quem genueram. Responditq; altera mulier, Non est ita ut dicis, sed filius tuus mortuus est: meus autem uiuit. E contrario illa dicebat, Mentiris, filius quippè meus uiuit, & filius tuus mortuus est. Atq; in hunc modum contendebant coram rege. Tūc rex ait: Hæc dicit, Filius meus uiuit, & filius tuus mortuus est: & ista respondit: Non, sed filius tuus mortuus est, meus autem uiuit. Dixit ergo rex: Affer te mihi gladium. Cumq; attulissent gladium coram rege: Diuidite, inquit, infantem uiuum in duas partes: & date dimidiam partem uni, & dimidiam partem alteri. Dixit autem mulier cuius filius erat uiuus, ad regem (commota sunt quippe uiscera eius super filio suo.) Obsecro

secro Domine, date illi infantē uiuum,
 & nolite interficere eum. E contrario illa
 dicebat: Nec mihi, nec tibi sit, sed di-
 uidatur. Respondit rex & ait: Date huic
 infantem uiuum, & non occidatur. Hęc
 est enim mater eius. Audiuit itaq; om-
 nis Israel iudicium quod iudicasset rex,
 & timuerunt regem, uidentes sapientiā
 Dei esse in eo ad faciendum iudicium.

Euangelium Ioan. II.

IN illo tempore, Propè erat Pascha
 Iudæorum, & ascendit IESVS Hiero-
 solymam, & inuenit in templo uen-
 dentes oues & boues & columbas, &
 numularios sedentes. Et cū fecisset
 quasi flagellum de funiculis, omnes eie-
 cit de templo, oues quoq; & boues, &
 numulariorum effudit æs, & mensas
 subuertit. Et hīs qui columbas uende-
 bant, dixit: Auferte ista hinc, & nolite
 facere domum patris mei domū nego-
 tiationis. Recordati sunt uerò discipuli
 eius, quia scriptum est: Zelus domus

N 4 tuae

EPISTOLAE ET EVANGELI

tuæ comedit me. Responderunt ergo Iudæi, & dixerunt ei: Quod signum ostendis nobis, quia hæc facis? Respondit Iesus, & dixit eis: Soluite templum hoc, & in tribus diebus excitabo illud. Dixerunt ergo Iudæi: Quadraginta & sex annis ædificatum est templum hoc, & tu in tribus diebus excitabis illud? Ille autem dicebat de templo corporis sui. Cum ergo resurrexisset à mortuis, recordati sunt discipuli eius, quia hoc dicebat, & crediderunt scripturæ, & sermonei quem dixit Iesus. Cum autem esset Hierosolymis in pascha in die festo, multi crediderunt in nomine eius, uidentes signa eius quæ faciebat. Ipse autem Iesus non credebat semetipsum eis, eò quod ipse nosset omnes, & quia opus ei non erat ut quis testimonium perhiberet de homine. Ipse enim sciebat quid esset in homine.

Oratio Ecclesiæ.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, ut obseruationes sacras annua deuotione recolentes, & corpore tibi placeamus, & mente. Per Dominum nos

DOMIN. IIII. IN Q. VADRAG. 108
num nostrum IESVM Christum filium
suum.

Feria III. post Domin. Lætare.

S V M M A R I V M. Vnus Moyses proimpio
populo intercedit, & iratum Deum quasi cogit esse
propitium tot idololatriis, qui iam iam funditus erant
perituri. Sic liquet, quid quantumq; sancti unius
precatio ualeat, ac sepe pro peccatoribus alijs im-
petret apud Deum. Iacob. V. Euangelium uero tes-
tatur de Iudeorum cœcitate, blasphemia, improbita-
te & peruicacia singulari: aduersus illos Dominus
& auctoritatem doctrine sue, & perpetratum in
sabbato miraculum in templo descendit.

Lectio Exodi XXXII.

IN diebus illis, Loquutus est Domi-
nus ad Moysen dicens, Vade descen-
de de monte, quia peccauit populus tuus
quem eduxisti de terra Aegypti: recesserunt
citò de uia, quam ostendisti eis: fe-
ceruntq; sibi uitulū conflatilem, & ado-
rauerunt, atq; immolantes ei hostias, di-
xerunt: Isti sunt dij tui Israel, qui te edu-
xerunt de terra Aegypti. Rursumq; ait
N 5 Dominus

EPISTOLAE ET EVANGEL.

Dominus ad Moysen : Cerno quod populus iste duræ cervicis sit. DIMITTE ME , ut irascatur furor meus contra eos , & deleam eos , faciamq; te in gentem magnam . Moyses autem orabat Dominum Deum suum, dicens: Cur Domine irascitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Aegypti in fortitudine magna , & in manu robusta : Ne quæso dicāt Aegypti: Calide eduxit eos, ut interficeret in montibus , & deleret de terra : quiescat ira tua, & esto placabilis super nequitia populi tui. RECORDARE Abraham, Isaac & Israel seruatorum tuorum , quibus iurasti per te ipsum , dicens : Multiplicabo semen uestrum sicut stellas cœli : & uniuersam terram hanc , de qua locutus sum, dabo semini uestro , & possidebitis eam semper. Placatusq; est Dominus , ne faceret malum quod locutus fuerat aduersus populum suum, & miserus est populo suo Dominus Deus noster.

Euange

Euangelium Ioannis VII.

IN illo tempore , Iam die festo meditante, ascendit IESVS in templum, & docebat : & mirabantur Iudæi, dicentes : Quomodo hic literas scit, cum non didicerit ? Respondit eis IESVS, & dixit : Mea doctrina non est mea , sed eius qui misit me. **SI QVIS VOLVERIT** uoluntatem eius facere, cognoscat de doctrina , utrum ex Deo sit, an ego à meipso loquar . Qui à semetipso loquitur gloriam propriam quærit: qui autem quærit gloriam eius qui misit eum hic uerax est , & iniustitia in illo non est. Nonne Moyses dedit uobis legem , & nemo ex uobis facit legem ? Quid me quæritis interficere ? Respondit turba, & dixit : Dæmonium habes . Quis te quærit interficere ? Respondit IESVS, & dixit eis : Vnum opus feci , & omnes miramini. Propterea Moyses dedit uobis circumcisionem , non quia ex Moyse est, sed ex patribus. Et in sabbato circumciditis

ciditis hominem. Si circūcisionem acci-
 pit homo in Sabbato, ut nō soluatur lex
 Moyfi, mihi indignamini, quia totum
 hominem sanum feci in sabbato: **NO-**
LITE IUDICARE secundūm fa-
 ciem, sed iustum iudicium iudicate. Di-
 cebant ergo quidam ex Hierosolymis:
 Nōne hic est quem quærunt interfice-
 re? Ecce palam loquitur, & nihil ei di-
 cunt. Nunquid uere cognouerunt prin-
 cipes, quia hic est Christus? Sed hunc
 scimus unde fit: Christus autem cum ue-
 nerit, nemo scit unde fit. Clamabat ergo
 Iesus in templo docens & dicens: Et
 me scitis, & unde sim scitis: & à me ipso
 non ueni, sed est uerus qui misit me, quē
 uos nescitis. Ego scio eum, & si dixero
 quia nescio eum, ero similis uobis men-
 dax. Sed scio eum, quia ab ipso sum, &
 ipse me misit. Quærebant ergo eum ap-
 præhendere, & nemo misit in illum ma-
 nus, quia nondum uenerat hora eius.
 De turba autem multi crediderunt in
 eum.

Oratio

Oratio Ecclesie.

Sacræ nobis, quæsumus Domine, obseruationis ieiunia & piæ conuersationis augmentum, & tuæ propitiationis continuum præstans auxilium. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria IIII. post Domin. Lætare.

§ V M M A R I V M. Cùm incaptiuitate Babylonica due tribus, Iuda & Benjamin exules degerent, consolatus est eas misericors Deus uerbis que sequuntur Prophetis. Que tamen noui quoq; testamenti gratiam, & sacri baptismatis ingeniem virtutem declarant. Euangelium tractat illustre miraculum de cæco nato & mendico, quem Christus visu donauit, tamq; gratiæ splendore intus illustrauit, ut unus ille contra cæcos inuidosq; Phariseos steterit & Christi innocentiam palam libereq; defendit ac propugnârit.

*Lectio Ezechielis XXXVI.**Hæc*

HAec dicit Dominus Deus, Sanctificabo nomen meum magnum, quod pollutum est inter gentes, quod polluistis in medio earum: ut sciant gentes, quia ego Dominus, ait Dominus exercituum, cum sanctificatus fuero in uobis coram eis. Tollam quippe uos de gentibus, & congregabo uos de uniuersis terris, & adducam uos in terram uestram, & EFFVNDAM SVPER uos aquam mundam, & mundabimini ab omnibus inquinamentis uestris, & ab uniuersis idolis uestris mundabo uos. Et dabo uobis cor nouum, & spiritum nouum ponam in medio uestri. Et auferam cor lapideum de carne uestra, & dabo uobis cor carneum. Et spiritum meum ponam in medio uestri, & faciam VT IN PRAECEPTIS meis ambuletis, & iudicia mea custodiatis & operemini. Et habitabitis in terra, quam dedi patribus uestris: & eritis mihi in populum, & ego ero uobis in Deum, dicit Dominus omnipotens.

Euange

Euangelium Ioannis I X.

IN illo tempore, Præteriens Iesus uisit
 idit hominem cæcum à natiuitate, &
 interrogauerunt eum discipuli eius. Rab-
 bi quis peccauit, hic aut parentes eius
 ut cæcus nasceretur? Respondit Iesus:
 Neque hic peccauit, neque parentes eius,
 sed ut manifestentur opera Dei in illo.
 Me oportet operari opera eius qui misit
 me donec dies est: **VENIT NOX**
 quando nemo potest operari. Quandiu
 sum in mundo lux sum mundi. Hoc cum
 dixisset, expuit in terram, & fecit lutum
 ex spuito, & liniuit lutum super oculos
 eius, & dixit ei: Vade, laua in natatoria
 Siloe, quod interpretatur missus. Abiit
 ergo & lauit, & uenit uidens. Itaque uici-
 ni & qui uiderant eum prius, quia men-
 dicus erat, dicebant: Nonne hic est qui
 sedebat & mendicabat? Alij dicebant:
 Quia hic est. Alij autem: Nequaquam,
 sed similis est ei. Ille uero dicebat: Quia
 ego sum. Dicebant ergo ei: Quomodo
 aperit

aperti sunt tibi oculi: Respondit: Ille homo qui dicitur Iesus, lutum fecit, et unxit oculos meos, & dixit mihi: Vade ad natoriam Siloe, & laua. Et abiit, & laui, & uideo. Et dixerunt ei, Vbi est ille? Ait: Nescio. Adducunt eum ad Phariseos, qui caecus fuerat. Erat autem Sabbatum quando lutum fecit Iesus, & aperuit oculos eius. Iterum ergo interrogabant eum Pharisei quomodo uidisset. Ille autem dixit eis: Lutum mihi posuit super oculos, & laui: & uideo. Dicebant ergo ex Phariseis quidam: Non est hic homo a Deo, qui sabbatum non custodit. Alii autem dicebant: Quomodo potest homo peccator haec signa facere? Et schisma erat inter eos. Dicunt ergo caeco iterum: Tu quid dicis de illo, qui aperuit oculos tuos? Ille autem dixit: Quia Propheta est. Non crediderunt ergo Iudaei de illo quia caecus fuisset & uidisset, donec uocauerunt parentes eius qui uiderat, et interrogauerunt eos, dicentes: Hic est filius uester, quem uos dicitis, quia caecus natus est? Quomodo ergo nunc uidet? Responde

Responderūt eis parētes eius, & dixerūt:
Scimus quia hic est filius noster, & quia
cæcus natus est: quō aut̄ nūc uideat ne-
scimus, aut quis eius aperuit oculos, nos
nescim⁹. Ipsum interrogate: ætatē habet,
ipse de se loquat̄. Hęc dixerūt parētes ei-
us, qm̄ timebāt iudæos: iā em̄ cōspiraue-
rāt iudæi, ut si quis eū cōfiteret̄ esse Chri-
stū, extra synagogā fieret. Propterea pa-
rētes eius dixerūt: Quia ætatē habet, ip-
sum interrogate. Vocauerūt ergo rursum
hominē qui fuerat cæcus, & dixerunt ei:
Da gloriā Deo. Nos scimus quia hic ho-
mo peccator est. Dixit ergo eis ille, Si
peccator est, nescio. Vnū scio, quia cæcus
eū essem, modò uideo. Dixerūt ergo illi:
Quid fecit tibi: Quō aperuit tibi oculos?
Respōdit eis: Dixi uobis iā, & audistis:
quid iterū uultis audire? Nūquid & uos
uultis discipuli eius fieri? Maledixerunt
ergo eī, et dixerūt: tu discipulus illius sis:
nos autem Moyſi discipuli sumus. Nos
scimus quia Moyſi locutus est Deus,
hunc aut̄ nescimus unde sit. Respondit
O
ille ho-

EPISTOLAE ET EVANGELI

Ille homo, & dixit eis : In hoc enim mirabile est, quia uos nescitis unde sit, & aperuit meos oculos. Scimus autem quia **PECCATORES** Deus nō audit, sed si quis Dei cultor est, & uoluntatem eius facit, hunc exaudit. A seculo non est auditum, quia quis aperuit oculos cæci nati. Nisi esset hic à Deo, non poterat facere quicquam. Responderunt & dixerunt ei: In peccatis natus es totus, & tu doces nos? Et eiecerunt eum foras. Audiuit Iesus quia eiecerunt eum foras, & eum inuenisset eum, dixit ei: Tu credis in filium Dei? Respondit ille, & dixit: Quis est Domine, ut credam in eum? Et dixit ei Iesus: Et uidisti eum, & qui loquitur tecum, ipse est. At ille ait: Credo Domine. Et **PROCIDENS** adorauit eum.

Oratio Ecclesie.

Deus qui & iustis præmia meritōrū, & peccatoribus per ieiunium ueniā præbes, miserere supplicibus tuis, ut reatus nostri confessio indulgentiam percipere ualeat delictorū. Per Dominum nostrum **IESVM** Christū filiū tuum.

Feria

Feria V. post Domi. Latere.

SUMMARIUM. *Historia proponitur de Eliseo Propheta, filium viduæ Sunamitidis a mortuis excitante, cū baculus Giezi (typus is erat Legis antiquæ) mortuum non potuerit uiuificare ac saluare. Dux & author uitæ Christus est, qui uelut Euangelium declarat, uerbo nutuq; suo effecit, ut adolescens mortuus & e Naim elatus, matri, eidemq; uiduæ statim uiuus & incolumis restitueretur.*

Lectio, IIII. Regum. IIII.

IN diebus illis, Venit mulier Sunamitidis ad Eliseum in monte Carmeli, Cumq; uidisset eam uir Dei e contra, ait ad Giezi puerum suum: Ecce Sunamitidis illa. Vade ergo in occursum eius & dic ei: Rectè ne agitur circa te, et circa uirum tuum, & circa filiū tuum? Quæ respondit: Rectè. Cumq; uenisset ad uirū Dei in montem, apprehendit pedes eius, & accessit Giezi, ut amoueret eam. Et ait homo Dei: Dimitte illam: anima enim eius in amaritudine est, & Dominus ce-

O 2 lauis

lauit à me, & nō indicauit mihi. Quæ di-
 xit illi, Nunquid petiui filium à domino
 meo? Nunquid nō dixi tibi, ne illudas
 me? Et ille ait ad Giezi: Accinge lum-
 bos tuos, & tolle baculum meū in manu
 tua, & uade. Si occurrerit tibi homo, non
 salutes eum; & si salutauerit te quispiam,
 nō respondeas illi. Et pones baculū meū
 super faciē pueri. Porrò mater pueri ait:
 Viuit dominus, & uiuit anima tua, non
 dimittam te. Surrexit ergo, & secutus est
 eam. Giezi autem præcesserat ante eos,
 & posuerat baculum super faciē pueri:
 & non erat uox neq; sensus. Reuersusq;
 est in occursum eius, & nunciauit ei, di-
 cens: Non surrexit puer. Ingressus est er-
 go Eliseus domum. Et ecce puer mor-
 tuus facebat in lectulo eius. Ingressusq;
 clausit ostium super se & super puerum,
 & orauit ad Dominum. Et ascendit, &
 incubuit super puerum, posuitq; os suū
 super os eius, & oculos suos super oculos
 eius, & manus suas super manus eius; &
 incurrauit se super eum, & calefacta est
 caro

caro pueri. At ille reuersus deambulabat in domo semel huc atq^{ue} illuc, & ascendit, & incubuit super eum. Et oscitauit puer septies, aperuitq^{ue} oculos. Et ille uocauit Giezi, & dixit ei: Voca Sunamitidem hanc. Quæ uocata ingressa est ad eum. Qui ait. Tolle filium tuum. Venit illa & corruit ad pedes eius, & adorauit super terram: tulitq^{ue} filium suum, & egressa est. Et Eliseus reuersus est in Galgala.

Euangelium Lucae VII.

In illo tempore, Ibat Iesus in ciuitatem quæ uocatur Naim, & ibant cum eo discipuli eius & turba copiosa. Cum autem appropinquaret portæ ciuitatis, ecce defunctus efferebatur filius unicus matri suæ. Et hæc uidua erat: & turba ciuitatis multa cum illa. Quam cum uidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: Noli flere. Et accessit, & tetigit loculum. Hi autem qui portabant steterunt, & ait illi; Adulescens, tibi dico, surge. Et
 O 3 resedit

EPISTOLAE ET EVANGEL.

resedit quia erat mortuus, et cepit loqui,
& dedit illum matri suae. Accepit autem
omnes timor, & magnificabant Deum,
dicentes: Quia Propheta magnus surrex-
it in nobis, et quia Deus uisitauit ple-
bem suam.

Oratio Ecclesiae.

F Praesta quae sumus omnipotēs Deus, ut quos
ieiunia uotiu castigant, ipsa quoq; deuotio
sancta lætificet: ut terrenis affectibus mitiga-
tis, facilius coelestia capiamus. Per Dominum
nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Feria *V* I. post Domin. *L*etare.

SYMMARIVM. Miraculum est de Elia
Propheta, qui uiduae Sareptanae hospite suae defun-
ctum unicum filium ad uitam orando reuocauit, ma-
triq; saluum reddidit. Maius miraculum sequitur de
Christo saluatore, qui Lazarum iam quatriddo
mortuum & scetere incipientem, perinde ac amicum
dormientem, uerbo e sepulchro euocauit, charisq;
sororibus & astantibus Iudeis redinuum inuestigio
reddidit.

Lectio, III. Regum XVII.

In diebus

IN diebus illis, Aegrotauit filius mulieris matris familias: & erat languor eius fortissimus, ita ut non remaneret in eo halitus. Dixit ergo ad Eliam. Quid mihi & tibi uir Dei: Ingressus es ad me, ut memorarentur iniquitates meae, & interficeres filium meum: Et ait ad eam Elias: Da mihi filium tuum. Tulitque eum de sinu eius, & portauit in coenaculum ubi ipse manebat, & posuit super lectulum suum, & clamauit ad Dominum, & dixit: Domine Deus meus, etiamne uiduam, apud quam ego utcumque sustentor, afflixisti, ut interficeres filium eius? Et expandit se, atque mensus est super puerum tribus uicibus. Et clamauit ad Dominum, & ait: Domine Deus meus, reuertatur obsecro anima pueri huius in uiscera eius. Et exaudiuit Dominus uocem Eliae, & reuersa est anima pueri intra eum, & reuixit. Tulitque Elias puerum, & deposuit eum de coenaculo in inferiorem domum, & tradidit matri suae. Et ait illi: En uiuit filius tuus. Dixitque

O 4 mulier

mulier ad Eliam: Nunc in isto cognos-
cit, quoniam uir Dei es tu, & uerbum
Domini in ore tuo uerum est.

Euangelium Ioannis XI.

IN illo tempore, Erat quidam languens
Lazarus à Bethania, de castello Ma-
riae & Marthae sororum eius. Maria au-
tem erat quae unxit Dominum unguen-
to, et exersit pedes eius capillis suis; cuius
frater Lazarus infirmabatur. Miserunt
ergo sorores eius ad eum, dicentes: Do-
mine, ecce quem amas infirmatur. Au-
diens autem IESVS, dixit eis: **IN-**
FIRMITAS HAEC non est ad mor-
tem, sed pro gloria Dei, ut glorificetur
filius Dei per eam. Diligebat autem Ie-
sus Martham, & sororem eius Mariam,
& Lazarum. Ut ergo audiuit quia in-
firmabatur, tunc quidem mansit in eo-
dem loco duobus diebus, deinde post
hac dicit discipulis suis: Eamus in Iu-
dæam iterum. Dicunt ei discipuli: Rabi-
bi, nunc quærebant te Iudæi lapidare;
& ite,

& iterum uadis illuc: Respondit IESVS: Nonne duodecim sunt horæ diei: Si quis ambulauerit in die non offendit, quia lucē huius mundi uidet: si autem ambulauerit in nocte offendit, quia lux non est in eo. Hæc ait, & post hæc dicit eis: Lazarus amicus noster dormit: sed uado ut à somno exscitem eum. Dixerunt ergo discipuli eius: Domine, si dormit, saluus erit. Dixerat autem IESVS de morte eius: illi autem putauerunt, quia de dormitione somni diceret. Tunc ergo IESVS dixit eis manifestè: Lazarus mortuus est, & gaudeo propter uos, ut credatis, quoniam non eram ibi: sed eamus ad eum. Dixit ergo Thomas qui dicitur Didymus ad condiscipulos: Eamus, & nos, & moriamur cum eo. Venit itaque IESVS, & inuenit eum quatuor dies iam in monumento habentem. Erat autem Bethania iuxta Hierosolymā quasi stadijs quindecim. Multi autem ex ludæis uenerant ad Martham & Mariam,

O S ut con-

deris uidebis gloriam Dei: Tulerunt ergo lapidem. Iesus autem eleuatis sursum oculis, dixit: Pater, gratias ago tibi quoniam audisti me: ego autē sciebam quia semper me audis: sed propter populum qui circumstat dixi, ut credant quia tu me misisti. Hæc cū dixisset, uoce magna clamauit, LAZARE ueni foras. Et statim prodijt qui fuerat mortuus, ligatus manus & pedes institis, & facies illius sudario erat ligata. Dixit eis Iesus: SOLVITE EVM, & finite abire. Multi ergo ex Iudæis qui uenerant ad Mariam & Martham, & uiderant quæ fecit IESVS, crediderunt in eum.

Oratio Ecclesie.

Deus qui ineffabilibus mundum renouas Sacramentis, præsta quæsumus, ut Ecclesia tua & æternis proficiat institutis, & temporalibus non destituatur auxilijs. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Sabbato post Domin. Letare.

SUMMARIUM. Lectio sequens commemorat & illustrat gratiam noui testamenti, magnamq; consolationem

Consolationem adfert Ecclesie, cui se Deus pro sua
 bonitate nusquam non adesse, & praeesse, & pro
 posse uelle blandissime pollicetur. Illud sane deplorā
 dum, nos perinde ac Iudeos in Euangelio, tamam
 bonitatem & gratiam per Christum partam & al
 latam non agnoscere: aut si agnoscimus, ambulare
 tamen in tenebris, nescio quibus curis & studijs im
 mersos quae a nobis uerum illud uiae lumen, quod
 Christus est, excludunt, atq; auerunt.

Lectio, Esaie XLIX.

HAEC dicit Dominus: In tempore
 placito exaudiui te, & in die salutis
 auxiliatus sum tui. Et seruaui te, & de
 di te in foedus populi, ut suscitares ter
 ram, & possideres haereditates dissipatas:
 ut diceretis his qui uincti sunt, exite: & his
 qui in tenebris, reuelamini. Super uias
 pascentur, & in omnibus planis pascua
 eorum. Non esurient, neq; sitient, & non
 percutiet eos aestus & sol: quia misera
 tor eorum reget eos, & ad fontes aqua
 rum potabit eos. Et ponam omnes mon
 tes meos

EPISTOLAE ET EVANGELI

tes meos in uiam, et semitæ meæ exalta-
buntur, Ecce isti de longè ueniunt, & ec-
cè isti ab aquilone & mari, & isti de terra
australi. Laudate cœli, et exulta terra: ius-
sibilate montes laudē: quia consolatus est
Dominus populum suum, & pauperum
suorum miserebitur. Et dixit Sion: De-
reliquit me Dominus, & Dominus obli-
tus est mei. NVNQVID obliuisci po-
test mulier infantem suum, ut non mise-
reatur filio uteri sui? Et si illa oblita fue-
rit, ego tamen non obliuiscar tui, dicit
Dominus omnipotens.

Euangelium Ioan. VIII.

In illo tempore, Dicebat Iesus turbis
Iudæorū: Ego sum lux mundi. QVI
SEQUITVR ME non ambulat in
tenebris, sed habebit lumen uitæ. Dixe-
runt ergo ei Pharisæi: Tu de te ipso testi-
monium perhibes: testimonium tuum
non est uerum. Respondit Iesus, & dixit
eis: Et si ego testimonium perhibeo de
meipso, uerum est testimonium meum,
quia

quia scio unde ueni, & quò uado; uos autem nescitis unde uenio, aut quò uado. Vos secundùm carnem iudicatis, ego non iudico quenquam; & si iudico ego, iudicium meum uerum est: quia solus non sum, sed ego & qui misit me pater. Et in lege uestra scriptum est: Quia duorum hominum testimonium uerum est. Ego sum qui testimonium perhibeo de meipso; & testimonium perhibet de me qui misit me pater. Dicebant ergo ei: Vbi est pater tuus? Respondit IESVS: Neq̃ me scitis, neq̃ patrem meum: si me sciretis, forsitan & patrem meum sciretis. Hæc uerba locutus est IESVS in gazophylacio, docens in templo; & nemo apprehendit eum, quia necdum uenerat hora eius.

Oratio Ecclesiæ.

Fiat Domine quæsumus per gratiam tuam fructuosus nostræ deuotionis affectus: quia tunc nobis proderunt suscepta ieiunia, si tuæ sint placita pietati. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica

EPISTOLAE ET EVANGEL.
**Dominica V. (quæ & Passionis, &
Iudica dicitur) in Quadragesima.**

SUMMARIVM. Ut primùm de ratione & nomine Dominicæ huius dicamus, præcesserunt hæc æternus Dominicæ septem, ne frustra Septuagesima diceretur, & ut interea septem mundi ætates nobis aptè designarentur. Atqui ætates illæ omnes passionis Domini redemptæ, & sanguine eius resperse sumus. Ergo quasi longa funeris pompa præmissa, sequitur porro ipsa salutis nostræ uictima, dum passionis **CHRISTI**, quæ huic Dominicæ nomen dedit, celebratio propria & solennis memoria inchoatur. Sic fere Tuitiën. Huc iam pulchrè spectat sequens Hymnus Ecclesie, & Pauli Epistola, quæ Dominicæ passionis effectum declarat, tanti scilicet ualere prætium sanguinis Christi, ut inde Sacerdotem siue Pontificem mundum & mundantem, æternum & beatum, boniq; testamenti mediatorem, ac totius humani generis redemptorem mundus accipiat, & pure iam Deo suo redemptus inseruire possit. Euangelium Iudeos proponit passionis huius authores, qui post tota tantæ benefactæ, præfractis adhuc animis, maledictis linguis, & cruentis manibus contra Christum se totos immaniter armare non dubitauerunt.

Epistola, Hebræ. IX.

Fratres

FRatres, Christus assistens Pontifex futurorum bonorum per amplius & perfectius tabernaculum, non manufactum, id est, non huius creationis: neque per sanguinem hircorum aut vitulorum, sed per proprium sanguinem introiuit semel in sancta, æterna redemptione inuenta. Si enim sanguis hircorum et taurorum, & cinis vitulæ adpersus, inquinatos sanctificat ad emundationem carnis: quanto magis sanguis Christi, qui per spiritum sanctum semetipsum obtulit immaculatum Deo, emundabit conscientiam nostram ab operibus mortuis, ad seruiendum Deo uiuenti & Et ideo noui testamenti mediator est: ut morte intercedente, in redemptionem earum præuaricationum quæ erant sub priori testamento, repromissionem accipiant qui uocati sunt æternæ hæreditatis, in Christo IESU Domino nostro.

Euangelium Ioannis V 111.

P In illo

IN illo tempore, Dixit IESVS turbis
 Iudæorum & principibus sacerdotū.
 Quis ex uobis arguet me de peccato? Si
 ueritatem dico. quare uos non creditis
 mihi? **QVI EX DEO** est uerba Dei
 audit. Propterea uos non auditis, quia
 ex Deo non estis. Responderunt ergo
 Iudæi, & dixerunt ei: Nonne bene di-
 cimus nos, quia Samaritanus es tu, &
 dæmonium habes? Respondit IESVS:
 Ego dæmonium non habeo, sed hono-
 rifico patrem meum, & uos inhonora-
 stis me. Ego autem non quæro gloriam
 meam: **EST QVI QVAERAT &**
 iudicet. Amen amen dico uobis, si quis
 sermonem meū seruauerit, mortem non
 uidebit in æternum. Dixerunt ergo Iu-
 dæi: Nunc cognouimus quia dæmo-
 nium habes. Abraham mortuus est, &
 Prophetæ: & tu dicis. Si quis sermonem
 meum seruauerit, non gustabit mortem
 in æternum. Nunquid tu maior es patre
 nostro Abraham, qui mortuus est &
 Prophetæ mortui sunt? **Quem teipsum
 facis?**

facis: Respondit Iesus: Si ego glorifico
 meipsum gloria mea nihil est. Est pater
 meus qui glorificat me, quem uos dici-
 tis, quia Deus uester est: & non cogno-
 uistis eum. Ego autem noui eum. Et si
 dixerero quia nō scio eum: ero similis uo-
 bis mendax: sed scio eum, & sermonem
 eius seruo. Abraham pater uester exulta-
 uit ut uideret diem meum: & uidit, &
 gauisus est. Dixerunt ergo Iudæi ad eū
 Quinquaginta annos nondum habes;
 & Abraham uidisti: Dixit eis IESVS:
 Amen amen dico uobis, antequam
 Abraham fieret, ego sum. Tulerunt
 ergo lapides, ut iacerent in eum. IESVS
 autem abscondit se, & exiuit de
 templo.

Oratio Ecclesie.

Quæsumus omnipotens Deus, familiam tuam
 propitius respice, ut te largiente regatur in cor-
 pore, & te seruante custodiat in mente. Per
 Dominum nostrum IESVM Christum fil-
 lium tuum.

P 2

Hymnus

Hymnus tempori congruens.

Vexilla regis prodeunt, fulget Crucis my-
 sterium, quo carne carnis conditor suspensus est
 patibulo. Quo uulneratus insuper, mucro
 nediro lanceæ: Ut nos lauaret crimine, ma-
 nauit unda sanguine. Impleta sunt quæ concia-
 nit David fidei carmine dicens, in nationibus
 regnauit à ligno Deus. Arbor decora & ful-
 gida, ornata regis purpura, electa digno stipite
 tam sancta membra tangere. Beata cuius bra-
 chij seculi pependit precium, statera facta cor-
 poris, prædamq; culit tartari. O CRUX
 AVE spes unica, hoc passionis tempore: auge
 pijs iustitiam, reisq; dona ueniam. Te sum-
 ma Deus Trinitas, collaudat omnis spiritus:
 quos per Crucis mysterium saluas, rege per se-
 cula, Amen.

*Feria II. post Dominicam
 Passionis.*

SUMMARIUM. Historia est de poeniten-
 tia salutifera Niniuitarum, qui omnes una unius
 Ione admonitione territi atq; comoti, una cum Rege
 suo poenitentiam egerunt, & agi publicè præcepe-
 runt, in agendo autem diuinam iram plasauerunt.
 O dignum prorsus exemplum & speculum illustre,
 quod

POST DOMINICAM PASSIONIS. 119

quod mundus et peccator quibus ad fructus penitentiae dignos prestandos semper intueatur. At Iudei nihil minus praestiterunt, quinimo Christo etiam tam bene de ipsis merenti exitum pararunt, et perfide obmurmurarunt, fontemque ipsum aquae uivae dereliquerunt.

Lectio Ionæ III.

IN diebus illis, Factum est uerbum Domini ad Ionam secundò, dicens: Surge, & uade in Niniuen ciuitatem magnam: & praedica in ea praedicationem quam ego loquor ad te. Et surrexit Ionas, & abiit in Niniuen iuxta uerbum Domini. Et Niniue erat ciuitas magna itinere trium dierum. Et coepit Ionas introire ciuitatem itinere diei unius, & clamauit & dixit: Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuertetur. Et crediderunt uiri Niniuitae in Dominum: & praedicauerunt ieiunium, & uestiti sunt saccis à maiore usque ad minorem. Et peruenit uerbum ad regem Niniue. Et surrexit de solio suo, & abiecit uestimenta

EPISTOLAE ET EVANGELI

sum à se, & indutus est sacco, & sedit in cinere. Et clamauit & dixit in Niniue ex ore regis & principum eius, dicens: Homines & iumenta & boues & pecora nō gustent quicquid, nec pascantur, & aquam non bibant, & operiantur sacco homines & iumenta, & clament ad Dominū in fortitudine: & conuertatur uir à uia sua mala, & ab iniquitate quæ est in manibus eorum. Quis scit si conuertatur & ignoscat Deus, & reuertatur à furore iræ suæ, & non peribimus: **ET VIDIT DEVS** opera eorum, quia conuersi sunt de uia sua mala, & misertus est deus super malitia, quam locutus fuerat ut faceret eis, & non fecit;

Euangelium Ioannis VII.

IN illo tempore, Miserunt principes & Pharisei ministros, ut apprehenderent **IESVM**. Dixit ergo eis Iesus: Adhuc modicum tempus uobiscum sum, & uado ad eū qui me misit. Quæretis me, & non inuenietis: & ubi ego sum, uos non poteris

POST DOMIN. PASSIONIS. 116
non potestis uenire. Dixerunt ergo Iu-
dæi ad semetipsos: Quò hic iturus est,
quia non inueniemus eum? Nunquid
in dispersionem gentiũ iturus est, & do-
cturus gentes? Quis est hic sermo quem
dixit: Quæretis me, & non inuenietis: &
ubi ego sum, uos non potestis uenire? In
nouissimo autem die magno festiuitatis
stabat IESVS & clamabat, dicens: SI
QVIS SITIT, ueniat ad me, & bibat.
Qui credit in me, sicut dicit scriptura,
flumina de uentre eius fluent aquæ ui-
uæ. Hoc autem dixit de spiritu quem ac-
cepturi erant credentes in eum. Nondum
enim erat Spiritus datus, quia IESVS
nondum erat glorificatus;

Oratio Ecclesie.

Sanctifica, quæsumus Domine, nostra ielus-
nia, & cunctarum nobis indulgentiam propi-
tius largire culparum. Per Dominum nostrum
IESVM Christum filium tuum.

Feria III. post Dom. Passionis.

P 4 Summas

EPISTOLÆ ET EVANGEL.

SUMMARIVM. Historia est de Daniele con-
iecto in lacum Leonum, & seruato diuinitus, & nun-
trito per Habacuc, & de hostibus fauore Regis tri-
umphante. In Euangelio rursus ingenium suum pro-
dunt Iudei, etiam ij, qui Christo secundum carnem
aut consuetudinem coniuncti magis uidebantur. Nec
solū increduli, sed etiā seui persecutores principes
esse pergunt, licet interim mobilis uulgi de Christo
sementie uariarent.

Lectio Danielis XIII.

IN diebus illis, Congregati sunt Ba-
bylonij ad Regē, & dixerunt ei: Tra-
de nobis Danielem, alioquin interficie-
mus te & domum tuam. Vidit ergo rex
quod irruerent in eum uehementer: &
necessitate compulsus, tradidit eis Da-
nielem. Qui miserunt eum in lacum
Leonum, & erat ibi diebus sex. Porrò in
lacu erant Leones septem, & dabantur
eis duo corpora quotidie, & duæ oues:
& tunc non data sunt eis, ut deuorarent
Danielem. Erat autem Habacuc Pro-
pheta in Iudæa, & ipse coxerat pulmen-
tum,

tum, & intrinerat panes in alueolo, &
 ibat in campum, ut ferret messoribus.
 Dixitq; Angelus Domini ad Haba-
 cuc: Fer prandium quod habes, in Baby-
 lonem Danieli, qui est in lacu Leo-
 num. Et dixit Habacuc: Domine, Ba-
 bylonem non uidi, & lacum nescio. Et
 apprehendit eum Angelus Domini in
 uertice eius, & portauit eum capillo ca-
 pitis sui, posuitq; eum in Babylonem su-
 per lacum in impetu spiritus sui. Et
 clamauit Habacuc, dicens: Daniel ser-
 ue Dei, tolle prandium quod misit tibi
 Deus. Et ait Daniel: Recordatus es
 mei Deus, & non derelquisti diligen-
 tes te. Surgensq; Daniel comedit. Por-
 ro Angelus Domini restituit Habacuc
 confestim in loco suo. Venit ergo rex
 die septimo, ut lugeret Daniele, & ue-
 nit ad lacum, & introspectit. Et ecce Da-
 niel sedens in medio Leonum. Et exclauit
 uoce magna rex, dicens: Magnus
 es Domine Deus Danielis. Et extra-
 xit eum de lacu Leonum. Porro illos

P 5 qui

EPISTOLAE ET EVANGEL.

qui perditionis eius causa fuerant, intro-
misit in lacum; & deuorati sunt in mo-
mento coram eo. Tunc Rex ait: Paue-
ant omnes habitantes in uniuersa terra
Deum Danielis: quia ipse est liberator
& saluator, faciens signa & mirabilia in
caelo & in terra, qui liberauit Danielem
de lacu Leonum.

Euangelium Ioannis V 11.

IN illo tempore, Ambulabat IESVS
in Galilæam: non enim uolebat in
Iudæa ambulare: quia quærebant eum
Iudæi interficere. Erat autem in proxi-
mo dies festus Iudæorum, scenopegia.
Dixerunt autem ad eum fratres eius:
Transi hinc, & uade in Iudæam, ut &
discipuli tui uideant opera tua quæ facis.
Nemo quippe in occulto quid facit, &
quærit ipse in palam esse: si hæc facis,
manifesta teipsum mundo. Neque enim
fratres eius credebant in eum. Dicit er-
go eis IESVS: Tempus meum non
dum aduenit, **TEMPVS** autem **VE-**
STRVM

STRVM semper est paratum. Non potest mundus odisse uos: me autem odit, quia ego testimonium perhibeo de illo, quod opera eius mala sunt. Vos adscendite ad diem festum hunc: ego enim non adscendam ad diem festum istum, quia meum tempus nondum impletum est. Hæc eum dixisset, ipse mansit in Galilæa. Ut autem adscenderunt fratres eius, tunc et ipse adscendit ad diem festum non manifestè, sed quasi in occulto. Iudæi ergo quærebant eum in die festo, & dicebant: Vbi est ille? Et murmur multus erat in turba de eo. Quidam enim dicebant: Quia bonus est. Alij autem dicebant: Non, sed seducit turbas. Nec mo tamen palàm loquebatur de illo, propter metum Iudæorum.

Oratio Ecclesiæ.

Nostra tibi Domine quesumus sint accepta ieiunia, quæ nos explando gratia tua dignos efficiant, & ad remedia perducant æterna.
Per Dominum nostrum **I E S V M** Christum filium tuum.

Feria

Feria IIII. post Dom. Passionis.

SUMMARIUM. Ad precepta secundae tabulae spectat lectio sequens, & illustrat illud: Diliges proximum tuum sicut teipsum: quod quomodo in iudicij locum habeat, simul ostendit. Nihil uero tale Ius dei perpeditum, summo odio & iniquissimo iudicio ad Christum persequendum impulsi. Audiuimus ex Evangelio palam in templo, quid de Christo recte sentiant, uidentque ueritate certissimis operibus comprobari, sed redeunt more suo, cum nihil possunt aliud, ad lapides et blasphemias, paulo post etiam in Messiam suum aperte seuituri.

Lectio Leuitici XIX.

IN diebus illis, loquutus est Dominus ad Moysen, dicens: Loquere ad uniuersum coetum filiorum Israel, & dices ad eos: Ego Dominus Deus uester. Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum. Non perturabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus. Non facies calumniam proximo tuo, nec ut opprimes eum. Non morabitur opus mercenarij tui apud te usque mane.

ne. Non maledices surdo, nec coram
 cæco pones offendiculum: sed timebis
 Dominum Deum tuum, quia ego sum
 Dominus. Non facies quod iniquum
 est, nec iniuste iudicabis. Non conside-
 res personam pauperis, nec honores uul-
 tum potentis. Iuste iudica proximo tuo.
 Non eris criminator, nec susurro in po-
 pulo. Non stabis contra sanguinẽ proxi-
 mi tui. Ego Dominus. **NON ODE-
 RIS FRATREM** tuũ in corde tuo:
 sed publice argue eũ, ne habeas super illo
 peccatum. Non quæres ultionem, nec
 memor eris iniuriæ cinium tuorum. Di-
 liges amicum tuum sicut teipsum. Ego
 Dominus. Leges meas custodite: ego e-
 nim sum Dominus. **DEVS** uester.

Euangelium Ioannis X.

In illo tempore, Facta sunt Encania
 in Hierosolymis, & hyems erat. Et am-
 bulabat **I E S V S** in templo in porticu
 Salomonis. Circumdede-
 runt ergo eum
 iudæi,

Judæi, & dicebant ei: Quousq; animam nostram tollis? Si tu es Christus, dic nobis palàm. Respondit eis IESVS: Loquor uobis, & non creditis. Opera quę ego facio in nomine patris mei, hæc testimonium perhibent de me: sed uos non creditis, quia uos non estis ex ouibus meis, OUES MEAE uocem meam audiunt, & ego cognosco eas, & sequuntur me: & ego uitam æternam do eis, & non peribunt in æternum, & non rapiet eas quisquam de manu mea. Pater meus quod dedit mihi maius omnibus est: & nemo potest rapere de manu patris mei. Ego & pater unū sumus. Susculerunt ergo lapides Iudæi, ut lapidarent eum. Respondit eis IESVS: Multa bona opera ostendi uobis ex patre meo: propter quod eorum opus me lapidatis. Responderunt ei Iudæi: De bono opere non lapidamus te, sed de blasphemia: & quia tu homo cūm sis, facis te ipsum Deum. Respondit eis IESVS: Nonne scriptum est in lege uestra, Quia ego

ego dixi, dii estis? Si illos dixit deos, ad quos sermo Dei factus est, & non potest solui scriptura: quem pater sanctificauit & misit in mundum, uos dicitis, Quia blasphemas: quia dixi, filius Dei sum? Si non facio opera patris mei, nolite credere mihi: si autem facio, & si mihi non uultis credere, operibus credite, ut cognoscatis & credatis, quia pater in me est, & ego in patre.

Oratio Ecclesie.

Sanctificato hoc ieiunio Deus tuorum corda fidelium miserator illustra: & quibus deuotionis præstas affectum, præbe supplicancibus plenum benignus auditum. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria V. post Dom. Passionis.

SUMMARIUM. Oratio est Azarie pro se & populo Babylonica captiuitate liberando atq; restituendo. Quam orationem imprimis commendat precantis humilitas, confessio, poenitentia. Sed hæc ipsa longè magis elucet in Magdalena, cuius perfectam poenitentiam in domo Simonis exhibitam, & contra Phariseos à Christo defensam tractat Euangelium.

Lectio

Lectio Danielis III.

IN diebus illis, Orauit Daniel ad Do-
 minum, dicens, Domine Deus, ne
 despicias populū tuum propter no-
 men tuum, & ne dissipēs testamentum
 tuum, neq̄ auferas misericordiam tuam
 à nobis propter Abraham dilectum tu-
 um, & Isaac seruum tuum, & Israēl san-
 ctum tuum: quibus locutus es, pollicens
 quod multiplicares semen eorum, sicut
 stellas cœli, & sicut arenā, quæ est in lit-
 tore maris: quia Dñe imminuti sumus
 plusquā omnes gentes, sumusq̄ humili-
 les in uniuersa terra hodie propter pecca-
 ta nostra. Et non est in tempore hoc
 princeps & dux & Propheta, neq̄ holo-
 caustum, neq̄ sacrificium, neq̄ oblatio,
 neq̄ incensum, neq̄ locus primitiarum
 coram te, ut possumus inuenire miseri-
 cordiā tuam: sed **IN ANIMA** contri-
 ta & spiritu humilitatis suscipiamur. Si-
 cut in holocausto arietum & taurorum,
 & sicut in milibus agnorum pinguium:
 sic fiat

e fiat sacrificium nostrum in conspectu
 uo hodie ut placeat tibi, quoniam non
 est confusio confidentibus in te. Et nūc
 equimur te in toto corde, et timemus te,
 & quærimus faciem tuam, ne confun-
 das nos: sed fac nobiscum iuxta mansue-
 tudinem tuam, & secundum multitudi-
 nem misericordiæ tuæ. Et erue nos in mi-
 rabilibus tuis, & da gloriam nomini tuo
 Domine, & confundantur omnes qui
 ostendunt seruis tuis mala. Confundan-
 tur in omnipotentia tua, & robur eorum
 conteratur: & sciant quia tu es Domi-
 nus Deus solus, & gloriosus super omnem
 terram Domine Deus noster.

Euangelium Lucæ V 11.

In illo tempore, Rogabat IESVM
 quidam de Pharisæis, ut manducaret
 cum illo. Et ingressus domum Pharisæi,
 discubuit. Et ecce mulier quæ erat in ci-
 uitate peccatrix, ut cognouit quòd IESVS
 accubuit in domo Pharisæi, attulit
 Q lit alabastrum

lit alabastrum unguenti, & stans retro
 secus pedes eius, lachrymis cepit rigare
 pedes eius, & capillis capitis sui terge-
 bar: & osculabatur pedes eius & un-
 guento ungebat. Videns autem Phari-
 sæus qui uocauerat eum, ait intra se, di-
 cens: Hic si esset Propheta, sciret utiq[ue]
 quæ & qualis est mulier quæ tangit eum
 quia peccatrix est. Et respondens I E-
 S V S, dixit ad illum: Simon, habeo ti-
 bi aliquid dicere. At ille ait: Magister
 dic. Duo debitores erant cuidam foene-
 ratori: unus debebat denarios quin-
 gentos, & alius quinquaginta. Non ha-
 bentibus illis unde redderent, donauit
 utrisq[ue]: Quis ergo eum plus diligit? Re-
 spondens Simon, dixit: A Estimo, qui
 is cui plus donauit. At ille dixit ei: Re-
 cte iudicasti. Et conuersus ad mulie-
 rem, dixit Simoni: Vides hanc mulie-
 rem? Intraui in domum tuam, aquam
 pedibus meis non dedisti: hæc autem
 lachrymis rigauit pedes meos, & capillis
 suis terfit. Osculum mihi non dedisti:
 hæc au-

hæc autem ex quo intraui, non cessauit osculari pedes meos. Oleo caput meum non unxisti: hæc autem unguento unxit pedes meos. Propter quod dico tibi: Remittuntur ei peccata multa, **QVONIAM DILEXIT multum**. Cui autem minus dimittitur, minus diligit. Dixit autem ad illam: Remittuntur tibi peccata tua. Et cœperunt qui simul accumbebant dicere intra se: Quis est hic, qui etiam peccata dimittit? Dixit autem ad mulierem: Fides tua te saluam fecit: uade in pace.

Oratio Ecclesie.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, ut dignitas conditionis humanæ per immoderantiam sauciata, medicinalis parsimonie studio reformetur. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Feria V I. post Dom. Passionis.

SUMMARIVM. Conqueritur & orat Hieremias contra Pseudoprophetas, ac suam defendit innocentiam. Verum hæc multò rectius Christo innocentissimo tribuuntur, uelut qui suam causam aduersos Iu-

Q 2 deos

EPISTOLAE ET EVANGEL.

Deos persecutores agat, & Patri cœlesti comprobet, reosq; illos peragat. Euangelium hos ipsos Christi hostes, eorumq; cōspirationem sceleratam exprimit, quum præeunte scilicet Caypha, primores Iudeorum de perdendo Messia consultarunt atq; decreuerunt. Vbi pulchrè Augustinus: Temporalia perdere timuerunt, & uitam eternam non cogitauerunt, ac sic utrumq; amiserunt.

Lectio Hieremiæ XVII.

IN diebus illis dixit Hieremias: Domine, omnes qui te derelinquunt, cōfundentur: recedentes à te, in terra scribentur, quoniam dereliquerunt uenam aquarum uiuentium Domini. Sana me Domine, & sanabor: saluum me fac, & saluus ero, quoniam laus mea tu es. Ecce ipsi dicunt ad me, Vbi est uerbum Domini: Veniat. Et ego non sum turbatus, te pastorem sequens: & diem hominis nō desiderauī, tu scis: Quod egressum est de labijs meis, rectum in cōspectu tuo fuit. Non sis tu mihi formidini, spes mea tu in die afflictionis. Confundantur qui me persequuntur, & non confundar ego:

ego : paveant illi, & non paveam ego.
 Induc super eos diem afflictionis, & du-
 plici contritione contere eos, Domine
 Deus noster.

Euangelium Ioannis XI.

IN illo tempore. Collegerunt Ponti-
 fices & Pharisei concilium, & dice-
 bant : Quid facimus ? Quia hic homo
 multa signa facit, si dimittimus eum sic,
 omnes credent in eum : & uenient Ro-
 mani, & tollent nostrum locum & gen-
 tem. Unus autem ex ipsis Cayphas no-
 mine, cum esset Pontifex anni illius, di-
 xit eis : Vos nescitis quicquam, nec co-
 gitatis : quia expedit uobis ut unus mo-
 riatur homo pro populo, & non tota gens
 pereat. Hoc autem a semetipso non di-
 xit, sed CVM ESSET PONTI-
 FEX anni illius, Prophetauit quod
 IESVS moriturus erat pro gente, & non
 tantum pro gente, sed ut filios Dei qui
 erant dispersi, congregaret in unum.

Q 3 Ab il,

EPISTOLAE ET EVANGEL.

Ab illo ergo die cogitauerunt ut interficerent eum. IESVS ergo iam non in palàm ambulabat apud Iudæos, sed abiit in regionem iuxta desertum, in ciuitatem quæ dicitur Ephrem; & ibi morabatur cum discipulis suis.

Oratio Ecclesie.

Cordibus nostris quæsumus Domine gratiam tuam benignè infunde, ut peccata nostra castigatione uoluntaria cohibentes, temerè potius maceremur, quàm supplicijs deputemur æternis. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Sabbato post Dominicam Passionis.

SUMMARIUM. Et hic uides impiorum contra iustum, id est, Iudeorum contra Christum insanam conspirationem, tum huius aduersus illos æquã defensionē, tantoq; furore dignam penæ cōminationē. Tales fuere, qui ut Euangeliū docet uite Lazari iam iam rediuiui insidiabamur. Honoram quidē et Christum asine insidentē, sed quem paulo post, uelut hic etiam prædicitur, exaltaturi, suè in Crucem suffixuri sunt. Meliores uerò gētiles, qui Christū uidere cupiunt, et ansam præbēt sermoni, ac patris uoci de socio demissa, de filio scilicet hominis clarificando.

Lectio

Lectio, Hieremias XVIII.

IN diebus illis, Dixerunt impij Iudaei ad inuicem: Venite, & cogitemus contra iustum cogitationes: non enim peribit lex à sacerdote, neq; consilium à sapiente, nec sermo à Propheta. Venite, & percutiamus eum lingua, & non attendamus ad uniuersos sermones eius. Attende Domine ad me, et audi uocem aduersariorum meorum. Nunquid reddetur pro bono malum, quia foderunt foueam animæ meæ: Recordare quod steterim in conspectu tuo ut loquerer pro eis bonum, & auerterem indignationē tuam ab eis. Propterea da filios eorum in famem, & deduc eos in manus gladij: fiant uxores eorum absq; liberis, & uiduæ: & uiri earum interficiantur morte: iuuenes eorum cōfodiantur gladio in praelio. Audiatur clamor de domibus eorum: adduces enim super eos latronem repente: quia foderunt foueā, ut caperent me, & laqueos absconderunt

Q 4 pedibus

pedibus meis, Tu autē Domine scis omne consilium eorū aduersum me in mortem: ne propitius iniquitati eorū, & peccatum eorum à facie tua nō deleatur: sicut corruentes in cōspectu tuo, in tempore furoris tui, Domine Deus noster.

Euangelium Ioannis XII.

IN illo tempore, Cogitauerunt principes sacerdotum, ut Lazarum interficerent: quia multi propter illum abibant ex Iudæis, & credebant in IESVM. In crastinum autem turba multa quæ uenerat ad diem festum, cū audissent quia uenit IESVS Hierosolymam: acceperunt ramos Palmarum, & processerunt obuiam ei, & clamabant Hosanna, benedictus qui uenit in nomine Domini Rex Israel. Et inuenit IESVS asellum: & sedit super eum, sicut scriptum est, Noli timere filia Sion: ecce rex tuus uenit sedens super pullum asinæ. Hæc nō cognouerunt discipuli eius primū sed

sed quando glorificatus est IESVS tunc recordati sunt quia hæc erant scripta de eo, & hæc fecerunt ei. Testimonium ergo perhibebat turba quæ erat cum eo quando Lazarum uocauit de monumento, & suscitauit eum à mortuis. Propterea & obuiam uenit ei turba: quia audierunt eum fecisse hoc signum. Pharisei ergo dixerunt ad semet ipsos, Videtis quia nihil proficimus? Ecce mundus totus post eum abiit. Erant autem quidam gentiles ex his qui ascenderant ut adorarent in die festo. Hi ergo accesserunt ad Philippum qui erat à Bethsaida Galilææ: & rogabant eum, dicentes, Domine, uolumus IESVM uidere. Venit Philippus, & dicit Andreas, Andreas rursus & Philippus dixerunt IESV. IESVS autem respondit eis, dicens: Venit hora ut clarificetur filius hominis. Amen amen dico uobis, NISI GRANVM frumenti cadens in terram mortuum fuerit, ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum

Q 5 fructum

EPISTOLAE ET EVANGELI

fructum affert. Qui amat animam suam
perdet eam: & qui odit animam suam in
hoc mundo in vitam æternam custodit
eam. **SI QVIS** mihi ministrat, me se-
quatur: & ubi sum ego, illic & minister
meus erit. Si quis mihi ministraverit ho-
norificabit eum pater meus. Nunc ani-
ma mea turbata est. Et quid dicam: Pa-
ter, saluifica me ex hac hora. Sed propte-
reà ueni in horam hanc. Pater, clarifica
nomen tuum. Venit ergo uox de cœlo di-
cens, Et clarificaui, & iterum clarifica-
bo. Turba ergo quæ stabat & audierat,
dicebat tonitruum esse factum. Alij au-
tem dicebant, Angelus ei locutus est.
Respondit **IESVS**, & dixit: Non
propter me hæc uox uenit, sed propter
uos. Nunc iudicium est mundi: nunc
princeps huius mundi eijcietur foras. Et
ego si exaltatus fuero à terra, omnia tra-
ham ad meipsum. Hoc autem dicebat,
significans qua morte esset moriturus.
Respondit ei turba, Nos audiuiumus ex
lege quia **CHRISTVS** manet in-
æternum;

æternum : & quomodo tu dicis. Oportet exaltari filium hominis : Et quis est iste filius hominis : Dixit ergo eis IESVS, Adhuc modicum lumen in uobis est. **AMBULATE** dum lucem habetis , ut non uos tenebræ comprehendant . Et qui ambulat in tenebris nescit quò uadat. Dum lucem habetis credite in lucem , ut filij lucis sitis. Hæc locutus est IESVS : & abiit , & abscondit se ab eis,

Oratio Ecclesie.

Proficiat , quæsumus Domine, plebs tibi dicata piæ deuotionis affectu, ut sacris actionibus erudita, quanto maiestati tuæ sit gratior , tanto donis potioribus augeatur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica in Ramis Palmarum.

SUMMARIUM. Non parum celebratur & illustratur hic dies ingressu Christi in ciuitatem Hierosolymitanam , quando communi Iudeorum applausu

EPISTOLAE ET EVANGEL.

applausu a sine insidens exceptus est. Est & aliud ingressus, ad opus scilicet sacratissime passionis suae, quod per totam hanc hebdomadam consummauit, ut salutem nostram in medio terrae operaretur. Unde maior & sancta dici coepit haec hebdomada, à maioribus quidem nostris, ut par est, religiosissime semper obseruata. Hodie uero, quam Palmarum processionem (uti uocamus) in templis solennem celebramus, nemo Catholicorum est qui nesciat Dominicae passionis esse praconium, & illud nobis ob recreationem deuotionis renouari, quod pueri Hebraeorum tollentes ramos oliuarum, obuiauerunt Domino clamantes, & dicentes. Hosanna in excelsis. Sic etiam Rupertus Tuitien. Quamobrem recte Pauli Epistola legitur, in qua Christi patientis dignitatem incomparabilem, ac simul humilitatem admirabilem, omnibusque imitandam, eiusdem uero passionis & humilitatis fructum ac meritum amplissimum certaminat.

Epistola ad Philipp. I I.

FRatres, Hoc sentite in uobis, quod & in Christo IESU. Qui cum in forma Dei esset, non rapinam arbitratus est esse se aequalem Deo: sed semetipsum

ipsum exinaniuit formã serui accipiens, in similitudinem hominum factus : & habitu inuentus ut homo **HVMILIAVIT SEMETIPSUM**, factus obediens usq; ad mortem , mortem autem crucis. Propter quod & Deus exaltauit illum , & donauit illi nomen , quod est super omne nomen, ut in nomine **IESV** omne genu flectatur cœlestium , terrestrium, & infernorum : & omnis lingua confiteatur , quia Dominus **IESVS** Christus, in gloria est Dei patris.

Euangelium Math. XXI.

IN illo tempore , Cùm appropinquasset **IESVS** Hierosolymis, & uenisset Betphage ad montem Oliueti, tunc misit duos discipulos , dicens eis : Ite in castellum quod cõtra uos est, & statim inuenietis asinam alligatam, & pullum cõ ea : soluite , & adducite mihi. Et si quis uobis aliquid dixerit, dicite quia Dominus his opus habet : & confestim dimittet eos



tet eos. Hoc autem factum est, ut adimpleretur quod dictum est per Prophetam dicentem: **DICITE** filiæ Sion, **ECCEREX TVVS** venit tibi mansuetus, **sedens**

sedens super asinam , & pullum filium
 subiugalis. Euntes autem discipuli fece-
 runt sicut præcepit illis IESVS : &
 adduxerunt asinam, & pullum, & impo-
 suerunt super eos uestimenta sua, & eum
 desuper sedere fecerunt. Plurima autem
 turba strauerunt uestimenta sua in uias;
 alij autem cædebant ramos de arbori-
 bus, & sternebant in uia. Turbæ autem
 quæ præcedebant , & quæ sequebantur
 clamabant , dicentes HOSANNA
 filio Dauid , BENEDICTVS qui
 uenit in nomine Domini.

*Euangelium aliud Math. XXVI.
 & XXVII. proponit histo-
 riam Dominicæ passionis , quam ex
 omnibus Euangelistis contextam ha-
 bes in die sancto Parasceus.*

*Pulchrè dixit Bernardus : Optimè processioni pas-
 sio iuncta est , ut discamus in nulla letitia seculi ha-
 bere fiduciam , scientes quoniam extrema gaudij lu-
 cus occupat.*

Oratio.

EPISTOLAE ET EVANGELI

Oratio Ecclesiae.

Auge fidem in te sperantium Deus, & supplicum preces clementer exaudi: & ueniat super nos multiplex misericordia tua. Bene \dagger dicantur & hi palmites oliuarum: & sicut in figura Ecclesiae multiplicasti Noe egredientem de arca, & Moysen exeuntem de Aegypto cum filijs Israel: ita nos portantes palmas & ramos oliuarum, bonis actibus occurramus obuiam Christo, & per ipsum in gaudium introeamus aeternum. Qui tecum uiuit & regnat in unitate spiritus sancti Deus.

Alia Oratio.

Bene \dagger dic quæsumus Domine hos Palmarum seu oliuarum ramos, & præsta, ut quod populus tuus tua ueneratione hodierna die corporaliter agit, hoc spiritualiter summa deuotione perficiat, de hoste uictoriam reportando, & opus misericordiae summopere diligendo. Per Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Carmen & Canticum solenne.

*Gloria, laus, et honor tibi sit rex Christe redemptor:
Cui puerile decus prompsit Hosanna pinm.*

Israel

Israel es tu rex, Davidis & inclyta proles;
 Nomine qui in Domini Rex benedicte uenis.
 Cœtus in excelsis te laudat coelicus omnis,
 Et mortalis homo, & cuncta creata simul.
 Plebs Hebræa tibi cum palmis obuia uenit.
 Cum prece, uoto, hymnis adsumus ecce tibi.
 Hi tibi passuro soluebam munia laudis:
 Nostibi regnanti pangimus ecce melos.
 Hi placuere tibi: placeat deuotio nostra
 Rex bone, Rex clemens, cui bona cuncta placet:
 Fecerat Hebræos hos gloria sanguinis almi:
 Nos facit Hebræos transitus ecce pius.
 Tu pius ascensor sis, & nos simus asellus:
 Tecum nos capiat urbs ueneranda Dei.
 Vestis Apostolicæ rutilo fulgore tegamur,
 Te benedicta ut ea nostra caterua uehat.
 Tegmine sic animæ sternamus corpora nostra,
 Quò per nos semper sit uia tuta tibi.
 Sit pia pro palmæ nobis uictoria ramis,
 Ut tibi uictrici sorte canamus ita.

Feria II. post Dominicam Palmartū.

S V M M A R I V M. Propheta in Christi pa-
 tientis persona loquitur, docens passionem illius ex
 patris obediencia susceptam, & cum inuicta semper
 patientia coniunctā fuisse: tum Iudæis Messiam suū
 non cognoscentibus extreme calamitatis occasionem
 R. præbuisse.

.. EPISTOLAE ET EVANGELI

præbuisse. Additur non modica quoq; consolatio, scilicet dijs, qui per spem ac timorem hoc Christi beneficio conuenienter utuntur. Euangeliū docet, Christum cœna exceptum in Bethania, et unguento delibutum, auariq; proditoris obtreccatione permotum ad Magdalenam defendendam fuisse.

Lectio, Isaia L.

IN diebus illis, Dixit Isaïas: Dominus DEVS aperuit mihi aurem: ego autem non contradico, retrorsum non abij. CORPVS MEVM DEDI PERCVTIENTIBVS, & genas meas uellentibus. Faciem meam non auerti ab increpantibus, & conspuentibus. Dominus Deus auxiliator meus, ideò non sum confusus. Ideò posui faciem meam ut petram durissimam, & scio quoniam non confundar. Iuxta est qui iustificat me: quis contradicet mihi? Stemus simul. Quis est aduersarius meus? Accedat ad me, ecce Dominus Deus auxiliator meus. Quis est qui condemnet me? **E C C E** OMNES quasi uestimentum conterentur, tinea comedet

medet eos. Quis ex uobis timens Dominum, audiens uocem serui sui? Qui ambulauit in tenebris, & non est lumen ei? Speret in nomine Domini, & inniatur super Dominum Deum suum.

Euangelium Ioannis XII.

IN illo tempore, Ante sex dies paschae uenit IESVS Bethaniam, ubi Lazarus fuerat mortuus, quem suscitauit IESVS. Fecerunt autem ei caenam ibi, & Martha ministrabat. Lazarus uero unus erat ex discumbentibus cum eo. Maria ergo accepit libram unguenti nardi pisticae pretiosi, & unxit pedes IESV, & exersit pedes eius capillis suis: & domus impleta est ex odore unguenti. Dixit ergo unus ex discipulis eius Iudas Iscariotes qui erat eum traditurus. Quare hoc unguentum non uenit trecentis denarijs, et datum est egenis? Dixit autem hoc, non quia de egenis pertinebat ad eum: sed quia fur erat, & oculos habens ea quae

R 2 mitte

mittebantur portabat. Dixit ergo IESVS: Sine illam, ut in diem sepulturæ meæ seruet illud. PAVPERES enim semper habetis uobiscum, me autem nō semper habebitis. Cognouit ergo turba multa ex Iudæis quia illic est: & uenerunt, non propter IESVM tantūm, sed ut Lazarum uiderent, quem suscitauit à mortuis.

Oratio Ecclesiæ.

Da quæsumus omnipotens Deus, ut qui in tot aduersis ex nostra infirmitate deficimus, intercedente unigeniti filij tui passione, respiciamus. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

*Feria III. post Dominicam
Palmarum.*

SUMMARIUM. Ostenditur Christi pro nobis ultro patientis mansuetudo & innocentia: tum ex aduerso statuitur Iudeorum persequentium conciliabulum & furor, sed quem iustus Deus manere inultum non sinat.

Lectio, Hieremiæ XI.

In diebus

IN diebus illis, Dixit Hieremias: Do-
 mine demonstrasti mihi, & cognoui:
 tu ostendisti mihi studia eorum. Et ego
 quasi agnus mansuetus qui portatur ad
 uictimam. Et non cognoui quia cogita-
 uerunt super me consilia, dicentes: Mit-
 tamus lignum in panem eius, & erada-
 mus eum de terra uiuentium, & nomen
 eius non memoretur amplius. Tu autē
 Domine Sabaoth qui iudicas iuste, &
 probas renes & corda, uideā ultionē tuā
 ex eis: tibi enim reuelauī causam meā.

Euangelii Mar. XIII. et XV.

*Passionem Domini continet, de
 qua infra, die parasceues.*

Oratio Ecclesie.

Omnipotens sempiternae Deus da nobis ita
 Dominicæ Passionis Sacramenta peragere: ut
 indulgentiam percipere mereamur. Per eundem
 Dominū nostrū IESVM Christū filium tuū.

Feria IIII. post Dominicā Palmarū.

SVM MARIUM. Miratur Propheta Iu-
 deorum contra Christum duritiam, incredulitatem

R s O scuis

EPISTOLAE ET EVANGELI:

Et seuitiam. Mortem uerò et passionem Redemptoris nostri graphice proponit, praesertim quã acerbè, et ignominiosè, et pro quibus ac quanto cum fructu Agnus ille afflictus fuerit. Mœrore plenus hic dies quocaput nostrum à Iuda Iudeis uenditum est.

Lectio, Isaia LIII.

IN diebus illis, Dixit Isaïas: Domine quis credidit auditui nostro: & brachium Domini, cui reuelatum est? Et ascendet sicut uirgultum coram eo, & sicut radix de terra sitiēti. Non est species ei, neq; decor. Et uidimus eum, & non erat aspectus, & desiderauimus eum despectum, & nouissimum uirorum, uirum dolorum, & scientem infirmitatem. Et quasi absconditus uultus eius, & despectus, unde nec reputauimus eum. **VERE LANGVORES** nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit. Et nos reputauimus eum quasi leprosum, & percussum à DEO, & humiliatum. **IPSE autem VVLNERATUS** est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra. **Disciplina pacis nostræ**

nostræ super eum, & liuore eius sanati sumus. OMNES NOS QVA-
 SI OUES errauimus, unusquisq; in
 uiam suam declinauit: & posuit Domi-
 nus in eo iniquitatē omnium nostrum.
 Oblatus est quia ipse uoluit, & non aper-
 uit os suum. SICUT OVIS AD
 OCCISIONEM ducetur, & quasi
 agnus coram tondente se obmutescet, &
 non aperiet os suum. De angustia, & de
 iudicio sublatus est. Generationem eius
 quis enarrabit: quia abscissus est de ter-
 ra uiuentium: propter scelus populi mei
 percussi eum: Et dabit impios pro sepul-
 tura, & diuitem pro morte sua: eò quòd
 iniquitatem non fecerit, neq; dolus fue-
 rit in ore eius: & dominus uoluit conte-
 rere eum in infirmitate. Si posuerit pro
 peccato animam suam, uidebit semen
 longæuum, & uoluntas domini in ma-
 nu eius dirigetur. Pro eo quod laborauit
 anima eius uidebit, & saturabitur. In
 scientia sua iustificabit ipse iustus seruus
 meus multos; & iniquitates eorum ipse
 R 4 portabit.

EPISTOLAE ET EVANGELI
portabit. Ideo dispersit ei plurimos, & fortium diuidet spolia, pro eo quod tradidit in mortem animam suam, & CVM SCELERATIS reputatus est. Et ipse peccata multorum tulit, & pro transgressoribus rogauit, ut non perirent.

*Euangelium Lucae XXII. & XXIII. tractat historiam Domini-
cae Passionis, quam dies mox Pa-
rasceus ex omnibus proponet
Euangelistis.*

Oratio Ecclesiae.

Præsta quæsumus omnipotens Deus: ut qui nostris excessibus incessanter affligimur, per unigeniti filij tui passionem liberemur. Qui tecum uiuit & regnat Deus.

Feria V. in Coena Domini.

SUMMARIUM. Per celebris hic dies, etiam etate Cypriani, magna & reuerenda certè coninēs mysteria, quæ sollemniter in eo peragi consueuerunt. Nec minimū accipit decus ab Domini extrema coena; sicut & nomen diei huius ostendit, cum Christus Pontifex

tifex idem et hostia, ut finē imponeret sacerdotio ueteri, demū post esum agni typici seipsum, qui uerus est agnus DEO Patri suis obtulit manibus, et (ut Irenei uerbis utamur) noui testamēti nouā docuit oblationem, quā Ecclesia ab Apostolis accipiens in uniuerso mundo offert Deo. Cuius quidē Sacramenti primam institutionem Epistola sequens repetit, taxans interim Corinthiorū in sumenda Eucharistia temeritatem, uerumq; sumendi usum præscribens, demum et graue subiungens periculum indignè huc accedentiū. Euangelium ad hunc quoq; diem propriè spectat, quo immensa erga nos Christi charitas et humilitas declarantur, in lauandis scilicet pedibus discipulorū, a deoq; obstinatissimi proditoris.

Epistola I. Corinth. XI.

FRatres, Conuenientibus uobis in uinum, iam nō est Dominicam coenā manducare. Vnusquisq; enim suam coenam præsumit ad manducandū. Et alius quidem esurit, alius autem ebrius est. Nunquid domos non habetis ad manducandum & bibendū? Aut Ecclesiam DEI contemnitis, & confunditis eos qui nō habent? Quid dicā uobis? Laudo
R S uos!

uos: In hoc non laudo. Ego enim accepi à Domino quod & tradidi uobis: quoniam dominus IESVS in qua nocte tradebatur accepit panem, & gratias agens fregit & dixit. Accipite & manducate: **HOC EST CORPVS MEVM**, quod pro uobis tradetur. Hoc facite in meam commemorationem. Similiter & calicem, postquam cœnauit, dicens. **HIC CALIX NOVVM TESTAMENTVM EST IN MEO SANGVINE**. Hoc facite, quotiescunq; biberitis in meam commemorationem. Quotiescunq; enim manducabitis panem hunc, & calicem biberitis, mortem Domini annuntiabitis donec ueniat. Itaq; quicumq; manducauerit panem hunc & biberit calicem Domini indignè: reus erit corporis & sanguinis Domini. **PROBE TAMEN SE IPSVM HOMO**, & sic de pane illo edat, & de calice bibat. Qui enim manducat & bibit indignè, iudicium sibi manducat & bibit, nō dīiudicans corpus Domini

Domini. Ideò inter uos multi infirmi, & imbecilles, & dormiunt multi. Quod SI NOS METIPROS DIUIDI, CAREMVS, non utiq; iudicamur. Dum iudicamur autem, à domino corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur.

Euangelium Ioannis XIII.

ANTE diem festum Paschæ, sciens **I**ESVS quia uenit hora eius, ut transeat ex hoc mundo ad patrem, cùm dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos. Et cæna facta, cùm Diabolus iam misisset in cor ut traderet eum Iudas Simonis Iscariotes: sciens quia omnia dedit ei pater in manus, & quia à Deo exiit, & ad Deum uadit, surgit à cœna, & ponit uestimenta sua: & cùm accepisset linteum, præcinxit se. Deinde misit aquam in peluim, & coepit lauare pedes discipulorum, & extergere linteo quo erat præcinctus. Venit ergo ad Simonem Petrum. Et dicit ei Petrus: Domine,

mine,

mine, tu mihi lauas pedes: Respondit IESVS, & dixit ei: Quod ego facio, tu nescis modò, scies autem postea. Dicit ei Petrus: Non lauabis mihi pedes in æternum. Respondit ei IESVS: SI NON LAVERO TE, non habebis partem mecum. Dicit ei Simon Petrus: Domine, nō tantum pedes meos, sed & manus & caput. Dicit ei IESVS: Qui lotus est non indiget nisi ut pedes lauet, sed est mundus totus. Et vos mundi estis, sed nō omnes. Sciebat enim quisnam esset qui traderet eum. Propterea dixit, Non estis mundi omnes. Postquam ergo lauit pedes eorum, accepit uestimenta sua, & cum recubuisset iterum, dixit eis: Scitis quid fecerim uobis: Vos uocatis me Magister et Dominus: et benedicitis, sum etenim. Si ergo ego laui pedes uestros Dominus et Magister, & uos debetis alter alterius lauare pedes. EXEMPLVM enim DEDI UOBIS, ut quemadmodum ego feci uobis, ita & uos faciatis.

Oratio

Oratio Ecclesiae.

Deus à quo & Iudas proditor reatus sui poenam, & confessionis suae Latio præmium sumpsit, concede nobis tuæ propitiationis effectum: ut sicut in Passione sua I E S V S Christus Dominus noster diuersa utrisq; intulit stipendia meritorū, ita nobis, ablato uetustatis errore, resurrectionis suae gratiam largiatur. Qui tecum uiuit & regnat, in unitate spiritus sancti Deus.

Feria V I. in Parasceue.

SUMMARIUM. Mense Martio, qui initium anni Iudeis fuit, mactatus & immolatus est Christus, uerus ille agnus absq; macula, quia solus perfectus: et masculus, quia mascula prorsus uirtute in horrendis etiā supplicijs durauit: et anniculus, quia integra etate pro expiatione reatus totius mundi in uictimā expensus est. Eius præterea nec os cōminutū, nec crura fracta sunt, sed salua & integra permanserūt Ioanne teste: ut sciamus uirtutē & potentiā Christi Passione illa neq; imminutam, neq; confractam, sed potius corroboratam & auctam fuisse. Nec satis erat agnum Legalem immolari, sed sumi etiā oportebat in cœna, & peculiari quidē ritu. Que diuinis referta sunt institutionibus & doctrinis, sicut alia ueteris legis sacramenta omnia, suū uerò isthæc finem & lucem ueram accipiunt

EPISTOLAE ET EVANGEL.
accipiunt Christo moriente, ut proinde templi ue-
lum hodie scissum legamus.

De piorum in hoc die luctu atq̃ tristitia.

Es̃ hodiernus etiam dies est qui humana salutis
& eternae letitiae causam morte Christi nobis et toti
mundo peperit, tamen Christiano quodam luctu ri-
te transigitur. Quippe cum nō ita gaudere debeamus
(ut ait uir factus) de gratia Patris tradentis, uel de
charitate filij morientis, ut non etiam doleamus, quod
tanto Domino tormentorum & mortis causa fueri-
mus. Si sub capite Christo membra uiua sumus, capia-
tis nostri dolorem non semire nō possumus. Gaudeant
hoc die infœlices Iudei, & nos cum Maria sub cruce
afflicta, cum discipulis plorantibus & flemibus, cum
muliere itidem pariente, quae est mater nostra Eccle-
sia, tristitiam habeamus. Deinde uerò cum tantus ui-
ctor uelut eterno regno natus, de morte surrexerit, et
suam nobis uictoriam annuntiarit, tristitia quoq; no-
stra in gaudium uertetur solidum, & plene gloriabi-
mur in cruce Domini nostri. Hac interim die, quae a tri-
stitia quoq; nomen accepit, tristitia regnet ut contri-
stemur ad poenitentiam. Ferrum dominicae Passionis
nostrae pertranseat animam: Clauis manuum ac pe-
dum eius carnem nostram configant; Crux eius no-
stram

stram suspendat concupiscenciam: compatiamur de-
niq; ut conregnemus: Quid ni? quando mors & pas-
sio illa tam acerba & luctuosa fuit, ut etiam terram
mouerit, petras sciderit, diei lucem in nocturnas tene-
bras conuerterit, & monumenta aperuerit. Audi Ber-
nardum: Ascendit Christus in altum, ut ab omnibus
uideretur: alta uoce clamauit, ut ab omnibus audire-
retur: clamori lachrymas addidit, ut homo compate-
retur: qui ad hanc uocem non concutitur, terra gra-
uior est, petra durior, sepulchro foetidior.

Lectio Exodi XII.

IN diebus illis, dixit dominus ad Moy-
sen & Aaron in terra Aegypti: Men-
sis iste uobis principium mensium: pri-
mus erit in mensibus anni. Loquimini
ad uniuersum coetum filiorum Israel, &
dicite eis: Decima die mensis huius to-
lat unusquisq; agnum per familias &
domos suas. Sin autem minor est nume-
rus, ut sufficere possit ad uescendum ag-
num, assumet uicinum suum, qui con-
iunctus est domi suae, iuxta numerum
animarum, quae sufficere possunt ad esum
agni

EPISTOLAE ET EVANGEL.

agni. Erit autem agnus absq̄ macula, masculus, anniculus : Iuxta quem ritum tolletis & hædum, & seruabitis eum usq̄ ad quartamdecimam diem Mensis huius : immolabitq̄ eum uniuersa multitudo filiorum Israel ad uesperam. Et summent de sanguine eius, ac ponent super utrunq̄ postem, & in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum. Et edent carnes nocte illa assas igni, & azymos panes cum lactucis agrestibus. Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua, sed assum tantum igni, caput cum pedibus eius & intestinis uorabitis, nec remanebit quicquam ex eo usq̄ mane. Si quid residuum fuerit, igne comburetis. Sic autem comedetis illum. Renes uestros accingetis, & calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, & comedetis festinantes. Est enim phasæ, id est, transitus Domini.

In Dominicam Passionem Prefatio.
Vt se

Vt sequens historia, qua nihil aut sanctius, aut efficacius, aut admirabilius existit, in legendo sit expedita, illud prae monere uisum est, literas quatuor M. R. L. I. quae passim interferuntur, indicio esse lectori, quid cuique Euangelistae acceptum ferre oporteat. Nam ubi M. conspexeris, praesentis loci author Matthaeus designatur. R. Marcum, L. Lucam, & I. Ioannem ostendit Euangelistam.

Breuis autem totius historiae partitio, si quis forte illam requirit, haec statui potest: Primum Christus a proditore Iuda Iudeorum ministris traditur. Quae intercedunt circa coenam gesta, quoniam ad diem coenae Domini spectant a nonnullis disjunguntur. Secundo a ministris traditur primoribus Iudeorum: ab his tertio ad mortem genibus: quarto a Iudeis abiectus ad mortem crucis damnatur: postremo crucifixi Domini innocentiam diuina humanaque testimonia et signa testantur: Quam igitur pie dictum est a S.

Bernardo. Super omnia reddite mihi amabilem bone IESU, calix quem bibisti, opus nostrae redemptionis, hoc omnino amorem meum facile sibi uendicat.

S Passio

PASSIO IESV CHRISTI



PASSIO DOMINI
nostri IESV Christi, secundum
IIII. Euangelistas.

Appro

Appropinquabat L. autem dies festus azymorū, qui dicitur Pascha, Erat R. autem Pascha & azyma post bīduū. Et M. factum est, cū consummāset I E S V S sermones hos omnes, dixit discipulis suis : Scītis quia post bīduū Pascha fiet, & filius hominis tradetur ut crucifigatur. Tunc cōgregati sunt principes Sacerdotum & seniores populi in atrium principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas, & consiliū fecerunt. Et R. quærebant L. summi sacerdotes & scribæ, quomodò eū dolo tenerent et occiderent : timebant L. uerò plebem. Dicebant M. R. autem : Non in die festo, ne fortè tumultus fieret in populo. Intrauit L. autem satanas in Iudam qui cognominabatur Iscariotes, unum de duodecim. Tunc M. abiit R. L. unus de duodecim, ad principes sacerdotum & summos R. sacerdotes, ut proderet eum illis. Et L. locutus est cum principibus sacerdotum & Magistratibus, quemadmodum illum traderet eis, & ait M. illis.

S 2 Quid

Quid uultis mihi dare, & ego uobis etiam tradam? Qui R. L. audientes, gauisi sunt & promiserunt, & pacti L. sunt pecuniam illi dare M. At illi constituerunt ei triginta argenteos: & L. spondit. Et M. exinde R. querebat, quomodo illum oportune traderet. L. & querebat oportunitatem ut traderet illum sine turbis. Ante I. diem festum Paschæ, sciens IESVS quia uenit hora eius, ut transeat ex hoc mundo ad patrem, cum dilexisset suos qui erant in mundo, in finem dilexit eos. Prima M. R. autem die azymorum, quando R. Pascha immolabatur, in qua L. necesse erat occidi Pascha, accesserunt M. discipuli ad IESVM, & dicunt R. ei: Quò uis eamus, & paremus tibi, ut manduces Pascha? Et mittit duos ex discipulis suis Petrum L. & Iohannem, dicens: Euntes parare nobis Pascha, ut manducemus. At illi dixerunt: Vbi uis paremus? Et dixit ad eos: Ite M. in ciuitatem ad quendam. Ecce L. introeuntibus uobis in ciuitatē, occurret uobis homo

bis homo amphoram aquæ portans : se-
 quimini eum in domum in quam intrat:
 & dicetis patrifamiliâs domus: Dicit tibi
 Magister: Tempus M. meum propè est,
 apud te facio Pascha. Vbi R. est refectio
 mea: Vbi L. est diuersorium, ubi L. R.
 Pascha cum discipulis meis manducem?
 Et ipse R. uobis demonstrabit. L. osten-
 det uobis coenaculum magnum stratum,
 & ibi parate. Et R. abiêrunt discipuli ei-
 us, & uenerunt in ciuitatem. Euntes L.
 R. autem inuenerunt sicut dixit illis, &
 parauerunt Pascha. Vespere M. R. autè
 facto, M. discumbebat cum duodecim,
 R. uenit cū duodecim: & L. cū facta
 esset hora, discubuit, & duodecim Apo-
 stoli cum eo. Et L. coena facta, cū dia-
 bolus iam misisset in cor, ut traderet eum
 Iudas Simonis Iscariotes, sciens quia
 omnia dedit ei pater in manus, & quia à
 Deo exiuit, & ad Deum uadit, surgit à
 coena, & ponit uestimenta sua: & cū
 accepisset linteum, præcinxit se. Deindè
 misit aquam in peluim, & coepit lauare
 S 3 pedes

PASSIO IESV CHRISTI

pedes discipulorum, & extergere linteo
quo erat praecinctus. Venit ergo ad Si-
monem Petrum, & dicit ei Petrus: Do-
mine, tu mihi lauas pedes? Respondit
IESVS & dicit ei: Quod ego facio,
tu nescis modum, scies autem postea, Dicit
ei Petrus: Non lauabis mihi pedes in
aeternum Respondit ei IESVS: Si non
lauero te, non habebis partem mecum.
Dicit ei Simon Petrus: Domine, non
tantum pedes meos, sed & manus & ca-
put. Dicit ei IESVS: Qui lotus est,
non indiget nisi ut pedes lauet, sed est
mundus totus. Et uos mundi estis, sed
non omnes. Sciebat enim quisnam es-
set qui traderet eum: propterea dicit,
Non estis mundi omnes. Postquam er-
go lauit pedes eorum, accepit uestimen-
ta sua: & cum recubuisset iterum, dicit
eis: Scitis quid fecerim uobis? Vos uo-
catis me, Magister et Domine, & bene-
dicitis. Sum etenim. Si ergo ego laui
pedes uestros Dominus & Magister, &
uos debetis alter alterius lauare pedes.

EXEM,

EXEMPLVM ENIM DEDI VO-
BIS, ut quemadmodum ego feci uobis,
 ita & uos faciatis. Amen amen dico uo-
 bis, non est seruus maior Domino suo,
 neq; Apostolus maior est eo qui misit il-
 lum. Si hæc scitis, beati eritis si feceritis
 ea. Et R. manducantibus illis ait L. IE-
 SVS: DESIDERIO DESIDE-
 RAVI HOC PASCHA MAN-
 DVCARE VOBISCVM ANTE-
 QVAM PATIAR. Dico enim uo-
 bis, quia ex hoc non manducabo illud,
 donec impleatur in regno Dei. Et accep-
 to calice gratias egit & dixit, Accipite
 & diuidite inter uos. Dico enim uobis
 quod non bibam de generatione uitis
 donec regnum Dei ueniat. Coenantibus
 M. autem eis, accepit IESVS panem,
 & L. gratias egit, & M. benedixit ac
 fregit, deditq; discipulis suis, & ait: Ac-
 cipite M. & comedite: HOC EST
 CORPVS MEVM, quod L.
 pro uobis datur: Hoc facite in me-
 am commemorationem. Similiter &
 S 4 calicem

PASSIO IESV CHRISTI

calicem, postquam cœnavit, accipiens, M. gratias egit, & dedit illis, dicens. **B**ibite ex hoc omnes: **HIC EST** enim **SANGVIS MEVS** novi Testamenti: hic **L.** est calix novum Testamentum in meo sanguine, qui pro vobis fundetur qui **M.** pro multis effundetur in remissionem peccatorum. **D**ico autem vobis, non bibam amodò de hoc genimine vitis, usq; in diem illum, cū illud bibam vobiscum novum in regno patris mei **R.** Dei. Et biberunt ex illo omnes. Tunc **M.** dixit illis **IESVS**: Omnes vos scandalū patiemini in me in ista nocte, scriptum est enim Percutiam pastorē, & dispergētur oves gregis. Postquam autem resurrexero, præcedā vos in Galilæam. Respondens autem Petrus, ait illi: Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego nūquam scandalizabor. Sed **R.** non ego. Et ait illi Iesus. Amen **M.** dico tibi, quia in hac nocte antequā gallus cāter, ter me negabis. Amen **R.** dico tibi quia tu hodie in nocte hac priusq; gallus bis uocem dedit

dederit, ter me es negaturus Ait M. illi
 Petrus Etiam si oportuerit me moritēcū
 non te negabo. At R. ille amplius loques
 batur. Etsi oportuerit me simul commo
 ri tibi, nō te negabo. Similiter M. & om
 nes discipuli dixerunt. Ego I. scio quos
 elegerim, sed ut adimpleat scriptura. Qui
 manducat mecū panē, leuabit contra me
 calcaneum suum. Amodō dico uobis
 priusquā fiat, ut cūm factum fuerit,
 credatis quia ego sum. Amen amen di
 co uobis: qui accipit si quem misero, me
 accipit: qui autem me accipit, accipit eū
 qui me misit. Cūm hæc dixisset IESVS,
 turbatus est spiritu & protestatus est, &
 dixit: Amen amen I. R. dico uobis, quia
 unus ex uobis me tradet, qui R. mandu
 cat mecūm. Adspiciebant I. ergo ad in
 uicem discipuli, hæsitantes de quo dice
 ret. Et M. contristati ualdē, cœperunt
 singuli dicere; At R. illi cœperunt con
 tristari & dicere singillatim: Nūquid M.
 ego sum Domine? At ipse respondens,
 S S ait

PASSIO IESV CHRISTI

ait: Vnus R. ex duodecim, qui M. R. intingit mecum manum in M. paropsi de, R. in catino, M. hic me tradet. Filius M, R. quidem hominis tradit, sicut scriptum est de illo. Væ autem homini illi, per quem filius hominis tradetur. Bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille. Respondens M. autem Iudas qui tradidit eum, dixit: Nunquid ego sum rabbi? Ait illi: Tu dixisti. Erat I. ergo recumbens unus ex discipulis eius in sinu IESV, quem diligebat IESVS. Innuit ergo huic Simon Petrus, & dixit ei: Quis est de quo dicit? Itaque cum recubuisset ille supra pectus IESV, dicit ei: Domine, quis est? Respondit Iesus: Ille est, cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset panem, dedit Iudæ Simonis Scariotis. Et post buccellam, introiuit in eum satanas. Et dicit ei IESVS: Quod facis, fac citius. Hoc autem nemo sciuit discumbentium, ad quid dixerit ei. Quidam enim putabant, quia oculos habebat Iudas, quod dixisset ei

set ei IESVS: Eme ea quæ opus sunt
 nobis ad diem festum: aut egenis ut ali-
 quid daret. Cùm ergo accepisset ille bucc-
 cellam, exiuit continuò. Erat autem nox,
 Cùm ergo exisset, dixit IESVS: Nunc
 clarificatus est filius hominis, & Deus
 clarificatus est in eo. Si Deus clarifica-
 tus est in eo, & Deus clarificabit eum in
 semetipso, & continuò clarificabit eum,
 Filioli, adhuc modicum uobiscum sum.
 Quæretis me, & sicut dixi Iudæis, quò
 ego uado, uos non potestis uenire, &
 uobis dico modò MANDATVM
 NOVVM do uobis, ut diligatis inui-
 cèm, sicut dilexi uos, ut, & uos diliga-
 tis inuicèm. IN HOC COGNOS-
 SCENT OMNES quia discipuli mei
 estis, si dilectionem habueritis ad inui-
 cèm. Dicit ei Simon Petrus: Domine,
 quò uadis? Respondit IESVS: Quò
 ego uado, non potes me modò sequi: se-
 quèris autè postea. Dicit ei Petrus: Qua-
 rè non possum te sequi modò: Animam
 meam pro te ponam. Respondit IESVS:

SVS:

PASSIO IESV CHRISTI

S V S : Animam tuam pro me pones.
Amèn amèn dico tibi, non cantabit gal-
lus, donec ter me neges. **L.** Et ipsi cœ-
perunt quærere inter se, quis esset ex eis
qui hoc facturus esset. Facta est autem
& contentio inter eos, quis eorum uide-
retur esse maior. Dixit autem eis : Re-
ges gentium dominantur eorum : & qui
potestatem habent super eos, benefici
uocantur. Vos autem non sic : sed **QVI**
MAIOR EST IN VOBIS, fiat sicut
iunior ; & qui præcessor est, sicut ministra-
tor. Nam quis maior est : Qui recumbit,
an qui ministrat : Nonne qui recumbit :
Ego autem in medio uestrum sum sicut
qui ministrat. Vos autem estis qui per-
mansistis mecùm in tentationibus meis.
Et ego dispono uobis, sicut disposuit mi-
hi pater meus, regnum, ut edatis & biba-
tis super mensam meam in regno meo,
& sedeatís super thronos, iudicâtes duo-
decim tribus Israel. Ait autê Dominus
Simoni : Simon, eccè satanas expetiuit
uos, ut cribraret sicut triticum. Ego autê
ROGAVI

RO GAVI PRO TE, VT NON
DEFICIAT FIDES TVA. Et tu ali-
 quando conuersus, cōfirma fratres tuos.
 Qui dixit ei: Domine, tecūm paratus
 sum & in carcerem & in mortem ire. Et
 ille dixit: Dico tibi Petre, non cantabit
 hodie gallus, donec ter abneges nosse
 me. Et dixit eis: Quando misi uos sine
 sacco & pera & calceamentis, nun-
 quid aliquid defuit uobis? At illi dixe-
 runt: Nihil. Dixit ergo eis: Sed nunc
 qui habet sacculum, tollat similiter &
 peram: & qui non habet, uendat tuni-
 cam suam, & emat gladium. Dico enim
 uobis, quoniam adhuc hoc quod scri-
 ptum est, oportet impleri in me: Etcum
 iniquis deputatus est. Etenim ea quæ
 sunt de me finem habent. At illi dixe-
 runt: Domine, ecce duo gladij hic. At
 ille dixit eis: Satis est. Hæc I. cūm dixis-
 set IESVS, & M. R. hymno dicto,
 exierunt in montem oliueti: & L. egres-
 sus, ibat secundūm consuetudinē in
 montem Oliuarum, I. trans torrentem
Cedron

PASSIO IESV CHRISTI

Cedron, M. in uillam, R. in prædium,
eui nomen Gethsemani. Secuti L. sunt
autem illum & discipuli. Sciebat I. autem
& Iudas qui tradebat eum, locum : quia
frequenter Iesus cõuenerat illuc cum di-
scipulis suis, et M. dixit: discipulis suis. Se-
dete hic donec uadam illuc & orem. Et
assumpto M. R. Petro & duobus filijs
Zebedæi, cœpit M. cõtristari & mœstus
esse, pauere R. & tædere. Tunc M. ait il-
lis: **TRISTIS EST ANIMA MEA
VSQVE AD MORTEM:** sustinete
hic & uigilate mecum. Et L. ipse auulo-
sus est ab eis, quantum iactus est lapidis.
Et progressus M. R. pusillum, prõcidit
M. in faciem suam R. super terram, &
orabat, ut si fieri posset, trãfired ab eo ho-
ra. Et dixit. Abba **PATER**, omnia tibi
possibilia sunt, trãsfer hũc calicẽ a me: sed
non qd' ego uolo, sed quod tu. M. Pater,
mi si possibile est, transeat à me calix iste.
Veruntamen nõ sicut ego uolo sed sicut
tu. Et uenit ad discipulos suos, & M. R.
inuenit eos dormientes. Et dixit Petro &
Simon

Simon R. dormis : Non M. R. potuisti una hora uigilare mecum : **VIGILATE ET ORATE, VT NON INTRETIS IN TENTATIONEM.** Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. Iterum secundo abiit, & orauit eundem sermonem dicens : Pater M. mi, si non potest hic calix transire nisi bibam illum, fiat uoluntas tua. Et uenit M. R. iterum, & inuenit eos dormientes. Erant enim oculi eorum grauari, & ignorabant R. quid responderent ei. Et relictis M. illis, iterum abiit, & orauit tertio eundem sermonem. Et positis Legibus, orabat dicens : Pater, si uis, transfer calicem istum a me. Veruntamen non mea uoluntas, sed tua fiat. Apparuit autem illi Angelus de caelo, confortans eum. Et factus in agonia, prolixius orabat : **ET FACTVS EST SV-DOR EIVS,** sicut guttae sanguinis decurrentis in terram. Et cum surrexisset ab oratione, & uenisset ad discipulos suos, inuenit eos dormientes praestitit,

PASSIO IESV CHRISTI

na, & ait illis : Quid dormitis ? Surgite,
orate ne intretis in tentationem . Tunc
M. uenit ad discipulos suos & dicit illis.
Dormite iam & requiescite. Et R. uenit
tertiò & ait illis. Dormite iam & requie-
scite . Sufficit . Surgite M. eamus.
Eccè appropinquabit qui me tradet.
Venit R. Hora , ecce filius hominis tra-
detur in manus peccatorum . Surgite
te eamus , ecce qui me tradet , propè
est . Iudas I. ergo cum accepisset co-
hortem , & à Pontificibus & Phariseis
ministros, uenit illuc cum laternis & fa-
cibus & armis. Et M. adhuc eò loquente,
eccè Iudas R. Scarioth unus de duobus
decim uenit & cum eo turba multa, cum
gladijs & lignis & M. & fustibus missi
à Principibus sacerdotum & R. scribis
& senioribus M. populi. Dederat R. aut
traditor eis signum, dicens: Quemcumq;
osculatus fuero, ipse est : tenete eum , &
ducite cautè. Et L. antecedebat eos,
& appropinquauit IESV , ut oscula-
retur eum. Et R. cum uenisset, statim ac-
cedens

cedens ad eum, ait: Rabbi, M. Ave rabbi. Et M. R. osculatus est eum. Dixitque M. ei IESVS: AMICE, AD QUID VENISTI? L. Iuda, osculo filium hominis tradis? IESVS I. itaque sciens omnia quæ ventura erant super eum, processit & dixit eis: Quem quæritis? Responderunt ei: IESVM Nazarenum. Dicit eis Iesus: Ego sum. Stabat autem & Iudas qui tradebat eum cum ipsis. Ut ergo dixit eis, Ego sum, abiierunt retrorsum, & ceciderunt in terram. Iterum ergo interrogavit eos: Quem quæritis? Illi autem dixerunt: Iesum Nazarenum. Respondit IESVS: Dixi vobis quia ego sum: si ergo me quæritis, sinite hos abire. Ut impleretur sermo quæ dixit: Quia quos dedisti mihi, non perdi ex eis quenquam. Tunc M. accesserunt, & manus M. R. iniecerunt in IESVM, & tenuerunt eum. Videntes L. autem hi qui circa ipsum erant, quod futurum erat, dixerunt ei: Domine, si percutimus in gladio & percussit unus ex illis servum

T

principis

Principis sacerdotum: & amputauit auriculam eius dexterā. Simon I. ergo Petrus habens gladium, eduxit eum, & percussit Pontificis, summi R. sacerdotis seruum, & abscidit auriculam eius dexteram. Erat autē nomen seruo Malchus. Dixit ergo Iesus Petro: Mitte gladium tuum in uaginam. Calicem quem dedit mihi pater, nō uis ut bibam illum? **OMNES M. enim QUI ACCEPERINT GLADIUM, GLADIO PERIBUNT. AN PVTAS** quia nō possum rogare patrem meum, & exhibebit mihi modò plus quàm duodecim legiones Angelorum? Quomodò ergo implebuntur scripturæ, quia sic oportet fieri? Respondens L. autem **IESVS** ait, Sinite usq; huc, & cùm tetigisset auriculam eius, sanauit eum. Dixit autē **IESVS** ad eos, qui uenerāt ad se, principes sacerdotum, & magistratus templi & seniores: Tanq̃ **M. R. L.** ad latronem existis cū gladijs & fustibus cōpræhendere me, cùm quotidie **L.** uobiscum fuerim in templo,

templo, & M. sedebam docēs in templo
 & R. non me tenuistis, non L. extendi-
 stis manus in me. Sed hæc est hora ue-
 stra & potestas tenebrarū. Hoc M. autē
 totū factū est, ut adimplerentur scripturę
 Prophetarū. Tunc discipuli omnes;
 relicto eo, fugerunt. Relinquentes R. eū
 omnes fugerunt. Adolescens autē quidā
 sequebat eū, amictus sindone super nu-
 do, & tenuerunt eū. At ille reiecta sindo-
 ne, nudus profugit ab eis. Cohors I. autē
 & tribunus & ministri Iudæorum com-
 præhenderunt IESVM, & M. tenuerūt
 & I. ligauerunt eū, & adduxerunt eum
 ad Annam primū. Erat enim socer
 Caiphæ, qui erat Pontifex anni illius.
 Erat autem Caiphas, qui consilium de-
 derat Iudæis, quia expedit unum homi-
 nem mori pro populo. Et conuenerunt
 R. omnes Sacerdotes, & scribæ &
 Seniores. Sequebatur I. autem I E-
 S V M Simon Petrus, & alius disci-
 pulus. Discipulus autem ille erat no-
 titus Pontifici, & introiit cum I E S V

T 2 in atrium

PASSIO IESV CHRISTI

In atrium Pontificis. Petrus autem stabat ad ostium foris. Exiit ergo discipulus alius, qui erat notus Pontifici, & dixit ostiariae, & introduxit Petrum. Dixit ergo Petro ancilla ostiaria summi R. sacerdotis, cum uideret Petrum calefacientem se, L. sedentem ad lumen: Et M. tu cum IESV Galilaeo R. Nazareno eras. Nunquid I. & tu ex discipulis es hominis istius? Et L. hic cum illo erat. At M. ille R. negavit coram omnibus, dicens: Mulier, L. non noui illum. Non I. sum, neque R. scio, neque noui quid dicas. Stabant I. autem serui & ministri ad prunas, quia frigus erat, & calefaciebant se. Erat autem cum eis & Petrus, stans, & calefaciens se. Et R. exiit foras ante atrium, & gallus cantauit. Pontifex I. ergo interrogauit IESVM de discipulis suis, & de doctrina eius. Respondit ei IESVS: Ego palam locutus sum mundo: ego semper docui in Synagoga, & in templo quod omnes Iudaei conueniunt, & in occulto locutus sum nihil.

Quid

Quid me interrogas? Interroga eos qui audierunt quid locutus sum ipsis. Ecce hi sciunt quæ dixerim ego. Hæc autem cum dixisset, unus assistens ministrorum dedit alapam I E S V, dicens: Sic respondes Pontifici? Respondit ei Iesus: Si malè locutus sum, testimonium perhibe de malo: si autem benè, quid me cædis? Et misit eum Annas ligatum ad Caipham Pontificem. At M. illi tenentes I E S V M, duxerunt ad Caipham principem sacerdotum, ubi scribæ, & seniores conuenerant. Petrus M. R. autè sequebatur eum à longè usq; in atrium principis sacerdotum. Et ingressus intrò, sedebat cum ministris, ut M. uideret finem. Accenso L. autem igne in medio atrij, & circûsidentibus illis, erat Petrus in medio eorum, ad R. ignem & calefaciebat se. Principes M. autè sacerdotum & omne concilium quærebant falsum testimonium contra I E S V M, ut eum morti traderent: & non inuenerunt cū multi falsi testes accessissent: & R. con-

T 3 uenientia

PASSIO IESU CHRISTI

uentientia testimonia non erant. Nouissime M. autem uenerunt duo falsi testes, & R. falsum testimonium ferebant aduersus eum, dicentes : Quoniam nos audivimus eum dicentem, Ego dissoluam templum hoc manufactum, & post triduum aliud non manufactum ædificabo. Hic M. dixit : Possum destruere templum Dei, & post triduum reædificare illud. Et R. non erat conueniens testimonium illorum. Et exurgens summus sacerdos in medium, interrogauit IESUM, dicens : Non respondes quicquam ad ea quæ tibi obijciuntur ab his? Ille autem tacebat, & nihil respondit. Rursum summus sacerdos interrogauit eum, & dixit ei : Adiuro M. te per Deum uiuum, ut dicas nobis, si tu es Christus filius Dei R. benedicti. Dicit illi Iesus : Tu M. dixisti. Ego R. sum. Veruntamen M. dico uobis, à modò M. R. uidebitis filium hominis sedentem à dextris uirtutis Dei, & uenientem in nubibus cœli. Tunc Princeps sacerdotum scidit uerba sua, dicens : Blasphe-

mauit, quid adhuc egemus testib⁹? Quid
 R. adhuc desideramus testes? Eccè nunc
 M. R. audistis blasphemiam. Quid uos
 bis uidetur? Qui R. omnes condemna-
 uerunt eum esse reum mortis. Et L. uiri
 qui tenebant eum, illudebant ei. Tunc
 M. expuerunt in faciè eius, & L. uelauerunt
 eum, cædentes R. eum colaphis
 & L. interrogauerunt M. eum, dicen-
 tes: Prophetiza nobis Christe, quis est
 qui te percussit? Et R. ministri alapis
 eum cædebant. Et L. alia multa bla-
 sphemantes dicebant in eum. Exeunte M.
 autem Petro ianuam, rursus R. cum ui-
 disse illum alia M. ancilla, R. cœpit
 dicere circumstantibus: Quia hic ex il-
 lis est. Et M. hic erat cum I E S V Na-
 zareno. Et L. post pusillum alius ui-
 dens eum, dixit: Et tu ex illis es. Erat
 I. autem Simon Petrus stans, & calefa-
 ciens se. Dixerunt ergo ei: Nunquid &
 tu ex discipulis eius es? Et M. iterum ne-
 gauit eum iuramento, Quia nō noui ho-
 minē. Et M. R. post pusillū, interuallo L.

T 4 facto

PASSIO IESV CHRISTI

facto quasi horæ unius, rursus, M. R. qui
adstabant, dicebāt Petro: Verè ex illis es.
Nam R. L. & Galilæus es, & loquela
M. tua manifestum te facit. Dixit ei L.
unus ex seruis Pontificis, cognatus eius
cuius abscidit Petrus auriculam: Non
ne ego te vidi in horto cum illo? Ille R.
autem coepit anathematizare, & M. de-
testari, & M. R. iurare, quia R. nescio ho-
minem istum quem dicitis. Et M. L.
continuò L. adhuc illo loquente, R. ite-
rùm gallus M. R. L. I. cantauit. Et L.
cōuersus Dominus, respexit Petrum. Et
M. R. L. recordatus est Petrus uerbi
L. Domini M. IESV, L. sicut dixerat,
Quia priusq̃ gallus cantet R. bis, ter me
negabis. Et M. L. EGRESSVS
FORAS, FLEUIT AMARE. Ma-
nè M. autè factò, L. & ut factus est dies,
concilium M. inierunt omnes principes
sacerdotum & seniores populi aduersus
IESVM, ut eum morti traderent. Et L.
duxerunt eum in concilium suum, di-
centes: Si tu es Christus, dic nobis. Et ait
illis:

Ihs : Si uobis dixero, nō credetis mihi : si
autē & interrogauero , non respondebitis
mihi, neq; dimittetis . Ex hoc autem erit
filius hominis sedens à dextris uirtutis
Dei. Dixerunt autem omnes: Tu ergo es
filius Dei: Qui ait: Vos dicitis, quia ego
sum. At illi dixerunt: Quid adhuc desi-
deramus testimonium? Ipsi enim audi-
uimus de ore eius. Et surgēs omnis mul-
tudo eorum, & R. uincientes IESVM,
L. duxerunt illum ad Pilatum I. à Cai-
pha in prætorium. Erat autem manē.
Et ipsi non introiērunt in prætorium, ut
non contaminarentur, sed ut manduca-
rent Pascha. Exiuit ergo Pilatus ad eos
foràs. Et M. uinctum adduxerunt eum,
& tradiderunt Pontio Pilato præfidi.
Tunc uidens Iudas qui eum tradidit,
quòd damnatus esset: pœnitentia du-
ctus retulit triginta argenteos princí-
pibus sacerdotum & senioribus, dicens:
Peccaui, tradens sanguinem iustum. At
illi dixerunt: Quid ad nos? Tu uideris.
Et proiectis argenteis in templo, recessit

T 5 & abiens

PASSIO IESV CHRISTI

& abiens, laqueo se suspendit. Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: Non licet eos mittere in corbanam, quia pretium sanguinis est. Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum figuli, in sepulturam peregrinorum. Propter hoc uocatus est ager ille Acheldema, hoc est, ager sanguinis, usque in hodiernum diem. Tunc impletum est, quod dictum est per Hieremiam Prophetam, dicentem: Et acceperunt triginta argenteos, precium appretiatum, quem appretiauerunt a filiis Israel, & dederunt eos in agrum figuli, sicut constituit mihi Dominus. IESVS autem stetit ante praesidem. Et I. dixit praeses: Quam accusationem affertis aduersus hominem hunc? Responderunt & dixerunt ei: Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum. Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum uos, & secundum legem uestram iudicate eum. Dixerunt ergo Iudaei. Nobis non licet interficere quenquam. Ut sermo IESV impleretur quem dixit, significans quod morte

morte esset moriturus. Cœperunt Laurentem accusare illum dicentes: Hunc inuenimus subuertentem gentē nostram, & prohibentem tributā dari Cæsari, & dicentem se Christum regem esse. Pilatus autem interrogauit eum, dicens: Tu es rex Iudæorum? At ille respondens, ait: Tu dicis. Ait autem Pilatus ad principes sacerdotum & turbas: Nihil inuenio causæ in hoc homine. At illi inualescebant, dicentes: Commouit populū, docens per uniuersam Iudæam, incipiens à Galilæa usq; huc. Pilatus autē audiens Galilæam, interrogauit si homo Galilæus esset. Et ut cognouit quòd de Herodis potestate esset, remisit eum ad Herodem, qui & ipse Hierosolymis erat illis diebus. Herodes autem uiso IESV, gauisus est ualdè. Eratenim cupiens ex multo tēpore uidere eū, eo quòd audierat multa de eo. Et sperabat signū aliū quod uidere ab eo fieri. Interrogabat autē eum multis sermonibus. At ipse nihil illi respondebat. Stabant autem principes sacerdotum

PASSIO IESV CHRISTI

sacerdotum & scribæ, constanter accusantes eum. Spreuit autē illum Herodes eū exercitu suo, & illudit indutum ueste alba, & remisit ad Pilatum. Et facti sunt amici Herodes & Pilatus in ipsa die. Nā antea inimici erant ad inuicem. Pilatus autem conuocatis principibus sacerdotum, & magistratibus & plebe, dixit ad illos: Obtulistis mihi hominem hunc, quasi auertentem populum. Et ecce ego coram uobis interrogans, nullam causam inuenio in homine isto ex his in quibus eū accusatis. Sed nec Herodes. Nam remisit uos ad illum, et ecce nihil dignum morte actum est ei. I. Intrauit ergo iterum in prætorium Pilatus, & uocauit IESVM, & dixit ei: Tu es Rex Iudæorum? Respondit IESVS: A temet ipso hoc dicis, an alij tibi dixerūt de me? Respondit Pilatus. Nunquid ego Iudæus sum? Gens tua & Pontifices tradiderunt te mihi, quid fecisti? Respondit IESVS. REGNUM MEVM NON EST DE HOC MVNDO.

Si ex

Si ex hoc mundo esset regnum meum, ministri mei utiq; decertarent, ut nō traderer Iudæis. Nunc autem regnum meum non est hinc. Dixit itaq; ei Pilatus: Ergo Rex es tu? Respondit IESVS: Tu dicis, quia rex sum ego. Ego in hoc natus sum, & ad hoc ueni in mundū, ut testimonium perhibeam ueritati. Omnis qui est ex ueritate, audit uocem meam: Dicit ei Pilatus: Quid est ueritas? Et cū hoc dixisset, iterum exiuit ad Iudæos, & dicit eis: Ego nullam inuenio in eo causam. Est autem consuetudo uobis, ut unum dimittam uobis in Pascha: uultis ergo dimittam uobis regem Iudæorum? Clamauerunt rursus omnes, dicentes: Non hunc, sed Barrabam. Erat autem Barrabas latro, qui L. erat propter seditionem quandam factam in ciuitate & homicidium, missus in carcerem. Iterum autem Pilatus locutus est ad eos, uolens dimittere IESVM. At illi succlamabant, dicentes: Crucifige crucifige eum: Ille autē tertio dixit ad illos: Quid enim mali

malificit iste? Nullam causam mortis
 inuenio in eo. Corripiam ergo illum, &
 dimittam. Tunc I. ergo apprehendit Pi-
 latus IESVM, & flagellauit: & mili-
 tes placentes coronam de spinis, impo-
 suerunt capiti eius, & ueste purpurea cir-
 cundederunt eum, & ueniebant ad eum,
 & dicebant: Auerex Iudæorum. Et da-
 bant ei alapas. Exiuit ergo iterum Pila-
 tus & dicit eis: Ecce adduco uobis eum
 foras, ut cognoscatis, quia in eo nullam
 inuenio causam. Exiuit ergo IESVS
 foras, portans coronam spineam & pur-
 pureum uestimentum. Et dicit eis: EC-
 CE HOMO. Cùm ergo uidissent
 eum Pontifices & ministri, clamabant,
 dicentes: Crucifige crucifige eum. Di-
 cit eis Pilatus: Accipite eum uos, & cru-
 cifigite: ego enim non inuenio in eo
 causam. Responderunt ei Iudæi: Nos
 legem habemus, & secundum legem de-
 bet mori, quia filium Dei se fecit. Cùm
 ergo audisset Pilatus hunc sermonem,
 magis timuit. Et ingressus est in prætorium
 iterum

iterum, & dicit ad IESVM: Vnde es tu? Iesus autem responsum non dedit ei. Dixit ergo ei Pilatus: Mihi nō loqueris: nescis quia potestatem habeo crucifigere te, & potestatem habeo dimittere te? Respondit Iesus: NON HABERES POTESTATEM aduersum me ullā, nisi tibi datum esset desuper. Propterea qui me tradidit tibi, maius peccatum habet. Et exinde quærebat Pilatus dimittere eum. Iudæi autem clamabant, dicentes: Si hunc dimittis, non es amicus Cæsaris. Omnis enim qui se regem facit, contradicit Cæsari. Pilatus autem cū audisset hos sermones, adduxit foras Iesum, & sedit pro tribunali in loco qui dicitur Lithostrotos, Hebraicè autem Gabbatha. Erat autem parasceue Paschæ, hora quasi sexta. Et dicit Iudæis: Ecce rex uester, Illi autem clamabant: Tolle tolle, crucifige eum. Dicit eis Pilatus: Regem uestrum crucifigam? Responderunt Pontifices: Non habemus regem nisi Cæsarem. Et R. accusabant eum summi

summi sacerdotes in multis, & M. seniores, & nihil respondit. Pilatus. R. autem rursus interrogauit eum, dicens: Non respondes quicquam? Vide in quantis te accusant. Iesus autem amplius nihil respondit. Ita ut miraretur Pilatus praeses M. uehementer. Per R. diem autem festum solebat dimittere illis unum ex uinctis, quemcunque petissent. Erat autem qui dicebatur Barrabas, qui cum seditionis erat uinctus, qui in seditione fecerat homicidium. Et cum ascendisset turba, coepit rogare sicut semper faciebat illis. Congregatis M. ergo illis, dixit Pilatus: Quem uultis dimittam uobis? Barrabam, an IESVM qui dicitur Christus? Sciebat enim quod per inuidiam tradidissent eum summi R. sacerdotes. Sedente M. autem illo pro tribunali, misit ad eum uxor eius, dicens: Nihil tibi & iusto illi. Multa enim passa sum hodie per uisum propter eum. Principes autem sacerdotum & seniores persuaserunt populis, & concitauerunt R. turbam, ut M.

Et M. peterent Barrabam, IESVM uerò perderent. Respondens autem præses, ait illis: Quem uultis uobis de duobus dimittit? At illi dixerunt: Barrabam. Dicit illis Pilatus: Quid igitur faciam de IESV qui dicitur Christus? Dicunt omnes: Crucifigatur. Ait illis præses: Quid enim mali fecit? At illi magis clamabant, dicentes: Crucifigatur. Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lauit manus coram populo, dicens: Innocens ego sum à sanguine iusti huius: uos uideritis. Et respondens uniuersus populus, dixit: Sanguis eius super nos, & super filios nostros. Et Pilatus adiudicauit L. fieri petitionem eorum. Tunc M. dimisit illis Barrabam, IESVM autem flagellatum, tradidit eis ut crucifigetur. Tunc milites præsidis suscipientes IESVM in prætorio, congregauerunt ad eum uniuersam cohortem: & exuentes eum, chlamidem coccineam circumdederunt ei. Et plectentes coronam de

V spinis

PASSIO IESV CHRISTI.

Spinis , posuerunt super caput eius , & arundinem in dextera eius : & genuflexo ante eum , illudebant ei , dicentes : Aue rex Iudæorum. Et expuentes in eum , acceperunt arundinem & percutiebant caput eius. Et postquam illuserunt ei , exuerunt eum chlamydē , & induerunt eum uestimentis eius , & duxerunt eum ut crucifigerent , Pilatus R. autem uolens populo satisfacere , dimisit illis Barrabam , & tradidit eis IESVM flagellis cæsum , ut crucifigeretur. Milites autem duxerunt eum intrò in atrium prætorij , & conuocant totam cohortem , & induunt eum purpura , & imponunt ei plectentes spinam coronam , & cœperunt salutare eum : Aue rex Iudæorum. Et percutiebant caput eius arundine , & conspuebant eum , & ponentes genua , adorabant eum. Et postquam illuserunt ei , exuerunt illum purpura , & induerunt eum uestimentis suis. Susceperunt I. aut Iesum , & eduxerunt eum. Et baiulans sibi crucē , exiit in eum , qui dicitur Caluarie , locū Hebraicē

Hebraicè autem Golgotha ubi crucifi-
 xerunt eum & cum eo alios duos, hinc
 & hinc, medium autem I E S V M. Et
 L. cum ducerent eum, apprehenderunt
 Simonē quendā Cyrenensem, ueniētē
 de uilla, patrem R. Alexandri & Rufi.
 hunc M. angariauerunt, ut tolleret crucē
 eius. Et L. imposuerunt illi crucem por-
 tare post Iesum. Sequebatur autē illum
 multa turba populi et mulierū, quę plange-
 bant & lamentabantur eū. Conuersus
 autem ad illas Iesus, dixit: Filiaē Hieru-
 salē, nolite flere super me, sed super uos
 ipsas flete, & super filios uestros. Quo-
 niam ecce ueniēt dies in quibus dicent:
 Beatae steriles & uentres qui nō genuer-
 unt, & ubera quæ non lactauerunt.
 Tunc incipient dicere montibus, Cadite
 super nos: & collibus, Operite nos:
 quia, SI IN VIRIDI LIGNO hæc
 faciunt, in arido quid fiet? Ducebantur
 autem & alij duo nequam cum eo, ut in-
 terficerentur. Et M. uenerunt in locum
 qui dicitur Golgotha, quod est Caluarie.

locus. Et dederunt ei uinum bibere cum felle mixtum, R. myrrhatum, & M. cum gustasset, noluit bibere, & R. non accepit. Ibi L. crucifixerunt eum, & latrones, unum à dextris, & alterum à sinistris. Et R. impleta est scriptura quæ dicit. Et cum iniquis reputatus est. IESVS L. autem dicebat: PATER DIMITTE ILLIS, QUIA NESCIVNT QUID FACIUNT. Scripsit I. autem & titulum Pilatus causæ R. eius, & posuit super crucem, super caput M. eius. Erat L. autem superscriptio scripta super eum literis Græcis & Latinis & Hebraicis: Hic M. est IESVS NAZARENVS REX IUDÆORVM R. Rex Iudæorum L. Hic est Rex Iudæorum IESVS I. Nazarenus Rex Iudæorum. Hunc I. ergo titulum multi Iudæorum legerunt quia prope ciuitatem erat locus, ubi crucifixus est IESVS. Et erat scriptum Hebraicè, Græcè & Latinè. Dicebant ergo Pilato Pontifices Iudæorum: Noli scribere, Rex Iudæorum: sed quia ipse dixit,

dixit, Rex sum Iudæorum. Respondit Pilatus: Quod scripsi, scripsi. Milites ergo cum crucifixissent eum, acceperunt uestimenta eius, & fecerunt quatuor partes, unicuique militi partem, & tunicam. Erat autem tunica inconsutilis, desuper contexta per totum. Dixerunt ergo ad inuicem: Non scindamus eam, sed sortiamur de illa cuius sit. Ut scriptura impleretur, dicens: Partiti sunt uestimenta mea sibi, & in uestem meam miserunt sortem. Et milites quidem hæc fecerunt. Erat R. autem hora tertia, & crucifixerunt eum. Prætereuntes M. R. autem blasphemabant eum, mouentes capita sua, & dicentes: Vah, qui destruis templum Dei, & in triduo illud reedificas: salua te ipsum. Si filius Dei es, descende de cruce. Similiter & principes sacerdotum illudentes, ad R. alterutrum cum scribis & M. senioribus dicebant: Alios saluos fecit seipsum non potest saluum facere. Si Rex Israel est, descendat nunc de cruce, & credimus ei. Confidit in Deo; liberet

V 3 cum

PASSIO IESV CHRISTI

eū nūc si uult. Dixit em̄. Quia filius Dei sum. Idipsum autem & latrones qui crucifixi erant cum eo, improperabant ei, & conuiciabantur. R. Et L. stabat populus expectans, & deridebant eum principes cum eis, dicentes: Alios saluos fecit se ipsum saluum faciat, si hic est Christus Dei electus. Illudebant autem ei & miles, accedentes, & acetum offerentes ei, & dicentes: Si tu es rex Iudæorum, saluum te fac. Vnus autem de his qui pecebant latronibus blasphemabat eū, dicens: Si tu es Christus, saluum fac te ipsum & nos. Respondens autē alter, increpabat eum, dicēs: Neque tu times Deū, qui in eadem damnatione es & nos quidem iuste, nam digna factis recipimus: hic uerò nihil mali gessit. Et dicebat ad IESVM: Domine, memento mei cū ueneris in regnum tuum. Et dixit illi IESVS: AMEN DICO TIBI, hodie mecū eris in Paradiso. Erat autē ferè hora sexta. Stabant I. autem iuxta crucē Iesu mater eius, & soror matris eius Maria Cleo-

rā Cleophæ, & Mariā Magdalene. Cū
 uidisset ergo Iesus matrem & discipulū
 stāntem, quem diligebat, dicit matri suæ:
MVLIER, ECCE filius tuus. De
 indè dicit discipulo: **Eccè** mater tua. Et
 ex illa hora accepit eam discipulus in suā,
A M. sexta aut̄ hora, et **R.** factā hora sex
 ta. Erat **L.** autem fere hora sexta & tene
 bræ **M.** factę sunt super uniuersam terrā,
 per **R.** totam terram, in **L.** uniuersam ter
 rā usq; ad horam nonā, & obscuratus est
 sol. Et **M.** circa horā nonā exclamauit
 uoce magna, dicens: **HELI HELI, LA**
MAZABATHANI: hoc est, **De⁹** me⁹
Deus me⁹, ut quid dereliquisti me? **Qui**
dā aut̄ illiē stantes & audientes, dicebāt:
Heliā uocat iste. Et cōtinuō eurrēs unus
 ex eis acceptā spongā impleuit aceto, &
 imposuit arūdinī, & dabat ei bibere. **Cæ**
teri uero dicebāt: **Sine,** uideamus an ue
 niat **Helias** liberās eū. Postēa **I.** scēs **IE**
SVS, quia omnia iā cōsummata sunt, ut
 cōsummeretur scriptura, dicit: **SITIO.**
Vas aut̄ positū erat aceto plēnū. **Illi** autē

V. 4 spon

PASSIO IESV CHRISTI

spongiam plenam aceto hyssopo circumponentes, obtulerunt ori eius. Cùm ergo accepisset IESVS acetum, dixit: **CONSUMMATVM EST**, Et **L.** clamans uoce magna **IESVS**, ait: **PATER IN MANVS TVAS COMMENDO SPIRITVM MEVM**, & hæc dicens **L. R.** expirauit. Et **I.** inclinato capite tradidit & **M.** emisit spiritum. Et **M.** ecce **M. R.** uelum templi scissum est in **M.** duas partes in **R.** duo à summo usq; deorsum. Et **M.** terra mota est, & petre scissæ sunt, & monumenta aperta sunt. Et multa corpora sanctorum que dormierant, surrexerunt. Et exeuntes de monumentis, post resurrectionem eius, uenerunt in sanctam ciuitatem, & apparuerunt multis. Centurio **M. R. L.** autem, & qui cum eo erant, custodientes **IESVM**, uiso terramotu & his quæ fiebant, & **R.** quia sic clamans expirasset, timuerunt **M.** ualde, dicentes: **Verè filius Dei erat iste.** Et gloriaficauit **L.** **Dei centurio, dicens: VERB**
HIC

HIC HOMO IVSTVS ERAT.
 Et omnis turba eorum, qui simul aderant ad spectaculum istud, & uidebant quæ fiebant, percutientes pectora sua reuertebantur. Stabant autem omnes notii eius à longè. Erant M. autem ibi mulieres multæ à longè R. adspicientes. Inter quas erat Maria Magdalene, & Maria Iacobi minoris & Ioseph mater, & Salome, & M. mater filiorum Zebedæi. Et R. cum esset in Galilæa, sequebantur eum, & ministrabant ei, & aliæ multæ quæ simul cum eo ascenderant Hierosolimam. Iudæi I. ergo, quoniam parasceue erat, ut non remanerent in cruce. corpora Sabbatho, (Erat enim magnus dies ille Sabbathi) rogauerunt Pilatum, ut frangerentur eorum crura, & tollerentur. Venerunt ergo milites, & primi quidam frugerunt crura, & alterius qui crucifixus est cum eo. Ad IESVM autem cum uenissent, ut uiderunt eum iam mortuum, non frugerunt eius crura: sed unus militum lancea latus eius aperuit.

V S & con

PASSIO IESV CHRISTI

Et continuo exiit sanguis & aqua. Et qui uidit, testimonium perhibuit, & uerum est testimonium eius. Et ille scit quia uera dicit, ut & uos credatis. Facta sunt enim hæc, ut scriptura impleretur: Os non comminuetis ex eo. Et iterum alia scriptura dicit: Videbunt in quem transfixerunt. Cùm M. autem sero factum esset, quia R. erat parasceue, quod est ante Sabbathum, uenit M. quidam homo diues ab Arimathæa, nomine Ioseph, nobilis R. decurio, uir L. bonus & iustus: Hic non consenserat consilio & actibus eorum, qui expectabat & ipse regnum Dei. Et M. discipulus erat IESV, occultus I. autem propter metum Iudæorum. Et R. audacter introiit ad Pilatum, & petiit corpus IESV. Pilatus autem mirabatur si iam obisset. Et accersito Centurione, interrogauit eum si iam mortuus esset: & cū cognouisset à Centurione donauit & M. iussit reddi corpus R. Ioseph. Ioseph autem mercatus sindonem, & deponens eum, inuoluit sindone

ne M.

ne M. mūda. Venit I. autē & Nicodemus,
 qui uenerat ad I E S V M nocte primā,
 ferens mixturam myrrhæ & aloes quasi
 libras centum. Acceperunt ergo corpus
 I E S V , & ligauerunt eum linteis cum
 aromaribus, sicut mos est Iudæis sepelire.
 Erat autem in loco, ubi crucifixus est,
 hortus, & in horto monumentum nou-
 uum. Et M. posuit eum Ioseph in monu-
 mento suo nouo, quod exciderat in pe-
 tra, in L. I. quo nondum quisquam po-
 situs fuerat. Ibi I. ergo propter parasce-
 uen Iudæorum, quia iuxta erat monu-
 mentum, posuerunt I E S V M. Et ad-
 uoluit M. Ioseph saxum magnum ad
 ostium monumenti, & abiit. Maria R.
 autem Magdalene & Maria Ioseph ad-
 spiciebant ubi poneretur, sedentes M.
 contra sepulchrum. Et L. dies erat pa-
 rasceues, et sabbathum illucescebat. Sub-
 secuta autem mulieres quæ cum eo ue-
 nerant de Galilæa, uiderunt monumen-
 tum, & quemadmodum positū erat cor-
 pus eius. Et reuertentes, parauerunt aro-
 mata

PASSIO IESV CHRISTI

mata & unguenta : & Sabbatho quidam filuerunt secundum mandatum. Altera M. autem die quæ est post parasceven , conuenerunt Principes sacerdotum & Pharisei ad Pilatum , dicentes: Domine, recordati sumus quia seductor ille dixit adhuc uiuens: Post tres dies resurgam. Iube ergo custodiri sepulchrum usq; in diem tertium , ne forte ueniant discipuli eius , & furentur eum , & dicant plebi , Surrexit à mortuis: & erit nouissimus error peior priore. Ait illis Pilatus: Habetis custodiam? Ite, custodite sicut scitis. Illi autem abeuntes, mutauerunt sepulchrum , signantes lapidem cum custodibus.

Preces Ecclesie.

CHRISTVS factus est pro nobis obediens usq; ad mortem , mortem autem crucis. Propter quod & **DEVS** exaltauit illum , & dedit illi nomen quod est super omne nomen.

Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam , pro qua Dominus noster **IESVS** Chris

S V S Christus non dubitauit manibus tradit nocentium, & crucis subire tormentum.

Hymnus de Crucis & redemptionis Christi mysterio.

Cruce fidelis inter omnes, arbor una nobilis, nulla sylua talem profert frōde, flore, germine: dulce lignum dulces clauos, dulce pondus sustinet. Pange lingua gloriosi prælium certaminis, & super crucis trophæum dic triumphum nobilem, qualiter Redemptor orbis immolatus uicerit. De parentis prothoplasti fraude facta condolens, quando pomi noxialis morte morfu corruit, ipse lignum tunc notauit, damna ligni ut solueret. Hoc opus nostræ salutis ordo depoposcerat, multiformis proditoris ars, ut artem falleret, & medelam ferret inde, hostis unde læserat. Quando uenit ergo sacri plenitudo temporis, missus est ab arce patris natus orbis conditor, atq; uentre uirginali caro factus prodijt. Vagit infans inter arcta conditus præsepia: membra pannis inuoluca uirgo mater alligat, & manus pedesq; crura stricta cingit fascia. Lustris sex qui iam peractis tempus implens corporis, seuolente natus ad hoc passioni deditus, agnus in cruce leuatur immolandus stipite. Hic acetum, fel, arundo, sputa, clauis, lancea, mite corpus perforatur: sanguis, unda profluit.

EPISTOLAE ET EVANGELI:

Fuit: terra, pontus, astra, mundus quo lauitur flumine. Flecte ramos arbor alta, tenfa laxa uiscera: & rigor lentescat ille quem dedit natiuitas, ut superni membra regis miti tendas stipe. Quæ sumus salua damnatos agmina lus gentium: te Prophetæ cecinerunt redemptorẽ omnium, trophæumq; mortis gustans dans uexillum frontibus. Quem totus mundus non capir, uno saxo clauditur, atq; morte iam perempta, inferni claustra abigit: sic Christus Deus & homo die surgit tertia. Gloriã DEO canamus Hymnicis concentibus: quem simul magna nobiscum tota mundi machina uoce consona celebret in sempiterna secula.

Sabbato sancto.

SUMMARIUM. *Sequens Epistola partim congratulatio, partim exhortatio est ad baptizatos. Olim enim hoc die uelut ad prescriptum tempus, catechumeni baptizabantur. Ex Euangelio discimus, & cras iterum clariusq; intelligemus, deuotarum Christo mulierum pia obsequia, ut quem uiuum dilexerant, mortuum etiam ac sepultum in uisitandi & ungerendi amicis officijs non negligenter. Adhæret pars historie de Dominica resurrectione, pijs matronis consolationem, impijs uero militibus formidinem uehementem adferens, sed quæ crastino etiam, siue Paschali festo proprie quadrat.*

Epistola

Epistola ad Coloss. III.

FRatres. Si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærite, ubi Christus est in dextera DEI sedens: quæ sursum sunt sapite, non quæ super terrâ. Mortui enim estis, & uita uestra est abscondita cum Christo in Deo. Cùm autem Christus apparuerit uita uestra: tunc & uos apparebitis cum ipso in gloria.

Euangelium Matth. XXVIII.

VEsperare autem Sabbati, quæ lucet in prima Sabbati, uenit Maria Magdalene, & altera Maria uidere sepulchrum. Et ecce terræmotus factus est magnus. Angelus enim Domini descendit de cælo: Et accedens reuoluit lapidem, & sedebat super eum. Erat autem aspectus eius sicut fulgur: & uestimentum eius sicut nix. Præ timore autem eius exterriti sunt custodes, & facti sunt uelut

uelut mortui. Respondens autem Angelus, dixit mulieribus: Nolite timere uos, scio enim quòd I E S V M, qui crucifixus est, quæritis. Non est hic: surrexit enim sicut dixit. Venite & uidete locum, ubi positus erat Dominus. Et citò euntes dicite discipulis eius, quia surrexit: & ecce præcedet uos in Galilæam. Ibi eum uidebitis, eccè, prædixi uobis.

Oratio Ecclesiæ.

Deus qui hanc sacratissimam noctem gloria Dominicæ resurrectionis illustras, conserua in noua familiæ tuæ progenie adoptionis spiritum quem dedisti: ut corpore & mente renouati, puram tibi exhibeant seruitutem. Per eundem Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Hymnus Prudentij.

Inuenior rutili Dux bone luminis,
 Qui certis uicibus tempora diuidis:
 Merso sole chaos ingruit horridum,
 Lucem Christe tuis redde fidelibus.

Quæritis

Quamvis innumero sidere regiam,
 Lunariq; polum lampade pinxeris,
 Incussu silicis lumina nos tamen
 Monstras saxigeno semine querere.

Hoc signas opere Conditor inclyte,
 Lumen ueridicum mentibus omnium.
 In Christo Domino querere iugiter,
 Quem petram loquitur doctor egregius.

Ne nesciret homo spem sibi luminis
 In Christi solido corpore conditam,
 Qui dici stabilem se uoluit petram,
 Nostris igniculis unde genus uenit,
 Pingui quos olei rore madentibus
 Lychnis aut facibus pascimus aridis,
 Quin & fila fauis scirpea floreis
 Presso melle prius collita fingimus. &c.

X

Die



*Die Sancto Paschæ, uel Domi-
nica Resurrectionis.*

S V M M A

DOMINICAE RESURRECTIONIS. 185

SVMMARIVM. Hæc dies quam fecit Dominus: exultemus & letemur in ea, Halleluia. Verè sancta & incomparabilis planè dici huius, Paschalisq; festi in resurgente CHRISTO celebritas: unde totius anni Dominice suū uigorem ac splendorē, ueluti à sola luna, mutuatur. Honorificatus est CHRISTVS (ut Cypriani uerbis utamur) & gloriose laudis triumphos letabunda hodie canit Ecclesia: agunt in cœlestibus hæc Paschalia gaudia ipsi Angelici spiritus, & resurgentis Domini gloriam admirantur, letantur, et delectantur in eo, quod forma serui reuersa sit in formam DEI, & exinanitio humilitatis ad deposite altitudinis redierit maiestatem. Honorificatus est CHRISTVS, resurgēs à mortuis, uictor mortis, spoliatus inferos, & captiuos præmittens ad superos. Hucusq; per humilitatis gradus ascendens, modò gloria & honore coronatus, nil mortale, nil passibile retinens, impassibilitatis & immortalitatis donauit nos gloria, & resurgentes in beatitudine constituit sempiterna. Lactanius uerò ita canit.

Salue festa dies, toto uenerabilis æuo,

Quæ Deus infernum uicit, & astra tenet.

Eccæ renascentis testatur gratia mundi,

Omnia cum Domiuo dona redisse suos

Manq; triumphanti post tristia Tartara Christo,

Vadq; fronde nemus, gramina flore fauent.

X

Legibus

EPISTOLA ET EVANGELIVM

Legibus inferni oppressis, super astra meamem

Laudant ritè DEVM lux, polus, arua, fretum.

Qui crucifixus erat DEVS, eccè per omnia regnat,
Dantq; creatori cuncta creata precem.

Verum autem huius festi usum Epistola docet
Baptizatos, ut quomodo CHRISTVS surrexit à
mortuis per gloriam Patris, ita & illi in nouitate
uite ambulent, uerumq; pascha celebrent a uitijs
ad uirtutes, à peccato ad gratiam, ex hoc mundo ad
patrè transiù faciant. Hoc enim est, uetus fermentum
cum azymis synceritatis et ueritatis commutare, &
absq; fermento consperstonem nouam adferre cum
gaudio spirituali. Porro Marcus Euangelista, ut ue-
rum ueri Leonis rugitum agnoscas, sancta CHRIS-
TI resurrectionis nuntium primò per Angelum,
deinde per mulieres sanctas declarat, addens earun-
dem officiosam erga mortuum CHRISTVM pie-
tatem.

Epistola I. Corinth. V.

FRatres, Expurgate uetus fermentum, ut sitis noua consperstonem, sicut estis azymi. Etenim pascha nostrum immolatus est CHRISTVS. Itaq; epulemur, non in fermento ueteri, neq; in fermento

fermento malitiæ & nequitiae, sed in azymis synceritatis & ueritatis.

Euangelium Marc. XVI.

IN illo tempore, Maria Magdalene, & Maria Iacobi, & Salome emerunt aromata, ut uenientes ungerent IESVM. Et ualdè manè una Sabbatorum ueniunt ad monumentum, orto iam sole, & dicebant ad inuicem: Quis reuoluet nobis lapidem ab ostio monumenti? Et respicientes uiderunt reuolutum lapidem. Erat quippe magnus ualdè. Et introeuntes in monumentum, uiderunt iuuenem sedentem in dextris, cooperatum stola candida: & obstupuerunt. Qui dicit illis: Nolite expauescere: IESVM quæritis Nazarenum crucifixum: surrexit, non est hic. Ecce locus ubi posuerunt eum. Sed ite, dicite discipulis eius & Petro, quia præcedet uos in Galilæam: ibi eum uidebitis, sicut dixit uobis.

X 3 Oratio

EPISTOL. ET EVANGEL.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui hodierna die per unigenitum tuum æternitatis nobis aditum deuicta morte referasti, uota nostra, quæ præueniendo aspiras, etiam adiuuando prosequere. Per eundem Dominum nostrum **I. E. S. V. M.** Christum filium tuum.

Cantica Paschalis.

Hæc dies quam fecit Dominus, exulemur & lætemur in ea. Confitemini Domino quoniam bonus: quoniam in seculum misericordia eius. Halleluia. Pascha nostrum immolatus est **CHRISTVS**. Epulemur in azymis sinceritatis & ueritatis, Halleluia.

Hymnus.

Victimæ paschali laudes immolent Christiani. Agnus redemit oues: **CHRISTVS** innocens patri reconciliauit peccatores. Mors & uita duello conflixere mirando: dux uitæ mors tuus regnat uiuus. Dic nobis Maria quid uidisti in uia? Sepulchrum **CHRISTI** uiuentis, & gloriam uidi resurgentis. Angelicos testes, sudarium & uestes: surrexit **CHRISTVS** spes mea, præcedet suos in Galilæam. **Credendum est magis**

est magis soli Mariæ ueraci, quàm Iudæorum
turbæ fallaci. Scimus CHRISTVM surrexisse
ex mortuis uerè; tu nobis Victor rex miserere.

Feria I I. Paschæ.

SUMMARIVM. Epistola insigne testimoniū est
de resurrectione Christi, quod Petrus edidit Cesare
apud Centurionē, cū ei primum de Christo Euange-
lizat, paucis explicans uitā, mortem, resurrectionē
et potestātē Redemptoris. Euangeliū est de appariti-
one Christi iā rediuiui, facta duobus discipulis apud
Emmaus in fractione panis. Hinc docētur nō modo fi-
dē ab omni titubatione ac tarditate uindicare, sed etiā
de sacris libenter colloqui, bene arguentē audire, hos-
pitalē esse, mœstos cōsolari, beneficia Dei predicare.

Epistolaris lectio. Acto. X.

IN diebus illis, Stans Petrus in medio
plebis, dixit; Viri fratres, uos scitis
quod factum est uerbum per uniuersam
Iudæam. Incipiens enim à Galilæa post
Baptismum quod prædicauit Ioannes,
IESVM à Nazareth, quomodò uen-
xit eum Deus spiritu sancto & uirtute,
X 4 qui

EPISTOLAE ET EVANGELIUM

qui pertransiuit benefaciendo, & sanando omnes oppressos à diabolo, quoniam Deus erat cum illo. Et nos testes sumus omnium quæ fecit in regione Iudæorum & Hierusalem, quem occiderunt suspendentes in ligno. Hunc Deus suscitauit tertia die, & dedit eum manifestum fieri non omni populo, sed testibus præordinatis à Deo, nobis qui manducauimus & bibimus cum illo, postquam resurrexit à mortuis. Et præcepit nobis prædicare populo & testificari, quia ipse est qui constitutus est à Deo iudex uiuorum & mortuorum. **HVIC OMNES PROPHETAE** testimoniũ perhibent, remissionẽ peccatorum accipere per nomen eius omnes qui credunt in eum.

Euangelium Lucae XXIII.

IN illo tempore, Duo ex discipulis IESU ibant ipsa die in castellum, quod erat in spatio stadiorũ sexaginta ab Hierusalẽ, nomine Emmaus: & ipsi loquebantur ad inuicẽ de his omnibus quæ acciderant.

acciderant. Et factum est, dum fabularentur & secū quærerent, & ipse IESVS appropinquans, ibat cum illis. Oculi autem illorum tenebantur, ne eum agnoscerent. Et ait ad illos: Qui sunt hi sermones quos confertis adinuicē ambulantes, & estis tristes? Et respondens unus cui nomen Cleophas, dixit ei: Tu solus peregrinus es in Hierusalem, & nō cognouisti quæ facta sunt in illa diebus? Quibus ille dixit: Quæ? Et dixerunt: De Iesu Nazareno, qui fuit VIR PROPHETA, POTENS in opere, & sermone coram Deo, & omni populo: & quomodō eum tradiderunt summi sacerdotes, & principes nostri in dānationem mortis, & crucifixerunt eum. Nos autem sperabamus quia ipse esset redempturus Israel. Et nunc super hæc omnia tertia dies est hodie, quōd hæc facta sunt. Sed & mulieres quædā ex nostris terruerunt nos, quæ ante lucē fuerunt ad monumentum, & non inuento corpore eius, uenerunt, dicentes se etiam

X S uisionem

visionem Angelorum uidisse, qui dicitur
 eum uiuere. Et abierunt quidam ex no-
 stris ad monumentum, & ita inuenerunt
 sicut mulieres dixerunt, ipsum uerò non
 inuenerunt. Et ipse dixit ad eos: O
STULTI ET TARDI corde ad cre-
 dendum in omnibus quæ locuti sunt
 Prophetæ. Nonne hæc oportuit pati
 Christum, & ita intrare in gloriã suam?
 Et incipiens à Moysè & omnibus Pro-
 phetis, interpretabatur illis in omnibus
 scripturis, quæ de ipso erant. Et appro-
 pinquauerunt castello quò ibant, & ipse
 se finxit longius ire. Et **COEGE-
 RVNT ILLVM**, dicentes: Mane no-
 biscum Domine, quoniã aduersperascit, &
 inclinata est iã dies. Et intrauit cum illis. Et
 factum est, dum recumberet cum eis, ac-
 cepit panem, & benedixit ac fregit, &
 porrigebat illis. Et aperti sunt oculi eo-
 rum, & cognouerunt eum: & ipse euauit
 ex oculis eorum. Et dixerunt adinuicem:
NONNE COR NOSTRVM ar-
 dens erat in nobis, dũ loqueretur in uis,
 & aperiret

& aperiret nobis scripturas? Et surgentes eadē hora, regressi sunt in Hierusalē: & inuenerūt congregatos undecim, & eos qui cū illis erant, dicentes; Quòd surrexit dominus uerè, et apparuit Simoni. Et ipsi narrabāt quæ gesta erāt in uia, & quomodò cognouerūt eū in fractiōe panis.

Oratio Ecclesie.

Deus qui solennitate Paschali mundo remediam contulisti, populum tuum quaesumus Domine coelesti dono prosequere: ut & perfectam libertatem consequi mereatur, & ad uitam proficiat sempiternam. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Hymnus Paschalis.

Ad coenam agni prouidi, & stolis albis candidi, post transitum maris rubri Christo canamus principi. Cuius corpus sanctissimum, in ara crucis torridum, cruore eius roseo, gustando uluimus DEO. Protecti paschæ uespere a deuastrante Angelo, erepti de durissimo Pharaonis imperio. Iam Pascha nostrum CHRISTVS est, qui immolatus agnus est: Sinceritatis azyma Caro eius oblata est. O VERBIGNA HOSTIA per quam fracta sunt tartara, redempta plebs captiuata, reddita uitae
premia,

EPISTOL. ET EVANGEL.

præmia. Cum surgit CHRISTVS cumulo,
uictor redit de barathro, Tyrannum crudens
uinculo & referans paradysum. Gloria tibi Do-
mine, qui surrexisti à mortuis, cum patre & san-
cto Spiritu in sempiterna secula, Amen.

Feria III. Pascha.

SVMARIVM. Aliud testimonium de Chri-
sti resurrectione, quod Apostolus Paulus Antiochie
protulit apud Iudeos, eodem adductis Prophetis
oraculis. In Euangelio Christus resurrectionem suã
discipulis comprobat, cum se illorum oculis uidendũ,
manibus contrectandum, in sumendo cibo mensæ so-
cium, in docendo præceptorem & scripturarum in-
terpretem exhibet. Obserua, difficilem esse scriptu-
rarum cognitionem, & Euangelium nõ minus uer-
sari circa prædicationem pœnitentiæ, quam circa
promissionem gratiæ.

Epistolaris lectio Actorum XIII.

IN diebus illis, Surgens Paulus et mas-
inu silentium indicens ait: Viri fratres,
filij generis Abraham, & qui in uobis
timent Deum, uobis uerbum salutis hu-
jus missum est. Qui enim habitabãt Hie-
rusalem et principes eius, ignorantés IE-

SVM &

SVM & uoces Prophetarum, quæ per omne Sabbatum leguntur, iudicantes impleuerunt. Et nullam causam mortis inuenientes in eo, petierunt à Pilato, ut interficerent eum. Cumq; consummasent omnia quæ de eo scripta erant, deponentes eum de ligno, posuerunt eum in monumento. Deus uerò suscitauit eum à mortuis tertia die: qui uisus est per dies multos his qui simul ascenderant cū eo de Galilæa in Hierusalem, qui usq; nunc sunt testes eius ad plebem. Et nos uobis annuntiamus eam, quæ ad patres nostros repromissio facta est: quoniam hanc Deus adimpleuit filijs uestris, resuscitans **IESVM CHRISTVM** Dominum nostrum.

Euangelium Lucae XXIIII.

IN illo tempore, Stetit **IESVS** in medio eorum, & dixit eis: **PAX VOBIS: EGO SVM: NOLITE TIRMERE.** Conturbati uerò & conterriti, existima-

existimabant se spiritum uidere. Et dixit eis : Quid turbati estis, & cogitationes ascendunt in corda uestra ? Videte manus meas & pedes, quia ego ipse sum. Palpate & uidete, quia spiritus carnem & ossa non habet, sicut me uidetis habere. Et cum hoc dixisset, ostendit eis manus & pedes. Adhuc autem illis non credentibus, & mirantibus præ gaudio, dixit : Habetis hic aliquid quod manducetur ? At illi obtulerunt ei partem piscis assi & fatum mellis. Et cum manducasset coram eis, sumens reliquias, dedit eis. Et dixit ad eos, Hæc sunt uerba quæ locutus sum ad uos, cum adhuc essem uobiscum : quoniã necesse est impleri omnia quæ scripta sunt in lege Moysi, & Prophetis, & Psalmis de me. Tunc aperuit illis sensum, ut intelligerent scripturas, & dixit eis : Quoniam sic scriptum est, & sic **OPORTEBAT CHRISTUM** pati, & resurgere à mortuis tertia die : & prædicari in nomine eius **POENITENTIAM ET REMISSIONEM**

NEM peccatorum in omnes gentes.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui Ecclesiam tuam nouo semper foetu multiplicas, concede famulis tuis ut sacramentum uisendo teneant, quod fide perceperunt. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Feria IIII. Paschæ.

SUMMARIUM. Et hic perspicue testatur Petrus, trucidatum à Iudeis Christum reuixisse: nec solam Messie necem ut nebandum crimen illis authoribus obijcit, sed etiam ut bonus medicus uulneratis medicinam salutarem, id est, poenitentiam proponit. Euangelium docet, Christum suis ad mare Tyberiadis seu Galilee piscantibus ita, ut omnes rediuinum agnoscerent, apparuisse. Ita paulatim & nos ad cognitionem Dei diuinarumq; rerum adducimur, cum uitantes otium, presertim in obediencie & charitatis operibus exercitamur.

Epistola ex Act. Aposto. III.

IN diebus illis, Aperiens Petrus os suum dixit: Viri Israelitæ & qui timetis **DEVM**, audite: Deus Abraham, et Deus Isaac, & Deus Iacob, Deus patrū nostrorum

strorū, glorificauit filium suū IESVM, quem uos quidem tradidistis & negastis ante faciem Pilati, iudicante illo dimitti: Vos autem sanctum & iustum negastis, & petistis uirum homicidam donari uobis; authorem uerò uitæ interfecistis, quem Deus suscitauit à mortuis: cuius nos testes sumus: & in fide nominis eius hūc quē uos uidetis & nostis, confirmauit nomen eius: & fides quæ per eum est, dedit integram sanitatem istam in conspectu omnium uestrum. Et nunc fratres scio, quia per ignorantiam fecistis, sicut & principes uestri. Deus autem qui prænuntiavit per os omnium suorum Prophetarum pati Christum suum, sic impleuit. **POENITEMINI** igitur **ET CONVERTIMINI**, ut deleantur peccata uestra.

Euangelium Ioan. XXI.

IN illo tempore, Manifestauit se iterū IESVS discipulis suis ad mare Tyberiadis. Manifestauit autem sic: Erant simul

Simul Simon Petrus & Thomas qui dicitur Didymus, & Nathanael qui erat à Cana Galilææ : & filij Zebedæi, & alij ex discipulis eius duo . Dicit eis Simon Petrus : Vado piscari. Dicunt ei : Veni mus & nos tecum. Et exierunt & ascen derunt in nauim, & illa nocte nihil pren diderunt. Mane autem iam facto, stetit IESVS in littore: non tamen cogno uerunt discipuli quia IESVS est. Dicit ergo eis IESVS : Pueri, nunquid pul mentarium habetis? Responderunt ei: Non. Dicit eis : Mittite in dexteram nauigij rete, & inuenietis. Miserunt ergo, & iam non ualebant illud trahere præ multitudine piscium . Dicit ergo disci pulus ille quem diligebat IESVS, Pe tro : D O M I N V S E S T. Simon Pe trus cum audisset quia Dominus est, tu nica succinxit se, (erat enim nudus) & misit se in mare. Alij autem discipuli nauigio uenerunt. Non enim longè erant à terra, sed quasi cubitis ducentis trahentes rete piscium . Ut ergo descenderunt in

Y terram

EPISTOL. ET EVANGEL.

terram, uiderunt prunas positas, & piscē
superpositum & panem. Dicit eis IESVS:
Afferte de piscibus quos prendis
distis nunc. Ascendit Simon Petrus, &
traxit rete in terram plenum magnis pis-
cibus, centum quinquaginta tribus. Et
cū tantī essent, nō est scissum rete. Di-
cit eis IESVS: Venite, prandete. Et ne-
mo audebat discumbentium interroga-
re eū, Tu quis es? Scientes quia Domi-
nus est. Et uenit IESVS & accepit panem,
& dabat eis, & piscē similiter. Hoc
iā tertio manifestatus est IESVS discipulis
suis, cūm resurrexisset à mortuis.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui nos resurrectionis Dominice
annua solennitate lætificas, concede propitius,
ut per temporalia festa quæ agimus, peruenire
ad gaudia æterna mereamur. Per Dominum
nostrum IESVM Christum filium tuum.

Feria V. Paschæ.

SUMMARIUM. Historia est de Eunucho,
quem admirabiliter Philippus ex Isaiā docuit
CHRISTI

CHRISTI fidem, & citò edoctum baptizauit. Habet Euangelium & suam historiam de Magdalena plorante ad monumentum Dominicum. Illi sub horatulari specie CHRISTVS se noscendum exhibet, ac per illà Apostolos omnes cōsolatur. Vna Magdalena est, quæ ut doloris in pœnitentia, sic amoris lachrymas in gaudio resurrectionis docet fundere.

Lectio, Actor. VIII.

IN diebus illis. Angelus Domini locutus est ad Philippum, dicens: Surge, & uade contra meridiem ad uiam quæ descendit ab Hierusalẽ in Gazam: hæc est deserta. Et surgens abiit. Et ecce uir Aethiops Eunuchus potēs Candacis Reginae Aethiopum, qui erat super omnes gazas eius, uenerat adorare in Hierusalem, & reuertebatur sedēs super currum suum, legensq; Isaiam Prophetam. Dixit autem spiritus Philippo: Accede, & adiunge te ad currum istum. Accurrens autē Philippus, audiuit eum legentem Isaiam Prophetam & dixit: Putasne intelligis quæ legis. Qui ait: Et quomodo possum, si non aliquis ostenderit

Y 2 mihi

EPISTOL. ET EVANGEL.

mhi: Rogauitq; Philippum ut ascenderet, & sederet secum. Locus autem scripturæ quam legebat, erat hic: **TANQVAM OVIS** ad occisionem ductus est, & sicut agnus coram tondente se sine uoce, sic non aperuit os suum. In humilitate iudicium eius sublatum est. Generationē eius quis enarrabit? Quoniam tolletur de terra uita eius. Respondens autem Eunuchus Philippo, dixit: Obsecro te, de quo Propheta dicit hoc? De se, an de alio aliquo? Aperiens autem Philippus os suum, & incipiens à scriptura ista, euangelizauit illi **IESVM**. Et dum irent per uiam, uenerūt ad quādam aquā. Et ait Eunuchus, Ecce aqua, quid prohibet me baptizari? Dixit autē Philippus: Si credis ex toto corde, licet. Et respondens, ait: **CREDO FILIUM DEI ESSE IESVM Christum**. Et iussit stare currum: Et descenderunt uterq; in aquā Philippus & Eunuchus, & baptizauit eum. Cum autem ascendissent de aqua, spiritus Domini rapuit Philippum.

Philippum , & amplius non uidit eum Eunuchus. Ibat autem per uiam suam gaudens, Philippus autem inuentus est in Azoto, & pertransiens Euangelizabat ciuitatibus cunctis, donec ueniret Cæsaream, nomen Domini nostri IESV CHRISTI.

Euangelium Ioan. XX.

IN illo tempore, Maria stabat ad monumentum foris plorans. Dum ergo fleret, inclinauit se, & prospexit in monumentum. Et uidit duos Angelos in albis sedentes, unum ad caput & unum ad pedes, ubi positum erat corpus IESV. Dicunt ei illi: Mulier quid ploras? Dicit eis: Quia TVLERVNT DOMINUM MEVM & nescio ubi posuerunt eum. Hæc cum dixisset, conuersa est retrorsum, & uidit IESVM stantem, & non sciebat quia IESVS est. Dicit ei IESVS. Mulier quid ploras? Quem quæris? Illa existimans quia hortulanus esset,

Y 3 esset,

esset, dicit ei: Domine, si tu sustulisti eum, dicit mihi ubi posuisti eum: & ego eum tollam. Dicit ei I E S V S: Maria. Conuersa illa, dicit ei: Rabboni, quod dicitur Magister. Dicit ei I E S V S: Noli me tangere. Nondum enim ascendi ad patrem meum. VADE autem AD FRATRES MEOS, & dic eis: Ascendo ad patrem meum & patrem uestrum; Deum meum, & Deum uestrum. Venit Maria Magdalene annuntians discipulis, quia uidi Dominum, & hæc dixit mihi.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui diuersitatem gentium in confessione tui nominis adunasti, da ut renatis fonte baptismatis una sit fides mentium, & pietas actionum. Per Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Feria V I. Paschæ:

SUMMARIUM. Proponit Epistola ingentem fructum passionis, mortis & resurrectionis CHRISTI, & ad baptizatos applicat: ut ritè sciamus uti tanto beneficio Redemptoris. Eodem quoque spectat Euangelium, quo CHRISTI resurrectio, & Euangelizandi baptizandi; munus Apostolis a Domino commendatur.

Epistola

Epistola I. Petri III.

Charissimi, Christus semel pro peccatis nostris mortuus est, iustus pro iniustis: ut nos offerret DEO mortificatos quidem carne, uiuificatos autem spiritu. In quo & his qui in carcere erant spiritu ueniens prædicauit: qui increduli fuerant aliquando, quando expectabant Dei patientiam in diebus Nōe, cum fabricaretur arca, in qua pauci, id est, octo animæ saluæ factæ sunt per aquã. Quod & uos nūc similis formæ saluos facit baptisma: non carnis deposito sordium, sed conscientia bonę interrogatio in Deum per resurrectionem IESV Christi, qui est in dextera Dei.

Euangelium Math. XXVIII.

In illo tēpore, Undecim discipuli abiierunt in Galilæã in montē, ubi cōstituerat illis Iesus. Et uidētes eū adorauerūt, quidã autē dubitauerūt. Et accedēs Iesus locutus est eis, dicens. Data est mihi ois potestas

potestas in cœlo, & in terra. Euntes ergo docete omnes gentes baptizantes eos in nomine patris, & filij, & spiritus sancti
DOCENTES EOS SERVARE OMNIA quecunq; mandavi uobis. Et
ECCE EGO VOBISCUM SUM omnibus diebus usq; ad cōsummationē seculi.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiterne Deus, qui Paschale sacramentum in reconciliationis humanæ fœdere cōtulisti, da mētibus nostris, ut quod professione celebramus, imitemur effectu. Per Dominum nostrū **IESUM** Christū filium tuū.

Sabbato post Pascha.

SUMMARIUM. Pro ueteri quidem more patrum, hoc tempore agit Ecclesia cum recens baptizatis, quos instar infanum hodie & cras prouocat ad innocentiam ac uitæ simplicitatē: quibus & Christum suæ salutis authorem, & Christiane professionis dignitatē ob oculos ponit, atq; commendat. Hec in Epistola tractatur, cui adheret Euangelium de studio Magdalene, Petri & Ioannis in monumento Dominico inuisendo. Latet autem pulchrum hic mysterium, quod ē gentibus baptizatos recreet. Cur-
 rebam

rebant duo simul Petrus & Ioannes: hic prior ad monumētū uenit & non introiuit, nempe Synagogam significans, quæ habens legem & Prophetas, prior Dominicam Passionem legit, sed credere in mortuum noluit. Petrus aut posterior uenit, sed prior introiuit, ut typū uideas gentiū, qui posterius ad passionis Christi notitiam peruenierunt, sed prius ad fidem accesserunt.

Epistola I. Petri II.

Charissimi, Deponentes omnē malitiam, & omnem dolum, & simulationes, & inuidias, & omnes detractio- nes, sicut modò geniti infantes, rationabiles, sine dolo lac concupiscite: ut in eo crescatis in salutem, si tamen gustastis quoniam dulcis est Dominus. Ad quē accedentes lapidem uiuum, ab hominibus quidem reprobatum, à Deo autem electum & honorificatum: & ipsi tanquam lapides uiui superedificamini domus spiritualis, sacerdotium sanctum, offerētes spirituales hostias, acceptabiles Deo per IESVM Christum. Propter quod continet scriptura, Ecce pono in
Y S Sion

Non lapidem summum, angularē, probatum, electū, pretiosum, & qui crediderit in eū, non confundetur. Vobis igitur honor credentibus: non credentibus autē lapis, quē reprobauerūt ædificantes, hic factus est in caput anguli: Et **LAPIS OFFENSIONIS, ET PETRA SCANDALI** his qui offendunt uerbo, nec credūt in quo & positi sunt. Vos autem genus electum, regale sacerdotiū, gens sancta, populus acquisitionis: ut uirtutes annuntietis eius qui de tenebris uos uocauit in admirabile lumen suum. Qui aliquando non populus Dei, nunc autem populus DEI, qui non consecuti misericordiam: nunc autem misericordiam consecuti.

Euangelium Ioan. XX.

IN illo tempore, Vna Sabbati Maria Magdalene uenit manē, cum adhuc tenebræ essent ad monumentum: & uidit lapidem sublatum à monumēto. Cuius currit ergo, & uenit ad Simonem Petrum,

trum, & ad alium discipulum quē ama-
 bat IESVS: & dicit illis: Tulerunt
 Dominum de monumento, & nescimus
 ubi posuerunt eum. Exiit ergo Petrus &
 ille alius discipulus, & uenerunt ad mo-
 numentum. Currebant autē duo simul: &
 ille alius discipulus præcucurrit citius
 Petro, & uenit primus ad monumentū.
 Et cū se inclinasset, uidit posita lintea-
 mina: non tamen introiuit. Venit ergo
 Simon Petrus sequens eum, & introiuit
 in monumentū. Et uidit lintheamina po-
 sita, & sudarium quod fuerat super caput
 eius, non cum lintheaminibus positū, sed
 separatim inuolutum in unum locum.
 Tunc ergo introiuit et ille discipulus qui
 uenerat primus ad monumētū: & uidit,
 & credidit. Nondū em̄ sciebāt scripturā,
 quia oporteret eum à mortuis resurgere.

Oratio Ecclesie.

Concede quæsumus omnipotens DEVS, ut
 qui festa Paschalis uenerando egimus, per hæc
 contingere ad gaudia æterna mereamur. Per
 Dominum nostrū IESVM Christū filiū tuū.
 Domi

EPISTOL. ET BVANGEL.
Dominica I. Post Pascha, quæ
¶ in albis dicta.

SVMMARIVM. Veteris Ecclesie fuit institutum, baptizare fidei Christiane candidatos Sabbato sancto, et baptizatos albis uestibus induere, quas post quã hebdomada tota gestassent, besterno sabbato deponebãt. Hinc durant etiãnum hæc nomina, sabbatum ¶ Dominica in albis. Admonebat aut̃ illa ceremonia baptizatos partim acceptæ, partim retinendæ atq; cõfirmandæ puritatis, ¶ innocentiæ, quã in baptismo per Christum accepissent. Atq; huc non malè quadrat Epistola Ioannis, quæ baptizatis repetit ac proponit mirabilẽ DEI filiorũ generationẽ, ¶ regeneratõrũ in fide uirtutem, ueramq; fidei operationem in mundo uincendo ¶ Christo cognoscendo. Euangeliũ quoq; fidei clarum testimonium præbet, dum sicut alia totius hebdomadæ superioris Euangelia, resurrectionẽ Christi (quæ fidei, spei ¶ salutis Christiane basis existit) euidenter astruit, ac præcipuè per Thomæ prinis dubitantis confessionem potenter illustrat. Sunt et alij insignes hic loci, de pace uera, de gaudio Christiano, de clauibus Ecclesie: de dignitate itidem, missione, uocatione, ¶ potestate sacerdotum, de passionum erga oues errantes officio, de fide gentium, ¶ fidei uirtute atq; commendatione.

Epistola

Epistola I. Ioan. V.

Charissimi, Omne quod natum est
 ex Deo uincit mundum : & hæc
 est uictoria, quæ uincit mundum, fides
 nostra. Quis est autem qui uincit mun-
 dum, nisi qui credit, quoniam IESVS
 est filius Dei : Hic est qui uenit per a-
 quam & sanguinem IESVS Chri-
 stus : non in aqua solum, sed in aqua &
 sanguine. Et spiritus est qui testificatur,
 quoniam Christus est ueritas, quoniam
 tres sunt qui testimonium dant in cœlo:
 Pater, uerbum, & spiritus sanctus : & hi
 tres unum sunt. Et tres sunt qui testimo-
 nium dant in terra : spiritus, aqua & san-
 guis : & hi tres unum sunt. Si testimo-
 nium hominum accipimus, testimoni-
 Dei maius est : quoniam hoc est testimo-
 nium Dei quod maius est, quoniã testi-
 ficatus est de filio suo : Qui credit in fi-
 lium Dei, habet testimonium Dei in se.

Euangelium Ioannis XX.

Cum

EPISTOL. ET EVANGEL.

CUm serō esset die illo una Sabbatorum, & fores essent clausæ, ubi erant discipuli congregati propter metū Iudæorum, uenit IESVS & stetit in medio, et dicit eis: Pax uobis. Et cū hæc dixisset, ostendit eis manus & latus. Gausi sunt ergo discipuli uiso Domino. Dixit ergo eis iterum: Pax uobis. Sicut misit me pater, & ego mitto uos. Hæc cū dixisset, insufflauit, & dicit eis: Accipite spiritum sanctum. Quorum remiseritis peccata, remittuntur eis: & quorum retinueritis, retenta sunt. Thomas autē unus ex duodecim, qui dicitur Didymus, non erat cum eis quando uenit IESVS. Dixerunt ergo ei alij discipuli: Vidimus Dominum. Ille autem dixit eis: Nisi uidero in manibus eius flexuram clauorum, & mittam digitum meum in locum clauorum, & mittam manum meam in latus eius, non credam. Et post dies octo iterum erant discipuli eius intus, & Thomas cum eis. Venit IESVS ianuis clausis, & stetit in medio

medio, & dixit eis: Pax uobis. Deinde dicit Thomæ: Infer digitum tuum huc, & uide manus meas: & affer manum tuam, & mitte in latus meum: & noli esse incredulus, sed fidelis. Respōdit Thomas, & dixit ei: Dominus meus, & Deus meus. Dicit ei I E S V S: Quia uidisti me Thoma, credidisti: Beati qui nō uiderunt & crediderunt. Multa quidem & alia signa fecit I E S V S in conspectu discipulorum suorum, quæ nō sunt scripta in libro hoc. Hæc autem scripta sunt, ut credatis quia I E S V S est Christus filius Dei, & ut credentes, uitam habeatis in nomine eius.

Oratio Ecclesie.

Præsta quæsumus omnipotens D E V S, ut qui Paschalia festa peregrimus, hæc, te largiente, moribus & uita teneamus. Per Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Canticum Paschale.

Halleluia, surrexit pastor bonus, qui posuit animam suam pro ouibus suis, & pro suo grege mori dignatus est.

Domi

EPISTOL. ET EVANGEL.
Dominica II. post Pascha.

SUMMARIUM. Habet hec Epistola commune cum Euangelio, quòd utrobiquè Christus uerè et summè bonus esse pastor ostèditur. Pascit ille nos uerbo et exemplo sanctissime uite, docens imitandam suam mansuetudinem, patientiam, innocentiam, iustitiam, ueluti Petrus ostendit. Pascit itidem sacrificio corporis & sanguinis sacrosancti, sicut in cruce pro nobis obtulit, et in altaris sacramèto reliquit. Nec solùm de pastore bono, sed etiàm de infideli mercenario, et seuo lupulo tractat Euāgeliū, Christoquè diuersas oues assignat. Quium est pastoris audire uocem, & lupum fugere.

Lectio I. Petri II.

Charissimi, Christus passus est pro nobis, uobis relinquens exemplū, ut sequamini uestigia eius. Qui peccatum non fecit, nec inuentus est dolus in ore eius. Qui cum malediceretur, non maledicebat: cum pateretur, non comminabatur. Tradebat autem iudicanti se iniuste, qui peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum, ut peccatis mortui iustitiæ uiuamus, cuius liuore sanati estis. Eratis enim sicut oues errantes, sed

tes, sed conuersi estis nunc ad pastorem
& Episcopum animarum uestrarum.

Euangelium Ioannis X.

IN illo tempore, Dixit I E S V S discipulis suis: Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis. Mercenarius autem, & qui non est pastor, cuius non sunt oves propriae, uidet lupum uenientem, & dimittit oves, & fugit: & lupus rapit & dispergit oves. Mercenarius autem fugit quia Mercenarius est, & non pertinet ad eum de ouibus. Ego sum pastor bonus, & cognosco oves meas, & cognoscunt me meae. Sicut nouit me pater, & ego agnosco patrem, & animam meam pono pro ouibus meis. Et alias oves habeo, quae non sunt ex hoc ouili. Et illas oportet me adducere, & uocem meam audient, & fiet unum ouile & unus pastor.

Oratio Ecclesiae.

DE V S qui in filij tui humilitate iacentem mundum crexisti, fidelibus tuis perpetuam cōcede

EPISTOL. ET EVANGEL.

cede læticiam, ut quos perpetuæ mortis eripisti
fili casibus, gaudijs quoq; facias sempiternis
perfrui. Per eundem Dominum nostrum IESU
SVM Christum filium tuum.

Dominica III. post Pascha.

SUMMARIUM. In Epistola reselluntur, qui
Christianã libertatem iactantes, ea tam turpiter quã
licenter abutuntur. Vera in Christo libertas immunẽ
à vitijs & carnis desiderijs facit, splendore uirtutũ,
omniq; bene merendi studio cõprobanda est, & eam
requirit obedienciã, quæ bonis & improbis magistra-
tibus ex animo tribuatur. Quare nõ suavis carni, &
facilis res est Christiana libertas, cuius primi et præ-
cipui assertores Apostoli extiterunt. His ut Euangelium
docet, dura prorsus ac tristia, quæ Christus prænun-
ciat, perferenda proponuntur, ut idcirco etiã uelut ad
certamẽ paulatim preparẽtur, ac spe futuri successus
et gaudij corroborẽtur. Fœlix huius tẽporis tristitia,
quæ cũ! immẽsa et eterna cœli lætitia cõmutatur.

Epistola I. Pet. II.

Charissimi, Obsecro uos tanquam
aduenas & peregrinos abstinete
uos à carnalibus desiderijs, quæ militant
aduersus animam, conuersationem ue-
stram

stram inter gentes habentes bonam, ut in eo quod detrectant de uobis tanquã de malefactoribus, ex bonis operibus uos considerantes, glorificent Deum in die uisitacionis. Subiecti igitur estote omni humanæ creaturæ propter Deum: siue regi, quasi præcellenti: siue ducibus, tanquã ab eo missis ad uindictam malefactorum, laudem uero bonorum: quia sic est uoluntas Dei, ut benefacientes, obmutescere faciatis imprudentium hominum ignorantiam: quasi liberi, & non quasi uelamen habentes malitiæ libertatem, sed sicut serui Dei. Omnes honorate, fraternitatem diligite, Deum timete, regem honorificate. Serui, subditi estote in omni timore dominis, non tantum bonis & modestis, sed etiam dyscolis. Hæc est enim gratia Dei in Christo IESU Domino nostro.

Euangelium Ioan. XVI.

Z 2 In illo

In illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Modicum, & iam nō uidebitis me: & iterum modicū, & uidebitis me quia uado ad patrem. Dixerunt ergo ex discipulis eius ad inuicē: Quid est hoc quod dicit nobis, Modicum, & non uidebitis me: & iterum modicum & uidebitis me, & quia uado ad patrem. Dicebant ergo, Quid est hoc quod dicit, Modicum: Nescimus quid loquitur. Cognouit autē IESVS quia uolebant eum interrogare, & dixit eis: De hoc quæritis inter uos, quia dixi, Modicum, & nō uidebitis me: & iterum modicum, & uidebitis me. Amen amen dico uobis, quia plorabitis & flebitis uos, mundus autem gaudebit: uos autem contristabimini, sed tristitia uestra uertetur in gaudium. Mulier cum parit, tristitiam habet, quia uenit hora eius; cum autem pepererit puerum, iam nō meminit pressuræ propter gaudiū, quia natus est homo in mundum. Et uos igitur nunc quidem tristitiam habetis; Iterum autem uidebo

debo uos, & gaudebit cor uestrum & gaudium uestrum nemo tollet à uobis.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui errantibus, ut in uiam possint redire iustitiæ ueritatis tuæ lumen ostendis: da cunctis qui Christiana professione censentur, & illa respuere quæ huic inimica sunt nomini, & ea quæ sunt apta sectari. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica IIII. post Pascha.

SUMMARIUM. Ostendit Epistola, diuinitus homini quæcūq; sunt præstata munera, id præsertim per quod in Christo regeneramur, contingere. Tum prohibet impedimenta, quæ regeneratis sepe nocent maximè in uerbo DEI recte accipiendo, uidelicet loquacitatē, iracundiam, malitiam, et id genus alia carnis ac spiritus inquinamenta. Impediuit etiã Apostolos, cum Christum audirent ad mortem discessurum tristitia, ut hinc ad audiendum Euangeliũ minus cõpositi uideremur. Sed hos tristes nunc Dominus cõsolatur, promisso illis paraclete & Spiritu, qui per ipsos mundũ & Sathanã triumphaturus, et crucifixi Mesiæ maiestatem ac innocentiam asserturus esset. Illud aut̃ ad presentem quoq; cõsolationem nostrã facit, quod Ecclesie sue promittit Veritas spiritũ ueritatis, ut

Z 3

EPISTOL. ET EVANGEL.

*tatis, ut columna ueritatis Ecclesia fiat semper,
præualeat contra portas inferorum.*

Epistola Iacob. I.

Charissimi, Omne datū optimum,
& omne donū perfectū, desursum
est, descendens à patre luminū, apud quē
non est transmutatio, nec uicissitudinis
obumbratio. Volūtariē enim genuit nos
uero ueritatis, ut simus inītiū aliquid
creaturæ eius. Scitis fratres mei dilectis-
simi. Sit autem omnis homo uelox ad
audiendum, tardus autem ad loquendū,
& tardus ad iram. Ira enim uiri iustitiam
Dei non operatur. Propter quod abijci-
entes omnem immunditiam & abun-
dantiam malitiæ, in mansuetudine susci-
pite insitum uerbum, quod potest salua-
re animas uestras.

Euangelium Ioan. XVI.

In illo tempore, dixit IESVS discipu-
lis suis: Vado ad eum qui misit me &
nemo ex uobis interrogat me. Quò ua-
dis?

dis? Sed quia hæc locutus sum uobis, tristitia impleuit cor uestrum. Sed ego ueritatem dico uobis: expedit uobis ut ego uadam. Si enim nõ abiëro, paraclesus non ueniet ad uos. Si autem abiëro, mittam eum ad uos. Et cum uenerit ille arguet mundum de peccato, & de iustitia, & de iudicio. De peccato quidẽ, quia non crediderunt in me. De iustitia uerò, quia ad patrem uado, & iam non uidebitis me. De iudicio autem, quia princeps huius mundi iam iudicatus est. Adhuc multa habeo uobis dicere, sed non potestis portare modò. Cùm autem uenerit ille spiritus ueritatis, docebit uos omnem ueritatem. Non enim loquetur à semetipso: sed quæcunque audiet, loquetur: & quæ uentura sunt, annuntiabit uobis. Ille me clarificabit, quia de meo accipiet, & annuntiabit uobis.

Oratio Ecclesie.

DEVS, qui fidelium mentes unius efficis
 2 4 uoluntatis

EPISTOLÆ ET EVANGELIUM

voluntatis, da populis tuis id amare quod præcipis, id desiderare quod promittis: ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi uera sunt gaudia. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica V. post Pascha.

SUMMARIUM. Non sat est audire uerbum DEI & Euangeliū iactare. Benefactis enim fides, libertas & religio Christiana comprobanda, cœlestisq; beatitudo cuiq; promerenda est Iacobo teste. Rursus in Euangelio Christus cōsolatur, mœstosq; post cœnam suorū animos erigit ingenuibus promissis, si recte modo precentur, freti meritis Redemptoris. Sic, in Christi nomine scilicet, precatur Ecclesia, cū Sanctos etiā implorat, semper adiiciens illud. Per Christum Dominum nostrum. Postrema Euangelij pars est, de sapientia Christi confessio eximia discipulorum.

Epistola Iacob. I.

Charissimi, Estote factores uerbi, & non auditores tantum, fallentes uosmetipsos: quia si quis auditor est uerbi, & non factor, hic comparabitur uiro consideranti uultum natiuitatis suæ in speculo, considerauit enim se, & abiit, & statim oblitus est qualis fuerit. Qui au-
tera

tem perspexerit in lege perfectæ libertatis, & permanferit in ea, non auditor obliuiofus factus, fed factor operis, hic beatus in facto fuo erit. Si quis autem putat fe religiofum efle, non refrenans linguâ fuam, fed feducens cor fuum, huius uana eft religio. Religio munda & immaculata apud Deum & patrem hæc eft, uifitare pupillos & uiduas in tribulatione eorum, & immaculatum fe cuftodire ab hoc feculo.

Euangelium Ioan. XVI.

IN illo tempore, Dixit IESVS difcípulis fuís, Amèn amèn dico uobis: Si quid petieritis patrem in nomine meo, dabit uobis. Vsq; modò nõ petiftis quicquam in nomine meo. Petite, et accipietis, ut gaudium ueftm fit plenum. Hæc in prouerbijis locutus fum uobis. Venit hora, cùm iam non in prouerbijis loquar uobis, fed palàm de patre meo annuntiabo uobis. In illo die in nomine meo petetis, & non dico uobis, quia ego rogabo

Z 5 gabo

EPISTOL. ET EVANGEL.

Gabo patrem de uobis. Ipse enim pater amat uos, quia uos me amastis, & credidistis quia à Deo exiui. Exiui à patre, & ueni in mundum. Iterum relinquo mundum, et uado ad patrem. Dicunt ei discipuli eius: Ecce nunc palam loqueris, & prouerbum nullum dicis. Nunc scimus quia scis omnia, & non opus est tibi, ut quis te interroget. In hoc credimus quia à Deo existi.

Oratio Ecclesie.

DEVS à quo bona cuncta procedunt, largire supplicibus tuis, ut cogitemus te inspirante et quæ recta sunt, & te gubernante eadem faciamus. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Diebus Rogationum.

SUMMARIUM. *Vetus est mos in Ecclesia Dei, ut supplicationes publice & triduanæ, solennesque rogationes sub Dominicam ascensionem instituantur obseruenturque. Causa pij instituti huius non minima est, ut quemadmodum lectiones mox precedentes & sequentes etiam admonent, orandi sedulitas exercitetur, & uelut iam iam abituro in cælum Domino, nostre & Ecclesie cause atque pressuræ omnes à fidelibus*

fidelibus commendentur. Accedit & Litanie usus, in quo sanctos honoramus ac imploramus, partim indignitatis nostre ad exorandum DEVM nobis consecij, partim Catholica fide suffulti, nimirum cōfidentes in Christo, non modò nostras, sed etiam pro nobis aliorum & maximè sanctorum preces efficaces esse, quia in Christi nomine & illi à patre pro nobis peccata accipiantq;. Sic orarunt, & orare docuerunt cū Ecclesia Chrysof. Basilius, Ambros. Augustin. Gregor. ut eorum scripta testantur

Epistola Iacobi V.

Charissimi, Confitemini alterutrum peccata uestra : & orate pro inuicē ut saluemini : multum enim ualet deprecatio iusti assidua. Elias, homo erat similis nobis passibilis : & oratione orauit ut non plueret super terrā, & non pluit annos tres & menses sex. Et rursus orauit, & cœlum dedit pluuiam, & terra dedit fructum suum. Fratres mei si quis autē ex uobis errauerit à ueritate, & conuerterit quis eum : scire debet, quoniam qui conuerterit peccatorē ab errore uiaē suæ, saluabit animam eius à morte, & operiet multitudinem peccatorum.

Euangelium

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Quis uestrum habebit amicum, & ibit ad illum media nocte, & dicet illi, Amice, commoda mihi tres panes, quoniam amicus meus uenit de uia ad me, & non habeo quod ponam ante illum: Et ille deintus respondens dicat, Noli mihi molestus esse, iam ostium clausum est, & pueri mei mecum sunt in cubili: non possum surgere, & dare tibi. Et si ille perseverauerit pulsans, dico uobis, & si non dabit illi surgens eo quod amicus eius sit, propter improbitatem ramentum eius surget, & dabit illi quotquot habet necessarios. Et ego dico uobis: Petite, & dabitur uobis: quærite, & inuenietis: pulsate, & aperietur uobis. Omnis enim qui petit, accipit: & qui quærit, inuenit, & pulsanti aperietur. Quis autem ex uobis patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi? Aut piscem: nunquid pro pisce serpentem dabit illi? Aut si pe-

tierit

sterit ouum : nunquid porriget illi scor-
pionem : Si ergò uos cum sitis mali, no-
stis bona dare filijs uestris : quanto
magis Pater uester cœlestis dabit spiritum
sanctum petentibus se.

Oratio Ecclesie.

Præsta quæsumus omnipotens Deus, ut qui
in afflictione nostra de tua pietate confidimus,
contra aduersa omnia tua semper protectione
muniamur. Per Dominum nostrum IESUM
Christum filium tuum.

In Vigilia Ascensionis Domini.

SUMMARIVM. De Ascensione Domini quam
frugifera fuerit, palam Epistola loquitur, & ostena-
dit Christi charitatem ac prouidentiam erga Ecclesiam
suam : cuius ut unitati ac paci prospectum esset, no-
luit illi dona sua, ac ministros deesse. Ad instans quoq;
festum spectat Euangelium : & est Christi iam iam
passuri oratio, sed que per Ascensionem eiusdem
perfectè compleri cœpit, cum fuit in carne clarifi-
catus.

Epistola ad Ephesios IIII.

Fratres

FRatres, Vnicuique nostrum data est gratia secundum mensuram donationis Christi. Propter quod dicit, Ascendens in altum, captiuam duxit captiuitatem: dedit dona hominibus. Quod autem ascendit, quid est, nisi quia & descendit primum in inferiores partes terræ? Qui descendit, ipse & qui ascendit super omnes cœlos, ut adimpleret omnia. Et ipse dedit quosdam quidem Apostolos, quosdam autem Prophetas, alios uerò Euāgelistas, alios autem pastores et doctores ad cōsummationē sanctorū in opus ministerij in ædificationē corporis Christi: donec occurramus omnes in unitatem fidei & agnitionis filij Dei, in uirū perfectū, in mensurā ætatis plenitudinis Christi.

Euangelium Ioannis XVII.

IN illo tēpore, Subleuatis Iesus oculis, in cœlū dixit. Pater, uenit hora, clarifica filiū tuū, ut filius tuus clarificet te, sicut dedisti ei potestatem ois carnis, ut omne quod dedisti ei, det eis uitā æternam. Hæc est autem uita æterna, ut cognoscāt te, solum

solam DEVM uerum, & quem misisti
 IESVM: Christum. Ego te clarificaui
 super terrā: opus consummaui, quod de-
 didisti mihi ut faciam. Et nūc clarifica me
 tu Pater apud te metipsum, claritate quā
 habui priusquam mundus fieret, apud te,
 Manifestaui nomē tuū hominibus, quos
 dedisti mihi de mundo. Tui erant: et mi-
 hi eos dedisti, & sermonē tuum seruaue-
 rūt. Nunc cognouerūt quia omnia quæ
 dedisti mihi, abs te sunt, quia uerba quæ
 dedisti mihi dedi eis. Et ipsi acceperunt,
 & cognouerunt uerē quia à te exiui, &
 crediderunt quia tu me misisti. Ego pro
 eis rogo. Nō pro mūdo rogo, sed pro his
 quos dedisti mihi, quia tui sunt. Et mea
 omnia, tua sunt, et tua, mea sunt, & clari-
 ficatus sum in eis. Et iā nō sum in mūdo:
 & hi in mundo sunt, & ego ad te uenio.

Oratio Ecclesiæ.

Presta quæsumus omnipotens Deus, ut nos-
 træ mentis intentio, quo solennitatis uenturæ
 gloriosus author ingressus est, semper intendat,
 & quo fide pergat, conuersatione perueniat. Per
 Dominū nostrū, IESVM Christū filiū tuū.
 Sancto

EPISTOLÆ ET EVANGELIUM
Sancto die Ascensionis Domini.

SUMMARIVM. Historiam de Christo in cœlum ascendente Lucas describit. Marcus hoc adijcit in Evangelio, prius illum cum suis discubuisse, & quia resurrectioni suæ ab alijs nuntiatae non crediderunt, increpuisse, tum & in mādatis dedisse ut irent Evangelizatum & Baptizatum in toto mūdo. Audi Leonem Pontificem eius nominis primū de hoc celeberrimo festo ita scribentem: Reuera magna & ineffabilis est causa gaudendi, quum in conspectu sanctæ multitudinis, supra omnium creaturarum cœlestium dignitatem, humani generis natura conscendit, supergressura Angelicos ordines, & ultra Archan- gelorum altitudines eleuanda, nec ullis sublimitatibus modum suæ prouectionis habitura, nisi æterni patris recepta confessu illius gloriæ sociaretur in throno, cuius nature copulabatur in filio. Sicut enim a summo cœlo egressio eius, ita & occursum eius usq; ad summum eius.

Lectio Actorum I.

PRIMUM quidem sermonem feci de omnibus, ò Theophile, quæ cœpit IESVS facere & docere, usq; in diem, qua

qua præcipiens Apostolis per spiritum sanctum, quos elegit, assumptus est. Quibus & præbuit seipsum uiuum post passionem suam in multis argumentis, per dies quadraginta apparens eis, & loquens de regno Dei. Et cōuescens, præcepit eis, ab Hierosolymis ne discederēt, sed expectarent promissionem patris: quam audistis (inquit) per os meum: quia Ioannes quidem baptizauit aqua, uos autem baptizabimini spiritu sancto non post multos hos dies. Igitur qui cōuenerant, interrogabant eum, dicentes: Domine, si in tempore hoc restitues regnum Israel: Dixit autem eis: Non est uestrum nôsse tempora uel momenta, quæ pater posuit in sua potestate: sed accipietis uirtutem superuenientis spiritus sancti in uos: & eritis mihi testes in Hierusalem & in omni Iudæa & Samaria, & usq; ad ultimū terræ. Et cū hæc dixisset, uidentibus illis, eleuatus est: & nubes suscepit eum ab oculis eorū. Cūq; intuerentur in cælum euntem illum, ecce

a cè duo

EPISTOL. ET EVANGEL.

cē duo uiri adstiterunt iuxta illos in ue-
stibus albis, qui & dixerunt: Viri Gali-
læi, quid statis adspicientes in cælum,
Hic IESVS qui assumptus est à uobis
in cœlum, sic ueniet quemadmodum uis-
distis eum euntem in cœlum

Euangelium Marci XVI.

IN illo tempore, Recumbentibus un-
decim discipulis apparuit illis Iesus, &
exprobrauit incredulitatē eorum & du-
ritiam cordis, quia his qui uiderant eum
resurrexisse, non crediderunt. Et dixit
eis: Euntes in mundum uniuersum,
prædicate Euangelium omni creaturæ.
Qui crediderit & baptizatus fuerit, sal-
uus erit. Qui uerò non crediderit, con-
demnabitur. Signa autem eos qui credi-
derint, hæc sequentur: In nomine meo
dæmonia eijcient: Linguis loquētur no-
uis: Serpentes tollent: Et si mortiferum
quid biberint, non eis nocebit: Super
ægros manus imponent, & benè habe-
bunt.

bunt. Et Dominus quidem Iesus, postquam locutus est eis, adsumptus est in cœlum, & sedet à dextris Dei. Illi autem profecti, prædicauerunt ubiq̃, Domino cooperante, & sermonem confirmante sequentibus signis.

Oratio Ecclesiæ.

Concede quæsumus omnipotens DEVS, ut qui hodierna die unigenitum tuum redemptorem nostrum ad cœlos ascendisse credimus, ipsi quoq̃ mente in cœlestibus habitemus. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum.

Canticum.

O Rex gloriæ Domine uirtutū : qui triumphator hodie super omnes cœlos ascendisti, ne derelinquas nos orphanos : sed mitte promissum patris in nos, Spiritum ueritatis, Halleluia.

Hymnus de eodem festo.

IESV nostra redemptio, amor & desiderium,
 DEVS creator omnium, homo in fine temporum :
 Quæ te uicit clementia, ut ferres nostra
 a a crimina

EPISTOL. ET EVANGEL.

crimina : crudelem mortem patiens, ut nos a morte tolleres : Inferni claustra penetrans, tuos captiuos redimens uictor triumpho nobili, ad dextram patris residens : Ipsa te cogat pietas, ut mala nostra superes parcendo : Et uoti composes, nos tuo uultu saties. Gloria tibi Domine, qui scandis supra sidera : cum patre & sancto Spiritu in sempiterna secula, Amen.

*Dominica post Ascensionem, post
Pascha uero septima.*

S V M M A R I V M. Recte Tuitiensis. Dominice huius officium inquit, uox est Apostolorum, qui iuxta preceptum Domini ascendens, sedebant in ciuitate, quoad usq; induerentur uirtute ex alto, & erant unanimiter orantes cum mulieribus, & matre I E S U, sicut in actis legitur Apostolorum. Iam ad horum exemplum ut nos componamus, accedit per Epistolam Apostolica commonitio, qua prouocamur omnes ad prudentiam, uigilantiam, orationem, precipue uero ad charitatis fraternae studium corde, ore, & opere declarandum. Hec sunt autem, quae Christiane cum Apostolis orantes, ac diuini spiritus aduentum expectantes decent. In Euangelio repetitur promissio Christi, quae sepe facta est Apostolis, de mittendo & accipiendo paracleto. Hunc illi ablato iam sponso desiderauerunt.

runt. & promissi memores sedulo expectarunt, uigilantes ac orantes ad diem usq; Pentecostes.

Epistola I. Petri III.

Charissimi, Estote prudentes, & uigilate in orationibus. Ante omnia autem mutuam in uobismetipsis charitatem continuam habentes, quia charitas operit multitudinem peccatorum. Hospitales inuicem, sine murmuratione. Unusquisq; sicut accepit gratiam, in alterum illam administrantes, sicut boni dispensatores multiformis gratie Dei. Si quis loquitur, quasi sermones DEI: si quis ministrat, tanquam ex uirtute quam administrat DEVS, ut in omnibus honorificetur Deus per IESVM Christum Dominum nostrum.

Euangelium Ioan. XV. et XVI.

In illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis, Cum uenerit paracletus, quem ego mittam uobis a patre, spiritum ueritatis, qui a patre procedit, ille testimonium

EPISTOLÆ ET EVANGELIUM.

monium perhibebit de me : & uos testimonium perhibebitis, quia ab initio mecum estis. Hæc locutus sum uobis, ut non scandalizemini. Absque synagogis facient uos. Sed uenit hora, ut omnis qui interficit uos, arbitretur obsequium se præstare Deo. Et hæc facient uobis, quia non nouerunt patrem neque me. Sed hæc locutus sum uobis, ut cum uenerit hora, eorum reminiscamini, quia ego dixi uobis.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiternæ DEVS fac nos tibi semper & deuotam gerere uoluntatem, & maiestati tuæ sincero corde seruire. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Sancto die Pentecostes.

SUMMARIUM. Adest promissus Spiritus sanctus, qui discipulorum expectantium animos, Ecclesiamque per ipsos totam summis & amplissimis implet Charismatibus, sapientiæ splendore, per quam summi Theologi repente effecti sunt, charitatis ardore, per quam omnes labores perferre et exantlare facile potuerunt.

fuerunt, uirtutum ac signorum operatione, per quæ Euangelio fidem conciliarunt, dono linguarum per quæ tanquã legati omnium nationum ab omnibus intellecti sunt, ut proinde subitam & uerè diuinam illam in Apostolis mutationem ac innouationem non immeritò cuncti demirarentur. De qua huius festi historia præclarè & copiosè Lucas agit. Euangelium nobis charitatem proponit. cum Spiritus ipse sanctus, qui totum hoc festum iure uendicat, sicut aliorum donorum omnium, sic maximè charitatis fons & author esse dignoscatur, & ab eadem perinde ac summo dono in nobis inesse certissimè deprehendatur. Recitantur illic alia quoquẽ ad eundem Spiritum sanctum propriè spectantia: ut quod sit paracletus, Spiritus ueritatis, & Doctor fidei atquẽ perpetuus. Quæ omnia uera esse, tum in Apostolis, tum in Apostolica & Catholica Ecclesia liquidè uidemus.

Lectio Actum II.

DUM complerentur dies Pentecostes, erant omnes discipuli pariter in eodem loco. Et factus est repente de cœlo sonus, tanquã aduenientis spiritus uehementis, & repleuit totam domũ ubi erant sedentes. Et apparuerunt illis

a 4 dispersi

dispertitę linguę tanquã ignis, seditę
 supra singulos eorũ . Et repleti sunt om-
 nes spiritu sancto, & cœperunt loqui va-
 rijs linguis, pro ut spiritus dabat eloqui
 illis . Erant autem in Hierusalem habi-
 tantes Iudæi uiri religiosi, ex omni na-
 tione quę sub cœlo est. Facta autem hac
 uoce, conuenit multitudo, & mente cõ-
 fusa est, quoniã audiebat unusquisę
 lingua sua illos loquentes . Stupebant
 autem omnes & mirabantur, dicentes :
 Nonnẽ ecce omnes isti qui loquuntur,
 Galilæi sunt ? Et quomodò nos audiui-
 mus unusquisę linguã nostrã, in
 qua nati sumus? Parthi & Medi & Ela-
 mitæ, & qui habitant Mesopotamiam,
 Iudæam & Cappadociã, Pontum &
 Asiam, Phrygiã & Pamphyliam,
 Aegyptum & partes Lybię quę est cir-
 ca Cyrenen, & aduenæ Romani, Iu-
 dæi quoę & profelyti, Cretes & Ara-
 bes, audiuimus eos loquentes nostris
 linguis magnalia Dei.

Euan.

DOMIN. PENTECOSTES. 189
Euangelium Ioan. XIII.



IN illo tempore, Dixit IESVS disci-
pulis suis, Si quis diligit me, sermonē
meum seruabit: & pater meus diliget
a s eum,

EPISTOL. ET EVANGEL.

eum, & ad eum ueniemus, & mansionē apud eum faciemus. Qui nō diligit me, sermones meos non seruat. Et sermonē quem audistis, nō est meus, sed eius qui misit me, patris. Hęc locutus sum uobis, apud uos manens. Paracletus autē spiritus sanctus, quem mittet pater in nomine meo, ille uos docebit omnia: & suggeret uobis omnia, quęcunque dixerō uobis. Pacem relinquo uobis, pacem meam do uobis. Non quomodo mundus dat, ego do uobis. Non turbetur cor uestrum, neque formidet. Audistis quia ego dixi uobis: Vado, & uenio ad uos. Si diligeretis me, gauderetis utique, quia uado ad patrem, quia pater maior me est. Et nunc dixi uobis, priusquam fiat, ut cū factum fuerit, credatis. Iam non multa loquar uobiscum. Venit enim princeps mundi huius, & in me non habet quicquam. Sed ut cognoscat mundus, quia diligo patrem, & sicut mandatum dedit mihi pater, sic facio.

Oratio

Oratio Ecclesie.

DEVS qui hodierna die corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum de Festo.

Hodie completi sunt dies Pentecostes, Halleluia : Hodie Spiritus sanctus in igne discipulis apparuit, & tribuit eis charismatum dona: misit eos in uniuersum mundum prædicare & restificari, Qui crediderit & baptizatus fuerit, saluus erit, Halleluia.

Hymnus de Spiritu sancto:

Sancti Spiritus adsit nobis gratia : quæ corda nostra sibi faciat habitacula, expulsis inde cunctis uitijis spiritualibus. Spiritus alme illustrator omnium, horridas nostræ mentis purga tenebras. Amator sanctæ sensatorum semper cogitatum, infunde unctionem tuam clemens nostris sensibus. Tu purificator omnium flagitiorum Spiritus, purifica nostri oculum interioris hominis : ut uideri supremus genitor possit à nobis, mundi cordis quem soli cernere possunt

EPISTOL. ET EVANGEL.

repossunt oculi. Prophetas tu inspirasti, ut præconia Christi præcinnuissent inclyta: Apostolos confortasti, utitrophæum Christi pertotum mundum ueherent. Quando machinam per uerbum suum fecit DEVS coeli, terræ, marium: tu super aquas, soturus eas, numen tuum expandisti Spiritus. Tu animabus uiuisficandis aquas fœcundas. Tu aspirando das spirituales esse homines. Tu diuisum per linguas mundum & ritus adunasti Domine: Idololatrias ad cultum DEI reuocas magistrorum optime. Ergo nos supplicantes tibi, exaudi propitius sancte Spiritus: sine quo preces omnes cassæ creduntur & indignæ DEI auribus: Tu qui omnium seculorum sanctos tui numinis docuisti instinctu amplectendo Spiritus, ipse hodie Apostolos Christi, donans munere insolito, & cunctis inaudito seculis, hunc diem gloriosum fecisti Amen.

Feria II. Pentecostes.

SUMMARIUM. Euangelizat & baptizat Petrus in domo Centurionis apud Cæsaream. Vbi palam in credentibus se prodit Spiritus sanctus, & ostendit, uelut linguarum donum, sic etiam gratiam, & salutem gentibus equè ac Iudæis in Christo tribui indiscriminatim, Euangelium porro commendat summam DEI erga nos bonitatem atq; charitatem per Christum
suam

stum orbi communicatam, sed à multis tamen repudiata, cum hi uel credere nolint, uel credentes pro luce tenebras, pro bonitate iniquitatem amplectantur. Ad uix apud paucos manet Spiritus sanctus, qui ut ipsa est charitas, ita sane charitatis studiosos & in redamando DEO sedulos Christi cultores amat, & requirit.

Lectio Actorum. X.

IN diebus illis, Aperiens Petrus os suum, dixit: Viri fratres & patres, nobis præcepit Dominus prædicare populo & testificari, quia ipse est qui constitutus est à Deo iudex uiuorum & mortuorum. Huic omnes Prophetæ testimoniū perhibent, remissionem peccatorum accipere per nomen eius omnes qui credunt in eum. Adhuc loquente Petro uerba hæc, cecidit spiritus sanctus super omnes qui audiebant uerbum. Et obstupuerunt ex circuncisione fideles qui uenerant cum Petro, quia & in nationes gratia spiritus sancti effusa est: audiebant enim illos loquentes linguis, & magnificantes Deum. Tunc respondit Petrus:
Nunquid

EPISTOL. ET EVANGEL.

Nunquid aquam quis prohibere potest,
ut non baptizentur hi qui spiritum san-
ctum acceperunt, sicut & nos? Et iussit
eos baptizari in nomine Domini N O-
S T R I I E S V C H R I S T I.

Euangelium Ioannis III.

IN illo tempore, dixit I E S V S disci-
pulis suis: Sic Deus dilexit mundum,
ut filium suum unigenitum daret: ut
omnis qui credit in eum, non pereat,
sed habeat uitam æternam. Non enim
misit Deus filium suum in mundum, ut
iudicet mundum, sed ut saluetur mun-
dus per ipsum. Qui credit in eum, non
iudicatur. Qui autem non credit, iam iu-
dicatus est: quia non credidit in nomi-
ne unigeniti filij Dei. Hoc est autem iu-
dicium, quia lux uenit in mundum, &
dilexerunt homines magis tenebras quam
lucem. Erant enim eorum mala opera.
O M N I S enim Q V I M A L E A-
G I T, odit lucem: & non uenit ad lu-
cem, ut non arguantur opera eius. Qui
autem

HEBDOMAD. PENTECOSTES. 193

autem facit ueritatem, uenit ad lucem,
ut manifestentur opera eius, quia in
Deo sunt facta.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui Apostolis tuis sanctum dedi-
sti Spiritum, concede plebi tuæ piæ petitionis
effectum, ut quibus dedisti fidem, largiaris &
pacem. Per dominum nostrum IESVM
Christum filium tuum.

Hymnus de Spiritu sancto.

Veni creator SPIRITVS, mentes tuor-
um uisita: imple superna gratia, quæ tu crea-
sti pectora. Qui Paracletus diceris, donum DEI
altissimi: fons uiuus, ignis, charitas, & spirita-
lis unctio. Tu septiformis munere, dextræ
DEI tu digitus: tu ritè promissum patris,
sermone ditans guttura. Accende lumen sen-
sibus, infunde amorem cordibus, infirma nos-
tri corporis uirtute firmans perpetim. Hos-
tem repellas longius, pacemq; dones protinus:
ductore sic te præuio, uitemus omne noxium.
per te sciamus da Patrem, noscamus atq; Fili-
um: te utriusq; Spiritum credamus omni tem-
pore. Gloria patri Domino, Natoq; qui à mor-
tuis surrexit, ac Paracletu, in seculorum secula,
Amen.

Feria

EPISTOL. ET EVANGEL.

Feria III. Pentecostes.

SUMMARIVM, Epistola est aliud testimonium de Adventu Spiritus sancti, quem non Apostoli tantum & Iudei, sed etiam Samaritani ac gentiles in Christum credentes accipiunt, & iam in baptisma ac ceptum, per impositionem manuum, quæ tribuitur in sacramento Confirmationis, sibi confirmant, ac augent. Sic enim factum hic uides Samaritanis, cum Apostoli baptizatis illis manus imponerent, ut Patres locum interpretantur. Euangelium docet Christum nobis esse pastorem & ostium ouium, quæ uerè pasci uitæ, & salutis æternæ pabulo debeant. Sed uide interim, ut obserues ostiarium, id est, Spiritum sanctum, qui ministris Ecclesiæ aperit ostium, ut illi legitimi, per sacramentum scilicet ordinis & ordinariæ uocationis introeuntes, à furibus, & latronibus qui aliunde irrepunt in ouile, certò discernantur. Docet ac regit oues Christi Spiritus sanctus, sed per ministros & prepositos Ecclesiæ, in quibus etiam Christi Pastoris uocem agnoscere, sequi, ac reuereri scriptura precipit. Acto. 2 & Luc. 10. Ephe. 4. Visum est adiungere uerba doctissimi Ruperti: In officio inquit, tertiæ ferie prædicatur nobis extra catholicam Ecclesiam non posse dari spiritum sanctum: solisq; Apostolicæ fidei præsulibus esse datum, ut per impositionem manus ipsorum hi, qui con-

firman.

fratrandi uel ordinandi accedant; accipiant eiusdem Spiritus sancti donum.

Epistola Actorum VIII.

IN diebus illis, Cùm audissent Apostoli qui erant Hierosolymis, quia recepisset Samaria uerbum DEI: miserunt ad eos Petrum & Ioannem. Qui cùm uenissent, orauerunt pro ipsis, ut acciperent Spiritum sanctum. Nondum enim in quenquam illorum uenerat, sed baptizati tantum erant in nomine Domini IESV. Tunc imponebant manus super illos, & accipiebant Spiritum sanctum.

Euangelium Ioannis X.

IN illo tempore, dixit IESVS discipulis suis, Amen amen dico uobis, qui non intrat per ostium in ouile ouium sed ascendit aliunde: ille fur est & latro. Qui autem intrat per ostium: pastor est ouium, huic ostiarius aperit: & oues uocem eius audiunt: & proprias
b oues

oues uocat nominatim & educit eas. Et cum proprias oues emiseric, ante eas uadit: & oues illum sequuntur, quia sciunt uocem eius. Alienum autem non sequuntur sed fugiunt ab eo: quia non nouerunt uocem alienorum. Hoc Pro uerbiu[m] dixit eis I E S V S. Illi autem non cognouerunt quid loqueretur eis. Dixit ergo eis iterum I E S V S, Amen amen dico uobis quia ego sum ostium ouium. Omnes quotquot uenerunt, fures sunt & latrones: sed non audierunt eos oues. Ego sum ostium, per me si quis introierit, saluabitur & ingredietur & egredietur, & pascua inueniet. Fur non uenit nisi ut furetur & mactet & perdat. Ego ueni ut uitam habeant, & abundantius habeant.

Oratio Ecclesie:

Adsit nobis, quæsumus, Domine uirtus Spiritus sancti, quæ & corda nostra clementer expurget, & ab omnibus tueatur aduersis. Per dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum,

Ferla

Feria III. Pentecostes.

SUMMARIUM. Admiranda virtus Spiritus sancti, que ut Ecclesie Christiane primordia constabiliret atq; prouderet, cum per alios Apostolos, tum per umbram Petri quosuis curat egrotos. Agit Euangelium de Christo pane uiuo, qui cum fide sumptus parit immortalitatem: ut fructum uideas sacrosanctae Eucharistiae, quam post aduentum Spiritus primi Christiani quotidie percepisse leguntur. Agit item Euangelium de patre coelesti, qui trahit credentes in Christum, suauiter et optabili tractu Spiritus sancti. Nec est ociosum, quod in hunc diem ieiunationes solennes, quae dicimus Quatuor temporum, incidant. Pulchre Tuitiensis. Non contristat aut obscurat, sed magis illustrat obseruantia ieiuniorum illam de aduentu sancti Spiritus solennitatem. Quippe quia deliciae sancti Spiritus, deliciarum carnalium fastidium important electorum mentibus: et quia sponsus ablati est, ieiunandum et filijs eius, hoc Spiritu sancto paraclito sic suam dispensante gratiam et consolationem, ut delectemur gemitibus inenarrabilibus, gementes ut columbae, gemitamq; pro cantu habentes, Haec ille.

Lectio ex Actis Apostol. V.

b 2 In die

IN diebus illis, Per manus Apostolorum fiebant signa & prodigia multa in plebe. Et erant unanimiter omnes in porticu Salomonis. Cæterorum autem nemo audebat se coniungere illis, sed magnificabat eos populus. Magis autem augebatur credentium in Domino multitudo uirorum ac mulierum: ita ut in plateas eijcerent infirmos, & ponerent in lectulis ac grabatis: ut ueniente Petro saltem umbra illius obumbraret quenquam illorum, & liberarentur omnes ab infirmitatibus suis. Concorrebat autem & multitudo uicinarum ciuitatum Hierusalem, afferentes ægros & uexatos a spiritibus immundis, qui curabantur omnes.

Euangelium Ioannis. V. 1.

IN illo tempore, dixit IESVS discipulis suis, NEMO POTEST VENIRE ad me, nisi pater qui misit me traxerit eum, & ego resuscitabo eum
in no-

In nouissimo die. Est scriptum in Pro-
phetis: Erunt omnes docibiles Dei. Om-
nis qui audiuit à patre, & didicit, uenit
ad me. Nō quia patrem uidit quisquam,
nisi is qui est à DEO, hic uidit patrem.
Amen amen dico uobis, qui credit in
me habet uitam æternam. EGO SVM
PANIS VITAE. Patres uestri mā-
ducauerunt manna in deserto, & mor-
tui sunt. Hic est panis de coelo descen-
dens, ut si quis ex ipso manducauerit, nō
moriatur. Ego sum panis uiuus, qui de
coelo descendi. Si quis manducauerit ex
hoc pane, uiuet in æternum. Et panis
quem ego dabo, CARO mea est, pro
mundi uita,

Oratio Ecclesie.

Mentes nostras quæsumus domine, paracles-
tus, qui à te procedit, illuminet, & inducat in
omnem, sicut tuus promisit filius, ueritatem.
Qui tecum uiuit & regnat in unitate eiusdem
Spiritus sancti Deus.

b 3

Domi

*Dominica Sanctæ Trinitatis, & ead-
dem prima post Pentecosten.*

SUMMARIVM. Adorandum est magis quàm
perscrutandum sanctæ & indiuiduæ Trinitatis mys-
terium, ut hinc meritò cum Paulo admirandus exa-
clames, prout Epistola docet. In Euangelio uelut dialo-
gus est inter Christum & Nicodemum. Is audit ma-
gna fidei nostræ & spiritualis quæ sit in baptismo re-
generationis arcana: sed quoniam humano sensu &
captu metitur quæ tantum fide comprehenduntur, iustè
redarguitur. Norunt & heretici de Trinitate dispu-
re: nostrum est Athanasij Symbolam firma fide com-
plecti, & in fide adorare, celebrare, & amare DEVM
trinum & unum, in quo & ad quem omnia.

Epistola Roma. XI.

O ALTITUDO diuitiarum sa-
pientiæ & scientiæ Dei, quàm in-
comprehensibilia sunt iudicia eius, &
inuestigabiles uia: eius: Quis enim co-
gnouit sensum Domini: aut quis con-
siliarius eius fuit: aut quis prior dedit il-
li, & retribuetur ei: **EX IP-
SO, ET PER IPSVM, ET
IN**

IN IP S O sunt omnia : ipsi honor & gloria in secula seculorum. Amen.

Alia Epistola II. Corinth. XIII.

FRatres gaudete, perfecti estote, exhortamini, id ipsum sapite. Pacem habete, & **DEVS** pacis & dilectionis erit uobiscum. Salutate in uisceribus sancto. Salutant uos omnes sancti. Gratia Domini nostri **IESV** Christi & charitas **DEI**, & communicatio sancti spiritus sit cum omnibus uobis, Amen.

Euangelium Ioan. III.

IN illo tempore, Erat homo ex Pharisæis, Nicodemus nomine, princeps Iudæorum. Hic uenit ad **IESVM** nocte, et dixit ei: Rabbi, scim⁹ quia à Deo uenis tu magister. **NEMO** enim **POTEST** **HÆC** **SIGNA** **FACERE** quæ tu facis, nisi fuerit Deus cum eo. Respondit **IESVS**, & dixit ei: Amèn amèn dico tibi, **NISI** **QVIS** **RENA-**
b 4 TVS

EPISTOL. ET EVANGEL.

TV S fuerit denuò, non potest uidere
 regnum Dei. Dicit ad eum Nicodemus;
 Quomodò potest homo nasci, cum sit
 senex? Nunquid potest in uentrem ma-
 tris suæ iteratò introire, & renasci? R-
 spondit IESVS: Amen amen dico ti-
 bi, nisi quis renatus fuerit ex aqua &
 Spiritu sancto, non potest introire in re-
 gnum Dei. Quod natum est ex carne,
 caro est: & quod natum est ex Spiritu,
 spiritus est. Non mireris quia dixi tibi,
 oportet uos nasci denuò. **SPIRITVS**
VBI VULT, SPIRAT: & uos-
 cem eius audis, sed nescis unde ueniat,
 aut quo uadat. Sic est omnis qui natus
 est ex spiritu. Respondit Nicodemus, &
 dixit ei: Quomodò possunt hæc fieri?
 Respondit IESVS & dixit ei: Tu es
 magister in Israel, & hæc ignoras? A-
 men amen dico tibi, quia quod scimus,
 loquimur; & quod uidimus, testamur:
 & testimonium nostrum non accipitis.
SI TERRENA DIXI VO-
BIS, & non creditis; quomodò, si dixer-

1040

ro uobis: cœlestia, credetis: Et nemo ascendit in cœlum, nisi qui descendit de cœlo, filius hominis qui est in cœlo, Et SICUT MOSES exaltauit serpente[m] in deserto, ita exaltari oportet filium hominis: ut omnis qui credit in ipso, nō pereat, sed habeat uitam æternam.

Oratio Ecclesie.

Omnipotens sempiternæ DEVS, qui dedisti famulis tuis in confessione ueræ fidei, æternæ Trinitatis gloriam agnoscere, & in potentia maiestatis adorare unitatem, quæsumus, ut eiusdem fidei firmitate ab omnibus semper muniatur aduersis. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum.

TE DEVM patrem ingenitum, te filium unigenitum, te spiritum paraclerum: sanctam & indiuiduam Trinitatem, toto corde & ore confitemur, laudamus atq; benedicimus, tibi gloria in secula.

Hymnus de fide sanctissimæ Trinitatis.

b s Bene

EPISTOL. ET EVANGEL.

**Benedicta semper sancta sit Trinitas : deitas
scilicet, unitas coequalis gloria. Pater, Filius,
sanctus Spiritus : tria sunt nomina omnia, eas
dem substantia. DEVS genitor, DEVS genitus,
in utroq; sacer Spiritus deitate socius. Non
tres tamen dii sunt : DEVS uerus, unus est :
sic pater dominus, Filius Spiritusq; sanctus.
Proprietas in personis, unitas est & in essentia.
Maestas par & potestas, decus, honor æque
per omnia. Sidera, maria continens, arua, simul
& uniuersa condita. Quem tremunt impia Tar
tara, colit quoq; quem & abyssus infima. Nunc
omnis uox atq; lingua fateatur hunc laude de
bita. Quem laudat sol atq; luna, dignitas ad
orat Angelica. Et nos uoce præcella omnes mo
dulemur organica cantica dulci melodia. *Eja*
& *Eia* nunc simul iubilemus altithrono dos
mino laudes in excelsis, O VENERAN
DA Trinitas, O adoranda unitas, per te sus
mus creati uera æternitas: per te sumus redem
pti summa tu charitas : populum cunctum tu
protege, salua, libera, eripe & emunda. Te ad
oramus omnipotens : tibi canimus, tibi laus &
gloria. Per infinita secula seculorum.**

*Festo die uenerabilis Sacramen
ti, seu corporis Christi.*

SVM.

S V M M A R I V M, *Pium sacre ac preclarum institutum, quo nos publico festo solenniq; cultu et aperta ueneratione testamur fidem, qua credimus in sacrosancta Eucharistia uerum adesse Corpus & sanguinem CHRISTI, adeoq; tremendam & semper reuerendam illam summi DEI maiestatem, quam adorant etiam Angeli eius. Epistola repetit huius tantum Sacramenti primam institutionem, & eiusdem usum debitum adstruit, nimirum ut ad CHRISTI pro nobis patientis memoriam dignè ac religiosè sumamus: ne alioquin salutis antidotum uertatur in exitium abutenti. Euangelium fidem & pietatem Christianam confirmat aduersus omnes Capbarnaitas, docens in hoc sacramento CHRISTVM uerè & integrè contineri, summoq; fructu sumi.*

Epistola I. Corinth. II.

FRATRES, Ego accepi à Domino, quod et tradidi uobis, quoniam Dominus IESVS in qua nocte tradebatur, accepit panem, & gratias agens, fregit, & dixit: Accipite & manducate: **HOC EST CORPVS MEVM**, quod pro uobis tradetur: hoc facite in meam cōmemorationem. Similiter & calicem post

postquam cœnauit, dicens : HIC CALICIS NOVVM TESTAMENTVM est in meo sanguine : hoc facite, quotiescunq; bibetis, in meam commemorationem. Quotiescunq; enim manducabitis panem hunc & calicem bibetis, mortem Domini annunciabitis donec ueniat. Itaq; quicumq; manducauerit panem hunc, & biberit calicem Domini indignè, reus erit corporis & sanguinis Domini. PROBET AUTEM SE IPSVM HOMO, & sic de pane illo edat, & de calice bibat. Qui enim manducat & bibit indignè, iudicium sibi manducat & bibit, non dijudicans corpus Domini,

Euangelium Ioannis V I.

In illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis & turbis Iudæorum : Caro mea uerè est cibus, & sanguis meus uerè est potus : Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet,

manet, & ego in illo. Sicut misit me ut
 ues pater, & ego uiuo propter patre. Et
 manducat me, & ipse uiuet propter me.
**HIC EST PANIS QUI DE COE-
 LO** descendit. Non sicut manducaue-
 runt patres uestri manna, et mortui sunt.
 Qui manducat hunc panem, uiuet in
 æternum.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui nobis sub Sacramento mirabili
 passionis tue memoriam reliquisti, tribue ques-
 sumus, ita nos Corporis & sanguinis tui sacra
 mysteria uenerari, ut redemptionis tue fructum
 in nobis iugiter sentiantus. Qui uiuus & regnas
DEVS cum Patre & Spiritu sancto.

Canticum.

O sacrum conuiuium, in quo **CHRISTUS**
 sumitur, recolitur memoria passionis eius
 mens impletur gratia, & futurae gloriae nobis
 pignus datur Halleluia.

Hymnus de Sacramento Eucharistiae:

Pange lingua gloriosi Corporis mysterium,
 sanguinisq; preciosi, quem in mundi pretium,
 fructus uentris generosi rex effudit gentium.
 Nobis

Nobis datus, nobis natus ex intacta uirgine, & in mundo conuersatus sparsio uerbi semine, sul mōras incolatus, miro clausit ordine. In sua prefnæ nocte cœnæ recumbens cum fratribus, obseruata lege plene tibi in legalibus, cibum turbæ duodenæ, se dat suis manibus. Verbum CARO, panem uerum, uerbo carnem efficit, fitq; sanguis CHRISTI merum, & si sensus deficit, ad firmandum cor sincerum, sola fides sufficit. Tantum ergo Sacramentum ueneremur cernui: & antiquum documentum nouo cedat ritui: præstet fides supplementum sensuum defectui. Genitori genitoq; laus & iubis hinc, salus honor uirtus quoq; sit & benedictio: procedenti ab utroq; compar sit laudatio: Amen.

Dominica L. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Epistola est charitatis tam diuine, tum fraternæ illustris commendatio, distinguit etiam inter perfectam & imperfectam, que omni tempore coniuncta est, charitatem: satisq; declarat fidem charitate DEI & proximi destitutam nulli unquam ad salutem conferre. Quam rem confirmat Euangelium de diuite spalone & Lazaro mendico. Illi uox à fide sed charitate alienum gehenna, hunc uero patientis commendatum sedes quietis excipit. Estq; non parabola, sed ut Chrysoſt: & Ambro, attestantur, uisus ueræ

ria uera, pulchrè ob oculos ponens, quam dispar sit con-
ditio cum in presenti, tum in futura uita filiorum seculi
& electorum DEI. Illi ducunt in bonis dies suos (ut
Job inquit) & in puncto ad inferna descendunt: hos
uero per multas tribulationes (teste Paulo) in DEI
regnum oportet introire.

Dominicas omnes in duo tem- pora distinguit.

Vt concinnus ordo diuini cultus, qui in Ecclesia
peragitur, rectius intelligatur, & equius utriusque
estimetur, obserua, totius anni Dominicas uelut in-
ter cardines duos uersari, hoc est, ad duo refertur
tempora, utpote Dominica dispensationis, & nos-
træ redemptionis. Illud ab aduentu hucusque procura-
rit: hoc nunc incipit, & in aduentum desinit. Ad illud
pertinent sacra mysteria de Christi incarnatione,
natiuitate, circuncisione, apparitione, pueritia,
doctrina, miraculis, passione, resurrectione, ascen-
sione, aduentuque Spiritus sancti: in quibus omnibus
Dominicam uides dispensationem, ut hactenus ex Eu-
gelij accepimus, dum tot modis pater misericordiarum
salutem nostram per Christum operatur. Pro
quo immenso beneficio gratias demum agimus, sanctæ
Trinitatis festum celebrantes. Ad peregrinationis
porro tempus reliquæ Dominicæ spectant, &

Euanges

DE EPISTOL. ET EVANGEL.

Evangelicam doctrinam Ecclesie filijs accommodatè proponunt, ut omnes norint, quomodo iam se gerant erga Christum quem didicerunt, & qua via eodem duce ad coelestem tendant patriam, dum hic exulant, ac per fidem ambulantes peregrinantur.

Epistola I. Ioan. III.

Charissimi, Deus charitas est. In hoc apparuit charitas Dei in nobis, quoniam filium suum unigenitum misit Deus in mundum, ut uiuamus per eum. In hoc est charitas: non quasi nos dilexerimus Deum, sed quoniam ipse prior dilexit nos, & misit filium suum propitiationem pro peccatis nostris. Charissimi, si sic Deus dilexit nos, & nos debemus alterutrum diligere. Deum nemo tridit unquam. **SI DILIGIMUS INVICEM**, Deus in nobis manet, & charitas eius in nobis perfecta est. In hoc cognoscimus, quoniam in eo manemus, & ipse in nobis, quoniam de spiritu suo dedit nobis. Et nos uidimus & testificamur, quoniam pater misit filium suum

suum saluatorem mundi. Quisquis con-
 fessus fuerit, quoniam IESVS est fi-
 lius Dei, Deus in eo manet, & ipse in
 Deo. Et nos cognouimus & credidi-
 mus charitati, quam habet Deus in no-
 bis. Deus charitas est: & qui manet in
 charitate, in Deo manet, & Deus in eo.
 In hoc perfecta est charitas Dei nobiscum,
 ut fiducia habeamus in die iudicij: quia
 sicut ille est, & nos sumus in hoc mun-
 do. Timor non est in charitate: sed per-
 fecta charitas foras mittit timorem, quo-
 niam timor poenam habet. Qui autem
 timet, non est perfectus in charitate. Nos
 ergo diligamus Deum, quoniam Deus
 prior dilexit nos. SI QVIS DI-
 XERIT, quoniam diligo Deum, &
 fratrem suum oderit, mendax est. Qui
 enim non diligit fratrem suum quem uis-
 det, Deum quem non uidet, quomodo
 potest diligere? ETHOC MAN-
 DATVM habemus à Deo, ut qui
 diligit DEVM, diligat & fratrem
 suum.

c Euange,

In illo tempore, Dixit IESVS de
 discipulis suis, Parabolam hanc: Homo
 quidam erat diues, qui induebatur pur-
 pura & bysso, & epulabatur quotidie
 splendide. Et erat quidam mendicus, no-
 mine Lazarus, qui iacebat ad ianuam ei-
 us, hulceribus plenus, cupiens saturari
 de micis, quæ cadebant de mensa diuitis,
 & nemo illi dabat. Sed & canes uenie-
 bant, & lingebant hulcera eius. Factum
 est autem ut moreretur mendicus, & porta-
 retur ab Angelis in sinum Abrahamæ. Mor-
 tuus est autem & diues, et sepultus est in in-
 ferno. Eleuans autem oculos suos, cum es-
 set in tormentis, uidit Abraham à longè,
 & Lazarum in sinu eius, & ipse clamans,
 dixit: Pater Abraham, miserere mei, &
 mitte Lazarum, ut intingat extremum
 digiti sui in aquam, ut refrigeret linguam
 meam, quia crucior in hac flamma. Et
 dixit illi Abraham: **FILI, RECORDARE,**
DARE, quia recepisti bona in uita tua,
 & La

& Lazarus similiter mala. Nunc autem hic consolatur, tu uerò cruciaris. Et in his omnibus inter nos & uos chaos magnum firmatū est, ut hi qui uolunt hinc transire ad uos, non possint, neq; inde huc transmeare. Et ait: Rogo ergo te pater, ut mittas eum in domum patris mei. Habeo enim quinq; fratres, ut testetur illis, ne & ipsi ueniant in hunc locum tormentorum. Et ait illi Abraham: Habent Moysen & Prophetas: audiant illos. At ille dixit: Non pater Abraham, sed si quis ex mortuis ierit ad eos, poenitentiam agent. Ait autē illis: **SI MOYSEN ET PROPHETAS** non audiunt, neq; si quis ex mortuis resurrexerit, credens.

Oratio Ecclesiae.

DEVS in te sperantium fortitudo: adesto propitius inuocationibus nostris, & quia sine te nihil potest mortalis infirmitas: praesta auxilium gratiae tuae: ut in exequendis mandatis
 c a tuis,

EPISTOLÆ ET EVANGEL.
tuis, & uoluntate tibi & actione placeamus Per
Dominum nostrum IESVM Christum fili-
um tuum.

Dominica II. post Trinitatis.

SUMMARIVM. Rursus de charitate docet
Epistola, præsertim ad fraternam dilectionem nos
prouocans, eiusq; signa & argumēta quibus cogno-
scatur, ostendens. Euangelium est de inuitatis ad
cœnam. Docet hæc parabola non Dei, sed homi-
num esse culpam, cur è uocatis multus pauci saluen-
tur. Deinde salutis nostræ impedimenta non tan-
tum in crassis uitijs, fœdisq; criminibus uersari, ut
uulgus nunc hominum putat, sed etiam ea comple-
cti, que ad honorum, opum & uoluptatum stu-
dium sub specie quadam boni & animo non pessimo
instituumur. Angusta profectò uia que ducit ad ui-
tam, & pauci inueniunt eam. Vocati negligimus,
excusamus, otiamur, cessamus: suam quisq; rem cu-
rat, Dei causam & salutem suam non curat: sic im-
paratos demùm mors opprimit, gehenna excipit,
& boni omnis occasio destituit infelices.

Epistola I. Ioan. III.

Charissimi

Charissimi, Nolite mirari fratres, quod odit nos mundus. Nos scimus quoniam translati sumus de morte ad uitam, quoniam diligimus fratres. Qui non diligit, manet in morte. Omnis qui odit fratrem suum, homicida est. Et scitis, quoniam omnis homicida non habet uitam aeternam in se manentem. In hoc cognouimus charitatem Dei, quoniam ille animam suam pro nobis posuit, & nos debemus pro fratribus animas ponere. Qui habuerit substantiam huius mundi, & uiderit fratrem suum necesse habere, & clauerit uiscera sua ab eo, quomodo charitas Dei manet in eo? Filioli mei, non diligamus uerbo neque lingua, sed opere & ueritate.

Euangelium Lucae XIII.

In illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis, parabolam hanc: Homo quidam fecit coenam magnam & uocauit multos: & misit seruum suum hora coenae dicere inuitatis, ut uenirent, quia

c 3 iam pa

EPISTOL. ET EVANGEL.

iam parata sunt omnia. Et cœperunt simul **OMNES EXCVSARE**. Primus dixit ei: Villam emi, & necesse habeo exire, & uidere illam. Rogo te, habeme excusatum. Et alter dixit iuga bouum emi quinque, & eo probare illa. Rogo te, habeme excusatū. Et alius Dixit: Vxorrem duxi, & ideò non possum uenire. Et reuersus seruus, nunciauit hæc Domino suo. Tunc iratus paterfamilias, dixit seruo suo: Exi citò in plateas & uicos ciuitatis, & pauperes ac debiles, & cæcos & claudos introduc huc. Et ait seruus: Domine, factum est ut imperasti, & adhuc locus est. Et ait Dominus seruo. Exi in uias & sepes, **ET COMPELLE INTRARE**, ut impleatur domus mea. Dico aut uobis, quod nemo uirorū illorum, qui uocati sunt, gustabit cœnā meam.

Oratio Ecclesiæ.

Sancti nominis tui Domine timorem pariter & amorem fac nos habere perpetuum: quia nunc tua gubernatione destituis, quos in soliditate

Uelitate tuæ dilectionis instituis. Per Dominum
nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica III. post Trinitatis.

S V M M A R I V M. Epistola sancte instituit ad
humilitatem summo Deo exhibendam, ad fiduciam
in eum cõiiciendam & ad impugnationes metuen-
di demonis fortiter superandas. Euangelium duabus
cõstat parabolis, de errante nimirum oue et drachma
perdita. Nec solum uerbo, sed etiam exemplo Chri-
sti cõsutat Pharisæica iustitia, quæ habet indigna-
tionem, & statuitur Christiana iustitia, quæ habet
compassionem erga fratres peccantes. Hi leniter
primùm tractandi exemplo Christi pastoris, omniq;
studio in uiam reuocandi sunt, ut ipsorum pœniten-
tia commune fiat gaudium Angelorum. Hic uides
fructum & premium pœnitentium. Venit autem
Christus uocare peccatores ad pœnitentiam.

Epistola I. Petri V.

Charissimi, Humiliamini sub po-
tenti manu Dei, ut uos exaltet in
tempore uisitacionis: omnem sollicitudi-
nem uestram proijcientes in eum, quoniã
ipsi cura est de uobis. Sobrii estote, & ui-
gilate: quia aduersarius uester diabolus:
C 4 tanquam

EPISTOL. ET EVANGEL

tanquam Leo rugiens circuit, quærens
quæ deuoret. Cui resistite fortes in fide:
scientes, eandem passionem ei, quæ in
mundo est, uestræ fraternitati fieri. Deus
autem omnis gratiæ, qui uocauit nos in
æternam suam gloriam in Christo IESU,
modicum passos ipse perficiet, confir-
mabit, solidabitq;. Ipsi gloria & impe-
riū in secula seculorum, Amen.

Euangelium Lucae XV.

IN illo tempore, Erant appropinquā-
tes ei publicani & peccatores, ut audirent illum. Et murmurabant scribæ & Pharisæi, dicentes: **QVIA HIC PECCATORES RECIPIT, & manducat cum illis.** Et ait ad illōs parabolam istam, dicens: **Quis ex uobis homo, qui habet centum oues; & si perdidit unā ex illis, nonne dimittit nonaginta nouē in deserto, & uadit ad illā quæ perierat, donec inueniat eā? Et cum inuenierit eā, imponit in humeros suos, gaudens. Et ueniens**

ueniens domū, conuocat amicos & trincinos, dicens illis: Congratulamini mihi, quia inueni ouem meam, quæ perierat. Dico uobis, quod ita gaudium erit in coelo super uno peccatore pœnitentiam agente, quàm super nonaginta nouem iustis, qui non indigent pœnitentia. Aut quæ mulier habens drachmas decem, si perdidit drachmam unam, nonne accendit lucernam, & euertit domum, & quærit diligenter, donec inueniat eam? Et cum inuenerit, conuocat amicas & uicinas, dicens: Congratulamini mihi, quia inueni drachmam quam perdideram. **ITA DICO VOBIS**, gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore pœnitentiam agente.

Oratio Ecclesiæ.

Protector in te sperantium **DEVS** sine quo nihil est ualidum, nihil sanctum, multiplica super nos misericordiam tuam, ut te rectore, te duce, sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus æterna. Per Dominum nostrum **IESVM Christum filium tuum.**

c 5

Domis

SUMMARIVM. Admonet Epistola presentis temporis miseriam ferre patienter, ideoq; consolatur certa spe promissæ gloriæ, & propositi præmij cœlestis amplitudine, nec non exemplo & patientia Pauli & Apostolorum. Evangelium dat efficaciam præcepta de charitate & misericordia præstāda, prohibet quemq; sibi suisq; vitijs indulgere, alium vero se neglecto temerè iudicare, condemnare, arguere, condemnare more Hypocritarum.

Epistola ad Roman. VIII.

FRATRES, Existimo quòd non sunt cōdignæ passiones huius temporis, ad futuram gloriā quæ reuelabitur in nobis. Nam expectatio creaturæ, reuelationem filiorum Dei expectat. Vanitatem enim creatura subiecta est, non uolens, sed propter eum qui subiecit eam in spe: quia & ipsa creatura liberabitur à seruitute corruptionis, in libertatē gloriæ filiorum Dei. Scimus enim quòd omnis creatura ingemiscit & parturit usq; adhuc. Non solum autē illa, sed & nos ipsi
 primitias

primitias spiritus habentes, & ipsi intra nos gemimus adoptionem filiorum Dei, expectantes redemptionem corporis nostri, in Christo IESU Domino nostro.

Euangelium Lucae VI.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis : Estote misericordes, sicut et pater uester misericors est. Nolite iudicare, & non iudicabimini. Nolite condemnare, & non condemnabimini. Dimittite, & dimittimini. Date, & dabitur uobis. Mensuram bonam & conseruatam & coagitatam & supereffluentem, dabunt in sinum uestrum. **EADEM** quippe **MENSURA**, qua mensi fueritis, remetietur uobis. Dicebat autem illis & similitudinem : Nunquid potest caecus caecum ducere ? Nonne ambo in foueam cadunt ? Non est discipulus super Magistrum. Perfectus autem omnis erit, si sit sicut Magister eius. Quid autem uides festucam in oculo fratris tui, trabem

tui, trabem autem quæ in oculo tuo est, non consideras? Aut quomodo potes, dicere fratri tuo: Frater, sine enim iam festucam de oculo tuo, ipse in oculo tuo trabem non uides? Hypocrita, **E I I C E PRIMVM TRABEM** de oculo tuo, & tunc perspicies ut educas festucam de oculo fratris tui.

Oratio Ecclesiæ.

Da nobis Domine quæsumus, ut & mundi cursus pacifice tuo ordine dirigatur, & Ecclesia tua tranquilla deuotione lætetur. Per Dominum nostrum **I E S V M** Christum filium tuum.

Dominica V. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Epistola Christiane professionis & presertim fraternæ charitatis officia prescribit: neque tantum ut bonum agamus postulat, sed etiã ut bene agentes quod malum & iniquum est, patienter ac perseueranter feramus, ita Christum sanctificantes. Euangelium agit de piscationis Petri successu, uberiq; prouentu. Ex inope piscatore fit summus Apostolus: ita **CHRISTVS** exaltat humiles, sanctet obedientibus, omnemq; tribuit prosperitatem.

Audiri

Audiri uult uerbum suum, sed prædicatū in nauiculā Petri seu in Apostolica Ecclesia, Ambrosio teste. Ad audiendum Dei uerbum audi simus & alacres, ad Christum precandum humiles & supplices, ad proximum iuandum lubentes & expediti.

Epistola I. Pet. III.

Charissimi, Omnes unanimes in oratione estote, compatibles, fraternitatis amatores, misericordes, modesti, humiles, non reddentes malum pro malo, nec maledictū pro maledicto, sed e contrariō benedicētes: quia in hoc uocati estis, ut benedictionē hereditate possideatis. Qui enim uult uitam diligere, & dies uidere bonos, coercet linguā suam à malo, & labia eius ne loquantur dolum: declinet à malo, & faciat bonū: inquirat pacē, & sequatur eā: Quia oculi Domini super iustos, et aures eius in preces eorum: uultus autē Domini, super facientes mala. Et quis est qui uobis noceat, si boni æmulatores fueritis? Sed & si quid patimini propter iustitiā, beati. Timorē autem

autem eorum ne timueritis, ut non conturbemini. Dominum autem Christum sanctificate in cordibus uestris.

Euangelium Lucae V.

IN illo tempore, Cúm turbæ fruerentur in IESVM, ut audirent uerbum Dei, & ipse stabat secus stagnum Geneza-reth, & uidit duas naues stâtes secus stagnum. Piscatores autem descenderant, & lauabant retia. Ascendens autem in unam nauim, quæ erat Simonis, rogauit eum a terra reducere pusillum; & sedens, docebat de nauicula turbas. Ut cessauit autem loqui, dixit ad Simonem: Duc in altum, & laxate retia uestra in capturam. Et respondens Simon, dixit illi: Præceptor, per totam noctem laborantes, nihil cepimus: in uerbo autem tuo laxabo rete. Et cùm hoc fecissent, cõcluserunt pisciũ multitudinem copiosam. Rumpebatur autem rete eorum. Et annuerunt socijs qui erant in alia naui, ut uenirent, & adiua-

adfluarent eos. Et uenerunt, & impleuerunt ambas nauiculas, ita ut penè mergeretur. Quòd cum uideret Simon Petrus, procidit ad genua IESV, dicens: Exi à me Domine, quia homo peccator sum. Stupor enim circundederat eum, & omnes qui cum illo erant, in captura piscium quam ceperant. Similiter autem Iacobum & Ioannem filios Zebedæi, qui erant socij Simonis. Et ait ad Simonem Iesus: Noli timere, ex hoc iam homines eris capiēs. Et subductis ad terrā nauibus, relictis omnibus, secuti sunt eū.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui diligentibus te bona inuisibilia præparasti, infunde cordibus nostris tui amoris affectum: ut te in omnibus & super omnia diligentes, promissiones tuas quæ omne desiderium superant, consequamur. Per Dominum nostrū IESVM Christū filium tuum.

Dominica VI. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Christianus baptismus docet non semel tantum mori peccato, sed etiam huic magis magisque mortificādo, ne reuiuiscat, cōtinenter studere, & bene beateque uiuendo, acceptam iustificationis gratiam

EPISTOL. ET EVANGEL.

gratiã cõfirmare, ut hoc modo capiti moriẽti & rã surgenti mēbra quoq; sese cõforment. Hinc & Euan-
gelium de Christiana iustitia nõ fide tantũ, sed etiã
operibus cõprobanda tractat: et preterquã quod ma-
lum iracundie tollit, pacis & charitatis fraternæ bo-
nũ statuit, iubens ut iniuriarum immemores, cuius
offenso ante omnia recõciliemur. Si dixissem, Fatue,
damnat, si unum ire peccatum, iram diuinam deme-
retur, cur uanẽ nobis blandimur de misericordia
Dei, quã non cessamus turpiter abuti?

Epistola Roman. VI.

FRatres, Quicunq; baptizati sumus
in Christo IESU, in morte ipsius
baptizati sumus. Cõsepulti enim sumus
cũ illo per baptismum in mortẽ, ut quo-
modò surrexit Christus à mortuis per
gloriã patris, ita & nos in nouitate uitæ
ambulemus. Si enim complantati facti
sumus similitudini mortis eius, simul &
resurrectionis erimus: Hoc scientes,
quia uetus homo noster simul crucifi-
sus est, ut destruatur corpus peccati, ut
ultrã non seruiamus peccato. Qui enim
mortuus est, iustificatus est à peccato.
Si aut

Si autem mortui sumus cum Christo, credimus quia simul etiam uiuemus cū Christo : scientes quod Christus resurgens ex mortuis, iam non moritur: mors illi ultrà non dominabitur. Quòd enim mortuus est peccato, mortuus est semel : quòd autem uiuit, uiuit Deo. Ita & uos existimate, uos mortuos quidem esse peccato, uiuentes autem Deo, in Christo IESV Domino nostro.

Euangelium Mathæi V.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis : Amen dico uobis, Nisi abundauerit iustitia uestra plùs quàm scribàrum & pharisæorum, non intrabitis in regnum cœlorum. Audistis quia dictum est antiquis : Non occides : qui autem occiderit, reus erit iudicio. Ego autem dico uobis quia omnis qui irascitur fratri suo, reus erit iudicio. Qui autem dixerit fratri suo rhaca, reus erit concilio. **QVI AVTEM DIXERIT, FATVE,** reus erit gehennæ ignis. Si ergo

d offers

offers munus tuum ad altare, & ibi re-
cordatus fueris, quia frater tuus habet
aliquid aduersum te, relinque ibi mu-
nus tuum ante altare, & uade prius re-
conciliari fratri tuo: & tunc ueniens, of-
feres munus tuum.

Oratio Ecclesie.

DEVS uirtutum, cuius est totum quod est
optimum, insere pectoribus nostris amorem
tui nominis: & præsta in nobis religionis aug-
mentum, ut quæ bona sunt nutrias, ac pietatis
studio quæ sunt nutrita, custodias. Per Do-
minum nostrum IESVM Christum filium
suum.

Dominica V I I. post Trinitatis.

SUMMARIUM, Ad conseruandam ac tuens-
dam gratiam iustificationis confert ex Epistola discere,
quid intersit inter Christianam libertatem: (ea nos
iustitiæ seruos & ad omne bonum opus expeditos red-
dit) & contrariam seruitutem, quæ peccatorum iugo
ac tyrandidi se subijcientes damnat. In Euangelio nar-
ratur miraculum de turba septem panibus per Chris-
tum saturata. Vbi suam Dominus uirtutem & miseri-
cordiam ingentem declarat, cum ultrò & abundè pa-
scit

DOMIN. POST TRINIT. *ite*

*scit famelicos, nullo id beneficij expectante. Neq; nobis
deerit diuina bonitas, tantum queramus prinum Dei
regnum & iustitiam eius, gratos prestemus animos, &
acceptis Dei donis non abutamur.*

Epistola ad Rom. V I.

FRatres, Humanum dico, propter in-
firmitatem carnis uestræ. SICVT
enim EXHIBVISTIS membra
uestra seruire immunditiæ & iniquitati
ad iniquitatem, ita nunc exhibete mem-
bra uestra seruire iustitiæ in sanctifica-
tionem. Cùm enim serui essetis peccati,
liberi fuistis iustitiæ. Quem ergo fructũ
habuistis tunc in illis, in quibus nunc
erubescitis? Nam finis illorum mors est.
Nunc uerò liberati à peccato, serui autẽ
facti Deo, habetis fructum uestrum in
sanctificationem, finem uerò uitã æter-
nam. Stipendia enim peccati, mors. Gra-
tia autem Dei, uitã æterna, In Christo
IESV Domino nostro.

Euangelium Mar. VIII.

d 2 Cum

EPISTOL. ET EVANGEL.

Cum turba multa esset cum IESU,
 nec haberent quod manducarent,
 conuocatis discipulis, ait illis: **MISE-**
REOR SVPER TVRBAM,
 quia ecce iam triduo sustinent me, nec
 habent quod manducent: & si dimisero
 eos ieiunos in domum suam, deficient in
 uia. Quidam enim ex eis de longè uenes-
 runt. Et responderunt ei discipuli sui:
 Vndè istos quis poterit hîc saturare pa-
 nibus in solitudine? Et interrogauit eos,
 Quot panes habetis? Qui dixerunt: **Se-**
ptem. Et præcepit turbæ discumbere su-
 per terram. Et accipiens septem panes,
GRATIAS AGENS, FREGIT, &
 dabat discipulis suis, ut apponerent, &
 apposuerunt turbæ. Et habebant pisci-
 culos paucos: & ipsos benedixit, & iussit
 apponi. Et manducauerunt, & saturati
 sunt: & sustulerunt quod superauerat de
 fragmentis, septem sportas. Erant autem
 qui manducauerant, quasi quatuor mil-
 lia, & dimisit eos.

Oratio

Oratio Ecclesie.

DEVS cuius prouidentia in sui dispositione non fallitur te supplex exoramus, ut noxia cuncta submoueas & omnia nobis profutura concedas. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Dominica VIII. post Trinitatis.

SVMMARIVM, Christiani non carni sed spiritui se & sus debent, ita ut carnales cupiditates reprimentes, spiritumq; Christi ducem & aurigam suum prestituentes, que recta sunt continenter agant. Sed hic sepe nos impediunt tum pseudopropheta doctrina peruersa, qui multos etiam fallunt sub pretextu pietatis, tum pseudo Christiani exemplo uitae corruptae, dum consententur se nosse Deum, & factis negant. Igitur utrumq; genus hominum a suis malis fructibus agnoscere & cauere uult Euangelium. Praeter fidei radicem, fructus bonorum operum, ut saluere, requiruntur. Aliud est credere, aliud facere patris uoluntatem. Non auditores legis sed factores iustificabuntur. Rom. 2.

Epistola Roman. VIII.

FRatres, Debites sumus: non carni, ut secundum carnem uiuamus. **S**I enim **SECUNDVM** CARNEM
d 3 uiueri

EPISTOL. ET EVANGEL.

uixeritis, moriemini: Si autem spiritu, facta carnis mortificaueritis, uiuetis. Quicumq̄ enim spiritu Dei aguntur, hi sunt filij Dei. Non enim accepistis spiritum seruitutis iterum in timore, sed accepistis spiritum adoptionis filiorū Dei, in quo clamamus, Abba pater. Ipse enim spiritus testimonium reddit spiritui nostro, quòd sumus filij Dei. Si autem filij: & hæredes, hæredes quidem Dei: cohæredes autem Christi.

Euangelium Matth. VII.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis, Attendite à falsis prophetis, qui ueniunt ad uos in uestimentis ouiu, intrinsecus autem sunt lupi rapaces. **A FRUCTIBVS EORVM** cognoscetis eos. Nunquid colligunt de spinis uuas, aut de tribulis ficus? Sic omnis arbor bona, fructus bonos facit: mala autem arbor, malos fructus facit. Nō potest arbor bona, malos fructus facere, neq̄ arbor mala bonos fructus facere. **OMNIS**

NIS ARBOR QVAE non facit fructum bonū, excidetur, & in ignem mitretur. Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos. **NON OMNIS QUI DICIT** mihi, Domine Domine, intrabit in regnum cœlorum: sed qui facit uoluntatem patris mei qui in cœlis est, ipse intrabit in regnum cœlorum.

Oratio Ecclesie.

Largire nobis Domine, quæsumus, semper spiritum cogitandi quæ recta sunt, propicius & agendi: ut qui sine te esse non possumus, secundum te uiuere ualeamus. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica IX. post Trinitatis.

SUMMARIUM, Epistola repetit exempla & punitionem iniquorum Iudeorum: ita nos à uitijs reuocans, præsertim male concupiscentie, idololatriæ, scortationis, tentationis eius, qua DEVS tentatur, & murmurationis qua DEO & magistratibus obstrepitur. Succedit Euangelium seu Euangelica parabola de uillico uel œconomo iniquo, ubi docentur filij lucis ueram sapientiam in opibus ritè dispensandis, cœlog; recondendis. Et est commendatio elemosynæ, de

d 4 qua

EPISTOL. ET EVANGEL.

qua Tobias. Ex substantia tua fac eleemosynam, & noli auertere faciem tuam ab ullo paupere: ita enim fiet, ne nec à te auertatur facies Domini. Quomodo potueris, ita esto misericors. Si multum tibi fuerit, abundanter tribue: si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude. Præmium enim bonum tibi thesaurizas in die necessitatis, quoniam eleemosyna ab omni peccato & à morte liberat.

Epistola I. Corinth. X.

FRatres, Non simus concupiscentes malorum, sicut & illi concupierunt. Neque idololatræ efficiamini, sicut quidam ex ipsis, quemadmodum scriptum est: Sedit populus manducare & bibere, & surrexerunt ludere. Neque fornicemur, sicut quidam ex ipsis fornicati sunt, & ceciderunt una die uigintitria millia. Neque tentemus Christum, sicut quidam eorum tentauerunt, & à serpentibus perierunt. Neque murmuraueritis, sicut quidam eorum murmurauerunt, & perierunt ab exterminatore. Hæc autem **OMNIA IN FIGVRA** contingebant illis. Scripta autem sunt ad correctionem
ptionem

ptionem nostram, in quos fines seculorum deuenerunt. Itaque qui se existimat stare, uideat ne cadat. Tentatio uos non apprehendat nisi humana, fidelis autem **DEVS** est, qui non patietur nos tentari supra id quod potestis: sed faciet etiam cum tentatione prouentum, ut possitis sustinere.

Euangelium Lucae. XVI.

IN illo tempore, Dixit **IESVS** discipulis suis, parabolam hanc. Homo quidam erat diues, qui habebat uillicum, & hic diffamatus est apud illum, quasi dissipasset bona ipsius, Et uocauit illum, & ait illi: Quid hoc audio de te? **REDE RATIONEM VILLICATIONIS** tuæ: iam enim non poteris uillicare. Ait autem uillicus intra se: Quid faciam, quia Dominus meus aufert à me uillicationem? Fodere non ualeo, mendicare erubesco: Scio quid faciam, ut cum amotus fuero à uillicatione, recipiant

d 5 me

EPISTOLÆ ET EVANGEL.

me in domos suas. Conuocatis itaq; singulis debitoribus Domini sui, dicebat primo: Quantum debes domino meo? At ille dixit: Centum cados olei. Dixitq; illi: Accipe cautionem tuam, & sede citò, scribe quinquaginta. Deindè aliq; dixit: Tu uerò quantum debes? Qui ait: Centum coros tritici. Ait illi: Accipe litteras tuas, & scribe octoginta. Et laudauit dominus uillicum iniquitatis, quia prudenter fecisset: quia filij huius seculi, prudentiores filijs lucis in generatione sua sunt. Et ego dico uobis: **FACITE VOBIS AMICOS** de mammona iniquitatis, ut cum defeceritis, recipiant uos in æterna tabernacula.

Oratio Ecclesie.

Pateant aures misericordie tue Domine precibus supplicantium: & ut petentibus desiderata concedas, fac eos quæ tibi sunt placita postulare. Per dominum nostrum **IESVM CHRISTVM** filium tuum.

Dominica X. post Trinitatis.

SVM.

SUMMARIVM, Docet Epistola de gratia & uirtute Spiritus sancti, quàm ea necessaria sit & multiformis in Ecclesia DEI. Euangelium habet triste uaticinium CHRISTI de Hierusalem deustanda, & eius deuastationis causam exprimit. Accedit zelus Domini in templo repurgando, eiectione inde negotiatoribus. Nobis idem & commune cum Iudeis periculum, si non cognouerimus tempus hoc nostrae uisitationis: Repurgemus Christo mentes, ut eius pura templa redamur, diuino cultui semper dediti.

Epistola I. Corinth. XII.

FRatres, Scitis quoniam cùm gentes essetis, ad simulacra muta, prout dicebamini, euntes. Ideo notum uobis facio, quòd nemo in spiritu Dei loquens, dicit anathema IESV. Et nemo potest dicere, dominus IESVS, nisi in spiritu sancto. Diuisiones uerò gratiarum sunt, idem autem spiritus. Et diuisiones ministracionum sunt, idem autem Dominus. Et diuisiones operationum sunt, idem uerò Deus, qui operatur omnia in omnibus. Vnicuique autem datur manifestatio spiritus ad utilitatem

EPISTOLÆ ET EVANGELIÆ

tatem : Alij quidem per spiritum datur sermo sapientiæ, alij autem sermo scientiæ, secundum eundem spiritum, alteri fides in eodem spiritu, alij gratia sanctorum in uno spiritu, alij operatio virtutum, alij Prophetia, alij discretio spirituum, alij genera linguarum, alij interpretatio sermonum. Hæc autem omnia operatur unus atque idem spiritus, diuisus singulis prout uult.

Euangelium Lucae XIX.

IN illo tempore, Cùm appropinquaret IESVS Hierusalem, Videns ciuitatem, fleuit super illam, dicens : Quia si cognouisses & tu, & quidem in hac die tua quæ ad pacem tibi, nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis. Quia ueni-ent dies in te, & circundabunt te inimici tui uallo, & circundabunt te, & coangustabunt te undiq; , & ad terram prosternent te, & filios tuos qui in te sunt : Et non relinquent in te lapidem super lapidem, **EO QVOD NON COGNOS-**

GNOVERIS tempus uisitationis tuæ. Et ingressus in templum, coepit eijcere ementes & uendentes, dicens illis: Scriptum est, quia **DOMVS MEA, DOMVS ORATIONIS** est. Vos autem fecistis illam speluncā latronum. Et erat docens quotidie in templo.

Oratio Ecclesiæ.

DEVS qui omnipotentiam tuam parcendo maximè & miserando manifestas, multiplicata super nos gratiam tuam, ut ad tua promissa currentes, coelestium bonorum facias esse consortes, Per dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Dominica XI. post Trinitatis.

SUMMARIVM, Epistola confirmat Euangelij ueritatem, fidemq; nostram de **CHRISTI** & mortuorum resurrectione, miramq; Pauli humilitatem demonstrat. Euangelium uersatur in parabola de Pharisæo & publicano: reuocat ab hypocrisi, arrogantia & fiducia sui, presertim ubi homini cum **DEO** agendum est, excitat itidem ad humilitatis & poenitentiam interioris, tum exterioris studium. Verè dictum: *Oratio humiliantis se penetrat tuius. Iustificatur hic publicanus*

EPISTOLÆ ET EVANGELI.

publicanus humiliter orans & poenitens, sed non sola fide. Placent Deo ceremonie, que citra hipocrisim eni animi uel humilitate, uel pietate proficiuntur.

Epistola I. Corinth. XV.

FRatres, Notum uobis facio Euan-
geliū, quod prædicaui uobis, quod
& accepistis, in quo & statis, per quod et
saluamini: qua ratione prædicauerim
uobis, si tenetis, nisi frustra credidistis.
Tradidi enim uobis in primis, quod &
accepi quoniam Christus mortuus est
pro peccatis nostris secundum scriptu-
ras, & quia sepultus est, & quia resurre-
xit tertia die secundum scripturas: &
quia uisus est Cephæ, & post hoc unde-
cim: deinde uisus est plusquam quingen-
tis fratribus simul ex quibus multi ma-
nent usque adhuc, quidam autem dor-
miērunt. Deinde uisus est Iacobo, dein-
de apostolis omnibus: nouissimè autem
omnium, tanquam abortiuo, uisus est &
mihī. Ego enim sum minimus aposto-
lorum, qui non sum dignus uocari apo-
stolus,

stolus, quoniam persecutus sum Eccle-
siam Dei. Gratia autē Dei sum id quod
sum. Et gratia eius in me uacua nō fuit.

Euangelium Lucae. XVIII.

IN illo tempore, dixit IESVS ad
quosdam qui in se confidebant, tan-
quam iusti, & aspernabantur ceteros,
parabolam istam, dicens: Duo homines
ascenderunt in templum, ut orarent: u-
nus Phariseus, et alter publicanus. Pha-
riseus stans, hæc apud se orabat: Deus,
gratias ago tibi, quia non sum sicut cæ-
teri hominum, raptores, iniusti, adulteri,
uelut etiam hic publicanus. Ieiuno bis
in sabbatho, decimas do omnium quæ
posideo. Et publicanus à longe stans,
nolebat nec oculos ad cœlū leuare: sed
percutiebat pectus suum, dicens: Deus,
propitius esto mihi peccatori. Amen di-
co uobis, descendit hic iustificatus in do-
mum suam ab illo: Quia omnis qui se
exaltat, humiliabitur: & qui se humiliat,
exaltabitur.

Oratio

EPISTOL. ET EVANGEL.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiternæ DEVS, qui abundantia pietatis tuæ & merita supplicum excedis & uota, effunde super nos misericordiam tuam, ut dimittas quæ conscientia metuit, & adijctas quod oratio non præsumit. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum,

Dominica XII. post Trinitatis.

SUMMARIUM, Testatur Epistola ueram fiduciam & facultatem Christianorum, ac præcipue ministrorum noui testamenti (quorum ingens est dignitas) à DEO pendere, & per CHRISTVM accipi. Euangelium tractat miraculū de surdo & muto, quæ CHRISTVS rogatus pro sua omnipotenti gratia curauit. Adhibentur et ritus externi seu cæremoniæ, quæ admodum ipsæ etiam Ecclesia utitur ad ædificationem. Est & locus de iactantia uanaq; gloria fugienda, de usu uero linguæ, de prouidentia Dei ritè omnia disponentis.

Epistola II. Corinth. III.

FRatres, Fiduciam talem habemus per Christum ad Deum, non quòd sufficientes simus cogitare aliquid à nobis quasi ex nobis: sed sufficientia nostra

stra ex Deo est : qui & idoneos nos fecit ministros noui testamenti , non litera sed spiritu. Litera enim occidit, spiritus autē uiuificat. Quòd si ministratio mortis, literis deformata in lapidibus, fuit in gloria , ita ut non possent intendere filij Israel in faciem Moysi , propter gloriam uultus eius quę euacuatur, quomodò nō magis ministratio spiritus erit in gloria? Nam si ministratio damnationis in gloria est , multo magis abundat ministerium iustitię in gloria.

Euangelium Mar. VII.

IN illo tempore, Exiens IESVS de finibus Tyri , uenit per Sidonem ad mare Galilææ, inter medios fines Decapoleos , & adducunt ei surdum & mutum, & deprecabantur eum , ut imponat illi manum . Et apprehendens eum de turba seorsum , misit digitos suos in auriculas eius : & expuens , tetigit linguam eius : & suspiciens in cœlum , in-
e genuit

EPISTOL. ET EVANGEL.

genuit , & ait illi : Epheta , quod est ,
Adaperire . Et statim aperta sunt aures
eius , & solutum est uinculum linguæ ei-
us , & loquebatur rectè . Et **PRAECE-**
PITILLIS IESVS , ne cui dice-
rent . Quanto autè eis præcipiebat , tan-
to magis plùs prædicabāt , & eo amplius
admirabantur , dicentes : **BENE OM-**
NIA FECIT , & surdos fecit audire , &
mutos loqui .

Oratio Ecclesie.

Omnipotens & misericors **DEVS** , de cuius
munere uenit , ut tibi à fidelibus tuis digne &
laudabiliter seruiatur , tribue quæsumus nobis ,
ut ad promissiones tuas sine offensione curra-
mus . Per Dominum nostrum **IESVM** Chris-
tum filium tuum .

Dominica XIII. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Lex Moysi utilis quidem,
& à **DEO** tradita iudeis , sed non iustificat . Per fi-
dem enim saluamur , & benedictionis gratiã Abra-
he patri nostro promissam accipimus , si Abrahæ sa-
mus imitatores . Prior Euangelij pars laudat & cõ-
solatur

tur Apostolos, imò credentes omnes: altera geminã charitatem credentibus necessariã proponit: prostrema coninet insignẽ parabolã de Samaritano, eiusq; imitanda charitate & misericordia. Sine charitate fides inesse potest, prodesse non potest Paulo & Augustino teste. Hec est autem charitas Dei, ut mandata eius custodiamus: & mandata eius grauia nõ sunt. 1. Ioan. 5.

Epistola Galat. III.

FRatres, Abrahæ dictæ sunt promissiones, & semini eius. Non dicit, & seminibus, quasi in multis, sed quasi in uno, & semini tuo qui est Christus. Hoc autem dico, testamentum confirmatum à Deo, quæ post quadringentos & triginta annos facta est lex, non irritum facit ad euacuandum promissionẽ. Nam si ex lege hæreditas, iam non ex promissione. Abrahæ autem per repromissionem donauit Deus. Quid igitur lex? Propter transgressionem posita est, donec ueniret semen cui promiserat, ordinata per Angelos in manu mediatoris. Mediator autem unius non est, Deus

e 2 autem

autem unus est. Lex ergo aduersus promissa Dei : Absit. Si enim data esset lex quæ posset uiuificare, uerè ex lege esset iustitia. Sed conclusit scriptura omnia sub peccato, ut promissio ex fide I E S V Christi daretur credentibus.

Euangelium Lucae X.

IN illo tempore, Dixit I E S V S discipulis suis : Beati oculi qui uident quæ uos uidetis. Dico enim uobis, quod multi Prophetæ & reges uoluerunt uidere quæ uos uidetis, & non uiderunt : & audire quæ auditis, & non audièrunt. Et eccè quidam legisperitus surrexit, tentans illum, & dicens : Magister, quid faciendo, uitam æternam possidebo. At ille dixit ad eum : In lege quid scriptū est : Quomodò legis : Ille respondens, dixit : Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & ex omnibus uiribus tuis, & ex omni mentetua : & proximum tuum. sicut teipsum.

sum. Dixitq; illi : Rectè respondisti : hoc fac, & uiues. Ille autem uolens iustificare seipsum, dixit ad I E S V M : Et quis est meus proximus ? Suspiciens autem I E S V S, dixit : Homo quidam descendebat ab Hierusalem in Hiericho, & incidit in latrones, qui etiam despoliauerunt eum : & plagis impositis, abièrunt, semiuivo relicto. Accidit autem ut sacerdos quidam descenderet eadem uia : & uiso illo, præteriiuit. Similiter & Leuita, cum esset secus locum, & uideret eum, pertransijt. Samaritanus autem quidam iter faciens, uenit secus eum : & uidens eum, misericordia motus est. Et appropians, alligauit uulnera eius, infundens oleum & uinum. Et imponens illum in iumentum suum, duxit in stabulum, & curam eius egit. Et altera die protulit duos denarios, & dedit stabulario, & ait : Curam illius habe, & quodcunque supererogaueris, ego cum rediero, reddam tibi. Quis horum trium uidetur tibi proximus fuisse illi, qui incidit in latrones ?

e 3 At ille

EPISTOL. ET EVANGEL.

At ille dixit : Qui fecit misericordiam in illum. Et ait illi I E S V S : Vade, & tu fac similiter.

Oratio Ecclesie.

Omnipotens sempiternæ D E V S , da nobis fidel , spei & charitatis augmentum : & ut mereamur assequi , quod promittis , fac nos amare quod præcipis. Per Dominum nostrum I E S V M Christū filium tuum.

Dominica XIII. post Trinitatis.

SUMMARIVM. Distinguit Epistola inter carnem & Spiritum , inter opera carnis quæ damnant, & fructus Spiritus homini salutares. Appetitus rationi , caro Spiritui in Christiano seruiat necesse est. Euangelium adfert CHRISTI miraculum de curatis decem leprosis, inter quos unus tantum debitas D E O & Redemptori gratias egit. Adeo pauci D E O se gratos & acceptæ gratiæ memores exhibent. Aegri Deum inuocamus, sani negligimus omnia sacra, ingratitude Christianos ethnicis deteriores facit. Vide sacerdotium hic & alibi honoratum à Christo, nunc aëro contemptum à uicis leprosis, qui certe

*certè nunquam nisi per sacerdotes ab illa contagiosa
falsæ suæ doctrine lepra mundamur.*

Epistola Galat. V.

FRatres, Spiritu ambulate, & desideria carnis non perficietis. Caro enim concupiscit aduersus spiritum, spiritus autem aduersus carnem. Hæc enim sibi inuicem aduersantur, ut non quæcunque uultis, illa faciatis. Quod si spiritu ducimini, non estis sub lege. Manifesta sunt autem opera carnis, quæ sunt, fornicatio, immunditia, impudicitia, luxuria, idolorum seruitus, beneficia, inimicitia, contentiones, æmulationes, iræ, rixæ, dissensiones, sectæ, inuidia, homicidia, ebrietates, comestationes, & his similia: Quæ prædico uobis, sicut prædixi, quoniam qui talia agunt, regnum Dei non consequentur. Fructus autem spiritus est, charitas, gaudiū, pax, patientia, longanimitas, bonitas, benignitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas.

c 4 tas.

tas. Aduersus huiusmodi non est lex,
QVI AVTEM SVNT CHRIS
TI, carnem suam crucifixerunt cum
 vitijs & concupiscentijs.

Euangelium Lucae XVII.

IN illo tempore, dum iret **IESVS** in
 Hierusalem, transibat per mediam Sa-
 mariam & Galilæam. Et cum ingrede-
 retur quoddam castellum, occurrerunt
 ei decem uiri leprosi: qui steterunt à lon-
 gè, & leuauerunt uocem, dicentes: **IE-**
SVS præceptor, miserere nostri. Quos
 ut uidit, dixit: **Ite, OSTENDITE**
VOS SACERDOTIBVS. Et
 factum est, dum irent, mundati sunt. **V-**
 nus autem ex illis, ut uidit quia mun-
 datus est, regressus est, cum magna uo-
 ce magnificans Deum, & cecidit in fa-
 ciem ante pedes eius, gratias agens. Et
 hic erat Samaritanus. Respondens au-
 tem **IESVS**, dixit: **NONNE DE-**
CEM mundati sunt? Et nouem ubi
 sunt

sunt? Non est inuentus qui rediret, & daret gloriam Deo, nisi hic alienigena. Et ait illi: Surge, uade, quia fides tua te saluum fecit.

Oratio Ecclesiae.

Custodi Domine, quæsumus, Ecclesiam tuam propitiatione perpetua: & quia sine te labitur humana mortalitas, tuis semper auxilijs & abstrahatur à noxijs, & ad salutaria dirigatur. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Dominica XV. post Trinitatis.

SUMMARIVM. Christianos decet secundùm Spiritum uiuere, non se extollere, aut alios ledere, tum leniter præsertim cùm lapsis, in admonendo agere, imbecillioribus se accomodare, hospitales & beneficos esse, & in rectè agendo perseuerare. Sic admonet Epistola. In Euangelio uni Domino non pluribus, Deo non mammonæ seruire docemur, ac potissimum à cura & sollicitudine uite huius reuocamur, ut non temporalia, sed Spiritualia primum & studiosè inquiramus. *Iacta cogitatum tuum in Dominum, & ipse te enutriet. Reuela Domino uiam, tuam*
e s & spera

Et spera in eo: Et ipse faciet inquit psalmes. Laborā-
dum quidem sed instar auium, sine sollicitudine.

Epistola Galat. V. & VI.

FRATRES, Si spiritu uiuimus, spiritu &
ambulemus. Non efficiamur inanis
gloriæ cupidī, inuicē prouocantes, in-
uicē inuidentes. Fratres, & si præoccur-
patus fuerit homo in aliquo delicto, uos
qui spirituales estis, huiusmodi instruite
in spiritu lenitatis: considerans teipsum,
ne & tu tenteris. **ALTER ALTE-
RIVS** onera portate, & sic ad implebi-
tis legem Christi. Nam si quis existimat
se aliquid esse, cum nihil sit: ipse se sedu-
cit. Opus autē suum probet unusquisq;
& sic in semetipso tantū gloriam habe-
bit, & non in altero. **VNVS QVIS-
QUE ENIM** onus suum portabit.
Communicet autem is, qui catechiza-
tur uerbo, ei qui se catechizat, in omni-
bus bonis. Nolite errare, Deus non irri-
detur. **QVAE ENIM SEMINAVE-
RIT**

RIT homo, hæc & metet. Quoniam qui seminat in carne, de carne & metet corruptionem; qui autem seminat in spiritu, de spiritu metet uitam æternam. Bonum autem facientes, non deficiamus: tempore enim suo metemus, non deficientes. Ergo **DVM TEMPVS HABEMVS**, operemur bonum ad omnes, maximè autem ad domesticos fidei.

Euangelium Math. VI.

IN illo tempore, Dixit **I E S V S** discipulis suis: Nemo potest duobus Dominis seruire. Aut enim unum odio habebit, & alterum diliget: aut unum sustinebit, & alterum contemnet. Non potestis Deo seruire, & mammonæ. Ideo dico uobis, **NE SOLICITI SITIS** animæ uestræ, quid manducetis: neque corpori uestro, quid induamini. Nonne anima plus est quàm esca: Et corpus plus quàm uestimentum? Respicite uos latilia cœli, quoniam non serunt, neque metunt,

EPISTOL. ET EVANGEL.

metunt, neque congregant in horreo: & pater uester cœlestis pascit illa. Nonne uos magis pluris estis illis? Quis autem uestrum cogitans, potest adijcere ad staturam suam cubitum unum? Et de uestimentis quid solliciti estis? Considerate lilia agrî quomodò crescunt. Non laborant, neque nent. Dico autem uobis, quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis. Si enim fœnum agrî quod hodiè est, & cras in clibanum mittitur, Deus sic uestit, quanto magis uos modicæ fidei? Nolite ergo solliciti esse, dicentes: Quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur? Hæc enim omnia gentes inquirunt. Scit enim pater uester quia his omnibus indigetis. **QVAERITE ERGO PRIMVM REGNUM DEI & iustitiam eius, & hæc omnia adijcentur uobis.**

Oratio Ecclesiæ.

Ecclesiam

Ecclesiam tuam, quæsumus Domine, misericordia continuata mundet & muniat: &, quia sine te non potest salua consistere, tuo semper munere gubernetur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica XVI. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Magnum Paulini spiritus ardorem spirat Epistola: quæ hortatur etiam, ne deficiamus in tribulationibus, & optare docet proximis à DEO spiritum efficacem, bonorumq; spiritualium copiam. Euangelium, CHRISTI probat potentiam æquæ ac misericordiam, cum narrat miraculum de uiduæ filio apud Naïm & uite, & matri restituto. Typum habes Ecclesiæ matris, quæ suos filios spiritualiter mortuos deplorat, & offert Christo uite auctori resuscitandos. Is tam dilectæ sponse nihil non tribuit.

Epistola ad Ephes. III.

FRatres, Propter quod peto, ne deficiatis in tribulationibus meis pro uobis, quæ est gloria uestra. Huius rei gratia flecto genua mea ad patrem Domini nostri IESV Christi, ex quo omnis paternitasq;

EPISTOLÆ ET EVANGELII

ternitas in cœlis & in terra nominatur, ut det uobis secundum diuitias gloriæ suæ, uirtutem corroborari per spiritum eius in interiore homine: Christum habere per fidem in cordibus uestris, in charitate radicati & fundati, ut possitis comprehendere cum omnibus sanctis, quæ sit latitudo, & lōgītudo, & sublimitas, & profundum, scite etiam supereminentem scientiæ charitatē Christi, ut impleamini in omnem plenitudinem DEI. Ei autem qui potens est omnia facere superabundanter quàm petimus aut intelligimus, secūdum uirtutem quæ operatur in nobis: ipsi gloria in Ecclesia, & in Christo IESU in omnes generationes seculi seculorum, Amen.

Euangelium Lucae VII.

IN illo tempore, Ibat IESUS in ciuitatem, quæ uocatur Naim: & ibant cum eo discipuli eius, & turba copiosa. Cū autem appropinquaret portæ ciuitatis

tatis, ecce defunctus efferebatur, filius unicus matri suæ: & hæc uidua erat, & turba ciuitatis multa cum illa. Quam cum uidisset Dominus, misericordia motus super eam, dixit illi: **NOLI FLERE.** Et accessit, & tetigit loculum. Hi autem qui portabant, steterunt. Et ait: Adulescens, tibi dico, surge. Et resedit qui erat mortuus, & coepit loqui. Et dedit illum matri suæ. Accepit autem omnes timor, & magnificabant Deum, dicentes: Quia Propheta magnus surrexit in nobis, & quia Deus uisitauit plebem suam.

Oratio Ecclesie.

Tua nos Domine, quæsumus, gratias semper præueniat & sequatur, ac bonis operibus iugiter præstet esse intentos. Per Dominum nostrum **IESVM** Christum filium tuum.

Dominica XVII. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Dignè uocatione sua uiuant Christiani, præsertim unitatis Ecclesiasticæ studiose,
à schismate

EPISTOL. ET EVANGEL.

à schismate alieni, mutua semper inter se cbaritate et pace coniuncti. Sic Epistola: cui adheret Euangeliū de curato hydropico, eiusq; miraculi defensione contra Phariseos propter sabbatum. Additur parabola de infimo loco conuiuij deligendo, ut humilitas, uera ad gloriam uia, commendetur. Hic uerus usus Sabbati seu dierum festorū explicandus, et contra mundi superbiam humilitatis studium predicandum.

Epistola Ephes. II II.

FRatres, Obsecro uos ego uinctus in Domino, ut dignè ambuletis uocatione, qua uocati estis, cū omni humilitate & mansuetudine, cū patientia supportantes inuicem in charitate, solliciti seruare unitatem spiritus in uinculo pacis. Vnum corpus & unus spiritus, sicut uocati estis in una spe uocationis uestre. Vnus Dominus, una fides, unū baptisma: Vnus Deus & pater omnium, qui est super omnes, & per omnia, & in omnibus nobis. Qui est benedictus in secula seculorum, Amen.

Euangelium Lucae XIIII.

In illo

IN illo tempore, Cùm intraret IESVS
 in domum cuiusdam principis Phari-
 sæorum sabbato manducare panē, & ipsi
 obseruabant eum. Et ecce homo quidā
 hydropicus erat ante illū. Et respondens
 IESVS, dixit ad legisperitos & pharisæ-
 os, dicens: Si licet sabbato curare? At illi
 tacuerunt. Ipse uerò appræhensum sana-
 uit eum, ac dimisit. Et respondens ad il-
 los, dixit: Cuius uestrūm asinus aut bos
 in puteum cadet, & non continuò extra-
 het illum die sabbati? Et non poterant
 ad hæc respondere illi. Dicebat autem
 & ad inuitatos parabolam, intendens
 quomodò primos accubitus eligerent,
 dicens ad illos: Cùm inuitatus fueris
 ad nuptias, non discumbas in primo lo-
 co, ne forte honoratior te sit inuitatus ab
 illo: & ueniens is qui te & illum uoca-
 uit, dicat tibi, da huic locum: & tunc in-
 cipient cum rubore nouissimum locum
 tenere. Sed cùm uocatus fueris, uade,
RECUMBE IN NOVISSI-
MO LOCO: ut cum uenerit qui
 te inui-

EPISTOL. ET EVANGEL.

te inuitavit, dicat tibi: Amice, ascende superius. Tunc erit tibi gloria coram simul discumbentibus: Quia **OMNIS QVI SE EXALTAT**, humiliabitur: qui se humiliat, exaltabitur.

Oratio Ecclesie.

Da quæsumus Domine populo tuo diabolica vitare contagia, & te solum Deum pura mente sectari Per Dominum nostrum **IESVM Christum** filium tuum.

Dominica XVIII. post Trinitatis.

SUMMARIUM, Exemplo Pauli in Epistola prouocamur assiduas Deo gratias agere, aliorum profectui & successui congaudere, nostramq; uocationem immaculata uita ad finem usq; testari. In Euangelio due questiones tractantur: altera de magno mandato dilectionis Dei & proximi, altera de genere Messie; sit ne is filius David? Fidem cum charitate coniungat, qui Christi discipulus esse uolet.

Epistola I. Corinth. I.

FRatres, Gratias ago Deo meo semper pro uobis, in gratia Dei, quæ data est

ta est uobis in Christo IESV, quia in omnibus diuites facti estis in illo, in omni uerbo & in omni scientia, sicut testimonium Christi cōfirmatum est in uobis, ita ut nihil uobis desit in ulla gratia, expectantibus reuelationē Domini nostri IESV Christi: qui & confirmabit uos usq; in finem sine crimine, in die aduentus Domini nostri Iesu Christi.

Euangelium Matth. XXII.

IN illo tempore, Accesserunt ad IESVM Pharisei, & interrogauit eum unus ex eis legis doctor, tentans eum: Magister, quod est mādatum magnū in lege? Ait illi IESVS: DILIGES DOMINVM DEVM TVVM ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua. Hoc est maximum & primum mandatum. Secundum autem simile est huic: Diliges proximum tuum sicut teipsum. In his duobus mandatis uniuersa lex pendet & Prophetæ. Congregatis autem Phariseis, interrogauit

eos IESVS, dicens: Quid uobis uideatur de Christo, cuius filius est? Dicunt ei: Dauid: Ait illis: Quomodo ergo Dauid in spiritu uocat eum Dominum, dicens: Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis, Donec ponam inimicos tuos scabellum pedum tuorum? Si ergo Dauid uocat eum Dominum, quomodo filius eius est? Et nemo poterat ei respondere uerbum: necque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.

Oratio Ecclesie.

Dirigat corda nostra quæsumus Domine tuæ miserationis operatio, quia tibi sine te placere non possumus. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica XIX. post Trinitatis.

SUMMARIVM, Non sat est Christiano, semel in baptismo mandari, nisi quotidie spiritualem renouationem meditetur & præset in iusticia & sanctitate uite. Caueat igitur à noxijs, ut mendatio, ira, furto, otio, & his contrariis exercent uirtutes, ueritatem, mansuetudinem, liberalitatem, pietatem: hoc est, ueterem hominem cum nouo in Christo comparare. *Miraculum de peris.*

de paralitico sequitur, in quo uides Christi potestatem admirandam & confirmationem fidei de remissione peccatorum, & ordinem uere curationis, nimirum ut animi quam corporis pestes prius sanentur.

Epistola Ephes. IIII.

Fratres, Renouamini spiritu mentis uestræ, & induite nouum hominē, qui secundum Deum creatus est, in iustitia et sanctitate ueritatis. Propter quod deponentes mendacium, loquimini ueritatem unusquisq; cum proximo suo: quoniam sumus inuicem membra. Ira scimini, & nolite peccare. Sol non occidat super iracundiā uestram. Nolite locum dare diabolo. Qui furabatur, iam non furetur: magis autem laboret, operando manibus suis quod bonum est, ut habeat undè tribuat necessitatē patiēti.

Euangelium Matth. IX.

In illo tempore, Ascendens IESVS in nauiculam, transfretauit, & uenit in ciuitatem suam. Et ecce offerebant

f 3 eipara

EPISTOL. ET EVANGEL.

ei paralyticum, iacentem in lecto. *Vis*
dens autem IESVS fidem illorum, di-
xit paralytico: Confide fili, remittuntur
tibi peccata tua. Et ecce quidam de scri-
bis dixerunt intra se: Hic blasphematur.
Et cum uidisset IESVS cogitationes
eorum, dixit: **VT QUID COGITA-**
TIS MALA in cordibus uestris: Quid
est facilius dicere, dimittuntur tibi pec-
cata tua: an dicere, surge & ambula? Ut
autem sciatis, quia filius hominis habet
potestatem in terra dimittendi peccata,
tunc ait paralytico: Surge, tolle lectum
tuum, & uade in domum tuam. Et sur-
rexit, & abiit in domum suam. Videntes
autem turbæ, timuerunt, & gloriauerunt
Deum, qui dedit potestatem talem
hominibus.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens & misericors DEVS uniuersa
nobis aduersantia propitiatus exclude: ut men-
te & corpore pariter expediti, quæ tua sunt, li-
beris mentibus exequamur. Per Dominum
nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica

Dominica XX. post Trinitatis.

SUMMARIVM. Epistola Christianam requirit prudentiam in tempore hoc ritè transigendo. Absit luxus & carnis curande studium, queratur uoluptas non carnis sed spiritus: ut in hymnis & precationibus pijs. Euangelium in parabola uersatur de inuitatis ad nuptias, primùm ostendens Iudeos iustè à DEI regno exclusos, quia uocati uenire contempserint: Des inde damnans etiam uocatos è gentibus, qui per fidem quidem ingredientes, ueste nuptiali, sicut & factæ uirgines oleo, id est, charitate Dei & proximi non ornant, neque comprobat suam in Christo uocationem.

Epistola Ephes. V.

FRatres, Videte quomodò cautè ambuletis, non quasi insipientes, sed ut sapientes, redimentes tempus, quoniam dies malè sunt. Propterea nolite fieri imprudentes, sed intelligentes quæ sit uoluntas Dei. Et nolite inebriari uino, **IN QVO EST LVXVRIA**: sed impleamini spiritu sancto, loquentes uobis metipsis in psalmis & Hymnis & canticis.

f 4 cis spi

EPISTOL. ET EVANGEL.

cis spiritualibus, cantantes & psallentes
in cordibus uestris Domino. Gratias a-
gentes semper pro omnibus, in nomine
Domini nostri IESV Christi, Deo &
patri, subiecti inuicem in timore Christi.

Euangelium Matth. XXII.

IN illo tempore. Loquebatur IESVS
cum discipulis suis, in parabolis, Di-
cens: Simile est regnum cœlorum ho-
mini regi, qui fecit nuptias filio suo, &
misit seruos suos uocare inuitatos ad nu-
ptias: & nolabant uenire. Iterum misit
alios seruos, dicens: Dicite inuitatis: Ec-
cè prandium meum parauit, tauri mei &
altitia occisa sunt, & omnia parata: ue-
nite ad nuptias. Illi autem neglexerunt,
& abierunt, alius in uillam suam, alius
uero ad negotiationem suam. Reliqui
uero tenuerunt seruos eius, & contume-
lijs affectos occiderunt. Rex autem cum
audisset, iratus est: & missis exercitibus
suis, perdidit homicidas illos, & ciuita-
tem illorum succendit. Tunc ait seruis
suis:

suis: Nuptiæ quidem paratæ sunt, sed
 qui inuitati erant, non fuerunt digni. Ite
 ergo ad exitus uiarum: & quoscunq; in-
 ueneritis, uocate ad nuptias. Et egressi
 serui eius in uias, congregauerunt om-
 nes quos inuenerunt, malos & bonos.
 Et impletæ sunt nuptiæ discumbētium.
 Intrauit autem rex ut uideret discumben-
 tes: & uidit ibi hominem non uestitum
 ueste nuptiali, & ait illi: Amice, quomo-
 dō huc intraisti, non habens uestem nu-
 ptialem? At ille obmutuit. Tunc dixit
 rex ministris: Ligatis manibus & pedi-
 bus eius mittite eum in tenebras exte-
 riores: ibi erit fletus & stridor dentium.
**MULTI ENIM SVNT VOCATI,
 PAUCI VERO ELECTI.**

Oratio Ecclesiæ.

Largire quæsumus Domine fidelibus tuis
 indulgentiam placatus & pacem, ut pariter ab
 omnibus mudentur offensis, & segura tibi
 mente deseruiant. Per Dominum nostrum IESU
 SVM Christum filium tuum.

f s Domi

EPISTOL. ET EVANGELI
Dominica XXI. post Trinitatis:

SUMMARIVM, Ad militiam spiritualem rite fortiterq; obcundam Paulus hortatur, & addit qua sit armatura opus ad uincendam hostem plane formidabilem, ueritate scilicet, iustitia, pace, fide, salute & uerbo Dei. Miraculum sequitur de curato Reguli filio, & docet CHRISTI uirtutem ac benignitatem, qui Regulum paulatim ad fidem integram prouebit, non minus patris mentem, ac filij corpus sanans.

Epistola Ephes. VI.

FRatres, Confortamini in Domino, & in potentia uirtutis eius. Induite uos armaturam Dei, ut possitis stare aduersus insidias diaboli. Quoniã NON EST NOBIS COLLUCTATIO aduersus carnem & sanguinem, sed aduersus principes & potestates, aduersus mundi rectores tenebrarum harum contra spiritualia nequitiae in caelestibus. Propterea accipite armaturam Dei, ut possitis resistere in die malo, & in omnibus perfecti stare. State ergo succincti lumbos uestros in ueritate, & indui lorricam

ricam iustitiæ, & calceati pedes in præparationem Euangelij pacis: in omnibus sumentes scutum fidei, in quo positis omnia tela nequissimi ignea extinguere. Et galeam salutis assumite, & gladium spiritûs, quod est uerbum Dei.

Euangelium Ioan. IIII.

IN illo tempore, Erat quidam regulus, cuius filius infirmabatur Capharnaum. Hic cum audisset quia IESVS adueniret à Iudæa in Galileam, abiit ad eum & rogabat eum, ut descenderet, & sanaret filium eius: incipiebat enim mori. Dixit ergo IESVS ad eum: Nisi signa & prodigia uideritis, non creditis. Dicit ad eum regulus. Domine, descende priusquam moriatur filius meus. Dicit ei IESVS: Vade, filius tuus uiuit. Credidit homo sermoni, quem dixit ei IESVS, & ibat. Iam autem eo descendente, serui occurrerunt ei, & nunciauerunt dicentes, quia filius eius uiueret. Interrogabat ergo horam ab eis, in qua me
 lido

EPISTOLÆ ET EVANGELIÆ.

lūs habuerit, & dixerunt ei, quia hęc
hora septima reliquit eum febris. Cogno-
uit ergo pater, quia illa hora erat, in qua
dixit ei I E S U S, Filius tuus uiuit. Et
credidit ipse, & Domus eius tota.

Oratio Ecclesiæ.

Familiam tuam quæsumus Domine conti-
nua pietate custodi, ut à cunctis aduersitatibus
te protegente sit libera, & in bonis actibus tuo
nomini sit deuota. Per dominum nostrum I E-
S U M Christum filium tuum.

Dominica XXXII. post Tri- nitatis.

SUMMARIUM, Epistola hæc ardentibus
Pauli affectibus effulget, quæ nos etiam ad currendum
in uis DEI extimulat, magnâq; proponit charismata
ad bene beatęq; uiuendum desideranda & precanda.
Euangelium uersatur in parabola de rege rationem à
seruis suis deposcente, iustamq; seueritatem exercente
in seruum crudelem ac inhumanum. Estq; commen-
datio concordie & ignoscentie fraternæ, qua sine,
peccata nulli à DEO remittuntur.

Epistola Philip. I.

Fratres,

Farres, Confidimus in Domino IESV, quia qui coepit in uobis opus bonum, perficiet usque in diem Christi IESV. Sicut est mihi iustum hoc sentire pro omnibus uobis, eo quod habeam uos in corde, & in uinculis meis, & in defensione & confirmatione Euangelij, socios gaudij mei omnes uos esse. Testis enim mihi est Deus, quomodo cupiam omnes uos in uisceribus IESV Christi: & hoc oro, ut charitas uestra magis ac magis abundet in omni scientia & in omni sensu, ut probetis potiora, ut sitis sinceri & sine offensa in diem Christi, repleti fructu iustitiae per IESVM Christum, in gloriam & laudem Dei.

Euangelium Matth. XVIII.

In illo tempore, dixit IESVS discipulis suis parabolam hanc: Simile est regnum coelorum homini regi, qui uoluit rationem ponere cum seruis suis. Et cum coepisset rationem ponere, oblatus est ei

: EPISTOLÆ ET EVANGEL.

est ei unus, qui debebat ei decem millia talenta. Cùm autem non haberet unde redderet, iussit eum Dominus eius uendari, & uxorem eius, & filios, & omnia quæ habebat, & reddi. Procidens autem seruus ille, orabat eum, dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi. Misertus autem Dominus serui illius, dimisit eum, & debitum dimisit ei. Egressus autem seruus ille, inuenit unum de conseruis suis, qui debebat ei centum denarios: & tenens, suffocabat eum, dicens: Redde quod debes. Et procidens conseruus eius, rogabat eum, dicens: Patientiam habe in me, & omnia reddam tibi. Ille autem noluit: sed abiit, & misit eum in carcerem, donec redderet debitum. Videntes autem conserui eius quæ fiebant, contristati sunt ualde. Et uenerunt, & narrauerunt Domino suo omnia quæ facta fuerant. Tunc uocauit illum Dominus suus, & ait illi: Serue nequam, omne debitum dimisi tibi, quoniam rogasti me: nonne ergo oportuit & te

& te misereri conserui tui, sicut & ego tui misertus sum: Et iratus Dominus eius, tradidit eum tortoribus quoadusque redderet uniuersum debitum. Sic & pater meus caelestis faciet uobis, si non remisistis unusquisque fratri suo de cordibus uestris.

Oratio Ecclesiae.

DEVS refugium nostrum & uirtus, adesto pñs Ecclesiae tuae praecibus author ipse pietatis, & praesta, ut quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica XXIII. post Trinitatis.

SUMMARIUM. Ad recte uiuendam Epistola instituit, cum reuocat à consortio malorum & prouocat ad sanctorum exemplum atq; imitationem, addito etiam premio in benefactis perseueranti. In Euangelio queritur ac respondetur de censu seu tributo soluendo Cesari: conuincitur hypocrisis Pharisaeica, uincit DE I sapientia, & Magistratibus obediendi ius ac munus comprobatur.

Epistola Philip. III.

Fratres,

EPISTOL. ET EVANGEL.

FRatres, Imitatores mei estote, & ob-
seruate eos qui ita ambulant, sicut
habetis formam nostram. Multi enim
ambulant, quos sæpè dicebam uobis,
nunc autem & flens dico, inimicos cru-
cis Christi, quorum finis interitus, quo-
rum deus uenter est, & gloria in confu-
sione ipsorum, qui terrena sapiunt. **NO-**
STRA AVTEM CONVER-
SATIO in cœlis est. Vndè etiam sal-
uatorem expectamus Dominum no-
strum **IESVM** Christum, qui reforma-
bit corpus humilitatis nostræ, configu-
ratum corpori claritatis suæ, secundum
operationem uirtutis suæ, qua etiam pos-
sit subijcere sibi omnia, **IESVS** Chri-
stus Dominus noster.

Euangelium Matth. XXII.

IN illo tempore, Abeuntes Pharisæi,
consilium inieerunt, ut caperent **IE-**
SVM in sermone, & mittunt ei disci-
pulos suos cum Herodianis, dicentes:
Magister scimus quia uerax es, & uiam
Dei

Dei in ueritate doces, & non est tibi cura de aliquo. Non enim respicis personam hominum: dic ergo nobis, quid tibi uidetur? Licet censum dare Cæsari, an non? Cognita autem IESVS nequitia eorum, ait: Quid me tentatis Hypocrite? Ostendite mihi numisma census. At illi obtulerunt ei denarium. Et ait illis IESVS: Cuius est imago hæc & superscriptio? Dicunt ei: Cæsaris. Tunc ait illis: REDDITE ERGO QVÆ sunt Cæsaris, Cæsari; & quæ sunt Dei, Deo.

Oratio Ecclesie.

Absolue quæsumus Domine tuorum delicta populorum, & à peccatorum nostrorum nexibus, quæ pro nostra fragilitate contraximus, tua benignitate liberemur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

*Dominica XXIII. post
Trinitatis.*

g SVMMA,

EPISTOL. ET EVANGEL.

SVM MARIVM. *Insinuat Epistola, quomodo excelsa Dei dona nobis & alijs proponere atq; optare debeamus, presertim ut superiores anime uirtute administrerur: intellectus quidem clariore luce ueritatis, uoluntas firmiore uirtutum exercitatione, ac memoria demum pleniore diuinorum beneficiorum recordatione. Euangelium duplex habet miraculum Christi: alterum de Emorroissa, alterum de Archisynagogi filia. Illic sanguis fluxus in uia sistitur, hic mortua in edibus uite redditur. Vtrobique Christi uirtus & bonitas presens: sed in Emorroissa uelut quæ genium typus esset, precipue fides, humilitas & gratitudo Christiana nobis commendatur.*

Epistola Colos. I.

FRatres, Non cessamus pro uobis orantes & postulantes, ut impleamini agnitione uoluntatis eius, in omni sapientia & intellectu spirituali, ut ambulatis dignè Deo, per omnia placentes, in omni opere bono fructificantes, & crescentes in scientia Dei, in omni uirtute confortati secundum potentiam claritatis eius, in omni patientia & longanimitate cum gaudio, gratias agentes Deo patri

patri, qui dignos nos fecit in partem for-
 eis sanctorum in lumine, qui eripuit nos
 de potestate tenebrarum, & transtulit in
 regnū filij dilectionis suæ, in quo habe-
 mus redemptionē & remissionem pec-
 catorum. Per I E S V M Christum Do-
 minum nostrum.

Euangelium Math. I X.

IN illo tempore , Loquente I E S V
 ad turbas, ecce princeps unus accessit,
 & adorauit eum, dicens : Domine, filia
 mea modò defuncta est: sed ueni, impo-
 ne manū tuam super eā, & uiuet. Et sur-
 gens I E S V S , sequebatur eum, & di-
 scipuli eius. Et ecce mulier quæ sangui-
 nis fluxum patiebatur duodecim annis,
 accessit retrò , & tetigit fimbriam uesti-
 menti eius. Dicebat enim intra se : Si te-
 tigero tantū uestimentum eius , salua
 ero. At I E S V S conuersus, & uidens
 eam, dixit : Confide filia, fides tua te sal-
 uam fecit. Et salua facta est mulier ex illa

g 2 hora.

hora. Et cum uenisset IESVS in domum principis, & uidisset tibicines & turbam tumultuantem, dicebat: Recedite: non est enim mortua puella, sed dormit. Et deridebant eum. Et cum eierga esset turba, intrauit & tenuit manum eius, & dixit: Puella, surge. Et surrexit Puella. Et exijt fama hæc in uniuersam terram illam.

Oratio Ecclesie.

Excita quæsumus Domine tuorum fidelium uoluntates, ut diuini operis fructum propensius exequentes, pietatis tuæ remedia maiora percipiant. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Dominica XXV. post Trinitatis, & eadem ante Aduentum proxima.

SUMMARIVM. Prophetica lectio nos transfert ac præparat ad Dominicam sequentem, quando tēpus Aduentus Domini auspicabimur. Nunc admonemur promissione diuina, eundē aduentū salutarē & efficax

Et efficacem fore. Nec male respondet Euangelium de saturata tot millium turba in deserto, quæ palam huc adueniunt in Christo agnoscit ac prædicat. De quo miraculo alibi quoque dictum. Alterum Euangelium quod quibusdam Ecclesijs in usu est, horrenda proponit non solum de destructione Hierusalem, sed etiam de Antichristo, eiusque præcursoribus hæreticis, ite de temporibus nouissimis, et extremi iudicij die. Huc demum spectat illud: IN OMNIBVS operibus tuis memorare nouissima tua, et in æternum non peccabis, Ecclesiastico teste. Terribilis expectatio iudicij, inquit Paulus.

Lectio Hieremiæ XXIII.

FRatres, Ecce dies ueniunt, dicit Dominus: & suscitabo Dauid germen iustum, & regnabit rex, & sapiens erit, & faciet iudicium & iustitiam in terra. In diebus illis saluabitur Iuda, & Israel habitabit confidenter. Et hoc est nomen quo uocabunt eum, Dominus iustus noster. Propter hoc ecce dies ueniunt, dicit Dominus: & non dicent ultra, *Viuit Dominus* qui eduxit filios Israel de terra Aegypti: sed, *Viuit Dominus* qui eduxit & adduxit semen domus Israel de

terra Aquilonis , & de cunctis terris, ad
 quas eleceram eos illuc , & habitabunt
 in terra sua : dicit Dominus omnipotēs.

Euangelium Math. XXI II.

CVM uideritis abominationem de/
 solationis , quæ dicta est à Daniele
 Propheta , stantem in loco sancto : qui
 legit intelligat : tunc qui in Iudæa sunt,
 fugiant ad montes : & qui in tecto, non
 descendat tollere aliquid de domo sua:
 & qui in agro, non reuertatur tollere tu/
 nicam suam. Væ autem prægnantibus
 & nutrientibus in illis diebus. Orate au/
 tem , ut nō fiat fuga uestra in hyeme uel
 Sabbato. ERIT enim TVNC TRI/
 BVLATIO MAGNA , qualis
 nō fuit ab initio mundi usq; modò, neq;
 fiet. Et nisi breuiati fuissent dies illi, non
 fieret salua omnis caro : sed propter ele/
 ctos breuiabuntur dies illi. Tunc si quis
 uobis dixerit , ECCE HIC EST
 CHRISTVS, AVT ILLIC:
 nolite credere . Surgent enim pseudo/
 christi

christi & pseudoprophetae, & dabunt signa magna & prodigia, ita ut in errorem inducantur, si fieri potest, etiam electi. Ecce praedixi uobis. Si ergo dixerint uobis, Ecce in deserto est, nolite exire: Ecce in penetralibus, nolite credere. Sicut enim fulgur exit ab oriente, & paret usque in occidentem: ita erit & aduentus filij hominis. **UBICVNQVE FVERIT CORPVS**, illuc congregabuntur & aquilae, Statim autem post tribulationem dierum illorum sol obscurabitur, & luna non dabit lumen suum, & stellae cadent de caelo, & uirtutes caelorum commouebantur. Et tunc apparebit signum filij hominis in caelo. Et **TVNC PLANEGENT OMNES** tribus terrae, & uidebunt filium hominis uenientem in nubibus caeli, cum uirtute multa & maiestate. Et mittet Angelos suos cum tuba & uoce magna: & congregabunt electos eius a quatuor uentis, a summis caelorum usque ad terminos eorum. Ab arbore autem ficus, discite parabolam: Cum iam

ramus eius tener fuerit & folia nata, scitis quia propè est æstas. Ita & uos cū uideritis hæc omnia, scitote quia propè est in ianuis. Amen dico uobis, quia non præteribit generatio hæc, donec omnia hæc fiant. **COELVM ET TERRA TRANSIBVNT**, uerba autem mea non præteribunt.

Aliud Euangelium Ioan. VI.

IN illo tempore, Cùm subleuasset oculos IESVS, & uidisset &c. Reliqua uide folio. 98.

Oratio Ecclesie.

Excita Domine quæsumus tuorum fidelium uoluntates, ut diuini operis fructum propensius exequentes, pietatis tuæ remedia maiora percipiant. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum: qui tecum uiuit & regnat in unitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula seculorum, Amen.

DOMINICALIUM

Lectio finis.

VBI



VBI SVM EGO, ILLIC ET MI-
 nister meus erit. Si quis mihi ministra-
 uerit, honorificabit eum pater
 meus. Ioan. XII.

8 5

DE FE

DE FESTIS

SANCTORVM DIE.

bus Præfatio.



Diebus qui sanctissimæ
Trinitati Dominicis
totius anni omnibus
celebrantur, pleriq;
Deipare Virgini sa-

cri, ac aliorum Sanctorum honore cele-
bres interseruntur. Cuiusmodi sancto-
rum festiuitates appellamus, quæ nobis
partim propter uenerandam antiquita-
tem (complures enim multis retro secu-
lis institutæ, magnoq; piorum consensu
hactenus obseruatæ sunt) partim ob
communem utilitatem, quæ inde ad nos
redit, in Ecclesia conseruari & colt-
magnopere

magnopere debent. Etenim nostri profectus causa, ut magnus inquit Basilus, celebranda est sanctorum memoria, non quod illi nostris indigeant laudibus, sed quod nobis ipsorum uitae historia & cōmemoratio sit necessaria. Monet igitur & Augustinus: Natalitia sanctorum cum sobrietate celebrate, ut imitemur eos qui nos praecesserunt, & gaudeant de uobis qui orant pro uobis, ut benedictio Domini in aeternum maneat. Et Bernardi praecleara uox est: Tria sunt inquit, quae in festiuitatibus sanctorum uigilanter considerare debemus, auxilium sancti, exemplum eius, confusio- nem nostram. Auxilium eius, quia qui potens in terra, potentior in caelis est ante faciem Domini Dei sui. Si enim dum hic adhuc uiueret, misertus est peccatori- bus &

bus & orauit pro eis (uti Moyses, Stephanus, Paulus) nunc tanto plus, quanto uerius agnoscit miseras nostras, orat pro nobis patrem: quia beata illa patria charitatem illius non imminuit, sed augmentauit. Plura idem adiungit de exemplo uniuscuiusq; sancti imitando, & de confusione nostra inde humiliter elicienda, demum in hæc uerba concludens: Sic ergo in sanctorum festiuitatibus & gaudere & confundi debemus: gaudere, quia patronum præmisimus: confundi, quia eos imitari non possumus. Habes iam ex ore duorum uel trium probatorum testium, quid uetus Ecclesia tum senserit, tum docuerit de sanctis, eorumq; ferijs & cultu. Quo magis cauendum est ab istis Vigilantianis iam olim quidem iuste damnatis, sed hoc infœlici sæculo

DE FESTIS SANCTORVM DIEBV
culo uelut ab inferis resuscitatis, quos
bil pudet sanctorum meritis, & inter
cessioni ac honori detrabere, & pro
batae eorum ferias abrogare. Quid au
tem hoc est aliud obsecro, quã Deum
ipsum in sanctis suis inhonorare, &
sponsam in Ecclesia sponsa contemnere
legesq; ac terminos transgredi, quos
suerunt Patres nostri & sanctissimi, et
sapientissimi. Si quis autem uult con
tentiosus esse, nos talem consuetudinem
non habemus, neq; Ecclesia Dei. Hæc
nouit Creatorem & Redemptorẽ lau
dare, celebrare & colere in sanctis suis,
tum ad excitandam in nobis illorum imi
tationem, tum ut meritis eorum conso
ciamur, atq; orationibus adiuuemur.
Ut Augustinus & Isidorus testan
tur.

De diebus

DE DIEBUS SACRIS DEI PA- re Virginis.



Beatissime **MARIAE** Vir-
gini sacris diebus primum id-
circo locum merito tribui-
mus, quod & crebriores &
celebriores existant alijs om-
nibus, qui ceteris in Ecclesia
sanctis deputantur. Nam

sanctissima illa Virgo gratia plena, inter mulieres
benedicta, Domini mater, ac liliū inter spinas, reli-
quum sanctorum omnium ordinem facile antecellit.
Veneramur Catholici **CONCEPTIONEM**
eius, quæ ut Augustinus testatur, non solum non pecca-
cauit, sed nec peccare potuit, & super omnes ab om-
ni labe peccati preseruata est. Veneramur **NA-**
TIVITATEM eius, quæ Bæ maledictio in be-
nedictionem conuertitur, & Virga ex Iesse radice
pullulans, perditō mundo salutifera exoritur. Ve-
neramur eandem ob **PRAESENTATIONEM**,
quia puella sancta à sanctis parentibus in templo
presentata, ut etiam Nicephorus probat, & in domū
Dei

*Teri plantata & impingnata Spiritu, uelut oliua fructu
 Efifera, omnis uirtutis habitaculum facta est, prout
 decebat eam, que in sinum erat Deum susceptura,
 teste Damasceno. Veneramur eam ob ANNUA
 TIATIONEM felicissimā, ac omnibus seculis in-
 audita ab Angelo ipsi factam, a patribus diu exopta-
 tam, ac in plenitudine temporis tandem expressam,
 qua summum redemptionis humane beneficiū mor-
 talibus tributum, in Maria inchoatum fuit. Veneramur
 ob VISITATIONEM, quādo illa fide & cha-
 ritate plena, præcursoris Domini matrem sanctam
 inuisit & officiose salutauit, suoq; aduentu causam
 dedit ingemū miraculo. Veneramur ob PURIFI-
 CATIONEM, quōd ipsa licet mundissima, ætera-
 neq; lucis genitrix, legi tamen de puerperis late-
 fati fecerit, nobisq; humilitatis & obedientiæ illu-
 stre exemplum reliquerit. Veneramur demū ob
 ASSUMPTIONEM, quōd sicut & Augusti-
 nus probat, secundum corpus & animam in cælos
 assumpta, eximie supra Angelos honorata, cæli &
 mundi Regina tum clemens tum potens a Deo
 constituta sit. Multa extant apud Patres de hac nun-
 quam satis laudata & semper celebranda uirgine:
 multa itidem de supra dictis festis: ut mirum sit sancti,
 ab alijs nūc negligi, ab alijs prophanā contemni tam-
 pium quam uetus & constans Ecclesiæ sanctæ studiū
 in hac sacrosancta uirgine predicanda colendaq;.*

Die fei

DIE FESTO CONCE-
ptionis, nec non Natiuitatis, &
Præsentationis B. Mariæ
Virginis.

SUMMARIVM, In laudem Dei paræ Virgini-
 nis facit sequens lectio, qua seipsam illa in Domino sano-
 etè gloriabunda commendat. Nam etsi primùm eadem
 ita scribantur, ut in personâ summæ æternæq; sapientiæ
 dicta sint, tamen ad Mariam quoq; ipsius sapientiæ ma-
 trem omni laude dignam haud incommode referuntur.
 Accedit Euangelium de genealogia Christi eiusq; ma-
 tris, quam hic laudari apprime cernimus partim à cla-
 ris natalibus, cum genus illa ducat à Patriarchis, Pro-
 phetis, Regibus & Magnatibus, partim à singulari par-
 tu, quo maiores omnes illustrans & præcellens, Mes-
 siam ipsum mundo edidit purissima.

LECTIO PROVER-
biorum VIII

Dominus possedit me in initio via-
 rum suarum, antequam quicq; fa-
 ceret à principio. Ab æterno ordinata
 sum, & ex antiquis anteq; terra fieret.
 h Nondum

EPISTOL. ET EVANGEL.

Nondum erant abyssi, & ego iam concepta eram. Nec dum fontes aquarum eruperant. Nec dum montes graui mole constiterant, ante omnes colles ego par-
turiebar: adhuc terram non fecerat & flumina & cardines orbis terræ. Quando præparabat cœlos, aderam: quando certa lege & gyro uallabat abyssos: quando æthera firmabat sursum, & librabat fontes aquarum. Quando circumdabat mari terminum suum, & legem ponebat aquis, ne transirent fines suos: quando appendebat fundamenta terræ, cum eo eram cuncta componens: & delectabat per singulos dies, ludens coram eo omni tempore: ludens in orbe terrarum: & DELICIAE MEAE, esse cum filiis hominum. Nunc ergo filii audite me, Beati qui custodiunt uias meas. Audite disciplinam, & estote sapientes, & nolite abijcere eam. BEATUS HOMO qui audit me, qui uigilat ad fores meas quotidie & obseruat ad postes ostij mei. QVI ME INVENTERIT.

NERIT, inueniet uitam, & hauriet salutem à Domino.

Alia Lectio Eccle. XXIII.

EGO quasi uitis fructificauit suauitatem odoris: & flores mei fructus honoris & honestatis. Ego mater pulchrae dilectionis, & timoris, & agnitionis, & sanctae spei. In me gratia omnis uitae & ueritatis, in me omnis spes uitae & uirtutis. Transite ad me omnes qui concupiscitis me, & à generationibus meis adimplemini. Spiritus enim meus super mel dulcis, & haereditas mea super mel & fauum. Memoria mea in generatione seculorum. Qui edunt me, adhuc esurient: qui bibunt me, adhuc sitient. Qui audit me, non confundetur: & qui OPERANTVR IN ME, non peccabunt: qui elucident me uitam aeternam habebunt.

Euangelium Matth. I.

Liber generationis IESV Christi filij Dauid, filij Abraham. Abraham
h 2 genuit

EPISTOL. ET EVANGEL.

genuit Isaac. Isaac autem genuit Iacob. Iacob autem genuit Iudam & fratres eius. Iudas autem genuit Phares & Zará de Thamar. Phares autem genuit Efron. Efron autem genuit Aram. Aram autem genuit Aminadab. Aminadab autem genuit Naasson. Naasson autem genuit Salmon. Salmon autem genuit Booz de Raab. Booz autem genuit Obed ex Ruth. Obed autem genuit Iesse. Iesse autem genuit David regem. David autem rex, genuit Salomonem ex ea quæ fuit Vriæ. Salomon autem genuit Roboam. Roboam autem genuit Abiam. Abia autem genuit Asa. Asa autem genuit Iosaphat. Iosaphat autem genuit Ioram. Ioram autem genuit Oziam. Ozias autem genuit Ioatham. Ioatham autem genuit Achaz. Achaz autem genuit Ezechiam. Ezechias autem genuit Manassen. Manasses autem genuit Amon. Amon autem genuit Iosiam. Iosias autem genuit Iechoniam & fratres eius, in transmigratione Babylonis. Et post transmigrationem

tionē Babylonis, Iechonias genuit. Salathiel. Salathiel autem genuit Zorobabel. Zorobabel autem genuit Abiud. Abiud autem genuit Eliacim. Eliacim autem genuit Azor. Azor autē genuit Sadoc. Sadoc autem genuit Achim. Achim autem genuit Eliud. Eliud autē genuit Eleazar. Eleazar autem genuit Matan. Matan autem genuit Iacob. Iacob autem genuit Ioseph uirum Mariæ, de qua natus est IESVS qui uocatur Christus.

*Oratio de B. MARIÆ
Conceptione.*

DEVS qui per immaculatam Virginis conceptionem, dignum filio tuo habitaculum præparasti: præsta quæsumus, ut sicut eam ab omni labe præseruasti, ita nos quoque mundos, eius intercessione ad te peruenire concedas. Per eundem Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum de eodem Festo.

h 3 Immat

EPISTOL. ET EVANGEL.

Immaculatam conceptionem Virginis Mariæ celebremus, Christum eius præseruatorem adoremus Dominum.

Oratio De B. Virginis Natiuitate.

Famulis tuis quæsumus Domine cælestis gratiæ munus impertire : ut quibus beatæ uirginis partus extitit salutis exordium, natiuitas eius uotua solennitas pacis tribuat incrementum. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum de eodem festo.

Natiuitas gloriosæ Virginis Mariæ ex femine Abrahamæ, orta de tribu Iuda, clara ex stirpe Dauid : cuius uita inclita cunctas illustrat Ecclesias. ALIUD. Natiuitas tua Dei genitrix uirgo gaudium annunciauit uniuerso mundo : ex te enim ortus est sol iustitiæ Christus Deus noster, qui soluens maledictionem, dedit benedictionem, & confundens mortem, donauit nobis uitam sempiternam.

Oratio De B. Mariæ Præsentatione.

DEVS qui sanctam tuam genitricem, tabernaculum sancti spiritus post triennium in templo Dei præsentari uoluisti; præsta quæsumus, ut qui

ut qui eius præsentationis festa recollimus, ipsius intercessione ad templum qui Christus est, in cœlesti gloria præsentari mereamur, Qui uis uis & regnas in unitate spiritus sancti Deus.

Canticum de eodem festo.

Nouæ laudis adest festiuitas grata mundo, ac cœli ciuibus: qua Beatæ Mariæ sanctitas templo data est à parentibus, ut oliuæ pinguis suauitas uberius redundet fructibus.

Hymnus de sancta Maria Virgine.

Aue maris stella, Dei mater alma, atq; semper uirgo foelix cœli porta. Sumens illud aue Gabrielis ore, funda nos in pace, mutans nomen Eue. Solue uincla reis, profer lumen cæcis: mala nostrâ pelle, bona cuncta posce. Mōs fra te esse matrem, sumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit esse tuus. Virgo singularis, inter omnes miris, nos culpis solutos, mites fac & castos. Vitam præsta puram, iter paratum: ut uidentes IESVM semper collætemur. Sic laus Deo patri, summo Christo decus: Spiritui sancto, trinus honor unus. Amen.

Die festo S. Andree Apostoli.

SUMMARIVM. Epistola prescribit prima sui officia & exercitia Christianismi, ut sunt, corde

h 4 credere,

EPISTOL. ET EVANGEL.

credere, & quod credendum est, profiteri, invocare Deum, & Dei audire & predicare uerbum. In his si ordinem spectas, primum est à Deo uocari ac mitti ad Euangelizandum, proximum predicare, tertium predicato uerbo credere, quartum confiteri fidem, hinc sequitur porro invocare & orare, B. Andreas ex ijs, qui, prout Paulus requirit, missionem ac uocationem habuerunt legitimam ad Euangelizandum. Eiusmodi uocationem uides in Euangelio, quum Christus inter primos discipulos Andream ipse uocet, & mox sequentem unà cum alijs recipiat atq; confirmet in munere Apostolatus. O sanctum & magnam obedientis prompte studium in primis Apostolis.

Epistola ad Roman. X.



FRATRES, Corde creditur ad iustitiam, ore autem confessio fit ad salutem. Dicit enim scriptura: Omnis qui credit in illum, non confundetur. Non enim est distinctio Iudæi & Græci; Nam idem Dominus omnium, diues in omnes qui inuocant illum; Omnis enim

enim quicumq; inuocauerit nomē Do-
mini, saluus erit. Quomodo ergo inuo-
cabunt, in quem non crediderunt? Aut
quomodo credent ei, quē non audierūt?
Quomodo autē audient sine prædicāte?
Quomodo uerò prædicabūt, nisi mittā-
tur? Sicut scriptum est: Quam speciosi
pedes Euangelizantium pacem, Euan-
gelizantiū bona. Sed non omnes obe-
diunt Euāgelio. Esaias enim dicit: Do-
mine, quis credidit auditui nostro? Ergo
fides ex auditu, auditus autē per uerbum
Christi. Sed dico, nunquid non audie-
runt? Et quidē IN OMNEM TER-
RAM exiuit sonus eorum, & in fines
orbis terræ uerba eorum.

Euangelium Matth. III.

In illo tempore, Ambulās Iesus iuncta
mare Galilææ, uidit duos fratres, Si-
monē qui uocatur Petrus, & Andream
fratrē eius, mittētes rete in mare (erāt em̄
piscatores) Et ait illis: Venite post me,
& faciā uos fieri piscatores hominū. At

b 5 IL

EPISTOL. ET EVANGEL.

ILLI CONTINVO RELICTIS re-
tibus, secuti sunt eū. Et procedens indè,
vidit alios duos fratres, Iacobum Zebe-
dæi, & Ioannem fratrem eius, in naui cū
Zebedæo patre eorum, reficientes retia
sua & uocauit eos. Illi autem statim relin-
quitis retibus & patre, secuti sunt eum.

Oratio Ecclesiæ.

Malestatem tuam Domine suppliciter exor-
ramus, ut sicut Ecclesiæ tuæ beatus Andreas
Apostolus extitit prædicator & rector: ita apud
te sit pro nobis perpetuus intercessor. Per
Dominum nostrum IESVM Christum filium
tuum.

Canticum de S. Andrea Apostolo.

Doctor bonus & amicus Dei Andree adus
eitur ad crucem, quam à longe aspiciens dixit,
Salue crux, suscipe discipulum eius qui pepens
de te, magister meus Christus.

Festo die S. Nicolai Episcopi.

SUMMARIUM, Laudatur merito D. Nicolai
qui, totum à dignitate sacerdotali, qua summo cum Eccles-
sæ fructu fundus est Episcopus, totum à vita sanctitate,
que

qua iam inde à pueritia insigniter excelluit, gratus ac probatus Deo & hominibus, ut ex vite illius historis fide digna constat. Concinnè igitur & Euangelium legitur de seruis frugi, qui instar S. Nicolai, & casti, & compositi, & uigilantes, ad primam veri uocem & pulsam preesto sunt, summumq; Dominum ex hac uita uocantem excipiunt & sequuntur expedite.

*Epistolaris Lectio ex cap. Eccles.
XLIII. & XLV.*

ECCE sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inuentus est iustus, & in tempore iracundiæ factus est reconciliatio. † Non est inuentus similis illi, qui conseruaret legem excelsi. Ideo iureiurando fecit illum Dominus crescere in plebem suam. Benedictionem omnium gentium dedit illi, & testamentum suum confirmauit super caput eius. Cognouit eum in benedictionibus suis, conseruauit illi misericordiam suam, & inuenit gratiam coram oculis Domini. Magnificauit eum in conspectu regum, & dedit illi coronam gloriæ.
Statuit

EPISTOL. ET EVANGEL.

Statuit illi testamentum sempiternum,
& dedit illi sacerdotium magnum, &
beatificauit illum in gloria; fungi sacer-
doti, & habere laudem in nomine ip-
sius, & offerre illi incensum dignum in
odorem suauitatis.

Euangelium Lucae XII.

IN illo tempore, dixit IESVS disci-
pulis suis: sint lumbi uestri præcin-
cti, & lucernæ ardentes in manibus ue-
stris. Et uos similes hominibus, expe-
ctantibus dominum suum quando re-
uertatur à nuptiis, ut cùm uenerit & pul-
sauerit, confestim aperiant ei. Beati serui
illi, quos, cùm uenerit dominus, inue-
nerit uigilantes. Amèn dico uobis, quòd
præcinget se, & faciet illos discumbere:
& transiens ministrabit illis. Et si uenerit
in secunda uigilia, & si in tertia uigilia
uenerit, & ita inuenerit, beati sunt serui
illi. Hoc autem scitote, quoniam si sci-
ret paterfamilias qua hora fur ueniret:
uigilaret utique, & non sineret perfodi
domum

domum suam. Et VOS ESTOTE
PARATI, quia qua hora non puta-
tis, filius hominis ueniet.

Oratio Ecclesiae.

Deus qui beatum Nicolaum pontificem tu-
um innumeris decorasti miraculis tribue quaeso
sumus, ut eius meritis & precibus, à gehennae
incendijs liberemur. Per Dominum nostrum
IESVM Christum filium tuum.

*Die Festo Conceptionis B. Virginis,
Epistolam, Euangelium & oratio-
nem uide supra folio.*

*Die Festo S. Thomae Apo-
stoli.*

SUMMARIVM, Quod in genere dicitur
de benedictione iusti, nos etiam ad praclarum hunc Ap-
ostolum referemus, per quem Deus tam admiranda soe-
licita; gessit ad Indos usq; pro aedificatione Ecclesiae suae.
Idem Apostolus dubitauit aliquando de resurrectione
Christi, ut sequens Euangelium testatur, sed ad Christi
nocem mox resipuit, humiliter & aperte fidem con-
fessus.

*Iesus, ut hinc alios in fide dubitantes omnes crederit,
semperq; confirmet fideles.*

Epistola ad Ephes. II.

FRatres, iam non estis hospites & ad-
uenæ: sed estis ciues sanctorum &
domestici Dei, superædificati super fun-
damentum Apostolorum & Prophetarum,
ipso summo angulari lapide IESV
Christo: in quo omnis ædificatio con-
structa, crescit in templum sanctum in
Domino, in quo & uos coædificamini
in habitaculum Dei in spiritu sancto.

Euangelium Ioan. XX.

IN illo tempore, Thomas unus ex duo-
decim qui dicitur Dydimus, non erat
cum eis quando uenit IESVS. Dixe-
runt ergo ei alij discipuli, uidimus do-
minum. Ille autem dixit eis, Nisi uidero
in manibus eius fixuram clauorum, &
mittam digitum meum in locum clauo-
rum, & mittam manum meam in latus
eius: non credam. Et post dies octo, ite-
rum

rūnerant discipuli eius intus : & Thomas cum eis. Venit IESVS ianuis clausis, & stetit in medio, & dixit eis, Pax uobis. Deinde dicit Thomæ, Infer digitum tuum huc, & uide manus meas, & affer manum tuam, & mitte in latus meum : & noli esse incredulus, sed fidelis. Respondit Thomas, & dixit ei, DOMINVS MEVS ET DEVS MEVS. Dicit ei IESVS, Quia uidisti me Thoma, credidisti : BEATI QUI NON VIDERVNT & crediderunt.

Oratio Ecclesiæ.

Da nobis, quæsumus Domine, beati apostolici Thomæ solennitatibus gloriari : ut eius semper & patrocinijs subleuemur, & fidem congrua deuotione sectemur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum,

Die sancto conuersionis Pauli Apostoli & Doctoris Gentium.

SUMMARIVM. Exponit Lucas magnum miraculum, quod in conuersione Pauli de coclo Christus ostendit.

ostendit, & Ecclesia merito celebrat, utpote fructum ex illius conuersione incredibilem consequuta. Conuersus enim Paulus (ut Bernardi uerbis utamur) conuersionis minister factus est uniuerso mundo. Et multos quidem olim in carne adhuc, sed non iam secundum carnem ambulans, prædicationis officio conuertit ad Deum: nunc quoque in ipso scelicius uiuens, & apud ipsam ne adhuc quidem cessat ab hominum conuersione: dico autem, exemplo, oratione, doctrina. Sic ille Chrysostomus de laudibus Pauli fusissime scripsit, Laudatur & à paupertate, quòd omnia tanquam stercora sit arbitratus, ut Christum lucrifaceret, & cum posset Euangelium annuncians, de Euangelio uiuere, non tamen usus sit hac potestate. Hinc Euangelium sequitur, quo paupertatis Euangelicæ tum meritum, tum premium nobis commendatur.

Ex Actis Apostolorum IX.

IN diebus illis, Saulus adhuc spirans Iminarum & cædis in discipulos domini, accessit ad principem sacerdotum, & petiit ab eo Epistolas in Damascum ad synagogas: ut si quos inuenisset huius uiaë uiros ac mulieres, uinctos perduceret in Ierusalem. Et cum iter faceret, contigit ut

git ut appropinquaret Damasco: & subito circumfulsit eum lux de caelo. Et cecidens in terram, audiuit uocem dicentem sibi, SAULE SAULE quid me persequeris? Qui dixit, Quis es Domine? Et ille, Ego sum IESVS, quem tu persequeris, durum est tibi contra stimulum calcitrare. Et tremens ac stupens dixit, DOMINE QUID ME VIS FACERE? Et Dominus ad eum, Surge, & ingredere ciuitatem, & dicetur tibi quid te oporteat facere. Viri autem illi qui comitabantur cum illo, stabant stupefacti, audientes quidem uocem, neminem autem uidentes. Surrexit autem Saulus de terra apertisque oculis nihil uidebat. Ad manus autem illum trahentes, introduxerunt Damascum. Et erat ibi tribus diebus non uidens, & non manducauit neque bibit. Erat autem quidam discipulus Damasci, nomine Ananias: & dixit ad illum in uisu Dominus, Anania. At ille ait, Ecce ego Domine. At Dominus ad eum, Surge, & uade in uicum
i qui

qui uocatur Rectus : & quære in domo
 Iudæ Saulum nomine Tharsensem, ecce
 enim orat. Et uidit uirum Ananiam no-
 mine, introeuntem & imponentem sibi
 manus ut uisum recipiat. Respondit au-
 tem Ananias, Domine, audiui à multis
 de uiro hoc, quanta mala fecerit sanctis
 tuis in Hierusalem, & hic habet potesta-
 tem à principibus sacerdotum alligandi
 omnes qui inuocat nomen tuum. Dixit
 autem ad eum Dominus, uade, quo-
 niam VAS ELECTIONIS est
 mihi iste, ut portet nomen meum co-
 ram gentibus & regibus & filijs Israel;
 ego enim ostendam illi quanta opor-
 teat eum pro nomine meo pati. Et abiit
 Ananias, & introiuit in domum : & im-
 ponens ei manus, dixit, Saule frater,
 Dominus misit me IESVS, qui appa-
 ruit tibi in uia qua ueniebas : ut uideas,
 & implearis spiritu sancto. Et confestim
 ceciderunt ab oculis eius tanquam squa-
 me, & uisum recepit, & surgens baptiza-
 tus est. Et cum accepisset cibum, confor-
 tatus

tatus est. Fuit autem cum discipulis qui erant Damasci, per dies aliquot. Et continuo ingressus in synagogas, prædicabat IESVM quoniam hic est filius Dei. Stupebant autem omnes qui eum audiebant, & dicebant, Nonne hic est qui expugnabat in Ierusalem eos qui inuocabant nomen istud: & huc ad hoc uenit ut uinctos illos duceret ad principes sacerdotum: Saulus autem multo magis conualescebat, & confundebat Iudæos qui habitabant Damasci, affirmans quoniam hic est CHRISTVS.

Euangelium Matth. XIX.

IN illo tempore, Respondens Petrus, dixit ad IESVM, Ecce, nos reliquimus omnia, & secuti sumus te: quid ergo erit nobis? IESVS autem dixit illis, Amen dico uobis quod uos qui secuti estis me in regeneratione, cum sederit filius hominis in sede maiestatis suæ, sedebitis & uos super sedes duodecim, i 2 Iudican

EPISTOL. ET EVANGEL.

iudicantes duodecim tribus Israel. Et omnis qui reliquerit domum, uel fratres, aut sorores, aut patrem, aut matrem, aut uxorem, aut filios, aut agros propter nomen meum: centuplum accipiet, & uitam æternam possidebit. Multi autem erunt primi, nouissimi: & nouissimi, primi.

Oratio Ecclesiæ.

Deus qui uniuersum mundum beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti, da nobis quæsumus, ut qui eius hodie conuersionem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum de Apostolo Paulo.

Vade Anania, & quære Saulum, ecce enim orat: quia uas electionis est mihi, ut portet nomen meum coram gentibus, & regibus, & filijs Israel. Aliud. Mihi uiuere Christus est, & mori lucrum: gloriari me oportet in cruce Domini nostri IESU Christi.

Die Festo

*Die Festo Purificationis B.
Mariæ Virginis.*

SUMMARIVM. Per Malachiam consolatur Deus Synagogam, promittens aduentum non tantum Helie seu Ioannis Baptiste, sed etiam tantum diu exoptati Messie, qui suum ipse templum inuisurus, & admirabilia operaturus esset. Hunc Messie in templum aduentum exhibet Euangelium, ostendit Maria pauper & humilis, quo die lustrari seu purificari puerpera uoluit, licet immunis a lege: confirmat & iustus senex Symeon, qui diuturni uoti factus compos, in Christo totus exultat. Hæc sunt læta Christi puerperalia, consolationis & doctrine spiritalis plena, quæ proinde quotannis Ecclesia ritibus decentibus representat.

Lectio Malach. III.

ECcè ego mitto Angelum meum, & præparabit uiam ante faciem meam; & statim ueniet ad templum suum dominator quem uos quæritis, & Angelus testamenti quem uos uultis. Ecce uenit, dicit Dominus exercituum. Et quis poterit

i 3

EPISTOLAE ET EVANGEL.

poterit cogitare diem Aduentus eius? Et quis stabit ad uidendum eum? Ipse enim quasi ignis conflans, & quasi heruba fullonum: & sedebit conflans, & erumundans argentum, & purgabit filios Leui, & colabit eos quasi aurum & quasi argentum. **ET ERUNT OFFERENTES** Domino sacrificia iustitia. Et placebit Domino sacrificium Iuda & Ierusalem, sicut dies seculi, & sicut anni antiqui, dicit Dominus omnipotens.

Euangelium Lucae II.

Postquam impleti sunt dies purgationis eius, secundum legem Moyse, tulerunt illum in Hierusalem, ut steterent eum Domino, sicut scriptum est in lege Domini: Quia omne masculinum adaperiens uulvam, sanctum Domino uocabitur: & ut darent hostiam, secundum quod dictum est in lege Domini, par turturum, aut duos pullos columbas

lumborum. Et ecce: homo erat in Hierusalem, cui nomen Simeon, **ET HOMOSTE IVSTVS ET TIMORATVS**, expectans consolationem Israel: & Spiritus sanctus erat in eo. Et responsum acceperat Simeon a spiritu sancto, non visurum se mortem, nisi prius uideret Christum Domini. Et **VENIT IN SPIRITU IN templum**. Et cum inducerent puerum **IESVM** parentes eius, ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo: & ipse se accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit: **NUNC DIMITTIS** seruum tuum Domine, secundum uerbum tuum in pace: Quia uiderunt oculi mei salutare tuum, Quod parasti ante faciem omnium populorum, Lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tue Israel.

Oratio Ecclesie.

Omnipotens sempiterne Deus, maiestatem tuam supplices exoramus; ut sicut unigenitus
 1 4 tuus

EPISTOL. ET EVANGEL.

tuus hodierna die cum nostræ carnis substantia in templo est præsentatus, ita nos facias purificatis tibi mentibus præsentari. Per eundem Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum de eodem festo.

Hodie beata uirgo Maria puerum IESVM præsentavit in templo: & Simeon repletus spiritu sancto, accepit eum in ulnas suas, & benedixit eum in æternum.

Aliud.

Senex puerum portabat: puer autem senem regebat: quem uirgo peperit; & post partum uirgo permansit, ipsum quem genuit adoravit.

Die Festo Cathedræ S. Petri Apostoli.

SUMMARIUM. *En Epistole sequentis auctor Apostolus Petrus, cuius in Evangelio prædicando studium tot ab eo peragratae prouintie, quas hic memorat, satis attestantur. Reuersus porro Amiochiam, fixit ibi Cathedram, id est, summi sacerdotis sedem & Ecclesie caput, tenuitq; septem annos, donec ut*

nec ut Marcellus est author, iussu Dei eandem Cathedram transtulit Romam, immobilemque locauit. Veneramur autem in hac plusquam Moysi Cathedra diuinam uirtutem: agnoscimus illic Christi promissionem Petro factam, de qua Mathæus in Euangelio: confitemur illic potestatem summam pastori Petra diuinitus traditam, de qua Ioannes: amplectimur fidem non deficientem, a Christo exoratum Petroque concessam, de qua Lucas: cum tota demum Synodo Alexandrina testamur, Petri hanc Cathedram sedem sanctam Romanam esse, cui a Christo potestas ligandi & soluendi singulari priuilegio super alios concessa sit, & que firmamentum a Deo fixum & immobile perceperit. Iuste profecto cause talem tantamque Cathedram celebrandi. Si quis Petri Cathedre iungitur, meus est inquit Hieronymus.

Epistola I. Petri I.

PETRVS Apostolus IESV CHRISTI, electis aduenis dispersionis Ponti, Galatiæ, Cappadociæ, Asiæ, & Bithyniæ, secundum præscientiam Dei, patris, in sanctificationem spiritus, in obedientiam & asperionem sanguinis IESV Christi gratia uobis & pax multis
i s cetur.

cetur. Benedictus Deus & pater Domini nostri IESV Christi, qui secundum misericordiam suam magnā regeneravit nos in spem uiuam, per resurrectionē IESV Christi ex mortuis, in hæreditatē incorruptibilem, & incontaminatā, & immarcessibile, conseruatā in coelis in uobis, qui in uirtute Dei custodimini per fidem, in salutem, paratam reuelari in tēpore nouissimo. In quo exaltatis, modicū nunc si oportet contristari in uarijs tērationibus: ut probatio uestræ fidei multo præciosior sit auro (quod per ignē probatur) inueniatur in laudē & gloriā & honorem in reuelatione IESV Christi.

Euangelium Math. XVI.

In illo tempore, Venit IESVS in partes Cæsarææ Philippi: & interrogabat discipulos suos, dicens, Quem me dicunt homines esse, filium hominis? At illi dixerunt, Alij Ioannem Baptistam, alij autem Eliam, alij uero Ieremiam

miam, aut unum ex Prophetis. Dicit illis IESVS, uos autem quem me esse dicitis? Respondens Simon Petrus dixit, TV ES CHRISTVS FILIVS DEI VIVI. Respondens autem IESVS dixit ei, Beatus es Simon Bariona: quia caro & sanguis nō reuelauit tibi, sed pater meus qui in cœlis est. Et ego dico tibi quia TV ES PETRVS, & super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferi non præualebunt aduersus eam. Et TIBI DABO CLAVES regni cœlorum. Et quodcunq; ligaueris super terram, erit ligatum & in cœlis: & quodcunq; solueris super terram, erit solutum & in cœlis.

Oratio Ecclesiæ.

Deus qui beato Petro Apostolo tuo, collatis clauibus regni cœlestis, animas ligandi atq; soluendi Pontificium tradidisti: concede, ut intercessionis eius auxilio, à peccatorum nostrorum nexibus liberemur: Qui uiuis & regnas Deus.

Canticum

EPISTOL. ET. EVANGEL.

Canticum de B. Petro.

Tu es pastor ouium , princeps Apostolorum : tibi tradidit Deus claves regni cœlorum.

Reliqua uide in S. Petri & pauli Apostolorum celebritate.

Festo die S. Mathie Apostoli.

SUMMARIUM. Ut numerus Apostolorum duodenarius instauraretur, ad Petri uocem sufficitur Mathias in locum Iude proditoris. Monet historia, in electionibus, præsertim ubi de ministris uel præstibus Ecclesie agitur, humanis affectibus minimum esse tribuendum. Euangelium commendat charitatem, quæ uirtus est uerè Apostolica, & quæ factis suisq; erga Deum & homines officijs uult declarari. Charitate flagrans Mathias, sicut & Apostoli reliqui, tam longè peregrinatus, tam præclara exequutus, uberes & durabiles in Ecclesia fructus, quos Euangelium promittit, consequutus est.

Epistolaris Lectio Actorum I.

IN diebus illis, Exurgens Petrus in medio fratrum, dixit: (Erat autem turba hominum simul ferè centum uiginti) Vi-

ti) Viri fratres, oportet impleri scripturam quã prædixit spiritus sanctus per os Dauid de Iuda, qui fuit dux eorum qui cõprehenderunt IESVM: qui connumeratus erat in nobis, & sortitus erat sortem ministerij huius: & hic quidem possedit agrum de mercede iniquitatis, & suspensus crepuit medius. Et diffusa sunt omnia viscera eius. Et notum factum est omnibus habitantibus Hierusalem, ita ut appellaretur ager ille lingua eorum Aceldemach: hoc est, ager sanguinis. Scriptum est enim in libro Psalmorum: Fiat commoratio eorum deserta, & non sit qui inhabitet in ea: & Episcopatum eius accipiat alter. Oportet ergo ex his uiris qui nobiscum sunt congregati in omni tempore, quo intrauit & exiuit inter nos Dominus IESVS, incipiens à baptismo Ioannis usque in diem qua assumptus est à nobis, testem resurrectionis eius nobiscum fieri unum ex istis. Et statuerunt duos: Ioseph, qui uocabatur Barsabas, qui cognominatur

cognominatus est Iustus : & Mathiam :
 & orantes, dixerunt : TV DOMINE
 qui corda nosti omnium, ostende quem
 elegeris ex his duobus unum, accipere
 locum ministerij huius & Apostolatus,
 de quo præuaricatus est Iudas, ut abiret
 in locum suum, & dederunt sortes eis. Et
 cecidit fors super Mathiam : & annume-
 ratus est cum undecim Apostolis.

Euangelium Ioan. XV.

IN illo tempore, Dixit IESVS Disci-
 pulis suis. Hoc est præceptum meum
 ut diligatis inuicem, sicut dilexi uos.
 Maiorem hac dilectionem, nemo habet,
 quam ut animam suam ponat quis pro
 amicis suis. Vos amici mei estis, si fece-
 ritis, quæ ego præcipio uobis. Iam non
 dicam uos seruos : quia seruus nescit quid
 faciat Dominus eius. Vos autem dixi
 amicos : quia omnia quæcunq; audiui à
 patre meo, nota feci uobis. Non uos me
 elegistis, sed ego elegi uos : & posui uos
 ut eatis

1 SANCTORVM FESTIS DIEBVS. 256
ut eatis & fructum afferatis, & fructus
uester maneat, ut quodcunq; petieritis
patrem in nomine meo, det uobis.

Oratio Ecclesie.

DEVS, qui beatum Mathiam Apostolorum
tuorum collegio sociasti, tribue quaesumus
ut eius interuentione, tuae circa nos pietatis
semper uiscera sentiamus. Per Dominum nos-
trum IESVM Chistum filium tuum.

*Hymnum & Canticum de Apo-
stolis, habes infra, ut ferijs S.*

Simonis & Iudae.

*Sancto die Annunciationis B.
Mariae Virginis.*

SUMMARIVM. Verbi incarnationem hic sa-
cro sanctus dies nunciat: futuram illam promittit
Prophetica Lectio sequens: quomodo autem, ubi &
quam admirabiliter in Virgine matre facta sit, ex
Euangelio, quod uelut Dialogus est inter paranijs
phum

pbum & Deiparam, haud obscure constat. Nostrum est summum hoc Dei munus & humane salutis exordium in Maria perpetuo celebrare, & celebrando ut illa fecit, ornare fide, humilitate, obedientia, sanctisq; desiderijs.

Epistolaris Lectio Isaiaë VII.

Loquutus est Dominus ad Achaz, dicens: Pete tibi signum à Domino Deo tuo in profundum inferni, siue in excelsum supra. Et dixit Achaz: Non petam, & non tentabo Dominum. Et dixit: Audite ergo domus Dauid: Nunquid parum uobis est, molestos esse hominibus, quia molesti estis & Deo meo? Propter hoc dabit Dominus ipse uobis signum: ECCE VIRGO CONCIPIET & pariet filium, & uocabitur nomen eius Emanuel. Butyrum & mel comedet, ut sciat reprobare malum, & eligere bonum.

Epistolaris Lectio alia Isaiaë XI.

Egredietur

EGredietur uirga de radice Iessæ, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum spiritus Domini, spiritus sapientiæ & intellectus, spiritus consilij & fortitudinis, spiritus scientiæ & pietatis, & replebit eum spiritus timoris Domini. Non secundum uisionem oculorum iudicabit, neque secundum auditum aurium arguet: sed iudicabit in iustitia pauperes, & arguet in æquitate pro mansuetis terræ, & percutiet terram uirgam oris sui, & spiritu labiorum suorum interficiet impium. Et erit iustitia cingulum lumborum eius: & fides cinctorium renum eius.

Euangelium Lucæ I.

IN illo tempore, Missus est Angelus Gabriel à Deo in ciuitatem Galiliæ, cui nomen Nazareth, ad uirginem desponsatam uiro, cui nomen erat Ioseph, de domo David: & nomen uirginis, Maria. Et ingressus Angelus ad eam, dixit: **A VE GR AT IA P L E N A.**

k DO

EPISTOL. ET EVANGEL.
DOMINVS TECVM, BENEDI-
CTA TV IN MVLIERIBVS. Quæ
cū audisset, turbata est in sermone eius,
& cogitabat qualis esset ista saluatio. Et
ait Angelus ei: Ne timeas Maria: inue-
nisti enim gratiam apud Deum **ECCE**
CONCIPIES in utero & paries filiū,
& uocabis nomē eius **IESVM**. Hic erit
magnus, & filius altissimi uocabitur, &
dabit illi Dominus Deus sedem David
patris eius, & **REGNABIT IN DO-**
MO IACOB in æternum, & regni
eius non erit finis. Dixit autem Maria
ad Angelum: Quomodò fiet istud, quo-
niam uirum non cognosco? Et respon-
dens Angelus, dixit ei: Spiritus sanctus
superueniet in te, & uirtus altissimi ob-
umbrabit tibi. Ideoque & quod nasce-
tur ex te sanctum, uocabitur filius Dei.
Et ecce Elizabeth cognata tua, & ipsa
concepit filium in senectute sua. Et hic
mensis est sextus illi, quæ uocatur ste-
rilis: quia **NON ERIT IMPOS-**
SIBILE APVD DEVM omne
uerbum.

uerbum. Dixit autem Maria: ECCE
ANCILLA DOMINI, fiat mihi
 secundum uerbum tuum. Et discessit ab
 illa Angelus.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui de Beatæ Mariæ uirginis uter
 o, uerbum tuum Angelo nunciante carnem
 suscipere uoluisti, præsta supplicibus tuis, ut qui
 uerè eam genitricem Dei credimus, eius apud te
 intercessionibus adiuuemur. Per eundem Do
 minum nostrum IESVM Christum filiū tuū.

Canticum.

Gaude MARIA uirgo, cunctas hæreses
 sola interemisti, quæ Gabrielis Archangeli dis
 ctis credidisti, dum uirgo DEVM & homi
 nem genuisti, & post partum uirgo inuiolata
 permansisti. Dei genitrix intercede pro nobis.

*Hymnum de B. Virgine iam antè po
 suimus, sed & infra in Assum
 ptionis eiusdè solènitæte reperies.*

*Die festo S. Philippi & Iaco
 bi Apostolorum.*

k a SVM.

EPISTOL. ET EVANGEL.

SUMMARIVM. Magna temporū & rerum vicissitudo, si quis huius & future vitæ, humani & diuini iudicij rationes componat. Nam ut Epistola demonstrat, qui nunc ob iniusticiam adfliguntur, ueluti Martyres & Apostoli Christi, olim contra aduersarios egregie triumphabant: qui uero hic maxime florent, iustisq; contemnunt, se ipsi apud inferos perpetuò infelices deplorabunt. Euangelium de B. Philippo meminit, & basim Apostolicæ prædicationis confirmat, ut in Christum perinde ac in DEVM ipsum & eterne felicitatis authorem credamus. Inferuntur egregie promissiones de uarijs beatorum sedibus, de consolatione in Christo parata fidelibus, de dono miraculorum & orationis uirtute.

Lectio Sapientiæ V.

STabunt iusti in magna cōstantia aduersus eos qui se angustiauerunt, & qui abstulerunt labores eorum: uidentes turbabuntur timore horribili, & mirabuntur in subitatione insperatæ salutis, gementes præ angustia spiritus: dicentes intra se, pœnitentiam agentes, & præ angustia spiritus gementes: Hi sunt quos habuimus aliquando in derisum et
in simi-

in similitudinem improperij. NOS INSENSATI, uitam illorū æstimabamus insanīā, & finē illorū sine honore. Ecce quomodò cōputati sunt inter filios Dei, & inter sanctos fors illorū est: Ergo errauimus à uia ueritatis, & iustitiæ lumē nō luxit nobis, & sol intelligentiæ nō est ortus nobis. Lassati sumus in uia iniquitatis, & perditiois, & ambulauim⁹ uias difficiles: uiam autē Domini ignorauimus. QUID NOBIS PROFUIT SUPERBIA: aut diuitiarū iactantia quid contulit nobis: Transferunt omnia illa tanquā umbra, & tanquā nunciū præcurrens, & tanquā nauis quæ pertransit fluctuantē aquā, cuius, cum præterierit, nō est uestigiū inuenire, neq; semitā carinæ illius in fluctibus: Aut tanquā auis quæ transuolat in aere, cuius nullū inuenitur argumentum itineris illius.

Euangelium Ioannis XVIII.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Non turbetur cor uestrum.

k 3

Credi

EPISTOL. ET EVANGEL.

Creditis in DEVM, et in me credite. IN DOMO PATRIS MEI mansiones multæ sunt, si quo minus: dixissem uobis. Quia uado parare uobis locum. Et si abiero & præparauero uobis locum: iterum ueniam & accipiam uos ad me ipsum, ut ubi sum ego, et uos sitis. Et quòd ego uado scitis, et uiam scitis. Dicit ei Thomas, Domine, nescimus quòd uadis: & quomodò possumus uiam scire? Dicit ei IESVS, EGO SVM VIA, VERITAS, ET VITA. Nemo uenit ad patrem nisi per me. Si cognouissetis me, & patrem meum utiq; cognouissetis: & à modo cognoscitis eum, & uidistis eum. Dicit ei Philippus, Domine, ostende nobis patrem, & sufficit nobis. Dicit ei IESVS. Tanto tempore uobiscum sum, & non cognouistis me? Philippe: qui uidet me, uidet & patrem. Quomodo tu dicis, Ostēde nobis patrē? Non credis quia ego in patre & pater in me est: Verba quæ ego loquor uobis, à meipso nō loquor, pater autē in me manens,

nens, ipse facit opera. Non creditis quia
**EGO IN PATRE, ET PATER IN
 ME EST:** Alioquin propter opera ipsa
 credite. Amen, amen dico uobis, qui cre-
 dit in me, opera quæ ego facio, & ipse fa-
 ciet, & maiora horum faciet, quia ego ad
 patrem uado. Et **QVODCVNQVE**
 petieritis patrem in nomine meo, hoc fa-
 ciam, u glorificetur pater in filio.

Oratio Ecclesiæ.

DEVS qui nos annua Apostolorum tuorum
 Philippi & Iacobi solennitate lætificas: præsta
 quæsumus, ut quorum gaudemus meritis, in-
 struamur exemplis. Per Dominum nostrum
IESVM Christum filium tuum.

Canticum.

Tanto tempore uobiscum sum: & non eos
 gnouistis me? Philippe, qui uidet me, uidet &
 patrem meum, Halleluia.

Die festo inuentionis sanctæ Crucis.

SUMMARIVM. Semel ac iterum de sancta Cruce,
 primò ob inuentionem, deinde ob exaltationem eius ce-
 lebris

EPISTOL. ET EVANGEL.

lebris agitur memoria. Nam cum ab impijs de fossa neglecta; iaceret, pio studio S. Helene Imperatricis quesita, nec sine presenti miraculo inuenta fuit. Hinc ex potestate Barbarorum eandem Heraclius Imp. recepit suisq; ipse humeris deportans & honorans, toti Ecclesie honorandam & colendam reliquit. Per crucem enim Christus ad se traxit omnia, ut in ea merito gloriamur cum Paulo, & gratias agamus cum Ecclesia pro salute & gloria nobis in cruce restituta. Epistola que huic festo seruit, Christi crucifixi humilitatem et obedientiam, tum eiusdem ex cruce reportatam gloriam proponit. Euangelium predicat nobis Christum veluti serpentem salutiferam, qui exaltatus in cruce sanat & sanat egros miserofq; mortales uera & perfecta fide preditos. Plura de hoc Euangelio diximus in Dominica S. Trinitatis,

Epistola Philippen. II.

FRatres, Hoc sentite in uobis &c.
Vide reliqua ut habes in Dominica Palmarum.

Euangelium Ioannis III.

IN illo tempore, Erat homo ex Pharisæis &c. Quemadmodum legitur Dominica sancte Trinitatis,

Oratio

Oratio Ecclesie.

DEVS qui in præclara salutiferæ crucis inuentione passionis tuæ miracula suscitasti: concede, ut uitalis ligni precio, æternæ uitæ suffragia consequamur. Qui uiuis & regnas Deus.

Cantica Ecclesie.

Hæc est arbor dignissima, in qua salutis auctor propria morte mortem omnium superauit. Halleluia. ALIUD. O Crux splendidior cunctis astris, quæ sola fuisti digna portare talentum mundi: Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondera, salua præsentem cateruam, in tuis hodie laudibus congregatam. Halleluia.

*Hymnum adde, Crux fidelis, ut
uidere licet die sancto Pa-
rasceues.*

*Die festo Natiuitatis S. Io-
annis Baptistæ.*

SUMMARIUM. Vaticinium est quod sequitur, & Messiam nobis eximie commendat ac ordat patris testimonio. Nec male quadrat Messias
k s præcur

EPISTOL. ET EVANGEL.

precursori S. Ioanni, ut qui præ cæteris à DEO electus, uocatus, & missus est ad preparandam uiam Domini, & conuertendos peccatores. Erat enim ille, ut Christus inquit, lucerna ardens & lucens. Euangelium rationem ostendit hodierni festi, merito scilicet eius pueri natalem celebrari, qui tam admirabiliter conceptus Angelo predicente, parentibus senibus & infœcundis, patre uerò etiam obmutescente: quiq; sanctificatus priusquam natus, se Prophetam in utero materno prodidit, natus uerò communem omnibus sui admirationem letitiamq; parem attulit. Parit sterilis mater, pater mutus naticinatur, nomen Ioannis auget miraculam, uicini gratulantur, omnes demirantur. Hic erit magnus coram Domino, imò nullus eo unquam factior inter natos mulierum, & multi in natiuitate eius gaudebunt Angelo teste.

LECTIO ISAIÆ XXXIX.

HAEC dicit Dominus DEVS:
Audite Insulæ, & attendite populi
de longè: Dominus ab utero uocauit
me, de uentre matris meæ recordatus est
nominis mei. Et posuit os meum quasi
gladium

gladium acutum: in umbra manus suæ
 protexit me, & posuit me sicut sagittam
 electam, in pharetra sua abscondit me, &
 dixit mihi: **SERVVS MEVS** es
 tu Israel, quia in te glorificabor. Et ego
 dixi: In vacuum laboravi, sine causa &
 uanè fortitudinem meam consumpsi.
 Ergo iudicium meum cum Domino, &
 opus meum cū Deo meo. Et nunc hæc
 dicit Dominus formans me ex utero
 seruum sibi, ut reducam Iacob ad eum;
 & Israel non congregabitur, & glorifi-
 catus sum in oculis Domini, & Deus
 meus factus est fortitudo mea. Et dixit:
 Parum est ut sis mihi seruus ad suscitan-
 das tribus Iacob, & facies Israel conuer-
 tendas. **DEDI TE IN LVCEM**
GENTIVM, ut sis salus mea usq; ad
 extremum terræ. Hæc dicit Dominus red-
 emptor Israel, sanctus eius ad contem-
 ptibilem animam, ad abominatam gen-
 tem, ad seruum Dominorum: Reges usq;
 debunt, & consurgent principes, & ador-
 rabunt

rabunt propter Dominum, quia fidelis est, & sanctum Israel qui elegit te.

Euangelium Lucae I.

Elisabeth impletum est tempus pariendi, & peperit filium. Et audierunt vicini & cognati eius, quia magnificauit Dominus misericordiam suam cum illa, & congratulabantur ei. Et factum est, in die octauo uenerunt circumcidere puerum, & uocabant eum nomine patris sui Zachariam. Et respondens mater eius, dixit: Nequaquam, sed uocabitur Ioannes. Et dixerunt ad illam: Quia nemo est in cognatione tua qui uocetur hoc nomine. Innuiebant autem patri eius, quem uellet uocari eum. Et postulans pugillarem, scripsit, dicens: Ioannes est nomen eius. Et mirati sunt uniuersi. Apertum est autem illico os eius & lingua eius, & loquebatur, benedicens Deum. Et factus est timor super omnes uicinos eorum, & super omnia montana Iudææ diuulgabantur omnia uerba hæc

ba hæc. Et posuerunt omnes qui audiē-
rant, in corde suo, dicentes : Quis putas
puer iste erit : Etenim manus Domini
erat cum illo. Et Zacharias pater eius,
repletus est spiritu sancto, & Propheta
uit, dicens : **BENEDICTVS DO-**
MINVS DEVS Israel, quia uisita-
uit & fecit redemptionem plebis suæ. Et
erexit cornu salutis nobis in domo Da-
uid pueri sui ; Sicut locutus est per os
sanctorum, qui à seculo sunt, Prophetarum
eius. Salutem ex inimicis nostris, &
de manu omnium qui oderunt nos. Ad
faciendam misericordiam cum patribus
nostris, & memorati testamenti sui san-
cti. Iusiurandum quod iurauit ad Abra-
ham patrem nostrum, daturum se nobis,
Vt sine timore de manu inimicorum no-
strorum liberati seruiamus illi. In sancti-
tate & iustitia coram ipso omnibus die-
bus nostris. **ET TV PVER, PRO-**
PHETA altissimi uocaberis : præibis
enim ante faciem Domini parare uias
eius. Ad dandam scientiam salutis ple-
bi eius,

EPISTOL. ET EVANGELI

bi eius, in remissionem peccatorum eorum. Per viscera misericordiae Dei nostri, in quibus uisitauit nos Oriens ex alto: Illuminare his qui in tenebris & in umbra mortis sedent, ad dirigendos pedes nostros in uiam pacis.

Oratio Ecclesiae.

DEVS qui praesentem diem honorabilem nobis in beati Ioannis natiuitate fecisti: da populis tuis spiritualium gratiam gaudiorum, & omnium fidelium mentes dirige in uiam salutis aeternae. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum.

Puer qui natus est nobis, plusquam Prophetata est: hic est enim de quo Saluator ait, In eternatos mulierum non surrexit maior Ioanne Baptista.

Hymnus de S. Ioanne Baptista.

Ut queant laxis resonare fibris mira gestorum famuli tuorum, solue polluti labij reatum sancte Ioannes. Nuncius cello ueniens Olympo, te patri magnum fore nasciturum, nomen & uitae seriem gerendae ordine promit, Ille pro
miser

missi dubius superni perdidit promptæ modus
 lo: loquelæ. Sed reformasti genitus peremptæ
 organa uocis. Ventris abstruso recubans cubi
 li senseras regem thalamo manentem: hinc pa
 rens nati meritis uterquè abdita pandit. Antra
 deserti teneris sub annis, ciuium turmas fugiens
 petisti: ne leui saltem macularæ uitam fame
 posses. Præbuit hirtum regimen camelus, artus
 bus sacris strophium bidentes: cui latex haus
 stum, sociata pastum mella locustis. Cæteri
 tantum cecinere uatum, corde præfago iubar
 affaturum: tu quidem mundi scelus auferentem
 indice prodis. Non fuit uasti spatium per ora
 bi: sanctior quisquam genitus Ioanne, qui nes
 fas seclī meruit lauantes tingere lymphis. Glo
 ria patri, genitæq; proli: & tibi compar utri
 usq; semper Spiritus alme DEVS unus, om
 ni tempore seclī, Amen.

*Sancto die Petri & Pauli
 Apostolorum.*

SUMMARIUM. Vno communiq; festo ce
 lebrantur præcipui Apostoli, quos unus idemq; dies tum
 in sanctæ mortis agone, tum in cœlestis uitæ foelicitate
 coniunxit. Isti sunt uiri (inquit Leo magnus) per quos
 tibi Euangelium Christi, Roma resplenduit: & que
 eras magistra erroris: discipula facta es ueritatis. Isti
 sunt

EPISTOL. ET BVANGEL.

sunt sancti patres tui, ueriq; pastores : qui te regnis cœlestibus inferendam, multo melius, multoq; foelicius condiderunt, quàm illi, quorum studio, prima manuum tuorum fundamenta locata sunt : è quibus is qui tibi nomen dedit : fraterna te cœde sedauit. Isti sunt enim qui te in hanc gloriam prouexerunt : ut sis gens sancta, populus electus, ciuitas sacerdotalis & regia, per sacram beati Petri sedem caput totius orbis effecta, latius præsidens religione diuina, quàm dominatione terrena. Hec ille. In sequenti lectione partem habemus historie ad B. Petrum propriè pertinentis : ea ipsa nomen alteri quoq; festo tribuit, quod propter Petri uincula Kal. Augusti celebratur. Quæ quidem historia nos pulchrè commonefcit, Ecclesie iam inde ab initio persecuciones graues non deesse : contra has uero Ecclesie arma suppetere fidem, patientiam, orationem sine intermissione, sic demum in Christo frangi uires omnes aduersarias. Euangelium habet questionem de filio hominis, & super ea confessionem Petri à Christo eximie laudatam honoratamq;. Dignum plane confessio Petri præmium consequuta est, inquit Hilarius. Et rursus : O in nuncupatione noui numinis foelix Ecclesie fundamentum, digna edificatione illius petra, quæ infernas leges & tartari portas, & omnia mortis claustra dissoluere. O beatus cœli ianitor, cuius arbitrio clauis regni æterni aditus clauduntur. cuius terrestre iudicium præiudicata auctoritas fit in cœlo : ut quæ in terris ligata sint aut

*sine aut soluta, statuti eiusdem conditionem obtineant
 & in caelo. Sic Hilarius ille tam uetus quam proba-
 tus author. Et Basilij uerbum est, Petrus quoniam fi-
 de prestabat, Ecclesiae in se aedificationem suscepit.*

Epistolaris Lectio Acto. XII.

Misit Herodes rex manus, ut affli-
 geret quosdam de Ecclesia. Oc-
 cidit autem Iacobum fratrem Ioannis,
 gladio. Videns autem quia placeret Iu-
 daeis, apposuit apprehendere & Petrum.
 Erant autem dies azymorum. Quem
 cum apprehendisset, misit in carcerem:
 tradensque quatuor quaternionibus mili-
 tum ad custodiendum, uolens post Pa-
 scha producere eum populo. Et Petrus
 quidem seruabatur in carcere. **ORATIO**
autem FIEBAT SINE IN-
TERMISSIONE ab Ecclesia ad
DEVM pro eo. Cum autem produ-
cturus eum esset Herodes, in ipsa nocte
erat, Petrus dormiens inter duos mili-
tes, uinctus catenis duabus: & custodes
ante ostium custodiebant carcerem. Et
 † **ecce**

EPISTOL. ET EVANGEL.

ecce Angelus Domini adstitit, & lumiē
refulsit in habitaculo: percussioq; lateris
Petri, excitauit eum, dicens: Surge ue-
lociter. Et ceciderunt catenæ de mani-
bus eius. Dixit autem Angelus ad eum:
Præcingere, & calcea te caligas tuas. Et
fecit sic. Et dixit illi: Circunda tibi ue-
stimentum tuum, & sequere me. Et exi-
ens, sequebatur eum, & nesciebat quia
uerum est quod fiebat per Angelum.
Existimabat autē se uisum uidere. Transe-
untes autem primam & secundam cu-
stodiam, uenerunt ad portam ferream,
quæ ducit ad ciuitatem, quæ ultrò aperta
est eis: & exeuntes processerunt uicum
unum: & continuò discessit Angelus
ab eo. Et Petrus ad se reuersus, dixit:
NVNC SCIO VERE, quia mi-
sit Dominus Angelum suum, & eripuit
me de manu Herodis, & de omni expec-
tatione plebis Iudæorum.

Euangelium Matth. XVI.

In illo

In illo tempore, Venit IESVS in partes Cæsareæ Philippi: &c.

Require festum de Cathedra S. Petri. fol. 253.

Oratio Ecclesiæ.

DEVS qui hodiernam diem Apostolorum tuorum Petri & Pauli martyrio consecrasti, da Ecclesiæ tuæ eorum in omnibus sequi præceptum, per quos religionis sumpsit exordium. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Alia Oratio.

DEVS, cuius dextera beatum Petrum Apostolum ambulanti in fluctibus, ne mergeretur erexit: & coapostolum eius Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberauit: exaudi nos propitius, & concede, ut amborum meritis æternitatis gloriam consequamur Qui uiuis & regnas Deus.

Canticum de eodem festo.

Hodie Simon Petrus ascendit crucis patibulum, Halleluia: hodie clauicularius regni gaudens migravit ad Christum: hodie Paulus Apostolus lumen orbis terræ, inclinato capite pro Christi nomine martyrio coronatus est.

1 2 Hymnus

*Hymnus de Apostolis Petro
& Paulo.*

Aurea luce & decore roseo, lux lucis omne
 perfudisti seculū, decorans cœlos inelyto mart
 tyrio, hac sacra die quę dat reis ueniam, laetor
 cœli, Doctor orbis pariter, iudices seclī, uera
 mundi lumina: per crucem alter, altere nte tri
 umphans, uitę senatum laureati possident. lam
 bone pastor Petre clemens accipe uota precans
 tum, & peccati uincula resolue: tibi potestate
 tradita, qua cunctis cœlum uerbo claudis, apes
 ris. Doctor egregie Paule mores instrue, & mē
 te polum nos transferre satęge: donec perfe
 ctum largiatur plenius, euacuato quod ex parte
 gerimus. Oliuę binę pietatis unicę, fide de
 uoros, spe robustos, maxime fonte repletos
 charitatis germine: post mortem carnis impes
 trate uiuere. Sic trinitati sempiterna gloria, hos
 nor, potestas atq; iubilatio, in unitate cui manet
 imperium, ex tunc & modo per æterna secula,
 Amen.

*Festo die uisitationis B. M. A.
RIÆ Virginis.*

SUMMARIVM. *Quę primū ad Eccle
 siam adamatam Christi sponsam spectam, hanc per
 peram*

perā uirgini Deipare adaptantur : ut dicatur eadē
 & sit quoq; DEI amica, columba, formosa, & si quid
 aut fingi, aut efferi amabilibus potest inter amicissī-
 mos. Habet Euangeliū & suū Dialogū casti sanctiq;
 amoris plenum, si personam spectes siue uisitantis
 Mariæ, siue eius quæ inuisitur Elizabethæ. Hec docet
 Mariæ dignitatem agnoscere & predicare. Nam
 ad eius ueluti presentis numinis fœlicem occursum
 exclamat admirabunda, & spiritu repletur Pro-
 phetico, & infanem in utero suo senit subfluentem.
 Maria uerò nos docet humilitatem, charitatem, di-
 ligentiam. Nam ipsa θεοτοκος non dedignatur ad
 cognatam salutandam & adiuuandam ultrò, pro-
 peranter, longo & difficili itinere proficisci.

Epistolaris Lectio Cantu. II.

ECcè iste uenit saliens in montibus,
 transfiliens colles. Similis est dile-
 ctus meus capreæ, hinnuloquè ceruorū.
 En ipse stat post parietem nostrum re-
 spiciens per fenestras, prospiciens per
 cancellos. En dilectus meus loquitur
 mihi, Surge, propera amica mea, colum-
 ba mea, formosa mea, & ueni. Iam enim
 hyems transiit, imber abiit & recessit, flo-
 res ap-

l 3. res ap/

EPISTOL. ET EVANGEL.

res apparuerunt in terra nostra : tempus
putationis aduenit : uox turturis audita
est in terra nostra : ficus protulit grossos
suos, uineæ florentes dederunt odorem
suum. Surge, propera amica mea, spe-
ciosa mea, & ueni, columba mea in fo-
raminibus petrae, in cauerna maceriae.
Ostende mihi faciem tuam. Sonet uox
tua in auribus meis : Vox enim tua dul-
cis, & facies tua decora.

Euangelium Lucae I.

EXurgens MARIA in diebus illis,
Abijt in montana cum festinatione
in ciuitatem Iuda: & intrauit in domum
Zachariae, & salutauit Elisabeth. Et fa-
ctum est : ut audiuit salutationem Ma-
riae Elisabeth, exultauit infans in utero
eius. Et repleta est spiritu sancto Elisa-
beth : & exclamauit uoce magna, & di-
xit, **BENEDICTA TV INTER
MVLIERES**, & benedictus fructus
uentris tui. Et undè hoc mihi ut ueniat
mater Domini mei ad me ? **Eccè enim
ut facta**

ut facta est uox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit in gaudio infans in utero meo. **ET BEATA QVAE** credidisti: quoniam perficientur ea quæ dicta sunt tibi à Domino. Et ait Maria: **MAGNIFICAT** anima mea Dominum. Et exultauit spiritus meus in Deo salutarì meo. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ, **ECCE ENIM EX HOC BEATAM** me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est: & sanctum nomen eius. Et misericordia eius à progenie in progenies, timentibus eum. Fecit potentiã in brachio suo: dispersit superbos mentis cordis sui. Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles. Esurientes impleuit bonis: & diuites dimisit inanes. Suscepit Israel puerum suum, memorari misericordiæ suæ. Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham & semini eius in secula. Mansit autem Mariã cum illa quasi mensibus tribus: & reuersa est in domum suam.

1 4 Oratio

Oratio Ecclesiae.

Omnipotens sempiternæ DEVS, quæ ex abundantia charitatis, beatam Mariam tuo filio fecundatam ad saluationem Elisabeth inspirasti : præsta quæsumus, ut per eius uisitacionem donis cœlestibus repleamur, & ab omnibus aduersitatibus eruamur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum de eodem festo.

Hodie Ioannes Spiritu sancto repletus. Dominum quem uerbis laudare non potuit, corporis obsequio recognouit. Beata Elizabeth, quam mater Domini uisitauit, ut Ioannes in utero suo Spiritum sanctificationis accipiens, præcursoris officium inchoaret.

Alud.

Beata sterilis, quæ præcursores Domini senio ingrauescente concepit : beator uirgo, quæ DEVM atq; hominem genuit. Vtraq; miraculum sentit, & mysterium recognoscit : sed Elizabeth suum uertit in præconia uisitantis, Maria utrunq; refert in gloriam conditoris.

Hymnos

*Hymnos de B. Virgine alibi reperies,
ut in Festo Annunciationis,
Assumptionis & Nati-
uitatis eiusdem.*

Die Festo S. Mariæ Magdalenaë.

SVMMARIVM. Exemplar & commendationem h.c habes mulieris fortis, matronæq; frugi, perinde ac religiose. Possunt hæc B. Magdalena tribui conuenienter, præsertim si fidem, curam, officium & amorem illius erga Christum Dominum ex Euangelistis colligamus. Euangelium sequens introducit peccatricem, ut uocamus, Euangelicam, insigne speculum omnium uerè & integrè pœnitentium. Hanc fuisse Mariam Magdalenam graues auctores cum Gregorio scribunt: quæ summum quidem dolorem & odium peccatorum tanto lachrymarum imbri publicè fuso testatur, & summum deinde amorem erga Christum tot fidis officijs domi foris, ante & post resurrectionem Domini declarat.

Epistolaris Lectio Prou. XXXI.

MVlierem fortem quis inueniet?
Procul & de ultimis finibus præ-
cium

1 5 cium

EPISTOL. ET EVANGEL.

cium eius, Confidit in ea cor uiri sui, & spolijs non indigebit. Reddet ei bonum, & nō malum, omnibus diebus, uitæ suæ Quæsiuit lanam & linum, & operata est consilio manuum suarū. Facta est quasi nauis institoris, de longe portans panem suum. De nocte surrexit, deditque prædam domesticis suis, & cibaria ancillis suis. Considerauit agrum, & emit eum. De fructu manuum suarum plantauit uineā. Accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum. Gustauit & uidit quoniā bona est negotiatio eius, non extinguetur in nocte lucerna eius. Manum suam misit ad fortia, & digiti eius appræhenderunt fuscum. Manū suā aperuit inopi, & palmas suas extendit ad pauperē. Non timebit domui suæ à frigoribus niuis; omnes enim domestici eius uestiti sunt duplicibus. Stragulam uestem fecit sibi: byssus & purpura indumentum eius. Nobilis in portis uir eius, quando sederit cū senatoribus terræ. Sindonem fecit & uēdidit, & cingulum

Ium tradidit Cananaeo. Fortitudo & decor indumentū eius, & ridebit in die nouissimo. Os suū aperuit sapientiæ, & lex clementiæ in lingua eius. Considerauit semitas domus suæ, & panem ociosa nō comedit. Surrexerunt filij eius, & beatissimā prædicauerūt: uir eius, & laudauit eam. Multæ filiæ congregauerunt diuitias: tu supergressa es uniuersas. **FAL-**
LAX GRATIA & uana est pulchritudo: mulier timens Dominū, ipsa laudabitur. Date ei de fructu manuū suarū, & laudent eam in portis opera eius.

Euangelium Lucae VII.

IN illo tempore, Rogabat IESVM
 quidam Phariseus &c.

Cetera requires folio 121.

Oratio Ecclesiæ.

Beatæ Mariæ Magdalenaë quæsumus Domine suffragijs adiuuemur, cuius præcibus exoratus quatriduanum fratrem uiuum ab inferis resuscitasti, Qui uiuis & regnas DEVS.

Canticum

EPISTOL. ET EVANGEL.
Canticum de S. Magdalena.

Regnum mundi & omnem ornatum seculi
contempſi propter amorem Domini mei IESV
Christi: Quem uidi, quem amaui, in quem
credidi, quem dilexi. Eructauit cor meum uer-
bum bonum: dico ego opera regi. Quem
uidi, quem amaui, in quem credidi, quem dilexi.

Aliud.

MARIA unxit pedes IESV, & exterſit
capillis ſuis: & domus impleta eſt ex odore
unguenti.

Hymnus de eadem Christi Apostola.

Lauda mater Eccleſia, lauda Chriſti clemens-
ſtam: qui ſeptem purgat uicia, per ſeptiformem
gratiam. Maria ſoror Lazari quæ tot cõmiſit
crimina, ab ipſa fauce tartari redit ad uitæ lus-
mina. Poſt fluxa carnis ſcandala, fit ex lebece
phiala, in uas translata gloriæ de ualle contus-
mediæ. Aegra currit ad Medicum, uas ferens
aromaticum: & à morbo multiplici, uerbo cu-
ratur medici. Surgentem cum uictoria, IESV
M uidit ab inferis: Prima meretur gaudia,
quæ plus ardebat cæteris. Cui DEO ſit glo-
ria, pro

ria pro multiformi gratia, qui culpas & supplicia, remittit & dat præmia, Amen.

Sacro die S. Iacobi Apostoli.

SUMMARIVM. *Cum duo sint inter Apostolos huius nominis Iacobi, maiorem illum uocant cuius hodie solennis est memoria, & quem Euangelium hic docet Zebedei filium, fratrem uero Ioannis Euangeliste fuisse, & qui Luca teste calicem Christi bibit uel primus Apostolorum, Herodiano gladio cæsus: ita ille Christo fidem charitatemq; suam maximam declarauit. Ergo decenter Epistola recitatur, quæ magnas laudes, & excellentia DEI dona huic uerè beato uiro, Moyse, & similibus alijs tribuit. Euangelium reprimit ambitiosos, & ad bibendum Christi calicem seu ad crucem portandam Christi discipulos uocat.*

*Epistolaris Lectio Ecclesiast.
XLIII. & XLV.*

Benedictio Domini super caput iusti. Ideo dedit illi Dominus hæreditatem, & diuisit illi partem in tribubus duodecim, & inuenit gratiam in cōspectu

EPISTOLAE ET EVANGEL.

Et omnis carnis. Magnificauit eum in timore inimicorū, & in uerbis suis monstra placauit. Glorificauit eum in conspectu regnum & ostendit illi gloriam suam, in fide & lenitate ipsius sanctum fecit illum, & elegit eum ex omni carne. Dedit illi præcepta, & legem uitæ & disciplinæ, & excelsum fecit illum. Statuit illi testamentum sempiternum, circumcinxit eum Zona iustitiæ, & induit eum Dominus coronam gloriæ.

Euangelium Math. XX.

In illo tempore, Accessit ad eum mater filiorum Zebedæi, cum filijs suis, adorans & petens aliquid ab eo. Qui dixit ei: Quid uis? Ait illi: Dic ut sedent hi duo filij mei, unus ad dexteram tuam, & unus ad sinistram in regno tuo. Respondens autem IESVS, dixit: Nescitis quid petatis. **POTESTIS BIBERE CALICEM**, quem ego bibiturus sum? Dicunt ei: Possumus. Ait

mus. Ait illis: Calicem quidem meum bibetis; sedere autem ad dexteram meam & sinistram, non est meum dare uobis, sed quibus paratum est à patre meo.

Oratio Ecclesiae.

Esto Domine plebis tuæ sanctificator & custos, ut Apostoli tui Iacobi munita præsidis, & conuersatione tibi placeat, & secura mente deseruiat. Per Dominum nostrum I E S V M Christum filium tuum.

Canticum & Hymnum huc repetere licet ex ijs, quæ in festiuitate. S.

Simonis & Iudæ Apostolorum sunt posita.

Sacro die ad uincula Petri Apostoli.

Epistolarem lectionem ac Euangelium huc refer, sicut habes die festo S. Petri & Pauli Apostolorum.

Festo die S. Laurentij Martyris.

S V M M A

EPISTOLÆ ET EVANGELII.

SUMMARIVM. De eleemosyna promptè, hilariter ac largè conferenda. & quis eius fructus, quod premium consequatur, Epistola commonstrat. Hanc suo autè exemplo luculemer illustrat S. Laurentius, qui thesauros Ecclesiæ proprios & sue fidei concreditos dispersit, deditq; pauperibus, seminis nimirum temporalia. & paulo post cū iustis abundè metens eterna bona. Euangelium de grano frumenti & de anima seu uita hic rectè perdenda tractat, suamq; uim exprimit in Laurètio & alijs Christi Martyribus, nec non in ijs, qui carnem adhuc crucifigunt cum uitijs & concupiscentijs eius, ut ita crucifixo Domino iam in cruce, post in gloria se ministros sociosq; prebeant.

Lectio II. Corinthiorum IX.

FRatres, Qui parce seminat, parce & metet: & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus & metet. Vnusquisq; prout destinauit in corde suo: non ex tristitia aut ex necessitate. **HILAREM ENIM DATOREM DILIGIT DEVS.** Potens est autem Deus omnem gratiam abundare facere in uobis: Ut in omnibus semper omnem suffi-

nem sufficientiam habentes, abundetis in omne opus bonum, sicut scriptum est, **DISPERSIT, DEDIT** pauperibus: iusticia eius manet in seculum seculi. Qui autē administrat semen seminanti: & panem ad manducandum præstabit, & multiplicabit semē-uestrum, & augebit incrementa frugum iustitiæ uestræ.

Euangelium Ioannis XII.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Amen amen dico uobis, **NISI GRANVM FRUMENTI** cadens in terram, mortuum fuerit: ipsum solum manet, si autem mortuum fuerit, multum fructum affert. **QVI AMAT ANIMAM** suam, perdet eam: & qui odit animam suam in hoc mundo, in uitam æternam custodit eam. Si quis mihi ministrat, me sequatur: & ubi sum ego illic & minister meus erit. Si quis mihi ministrauerit, honorificabit eum pater meus.

m

Oratio

EPISTOL. ET EVANGEL.

Oratio *Ecclesiæ.*

Da nobis quæsumus omnipotens DEVS,
vltiorum nostrorum flammæ extinguere, qui
beato Laurentio tribuisti tormentorum suorum
incendia superare. Per Dominum nostrum IESUM
CHRISTUM filium tuum.

Canticum.

Beatus Laurentius dum in craticula super
positus ureretur, ad impiissimum Tyrannum
dixit: Assatum est iam, uersa & manduca: nam
facultates Ecclesiæ quas requiris, in coelestes
thesauros manus pauperum reportauerunt.

Sacro die *Assumptionis B.* *Mariæ Virginis.*

SUMMARIUM. Nullus dies cuiquã sancto-
rum, quàm hodiernus DEIPARÆ uirgini solennius cele-
bratur. Incredibile profectò, quantam illa gloriæ &
dignitatis accessionem hodie fecerit, cum & corpore
& anima fuit in cælos assumpta, ut Augustinus pers-
picuè docet. Rectè igitur in eiusdem uirginis persona
profertur lectio sequens, ubi uelut in spiritu exultans,
sibiq; gratulans, suam ipsa gloriam, incomparabilem
sanè, palam deprecatur. Est uera & numeris omnibus
absoluta

absoluta Maria, quæ partem non tantum bonam ut
 Martha, nec meliorem solum ut Magdalena, sed plane
 optimam nunquam auferendam elegit, postquam non
 anima tantum, sed & corpore hinc feliciter assumpta,
 & super choros Angelorum exaltata, & à uero Sa-
 lomone filio coronata, nec primam similem uisa est,
 nec habere sequentem. Sunt & alia complura in Euana-
 gelio, quæ propter castelli rationem, & ex compara-
 tione Marthæ ac Mariæ ad hanc uirginem, cuiusq; fe-
 stum accommodari facile possunt. Qui sapiunt, hanc
 mundi cœliq; reginam cum Angelo prædicent, cum
 Elisabeth suspiciant, cum Ecclesia uerentur, & cum
 Chrysostomo dicant: Ut uerè dignum & iustum est
 glorificare te Deiparam, & semper beatissimam, &
 penitus in contaminatam Matrem Dei nostri, hono-
 ratiorem Cherubin, & gloriosiore incomparabiliter
 Seraphin, quæ citra corruptionem DEVM peperisti;
 uere Deiparam te magnificamus.

Epistolaris lectio Eccl. XXIII.

IN omnibus requiem quæsiui, & in
 hæreditate Domini morabor. Tunc
 præcepit, & dixit mihi creator omnium:
 m a & qui

EPISTOL. ET EVANGEL.

& qui creauit me, requieuit in tabernaculo meo, Et dixit mihi : In Iacob inhabita, & in Israel hæreditare, & in electis meis mitte radices. Ab initio & ante secula creata sum ; & usq; ad futurum seculum non desinam, & in habitatione sancta coram ipso ministraui. Et sic in Sion firmata sum, & in ciuitate sanctificata similiter requieui, & in Hierusalem potestas mea. Et radicaui in populo honorificato, & in partes Dei mei hæreditas illius, & in plenitudine sanctorum detentio mea. Quasi cedrus exaltata sum in Libano : & quasi cypressus in monte Syon. Quasi palma exaltata sum Cades, & quasi plantatio rosæ in Hiericho. Quasi oliua speciosa in campis, & quasi plantanus exaltata sum iuxta aquam in plateis. Sicut cinamomum & balsamum aromatizans odorem dedi : quasi myrrha electa, dedi suauitatem odoris.

Euangelium Lucae X.

In illo

IN illo tempore, Intrauit IESVS in quoddam castellum: & mulier quædam Martha nomine, excepit illum in domum suam: & huic erat soror nomine Maria quæ etiam SEDENS SECUS PEDES Domini, audiebat uerbum illius. Martha autem satagebat circa frequens ministerium, quæ stetit, & ait: Domine, non est tibi curæ quòd soror mea reliquit me solam ministrare? Dic ergo illi ut me adiuuet. Et respondens dixit illi Dominus: MARTHA MARTHA sollicita es, & turbaris erga plurima. Porrò unum est necessarium: MARIA OPTIMAM partem elegit, quæ non auferetur ab ea.

Oratio Ecclesiæ.

Famulorum tuorum quæsumus Domine delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non ualeamus, genitricis filij tui Domini nostri intercessionem saluemur. Per eundem Dominum nostrum IESVM CHRISTVM filium tuum.

Canticum.

m 3

Hodie

EPISTOL. ET EVANGEL.

Hodie Maria uirgo coelos ascendit gaudeat, quia cum Christo regnat in æternum.

ALIVD. Beata es uirgo Maria Dei genitrix, quæ credidisti Domino: perfecta sunt in te, quæ dicta sunt tibi: ecce exaltata es super choros Angelorum, Intercede pro nobis ad Dominum Deum nostrum.

Hymnus ad Mariam Deiparam.

O Gloriosa Domina excelsa supra sydera, qui te creauit prouidè, lactasti sacro ubere, Quod Eua tristis abstulit, tu reddis almo gremine: intrent ut astra flebiles, coeli fenestra facta es. Tu regis alti ianua, & porta lucis fulgida: uitam datam per uirginè gentes redemptæ plaudite. **MARIA MATER GRATIÆ,** mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. Gloria tibi Domine, qui natus es de Virgine, cum patre & sancto spiritu in sempiterna secula, Amen.

Sancto die S. Bartholomei Apostoli

SUMMARIUM. Multum debemus Apostolis, & in his B. Bartholomeo, qui sacrosanctæ fidei in Iudeis & gentibus fundamenta nobis iecere, ut idcirco patres & principes populorum, præcipui Christi & Euangelij testes ac præcones haberi mereantur. Itaque commendat nobis Epistola fructum, quem in Christo nobis Apostoli peperere. Hoc superest modò, ut iactò
fundamenta

fundamento superstruamus & in Charitate crescamus: sicut Apostoli fecere, non credentes tantum & Euangelizantes, sed etiam uita & morte suam uocationem Christo & mundo comprobantes. Tales Dei amicos fidos, charitate, obedientia, patientia conspicuos Euangelium requirit.

Epistola Epbes. II.

FRatres. Iam non estis hospites & aduenæ, sed estis ciues sanctorum & domestici DEI: superædificati super fundamentum Apostolorum, & Prophetarum, ipso summo angulari lapide Christo IESV, in quo omnis ædificatio constructa crescit in templum sanctum in Domino. In quo & uos coædificamini in habitaculum DEI in spiritu sancto.

Euangelium Ioan. XV.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis: Hoc est præceptum meum, ut diligatis inuicem, sicut dilexi uos. Maiorem hac dilectionem nemo habet, quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis.

m 4 suis.

EPISTOLÆ ET EVANGELIUM.

fuis. Vos amici mei estis; si feceritis quæ ego præcipio uobis. Iam non dicam uos seruos: quia seruus nescit quid faciat Dominus eius. Vos autem dixi amicos: quia omnia quæcunq; audiui à Patre meo, nota feci uobis. Non uos me elegistis, sed ego elegi uos: & posui uos, ut eatis, & fructum afferatis, & fructus uester maneat, ut quodcunq; petieritis patrem in nomine meo, det uobis. Hæc mando uobis, ut diligatis inuicem.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiternæ DEVS, qui huius diei uenerandam, sanctamq; læticiam in beati Apostoli tui Bartholomei festiuitate tribuisti, da Ecclesiæ tuæ quæsumus & amare quod credidit, & prædicare quod docuit. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum & Hymnum hic inferre, sicut notatum habes die S. Simonis & Iudæ Apostolorum.

Festo

Festo die Natiuitatis B. Mariae Virginis.

Epistolarem & Euangelicam lectionem, quæ huic festo debetur, suprâ inuenies, ubi generatim de festis eiusdem B. Virginis agitur.

Die festo Exaltationis S. Crucis.

Epistola & Euangelium eodem modo habent, ut in festo inuentionis S. Crucis annotatum est.

Sancto die S. Mathæi Apostoli & Euangelistæ.

SUMMARIUM. Multiplex DEI & Christi gratiam in Ecclesia, unde gradus & ordines ministrorum certò constitutos habemus, nimirum ad fouendam & conseruandam doctrine sinceritatem atq; concordiam. In his gradibus primas tenent Apostoli, Prophete, Euangelistæ, pastores ac doctores, quibus propter diuinam ordinationem & uocationem suus locus & bonus est tribuendus, etiamsi non optimè uiuant. Ex Apostolis autem & Euangelistis fuit S. Mathæus,

m s cium

EPISTOL. ET EVANGEL.

cuius uocationem & conuersionem admirabilem in
Euangelio cernimus. En magnam uerò Christi bonita-
tem, qui dignatur publicanum tanti facere, illum adire,
uocare, admittere, defendere, confirmare, & Apo-
stolis omnibus eo ipso preferre, quod hic unus idemq;
sit & Apostolus, & Euangelista, & Martyr nomi-
testamenti. Speculum dicas uerè poenitentium.

Epistola ad Epbes. IIII.

FRatres, Vnicuiq; nostrum data est
gratia secundum mensuram dona-
tionis CHRISTI. Propter quod dicit,
Ascendens in altum, captiuam duxit
captiuitatem: dedit dona hominibus.
Quòd autem ascendit: quid est, nisi quia
& descendit primum in inferiores partes
terræ: Qui descendit, ipse est & qui ascen-
dit supra omnes coelos, ut impleret om-
nia. Et ipse dedit quosdam quidem Apo-
stolos, quosdam autem Prophetas, alios
uerò Euangelistas, **ALIOS AVTEM
PASTORES ET DOCTO-
RES** ad consummationem sanctorum
in opus

in opus ministerij in ædificationem corporis CHRISTI: donec occurramus omnes in unitatem fidei & agnitionis filij DEI, in uirum perfectum, in mensuram ætatis plenitudinis CHRISTI.

Euangelium Matth. IX.

IN illo tempore, Cum transiret IESVS, uidit hominem sedentem in telonio, Mathæum nomine. Et ait illi: SEQVERE ME. Et surgens, secutus est eum. Et factum est: discumbente eo in domo, ecce multi publicani & peccatores uenientes, discumbebant cum IESV & discipulis eius. Et uidentes Pharisei, dicebant discipulis eius: Quare cum publicanis et peccatoribus manducat Magister uester? At IESVS audiens, ait: Non est opus ualentibus medico, sed malè habentibus. Euntes autem, discite quid est: Misericordiam uolo, & non sacrificium. **NON ENIM VENI**

EPISTOL. ET EVANGEL.
NI VOCARE IVSTOS, sed
peccatores.

Oratio Ecclesie.

Beati Apostoli & Euangelistæ Mathæi Do-
mine precibus adiuuemur: ut quod possibilitas
nostra non obtinet, eius nobis intercessionem do-
netur. Per Dominū nostrum IESVM CHRI-
STVM filium tuum.

*Sacro die S. Michaelis Archan-
geli & omnium Angelo-
rum DEI.*

SUMMARIUM. Lectio sequens que prin-
cipium est Apocalipsis, attentionem & auctoritatem
illius operi conciliat, ac salutationem insuper Apostoli-
cam continet. Quadrat & presenti festo, dum septem
meminit spirituum, qui sunt in conspectu throni DEI.
Euangelium generatim de Angelis loquitur, quod vi-
deant faciem patris in caelis, & puerorum quoq; cus-
todes ac tutores sint: sicut & Paulus ait, Omnes
sunt administratorij spiritus, in ministerium missi pro-
pter eos qui hereditatem capiunt salutis. Sunt & alij
preclari in Euangelio loci, uelut de ambitione uitans
da & sectanda humilitate, de uitando scandalo, de par-
uulis

aulis non contemnendis, sed suscipiendis, fouendis, honorandis. Iam de Michale alijsq; Angelis electis, quibus hic dies est sacer, constat e scriptura, omnium illorum pium ac benignum esse studium circa genus humanum: deinde de uarios eorum ordines & gradus distingui, excellentium autem maximum nobis esse S. Michaelem, ut hinc princeps dicatur & sit populi DEI tam in praelio contra Diabolum, tum in orationis suffragio pro fidelibus. Vide scripturae testimonia, si requiris, apud Rupertum in VII. C. Apocalipsis.

Epistolaris Lectio Apocal. I.

Significauit Deus quæ oportet fieri Scitò, loquens per angelum suum seruo suo Ioanni, qui testimonium perhibuit uerbo Dei, & testimonium IESV Christi, quæcunque uidit Beatus qui legit & qui audit uerba Prophetiæ huius: & seruat ea quæ in ea scripta sunt. **TEM PVS ENIM PROPE EST.** Ioannes septem Ecclesijs quæ sunt in Asia: Gratia uobis & pax ab eo qui est, & qui erat, & qui uenturus est, & à septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt,
 & à

EPISTOLÆ ET EVANGELIUM.

& à IESU Christo, qui est testis fidelis, primogenitus mortuorum, & princeps regum terrarum, qui DILEXIT NOS, ET LAVIT NOS à peccatis nostris in sanguine suo, & fecit nos regnum & sacerdotes Deo & patri suo.

Euangelium Math. XVIII.

IN illa hora accesserunt discipuli ad IESUM, dicentes, Quis putas maior est in regno cœlorum? Et advocans IESVS paruulum, statuit eum in medio eorum, & dixit, Amen dico vobis, NISI CONVERSI FVERITIS, & efficiamini sicut paruuli, non intrabitis in regnum cœlorum. Quicumque ergo humiliaverit se sicut paruulus iste, hic est maior in regno cœlorum. Et qui susceperit unum paruulum talem in nomine meo: me suscipit, qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo eius, & demergatur in profundum maris. VAE MVMDO

DO A SCANDALIS. Necessè est enim ut ueniant scandala: ueruntamen **VAE HOMINI**, per quem scandalum uenit. Si autem manus tua, uel pes tuus scandalizat te: abscinde eum, & projice abs te: bonum tibi est ad uitam ingredi debilem uel claudum, quàm duas manus uel duos pedes habentem mitti in ignem æternum. **ET SI OCVLVVS TVVS** scandalizat te, erue eum, & projice abs te: bonum tibi est unum oculum habentem in uitam intrare, quàm duos oculos habentem, mitti in gehennam ignis. Videte ne contemnatis unum ex his pusillis: dico enim uobis, quia **ANGELI EORVM** in cœlis semper uident faciem patris mei qui in cœlis est.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui miro ordine angelorum ministeria, hominumq; dispensas, concede propitijs, ut quibus tibi ministrantibus in cœlo semper assistitur, ab his in terra uita nostra muniat
tur. **Pre.**

EPISTOL. ET EVANGEL.

tur. Per Dominum nostrum IESUM Christum filium tuum.

Canticum de S. Michael.

Dum sacrum mysterium cerneret Ioannes archangelus Michael tuba cecinit: Ignosce Domine DEVS noster, qui aperis librum, & soluis signacula eius, Halleluia.

Alud.

Princeps gloriosissime Michael archangele esto memor nostri, & hic & ubiq; semper precare pro nobis filium DEI, Halleluia Halleluia.

Hymnus de S. Angelis.

CHRISTE sanctorum decus Angelorum, rector humani generis & autor: nobis æternum tribue benignus scandere cœlum. Angelum pacis, Michael ad istam, cœlitus mitti rogitamus aulam, nobis ut crebro ueniente crescant prospera cuncta. Angelus fortis Gabriel, ut hostem pellat antiquum uolitans ab alto, sapius templum ueniens ad istud uisere nostrum. Angelum nobis medicum salutis, mitte de cœlo Raphaël: ut omnes sanet ægrotos, pariterq; nostros, dirigat actus. Hinc Deinostri genitrix Maria, totus & nobis chorus angelorum semper assistat, simul & beata concio tota. Præstet hoc nos

hoc nobis deitas beata Patris ac nati, pariterq;
sancti spiritus, cuius reboat in omni gloria
mundo, Amen.

*Die festo S. Simonis & Iudæ
Apostolorum.*

SUMMARIVM. Charitas per Epistolam
& Euangelium iure nobis tum predicatur, cum ma-
gni Apostoli celebrantur, qui uocationem suam &
Ecclesiam totam ardenti Charitatis igne flagrantes,
plurimū illustrarunt, seq; & aduersa omnia in Chri-
sti charitate deuicerunt, ijdem uiuendo, docendo ac
moriendo perfecti semper testes ac precones gra-
tiæ Christianæ. Est hic etiam locus de patientia, præ-
sertim Euangelizantibus necessaria.

Epistola Roman. VIII.

FRatres, Scimus quòd omnis creatu-
ra ingemiscit, & parturit usq; adhuc,
Non solum autem illa, sed & nos ipsi
primitias Spiritus habentes & ipsi intra
nos gemimus adoptionem filiorū DEI,
expectantes redemptionem corporis no-
stri: Spe enim salui facti sumus. Spes au-
tem

EPISTOL. ET EVANGEL.

cur. Per Dominum nostrum IESUM Christum filium tuum.

Canticum de S. Michael.

Dum sacrum mysterium cerneret Ioannes archangelus Michael tuba cecinit: Ignosce Domine DEVS noster, qui aperis librum, & solus signacula eius, Halleluia.

Alud.

Princeps gloriosissime Michael archangele esto memor nostri, & hic & ubiq; semper precare pro nobis filium DEI, Halleluia Halleluia.

Hymnus de S. Angelis.

CHRISTE sanctorum decus Angelorum, rector humani generis & autor: nobis æternum tribue benignus scandere cœlum. Angelum pacis, Michael ad istam, cœlitus mitti rogitamus aulam, nobis ut crebrò ueniente crescant prospera cuncta. Angelus fortis Gabriel, ut hostem pellat antiquum uolitans ab alto, sapius templum ueniens ad istud uisere nostrum. Angelum nobis medicum salutis, mitte de cœlo Raphaël: ut omnes sanet ægrotos, pariterq; nostros, dirigat actus. Hinc De nostri genitrix Maria, totus & nobis chorus angelorum semper assistat, simul & beata concio tota. Præstet hoc nos

hoc nobis deitas beata Patris ac nati, pariterq;
sancti spiritus, cuius reboat in omni gloria
mundo, Amen.

*Die festo S. Simonis & Iudæ
Apostolorum.*

SUMMARIVM. *Charitas per Epistolam
& Euangelium iure nobis tum predicatur, cum ma-
gni Apostoli celebrantur, qui uocationem suam &
Ecclesiam totam ardentis Charitatis igne flagrantes,
plurimū illustrarunt, seq; & aduersa omnia in Chri-
sti charitate deuicerunt, ijdem uiuendo, docendo ac
moriendo perfecti semper testes ac præcones gra-
tie Christianæ. Est hic etiam locus de patientia, præ-
sertim Euangelizanibus necessaria.*

Epistola Roman. VIII.

FRatres, Scimus quòd omnis creatu-
ra ingemiscit, & parturit usq; adhuc,
Non solùm autem illa, sed & nos ipsi
primitias Spiritus habentes & ipsi intra
nos gemimus adoptionem filiorū DEI,
expectantes redemptionem corporis no-
stri: Spe enim salui facti sumus. Spes au-
tem

tem quæ uidetur: nō est spes, nam quod uidet quis: quid sperat? Si autem quod non uidemus, speramus: per patientiam expectamus. Similiter autem & SPIRITVS ADIUVAT infirmitatem nostram, nam quid oremus sicut oportet, nescimus: sed ipse Spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus. Qui autem scrutatur corda, scit quid desyderet Spiritus: quia secundum DEVM postulat pro sanctis. Scimus autem quoniam DILIGENTIBVS DEVM, omnia cooperantur in bonum, ijs qui secundum propositum uocati sunt sancti. Nam quos præsciuit & prædestinauit conformes fieri imagines filij sui, ut sit ipse primogenitus in multis fratribus. Quos autem prædestinauit hos & uocauit, & quos uocauit: hos & iustificauit, quos autem iustificauit, illos & magnificauit. Quid ergo dicemus ad hæc: SI DEVS PRO NOBIS quis contra nos? Qui etiam proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis om̄

bis omnibus tradidit illum : quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavit ? Quis accusabit aduersus electos DEI ? DEVS qui iustificat. Quis est qui cōdemnet ? CHRISTVS IESVS qui mortuus est , imò qui & resurrexit, qui & est ad dexterā Dei , qui etiam interpellat pro nobis . QVIS ergo NOS SEPARABIT à charitate CHRISTI ? Tribulatio an angustia ? An fames ? An nuditas ? An periculum ? An persecutio ? An gladius ? Sicut scriptum est . Quia propter te mortificamur tota die : æstimati sumus sicut oves occisionis : sed in his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos . Certus sum enim quia neq; mors , neq; uita , neq; Angeli, neq; principatus , neq; uirtutes, neq; instantia, neq; futura , neq; fortitudo, neq; altitudo, neq; profundum, neq; creatura alia poterit nos separare à charitate DEI , quæ est in CHRISTO IESU Domino nostro.

n a

Euan.

Euangelium Ioannis XV.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis : HAEC MANDO VOBIS, ut diligatis inuicem. Si mundus uos odit : scitote quia me priorem uobis odio habuit. Si de mundo fuissetis : mundus quod suum erat, diligeret : quia uero de mundo non estis, sed ego eligi uos de mundo : propterea odit uos mundus. Mementote sermonis mei, quem ego dixi uobis, NON EST SERVVS MAIOR Domino suo. Si me persecuti sunt : & uos persequentur : si sermonem meum seruauerunt : & uestrum seruabunt. Sed haec omnia facient uobis propter nomen meum : quia nesciunt eum qui misit me. Si non uenissem & locutus fuissem eis : peccatum non haberent, nunc autem excusationem non habent de peccato suo. Qui me odit : & patrem meum odit. Si opera non fecissem in eis, quae nemo alius fecit : peccata non haberent. Nunc autem &
uiderunt

viderunt, & oderunt & me & patrem meum. Sed ut adimpleatur sermo qui in lege eorum scriptus est, quia odio habuerunt me gratis.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui nos per beatos Apostolos tuos Simonem & Iudam ad agnitionem tui nominis uenire tribuisti, da nobis, eorum gloriam sempiternam & proficiendo celebrare, & celebrando proficere. Per Dominum nostrum IESUM Christum filium tuum.

Canticum de S. Apostolis.

Vos qui reliquistis omnia, & sequuti estis me, centuplum accipietis, & uitam æternam possidebitis.

Hymnus in festo Apostolorum.

Exulter coelum laudibus, resulter terra gaudeat dñs: Apostolorum gloriam sacra canunt solennis. Vos secti iusti iudices, & uera mundi luminaria: uotis precamur cordium, audite preces supplicum. Qui coelum uero claudis, serasque clausis soluitis, nos à peccatis omnibus soluite iustitia. n s lu que

EPISTOLAE ET EVANGEL.

su quaesumus. Quorum præcepto subditur san-
 lus & languor omnium, sanate ægros moribus,
 nos reddentes uirtutibus. Ut cum Iudex adue-
 nerit CHRISTVS in fine seculi, nos sempera-
 ni gaudij faciat esse compotes. DE O patri sit
 gloria, eiusq; soli filio cum Spiritu paracleto &
 nunc, & in perpetuum, Amen.

In solenni festo Sanctorum omnium.

SVMMARIVM. *Constat Ecclesiam esse dua-
 plicem, in caelis triumphantem unã, & in terris mi-
 litantẽ alteram. Utrobique sum sancti & beati: sed illic
 uelut in patriã cum Christo regnantes, hic uero, ut in
 uia & transitu, ad patriã illã peregrinantes. Itaq; le-
 ctio sequens, ut alia pleraq; in Apocalipsi, ad priorũ
 statũ uerẽ foelicem spectat. Electi sum, signati sum &
 undequaq; collecti: stant ante thronum, nunquã non
 laudant & benedicunt Deo, amant & orant pro no-
 bis, quia sunt æquales Angelis DEI, fratres itidem, &
 eiusdem nobiscum corporis membra. Euangeliũ agit
 de sanctis alterius generis, quomodo illi hic exerceri
 debeãt, ut sanctis illis prioribus adiungãtur, ex bea-
 titudine nã scilicet ad beatitudinẽ patriã rectã con-
 tendẽtes. En sit merces suo merito cõgruens. Huc re-
 ferri potest quod supra monuimus de sanctorum fe-
 stiuitatibus, quas populus quidem Christianus reli-
 giosa sollemnitate concelebrat (ut Augustini uerbis
 statimur)*

uſamur) & ad excitandam imitationem, & ut me-
ritis eorum confocietur, atq; orationibus adiu-
uetur.

Epistolariſ Lectio Apocalyp. VII.

ECcè ego Ioannes uidi alterum An-
gelum, ascendentem ab ortu ſolis,
habentem ſignum Dei uiui, & clamauit
uoce magna quatuor Angelis, quib⁹ da-
tū eſt nocere terræ & mari, dicens: No-
lite nocere terræ & mari, neque arbori-
bus, quo aduſque ſignemus ſeruos Dei
noſtri in frontibus eorum. Et ego Ioan-
nes audiui numerum ſignatorum, Cen-
tum quadragintaquatuor millia ſigna-
ti ex omni tribu filiorum Iſrael. Ex tribu
Iuda, duodecim millia ſignati. Ex tribu
Ruben, duodecim millia ſignati. Ex tri-
bu Gad, duodecim millia ſignati. Ex tri-
bu Aſer, duodecim millia ſignati. Ex
tribu Neptalim, duodecim millia ſigna-
ti. Ex tribu Manaſſe, duodecim millia
ſignati. Ex tribu Simeon, duodecim mil-
lia ſignati. Ex tribu Leui, duodecim mil-
lia ſigna-
n 4 lia ſigna-

EPISTOL. ET EVANGEL.

lia signati. Ex tribu Isachâr , duodecim millia signati. Ex tribu Zabulon, duodecim millia signati. Ex tribu Ioseph, duodecim millia signati. Ex tribu Benjamin , duodecim millia signati. Post hæc uidi turbam magnam , quam dinumerare nemo poterat , ex omnibus gentibus & tribubus , & populis & linguis, stantes ante thronum , & in conspectu Agni , amicti stolis albis , & palmæ in manibus eorum, & clamabant uoce magna, dicentes, SALVS DEO NOSTRO, qui sedet super thronum , & Agno. Et omnes Angeli stabant in circuitu throni & seniorum & quatuor animalium : & ceciderunt in conspectu throni in facies suas , & adorauerunt Deum, dicentes, Amen. BENEDICTIO, ET CLARITAS , & sapientia, & gratiarum actio, honor & uirtus , & fortitudo Deo nostro.

Euangelium Math. V.

In illo

IN illo tempore, Videns IESVS tur-
 bas, ascendit in montem : & cū se-
 disset, accesserunt ad eum discipuli eius,
 & aperiens os suum, docebit eos, dicens,
 BEATI pauperes spiritu : quoniam
 ipsorum est regnum cœlorum. BEA-
 TI mites : quoniam ipsi possidebunt
 terram BEATI qui lugent, quoniam
 ipsi consolabuntur. BEATI qui esu-
 riunt & sitiunt iustitiam, quoniam ipsi
 saturabuntur. BEATI misericordes,
 quoniam ipsi misericordiam consequen-
 tur. BEATI mundo corde : quoniam
 ipsi Deum uidebunt. BEATI pacifici :
 quoniam filij Dei uocabuntur. BEA-
 TI qui persecutionem patiuntur prop-
 ter iustitiam : quoniam ipsorum est reg-
 num cœlorum. BEATI estis cum ma-
 ledixerint uobis homines, & persecuti
 uos fuerint, & dixerint omne malum
 aduersum uos, mentientes, propter me.
 Gaudete & exultate : quoniam merces
 uestra copiosa est in cœlis.

a s

Oratio

EPISTOL. ET EVANGEL.

Oratio Ecclesiæ.

Omnipotens sempiternæ DEVS qui nos omnium sanctorum tuorum merita sub una tribuisti celebritate uenerari: quæsumus, ut desideratam nobis tuæ propitiationis abundantiam, multiplicatis intercessoribus largiaris. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Cantica de omnibus sanctis.

O quàm gloriosum est regnum, in quò cum Christo gaudent omnes sancti, amicti stolis albis, sequuntur agnum quocumq; ierit.

Aud.

Angeli, Archangeli, troni, dominationes, principatus potestates, uirtutes, Cherubin, arch Seraphin, Patriarchæ, Prophetæ, sancti legis Doctores, Apostoli, omnes Christi Martyres, sancti Confessores, uirgines Domini, Anachoritz, sanctiq; omnes intercedite pro nobis.

Hymnus de iisdem.

CHRISTE redemptor omnium conserua tuos famulos, beatæ semper uirginis placatus sanctis præcibus. Beata quoq; agmina celestium spirituum: præterita, præsentia, futura mala pellite. Vates æterni iudicis, Apostolicq; Domini suppliciter exposcimus, saluari uestris precibus.

precibus. Martyres DEI incluy, confessoresq;
 lucidi, uestris orationibus nos ferte in coelestibus.
 Chori sanctarum uirginum, Monachorumq;
 omniū, simul cum sanctis omnibus
 consortes Christi facite. Gentem auferte per
 fidam credentium de finibus, ut Christo laudes
 debitas persoluamus alacriter. Gloria, patri in
 genito, eiusq; unigenito, unā cum sancto Spiritu
 in sempiterna secula, Amen.

*In die commemorationis animarum seu
 fidelium defunctorum.*

SVMMARIVM. Hoc die facit Ecclesiā quod
 Chrysostomus monet, ut pro uiribus et ipsi defunctos
 iuuenus, & alios itidem qui proipsis orant, commo-
 nefaciamus. Non enim frustra ab Apostolis sancitū
 est, ut in celebratione uenerandorum mysteriorū me-
 moria fiat eorum qui hinc decesserunt: nouerunt illis
 multū hinc emolumentū fieri, multum hinc utilitatis.
 Ita B. Chrysostomus, cui uetustiores etiā patres o-
 mnes in hac doctrina consonant: ne quis credat Aeria-
 nis iam olim damnatis, qui in Christo defunctos uiuorū
 suffragijs & Ecclesie orationibus iniquissime de-
 fraudarunt. De sequenti autem lectione iudiciū Au-
 gustini hoc est: In secundo inquit, Machabeorum li-
 bro legimus, oblatum pro mortuis sacrificium. Sed si
 usquā omnino in scripturis ueteribus legeretur, non
 parua

EPISTOLÆ ET EVANGELIÆ

perua est uniuersæ Ecclesie, quæ in hac consuetudine claret, auctoritas, ubi precibus Sacerdotum, quæ Domino DEO ad eius altare funduntur, locum suum habet etiam commendatio animarum. Et rursus alibi: Purgatorias pœnas nullas futuras opinandum est, nisi ante illud ultimum tremendumq; iudicium. Prodest interim extremi iudicij rationem nosse, de qua Euangelium hodie disserit, ut ea libentius pro mortuis oremus, quo seueriorem esse iudicem uideamus, cui totius uite ratio non solum in die iudicij, sed etiam statim post mortem ab uno quoq; reddenda sit, cuius etiam iudicium de charitate uiolata, neglectisq; misericordie operibus, et non de fide tantum, omnes subire oportet.

Lectio II. Machabæor. XII.

IN diebus illis, Vir fortissimus Iudas collatione facta, duodecim millia drachmas argenti misit Ierosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificiũ, bene & religiose de resurrectione cogitans. (Nisi enim eos qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum uideretur & uanũ orare pro mortuis) & quia considerabat quod hi qui cũ pietate dormitionem

missionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam. Sancta ergo & salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut à peccatis solvantur.

Euangelium Math. XXV.

IN illo tempore, dixit IESVS discipulis suis, Cùm uenerit filius hominis,

Cetera leges folio 56.

Oratio Ecclesie.

Fidelium DEVS omnium conditor & redemptor, animabus famularum fataliumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam quam semper optauerunt, pijs supplicationibus consequantur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Preces pro defunctis.

Absolue Domine animas eorum ab omni vinculo delictorum, ut in resurrectionis gloria inter sanctos tuos resuscitati respirent. Requiem æternam dona eis Domine: & lux perpetua luceat eis: ut in resurrectionis gloria inter sanctos tuos resuscitati respirent.

In Feq

EPISTOL. ET EVANGEL.
Die Festo S. Martini Episcopi.

Epistola & Euangelium eodem habent modo, ut in festo S. Nicolai.

Oratio Ecclesie.

DEVS qui conspicis, quia ex nulla nostra uirtute subsistimus: concede propitius, ut in recessione B. Martini Confessoris tui atq; Pontificis, contra omnia aduersa muniamur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum,

Canticum.

Hic est Martinus electus DEI Pontifex, cui Dominus post Apostolos tantam gratiam conferre dignatus est, ut in uirtute Trinitatis Deificae mereretur fieri trium mortuorum suscitator magnificus.

Hymnus de S. Confessore Christi.

Iste Confessor Domini sacratus, festa plebs cuius celebrat per orbem, hodie lætus meruit secreta scandere coeli. Qui pius, prudens, humilis, pudicus, sobrius, castus fuit, & quietus, uita dum præsens uegetauit eius corporis artus. Ad sacrum cuius tumultum frequenter membra languensum modo sanitati, quolibet morbo sue iniurgata, res

uata, restituantur. Vnde nunc noster chorus in honorem ipsius Hymnum canit hunc libenter, ut pñs eius meritis iuuentur omne per æuam. Sic salus illi, decus, atq; uirtus, qui supra cœli res fidens cacumen, totius mundi machinam gubernat trinus & unus, Amen.

*Festo die Præsentationis B. Virginis
MARIAE. Habes Epistolam,
Euangelium & Orationem
quæ huc pertinent, in festiuitatibus
eiusdem semper benedictæ Virginis.*

Die sacro S. Catherinæ Virginis & Martyris.

SUMMARIVM. Inter sanctas Virgines alias, quibus lectiones sequentes ritè accommodantur, S. Catherina multum excellit, nimirum genere, doctrina, castitate, zelo fidei, inuictæ membris fortitudine, & in sponsum Christum ardentis perpetuæq; charitatis ardore. Pro quibus alijsq; uirtutibus fonti authorum illa gratias agit, ut in lectione mox sequenti, una profecto de uirginibus, quales Paulus deinde

EPISTOL. ET EVANGELI

deinde describit: & de ijs quas commendat Euangelium, utpote sapientes, uigilantes, oleo charitatis instructas, & coelestibus nuptijs dignas: quæque uelut optime negociatrices, ut unum Christum sponsum lucrifacerent, se ipsas & omnia ultrò contempserunt.

Epistolæ Lectio Ecclesiast. LI.

Confitebor tibi Domine rex, & colaudabo te **DEVM** saluatorem meum. Confitebor nomini tuo: quoniã adiutor & protector factus es mihi, & liberaſti corpus meum à perditione, à laqueo linguæ iniquæ, & à labijs operantium mendacium, & in conspectu astantium factus es mihi adiutor. Et liberaſti me secundum multitudinem misericordiæ nominis tui à rugientibus, præparatis ad escam, de manibus quærentium animam meã, & de portis tribulationum quæ circundederunt me: à pressura flammæ, quæ circundedit me, & in medio ignis non sum æstuatus. De altitudine uentris inferi, & à lingua conuulsa,

inquinata, & à verbo mendaciæ, à rege iniquo, & à lingua iniusta. Laudabit usq; ad mortem anima mea Dominum, & uita mea appropinquans erat in infero no deorsum.

Alia Epistola I. Cor. VII.

FRatres, De uirginibus præceptum Domini non habeo: Consilium autem do, tanquam misericordiam consecutus à Domino, ut sim fidelis. Existimo enim hoc bonum esse propter instantem necessitatem, quoniam bonum est homini sic esse. Alligatus es uxori: Noli quærere solutionem. Solutus es ab uxore: Noli quærere uxorem. Si autem acceperis uxorem: non peccasti. Et si nupsit uirgo: non peccauit, tribulationem tamen carnis habebunt huiusmodi. Ego autem uobis parco. Hoc itaq; dico fratres, tempus breue est: reliquum est ut & qui habent uxores, tanquam non habentes sint, & qui flent: tanquam non flentes,
 o & qui

& qui gaudent : tanquàm non gauden-
tes, & qui emunt : tanquàm non possi-
dentes, & qui utuntur hoc mundo : tan-
quàm non utantur. PRAETERIT
ENIM FIGVRA huius mundi. Volo
autem uos sine sollicitudine esse. QVI
SINE VXORE EST : sollicitus est
quæ Domini sunt, quomodo placeat
DEO. Qui autem cum uxore est, solici-
tus est quæ sunt mundi, quomodo pla-
ceat uxori : & diuisus est. Et MVLIER
INNVPITA ET VIRGO, cogitat
quæ Domini sunt : ut sit sancta & cor-
pore & spiritu.

Euangelium Math. XXV.

IN illo tempore, Dixit IESVS disci-
pulis suis parabolam hanc. Simile est
regnum cœlorum decem uirginibus : quæ
accipientes lampades suas exierunt ob-
uiam sponso & sponsæ. Quinq; autem
ex eis erant fatuæ, & quinq; prudentes
Sed quinq; fatuæ, acceptis lampadibus
non sumptierunt oleum secum ; pruden-
tes uerò

tes uerò acceperunt oleum in uasis suis cum lampadibus. Moram autem facientes sponso, dormitauerunt omnes ac dormierunt. Media autem nocte clamor factus est, ECCE SPONSVS uenit, exite obuiam ei. Tunc surrexerunt omnes uirgines illæ: & ornauerunt lampades suas. Fatuæ autem sapientibus dixerunt, Date nobis de oleo uestro: quia lampades nostræ extinguuntur. Responderunt prudentes, dicentes, Ne forte non sufficiat nobis & uobis, ite potius ad uendentes, & emite uobis. Dum autē irent emere, uenit sponus: & quæ paratæ erant, intrauerunt cum eo ad nuptias, & clausa est ianua. Nouissime uerò ueniūt & reliquæ Virgines, dicentes, DOMINE, DOMINE, APERI NOBIS. At ille respondens, ait, Amen dico uobis nescio uos. VIGILATE ITA, QVE: quia nescitis diem neq; horam.

Aliud Euangelium Matth. XIII.

o 2 In illo

EPISTOL. ET EVANGEL.

IN illo tempore, Dixit IESVS discipulis suis parabolam hanc : Simile est regnum cœlorū thesauro abscondito in agro, quē qui inuenit homo, abscondit, & præ gaudio illius uadit, & uendit uniuersa quæ habet, & emit agrū illū. Iterū simile est regnū cœlorum homini negotiatori, quærētī bonas margaritas. Inuenta autē una preciosa margarita, abiit, & uendidit omnia quæ habuit, & emit eā. Iterū simile est regnū cœlorū sagenæ missæ in mare, & ex omni genere pisciū congregantī : quā, cū impleta esset, educentes, & secus littus sedentes, elegerunt bonos in uasa, malos autē forās miserunt. Sic erit in consummatione seculi. **EXIBVNT ANGELI**, & separabunt malos de medio iustorum, & mittent eos in caminum ignis : **IBI ERIT FLETUS & stridor dentium**. Intellexistis hæc omnia : Dicunt ei : Etiam. Ait illis : Ideō omnis scriba doctus in regno cœlorum, similis est homini pa-
trifera.

trifamilias, qui profert de thesauro suo noua & uetera.

Oratio Ecclesiae.

DEVS qui dedisti legem Moyfi in summitate montis Sinai, & in eodem loco per sanctos Angelos tuos, corpus beatæ Catharinæ Virginis & Martyris tuæ mirabiliter collocasti, præsta quæsumus, ut eius meritis & intercessionibus, ad montem qui Christus est, peruenire ualeamus. Per eundem Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Hymnus de S. Virginibus.

IESV corona uirginum, quem mater illa concipit, quæ sola uirgo parturit: hæc uota clemens accipe. Qui pascis inter lilia, septus coronis uirginum, sponsas decorans gloria: sponsisque reddens præmia. Quocumque pergis, uirgines sequuntur, atque laudibus post te canentes curstant hymnosque dulces personant. Te deprecamur largius, nostris adauge mentibus, nescire prorsus omnia corruptionis uulnera. Præsta pater piissime, patricus compar unice cum spiritu paraclete regnans per omne seculum, Amen.

0 3

In festo

EPISTOL. ET EVANGEL.

In festo dedicationis Ecclesie

SUMMARIUM. An Ecclesiam DEI contemnitis? Inquit Paulus, nimirum Ecclesiam pro templo accipiens, quod ex ueteri atq; constanti more dedicatur, in scholam coelestium documentorum, in apothecam spiritualium medicamentorum, in domum supplicationum & officinam omnis cultus diuini religiosè exercendi. **DOMVS MEA** inquit Christus, **DOMVS ORATIONIS** uocabitur. Hec Ecclesia representat aliam, quæ uiuis è lapidibus in angulari lapide **CHRISTO** fabricata, ciuitatem nouam, sanctam & illustrem planè constituit, sicut de coelesti Hierusalem Ioannes docet in sequenti lectione. At in Euangelio historia extat de Zachæi conuersione: qui Christi benignitate commotus, non modò fide, sed etiam obedientia & hospitalitate seuerè filium Abrabæ declarauit. Sic docemur & nos Christum hospitem excipere ac honorare: ut non solum exterioris, sed etiam interioris & spiritualis templi dedicatio quæ primum in baptismo facta est, nobis feliciter peragatur. Annus uerò festiuitates Ecclesiarum ex more ueterum celebrari (ut Isidori uerbis utamur) etiam in Euangelio legimus: **Facta sunt encœnia Hierosolymis, quæ festiuitas erat dedicationis templi.** Sic ille ante annos 900. scriptor laudatissimus.

Lectio

Lectio Apocal. XXI.

IN diebus illis, Vidi ciuitatē sanctam Hierusalem nouam, descendentem de caelo, à DEO paratā, sicut sponsam ornata uīro suo. Et audiui uocem magnā de throno dīcentē. ECCE TABERNACVLVM Dei cum hominibus; & habitabit cum eis, & ipsi populus eius erunt: & ipse DEVS cum eis erit eorum Deus, & ABSTERGET DEVS omnem lachrymam ab oculis eorum, & mors ultra non erit, neq; luctus, neq; clamor, neq; dolor erit ultra, quia prima abierunt. Et dixit qui sedebat in throno, ECCE NOVA FACIO omnia.

Euangelium Lucae XIX.

IN illo tempore, Ingressus IESVS perambulabat Iericho. Et ecce uir nomine Zachæus: & hic princeps; erat Publicanorū, & ipse diues, & quærebat
 o 4 uidere

uidere IESVM quiseffet: & non poterat præ turba, quia statura pusillus erat. Et præcurrens ascendit in arborem sycomorum ut uideret eum: quia inde erat transiturus. Et cum uenisset ad locum, suspiciens IESVS uidit illum, & dixit ad eum, Zachæe, festinans descende: quia HODIE IN DOMO tua oportet me manere. Et festinans descendit: & excepit illum gaudens. Et cum uiderent, omnes murmurabant, dicentes quòd ad hominem peccatorem diuertisset. Stans autem Zachæus dixit ad Dominum, ECCE DIMIDIUM bonorum meorum do pauperibus: & si quid aliquem defraudaui, reddo quadruplum. Ait IESVS ad eum. Quia HODIE SALVS DOMUI HVIC FACTA est: eò quòd & ipse filius sit Abrahæ. VENIT enim FILIVS HOMINIS quærere & saluum facere quod perierat.

Oratio Ecclesie.

DEVS

DEVS qui nobis per singulos annos huius sancti templi tui consecrationis reparas diem, & sanctis semper mysterijs repræsentas incolus me, exaudi preces populi tui: & præsta, ut quisquis hoc templum beneficia petiturus ingreditur, cuncta se impetrasse lætetur. Per Dominum nostrum IESVM Christum filium tuum.

Canticum.

Domus mea domus orationis uocabitur, dicit Dominus: in ea omnis qui petit accipiet: & qui quærit, inuenit: & pulsanti aperietur.

Hymnus de dedicatione Templi.

Vrbs beata Hierusalem, dicta pacis uisio: quæ construitur in cœlis uiuis ex lapidibus: & Angelis coronata ut sponsata comite. Noua ueniens è cœlo, nuptiali thalamo præparata, ut sponsata copuletur Domino: plateæ & muri eius, ex auro purissimo. Portæ nitent margaritis, adytis patentibus: & uirtute meritorum illuc introducitur omnis, qui ob Christi nomen hic in mundo premitur. Tensionibus, pressuris expoliti lapides, suis cooptantur locis per manus artificis: disponuntur permanfuri sacris ædificijs. Angularis fundamentū lapis Christus missus est: qui compage parietis in utroque

o 5 nectitur:

EPISTOL. ET EVANGEL.

nectitur : quem Sion sancta suscepit, in quo credens permanet. Omnis illa DEO sacra & dilecta ciuitas : plena modulis in laude & canore iubilo : trinum Deum unicumque cum fauore prædicat. **HOC IN TEMPO** summe Deus exoratus adueni, & clementi bonitate precum uota suscipe : largam benedictionem hic infunde iugiter. Hic promereantur omnes petita acquirere : & adepta possidere cum sanctis perenniter : Paradisum introire : translati in requiem. Gloria & honor DEO usquequo altissimo, unâ patri, filioque, inlytro Paracleto : cui laus est & potestas per immensa secula, Amen.

S. Isidorus ante annos 900.

Ea que in officijs Ecclesiasticis celebrantur, partim sanctarum scripturarum auctoritate, partim Apostolica traditione, uel consuetudine uniuersalis Ecclesie statuta reperiuntur.

Finis Lectionum sacrarum, que diebus festis in templis recitantur.

In Psalmos

In Psalmos sequentes Præfatio.

B. David cunctis quæ eum circumstare & constringere uidebantur, abruptis, ita erat in potestate positus, tanquàm omnibus esset ipse subiectus: & in solio regali erat, ut uinctus in carcere: & in purpura quasi in cilitio iacebat cinere conspersus, & corde compunctus: aula regalis erat ei tanquam eremi uastissima solitudo. Hæc autem omnia agebat in eo cordis compunctio: sola enim est quæ facit animam horrescere purpuram, desiderare cilitium, amare lachrymas, fugere risum: sola est (inquam) cordis compunctio, quæ sicut ignis omne animæ uitiū perurit & adimit, & quantumcunq; in ea repererit mala, abstergit uniuersa, & penitus

PRAEFATIO IN SEPTEM

& penitus delet. Huc usq; Chryso-
 stomus ille, cuius uerba lectorem admo-
 nent, quis & qualis author fuerit se-
 quentium Psalmorum, utiq; David ille
 rex & Propbeta summus, qui pecca-
 tum adulterij & homicidij sui tam diu
 et grauiter deplorauit expiauitq;. Nec
 minus hic monemur, quem nos ad Psal-
 mos eos legendos affectum, plenum scili-
 cet compunctionis, adferre ac praestare
 debeamus, ut hinc etiam poenitentiales
 Psalmi nuncupentur. Accedit &
 Litania, non mutila quidem & detrun-
 cata, qualem nunc Vigilantiani suis li-
 bellis impudenter assuunt ac nobis ob-
 trudunt, sed integra, Catholica, & ue-
 teri etiam Ecclesiae nota, probata &
 familiaris. Sciunt utiq; pij DEVM
 in sanctis honorari, & propter sanctos
 eundem

eundem multa sæpe largiri immerenti-
 bus eoq; minus uerentur in fide compel-
 lare, & intercessores eos adhibere, qui
 cum Christo regnantes, ut etiam faten-
 tur aduersarij, pro nobis **DEVM**
 rogare uolunt & possunt. Vide Li-
 turgtam Basilij, Chrysofomi et Am-
 brofij, lege Damascenum : neq; antea
 contemnas quàm intelligas ueritatis co-
 lumnas Ecclesiam **DEI**.

AD Quem



AD QVEM RESPI-
ciam, nisi ad pauperculum, &
contritum spiritu, & tre-
mentem sermo-
nes meos?

Isaia LXVI.

PSALMVS

PSALMVS I.

Pœnitentialis.

Domine ne in furore tuo arguas me: neque in ira tua corripas me. Misere mei domine: quoniam infirmus sum, sana me domine, quoniã conturbata sunt omnia ossa mea. Et anima mea turbata est ualde, & tu domine usquequò. Conuertere domine, & eripe animam meam: saluum me fac, propter misericordiam tuam. Quoniam non est in morte, qui memor sit tui: in inferno autem, quis confitebitur tibi? Laborauì in gemitu meo, lauabo per singulas noctes lectum meum: lachrymis meis stratum meum rigabo. Turbatus est à furore oculus meus, inueterauì inter omnes inimicos meos. Discedite à me, omnes qui operamini iniquitatem, quoniã exaudiuit dominus uocem fletus mei. Exaudiuit dominus deprecationem meam, dominus orationem meam suscepit. Erubescant & conturbentur uehementer

p omnes

SEPTEM PSALMI

omnes inimici mei: conuertantur & erubescant ualde uelociter. Gloria patri, & filio, & Spiritui sancto, Sicut erat in principio, & nunc & semper, & in secula seculorum Amen.

PSALMVS II.

BEati, quorum remissæ sunt iniquitates, & quorum tecta sunt peccata. Beatus uir, cui non imputauit dominus peccatum, nec est in spiritu eius dolus. Quoniam tacui inueterauerunt ossa mea, dum clamarem tota die. Quoniam die ac nocte grauata est super me manus tua, conuersus sum in erumna mea, dum configitur spina. Delictum meum, cognitum tibi feci, & iniusticiam meam non abscondi. Dixi confitebor aduersum me iniusticiam meam domino; & tu remisisti impietatem peccati mei. Pro hac orabit ad te omnis sanctus, in tempore opportuno. Veruntamen in diluuium aquarum multarum: ad eum non approximabunt. Tu es refugium meum à tribulatione

tionē quæ circumdedit me, exultatio mea, erue me à circumdantibus me. Intellectum tibi dabo, & instruam te in uia hac qua gradieris, firmabo super te oculos meos. Nolite fieri sicut equus & mulus; quibus non est intellectus. In chamo & freno maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te. Multa flagella peccatoris: sperantem autem in domino misericordia circumdabit. Latamini in domino & exultate iusti, & gloriamini omnes recti corde. Gloria patri &c.

PSALMVS III.

Domine, ne in furore tuo arguas me, neq; in ira tua corripas me. Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi: & confirmasti super me manum tuam. Non est sanitas in carne mea à facie iræ tuæ: non est pax ossibus meis à facie peccatorum meorum. Quoniam iniquitates meæ supergressæ, sunt caput meū, et sicut onus graue grauatae sunt super me.

p 2 Putruer

SEPTEM PSALMI

Putruerunt & corruptæ sunt cicatrices
 meæ à facie insipientiæ meæ. Miser fa-
 ctus sum & curuatus sum usq; in finem;
 tota die contristatus ingrediebar. Quo-
 niam lumbi mei impleti sunt illusioni-
 bus, & non est sanitas in carne mea. Af-
 flictus sum & humiliatus sum nimis, rugiebam à gemitu cordis mei. Domine
 ante te omne desiderium meum, & ge-
 mitus meus à te non est absconditus.
 Cor meum conturbatum est, dereliquit
 me uirtus mea, et lumen oculorū meorū,
 & ipsum non est mecum. Amici mei &
 proximi mei, aduersum me appropin-
 quauerunt & steterunt. Et qui iuxta me
 erant de longè steterunt, & uim facie-
 bant qui quærebant animam meam. Et
 qui inquirebant mala mihi locuti sunt
 uanitates, & dolos tota die meditaban-
 tur. Ego autem tanquam surdus nō au-
 diebam, & sicut mutus non aperiens os
 suum. Et factus sum sicut homo non au-
 diens: & non habens in ore suo redar-
 gutiones. Quoniam in te domine spera-
 ui: tu

ui:tu exaudies me domine Deus meus.
 Quia dixi ne quādo supergaudeant mi-
 hi inimici mei, & dum commouētur pe-
 des mei, super me magna loquuti sunt.
 Quoniam ego in flagella paratus sum,
 & dolor meus in conspectu meo semper.
 Quoniam iniquitatem meam annun-
 ciabo, & cogitabo pro peccato meo. Inis-
 mici autem mei uiuūt & confirmati sunt
 super me, & multiplicati sunt qui ode-
 runt me iniquē. Qui retribuunt mala pro
 bonis detrahebant mihi, quoniam seque-
 bar bonitatem. Ne derelinquas me Do-
 mine Deus meus, ne discesseris à me. In-
 tende in adiutorium meum domine de-
 us salutis meæ, Gloria patri &c.

PSALMV S IIII.

Miserere mei Deus, secundum ma-
 gnā misericordiam tuam. Et se-
 cundum multitudinem miserationum
 tuarum, dele iniquitatem meam. Am-
 plius laua me ab iniquitate mea, & à pec-
 cato meo munda me. Quoniam iniqui-

p 3 tatem

SEPTEM PSALMI

tatem meam ego cognosco : & peccatum meum contra me est semper . Tibi soli peccaui, & malum coram te feci, ut iustificeris in sermonibus tuis, & uincas cum iudicaris . Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, in peccatis concepit me mater mea. Ecce enim ueritatem dilexisti, incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi. Asperges me domine hyssopo & mundabor, lauabis me, & super niuē dealbabor. Auditui meo dabis gaudium & lætitiā, & exultabunt ossa humiliata. Auerte faciem tuam à peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele. Cor mundū crea in me Deus, & spiritū rectū innoua in uiscerib⁹ meis. Ne proijcias me à facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas à me. Redde mihi lætitiā salutaris tui, & spiritu principali cōfirma me. Dōcebo iniquos uias tuas, & impij ad te conuertentur. Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meæ, & exultabit lingua mea iustitiam tuā. Domine labia mea aperies, & os meum annuntiabit

nunciabit laudem tuam. Quoniã si uoluisseſ sacrificium dediſſem: utiq; holocauſtis, non delectaberis. Sacrificium Deo ſpiritus contribulatus: cor contritum & humiliatum Deus non deſpicias. Benignè fac Domine in bona uoluntate tua ſyon: ut ædificentur muri Ierufaſe. Tunc acceptabis sacrificium iuſtitie, oblationes & holocauſta, tunc imponent ſuper altare tuum uitulos, Gloria &c.

PSALMVSV.

Domine exaudi orationem meam, & clamor meus, ad te ueniat. Nõ auertas faciem tuam à me, in quacunq; die tribulor inclina ad me aurem tuam. In quacunq; die inuocauero te uelociter exaudi me. Quia defecerunt ſicut fumus dies mei, & oſſa mea ſicut cremum aruerunt. Percuſſus ſum ut foenum, & aruit cor meum, quia oblitus ſum comedere panẽ meum. A uoce gemitus mei, adhæſit os meum carni meæ. Similis factus ſum pellicano ſolitudinis, factus

SEPTEM PSALMI

sum sicut nycticorax in domicilio. Vigilavi, & factus sum sicut passer solitarius in tecto. Tota die exprobrabant mihi inimici mei, & qui laudabant me aduersum me iurabant. Quia cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum, cum fletu miscebam. A facie iræ indignationis tuæ quia eleuans allisisti me. Dies mei sicut umbra declinauerunt, & ego sicut foenum arui. Tu autem domine in æternum permanes, & memoriæ tuum in generatione & generationem. Tu exurgens domine, misereberis syon: quia tempus miserendi eius, quia uenit tempus. Quoniam placuerunt seruis tuis lapides eius, & terræ eius miserebuntur. Et timebunt gentes nomē tuum domine, & omnes reges terræ gloriam tuā. Quia ædificauit dominus syon, & uidebitur in gloria sua. Respexit in orationem humilium, & non spreuit precem eorum. Scribantur hæc in generatione altera: & populus qui creabitur laudabit dominum. Quia prospexit de excel-

so san.

fo sancto suo: dominus de cœlo in terram aspexit. Ut audiret gemitus compeditorum: ut solueret filios interemptorum. Ut annuntient in Syon nomen domini, & laudem eius in Hierusalem. In conueniendo populos in unum, & reges ut seruiant domino. Respōdit ei in uia uirtutis suæ, paucitatem dierū meorum nunciā mihi. Ne reuoces me in dimidio dierum meorum, in generatione & generationem anni tui. Inītio tu domine terram fundasti, & opera manuum tuarum sunt cœli. Ipsi peribūt, tu autem permanes: & omnes sicut uestimentum ueterascent. Et sicut opertorium mutabis eos, & mutabuntur: tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient. Filij seruorum tuorum habitabunt, & semen eorum in seculum dirigetur. Gloria patri & filio &c.

PSALMVSVI.

DE profundis clamaui ad te domine, domine exaudi uocem meam.

P 5

Fiant

SEPTEM PSALMI

Fiant auæ tuæ intendentes, in uocem deprecationis meæ. Si iniquitates obseruaueris domine, domine quis sustinebit? Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuam, sustinui te domine. Sustinuit anima mea in uerbo eius, sperauit anima mea in domino. A custodia matutina usq; ad noctem, speret Israel in domino. Quia apud dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio. Et ipse redimet Israel: ex omnibus iniquitatibus eius. Gloria patri & filio &c.

PSALMVS. VII.

Domine exaudi orationem meam. Auribus percipe obsecrationem meam, in ueritate tua exaudi me in tua iustitia. Et non intres in iudicium cum seruo tuo, quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis uiuens. Quia persecutus est inimicus animam meam, humiliavit in terra uitam meam. Collocauit me in obscuris sicut mortuos seculi: & anxius

anxiatus est super me Spiritus meus, in me turbatum est cor meum. Memor fui dierum antiquorum: meditatus sum in omnibus operibus tuis, & in factis manuum tuarum meditabar. Expandi manus meas ad te, anima mea sicut terra sine aqua tibi. Velociter exaudi me domine, defecit spiritus meus. Non auertas faciem tuam à me: & similis ero descendentibus in lacum. Audita fac mihi manè misericordiam tuam, quia in te speravi. Notam fac mihi uiam, in qua ambulem: quia ad te leuavi animam meam. Eripe me de inimicis meis domine, ad te confugi, doce me facere uoluntatem tuam, quia Deus meus es tu. Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam, propter nomen tuum domine uiuificabis me in æquitate tua. Educes de tribulatione animam meam, & in misericordia tua disperdes omnes inimicos meos. Et perdes omnes qui tribulant animam meam, quoniam ego seruus tuus sum, Gloria patri & filio &c.

Nere.

LITANIA

Ne reminiscaris domine delicta nostra uel parentum nostrorum, neque uindictam sumas de peccatis nostris, Parce domine, parce populo tuo, quem redemisti precioso sanguine tuo, ne in æternum irascatris nobis.

LITANIAS.

KYrie eleison, Christe eleison, Christe
ste audi nos, Christe exaudi nos.
Pater, de cœlis Deus, Miserere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, Miserere
(nobis,

Spiritus sancte Deus, Miserere nobis.

Sancta Trinitas un⁹ De⁹, Miserere no.

Sancta Maria,

Sancta dei genitrix

Sancta uirgo uirginū

Sancte Michael

Sancte Gabriel

Sancte Raphael

Omnes sancti angeli & archangeli Dei.

Omnes sancti Beatorum

spirituum ordines

Ora pro nobis.

Orate pro

nobis,

Sancte Ioannes Baptista Ora pro nob.
 Omnes sancti Patriarchæ & Prophe-
 tæ. Ora pro nobis.

Sancte Petre
 Sancte Paule
 Sancte Andrea
 Sancte Iacobe
 Sancte Philippe
 Sancte Thoma
 Sancte Bartholomæe
 Sancte Mathæe
 Sancte Simon
 Sancte Thadæe
 Sancte Mathia
 Sancte Barnaba
 Sancte Luca
 Sancte Marce

Ora pro nobis.

Omnes sancti Apostoli &
 Euangelistæ. Ora pro

Omnes sancti discipuli Dñi } nobis.
 Omnes sancti Innocentes, }

Sancte Stephane
 Sancte Laurenti
 Sancte Vincenti } Ora pro nobis.

Sancte

LITANIA

Sancte Fabiane } Ora pro nobis;
Sancte Sebastiane }
Sancti Ioannes & Paule }
Sancti Cosma & Damiane } Orate pro
Sancti Geruasi & Prothasi } nobis.
Omnes sancti Martyres. }
Sancte Siluester }
Sancte Gregori }
Sancte Augustine }
Sancte Ambrosi } Ora pro nobis,
Sancte Hieronyme }
Sancte Martine }
Sancte Nicolae }
Omnes sancti Pontifices, et } Orate pro
confessores. } nobis.
Omnes sancti Doctores. }
Sancte Antoni }
Sancte Benedicte }
Sancte Francisce } Ora pro nobis.
Sancte Dominice }
Sancte Bernarde }
Omnes sancti Monachi & }
heremite }
Omnes sancti sacerdotes & } Orate pro
leuite. } nobis.
Sancta

Sancta Maria Magdalena

Sancta Agnes

Sancta Lucia

Sancta Cecilia

Sancta Agatha

Sancta Catharina

Ora pro
nobis.

Omnes sanctæ uirgines & uiduæ Ora-
te pro nobis.

Omnes sancti & sanctæ Dei intercedite
pro nobis.

Propitius esto, parce nobis domine.

Propitius esto, exaudi nos domine.

Ab omni malo, libera nos domine.

Ab omni peccato, libera nos domine.

Ab ira tua, libera nos domine.

A subitanea et improuisa morte li. n. dñe

A b insidijs Diaboli, libera nos dñe.

Ab ira, & odio, & omni mala uoluntate,
libera nos domine.

A spiritu fornicationis, libera nos dñe.

A fulgure, & tempestate, libe. nos dñe.

A morte perpetua, libera nos domine.

Per mysterium sanctæ incarnationis
tuæ, libera nos domine.

Per aduentum tuum, libera nos dñe.

LITANIA.

Per natiuitatem tuam libera nos dñe.

Per baptismum & sanctum ieiunium tuum libera nos domine.

Per crucem & passionem tuam libera nos domine.

Per mortem & sepulturam tuam libera nos domine.

Per sanctam resurrectionem tuam libera nos domine.

Per admirabilem ascensionem tuam libera nos domine.

Per aduentum Spiritus sancti paracleti libera nos domine.

In die Iudicij libera nos domine.

Peccatores, te rogamus audi nos.

Vt nobis parcas : te rogam, audi nos.

Vt nobis indulgeas : te roga, audi nos.

Vt ad ueram pœnitentiam nos perducere digneris : te rogamus audi nos.

Vt ecclesiam tuam sanctam regere & conseruare digneris, te rog, audi nos.

Vt domum Apostolicam : & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta religione conseruare digneris, te rog, audi nos.

Vt inis

Vt inimicos sanctæ Ecclesiæ humilitate digneris, te ro. audi nos.

Vt regibus & principibus Christianis pacem & ueram concordiam donare digneris, te rogamus audi nos.

Vt cuncto populo Christiano pacem & unitatē largiri digneris, te rogamus audi nos.

Vt nosmetipsos in tuo sancto seruitio confortare, & conseruare digneris, te rogamus audi nos.

Vt mentes nostras ad cœlestia desideria erigas, te rogamus audi nos.

Vt omnibus benefactorib⁹ nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus audi nos.

Vt animas nostras, fratrum, propinquorum, & benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, te rogamus audi nos.

Vt fructus terræ dare, & conseruare digneris, te rogamus audi nos.

Vt omnibus fidelibus defunctis, requiē æternā donare digneris, te rogamus audi nos.

q

Vt nos

LITANIA

Vt nos exaudire digneris, te rogamus,
audi nos.

Fili Dei, te rogamus audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi:
exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi;
miserere nobis.

Christe audi nos, **C**hriste audi nos,
Kyrie eleison. **C**hriste eleison. **K**yrie
eleison. **P**ater noster. **E**t ne nos. **S**ed
libera nos, à malo.

*Hymni selecti aliquot, præsertim matu-
tino tempore congruentes & siue
ad orandum, siue ad can-
tandum insignes.*

TE DEVM laudamus; te Domine
num confitemur. Te æternū pa-
trem; omnis terra ueneratur. Tibi om-
nes angeli tibi cœli & uniuersæ potesta-
tes. Tibi Cherubin & Seraphin; inces-
sabile

sibili uoce proclamant. Sanctus. Sanctus. Sanctus dominus Deus sabaoth. Pleni sunt cœli & terra : maiestatis gloria tuæ. Te gloriosus Apostolorum chorus. Te Prophetarum : laudabilis numerus. Te Martyrum candidatus laudat exercitus. Te per orbem terrarum : sancta confitetur Ecclesia. Patrem immensæ maiestatis. Venerandū tuum uerum : & unicum filium. Sanctum quoque paracletum spiritū. Tu rex gloriae Christe. Tu patris sempiternus es filius. Tu ad liberandū suscepturus hominē : non horruisti uirginis uterum. Tu deuicto mortis aculeo : aperuisti credentibus regna cœlorum. Tu ad dexteram Dei sedes in gloria patris. Iudex crederis esse uēturus. Te ergo quaesumus tuis famulis subuenti : quos PRAECIOSO SANGVINE redemisti. Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria munerari. Saluum fac populum tuum Domine : & benedic hereditati tuæ. Et rege eos : & exsolle illos usq; in aeternū.

q 2 Per

HYMNI QUIDAM

Per singulos dies benedicimus te. Et
laudamus nomen tuum in seculum : &
in seculum seculi. **D**ignare Domine
die isto; sine peccato nos custodire. **M**i-
serere nostri Domine: miserere nostri.
Fiat misericordia tua Domine super
nos : quemadmodum sperauimus in te.
In te Domine speraui non confundar
in aeternum.

Canticum trium puerorum apud Danielem.

BENEDICITE omnia opera Do-
mini Domino: laudate & superex-
sultate eum in secula. **B**enedicite Angeli
Domini Domino; benedicite caeli Do-
mino. **B**enedicite aquae omnes quae su-
per caelos sunt Domino; benedicite om-
nes uirtutes Domini Domino. **B**ene-
dicite sol & luna Domino: benedicite
stellae caeli Domino. **B**enedicite hym-
ner & ros Domino: benedicite omnes
spiritus Dei Domino. **B**enedicite ignis
& aestus

& æstus Domino. Benedicite frigus
 & æstas Domino. Benedicite rores &
 pruina Domino: benedicite gelu & fri-
 gus Domino. Benedicite glacies & ni-
 ues Domino: benedicite noctes & dies
 Domino. Benedicite lux & tenebræ
 Domino: benedicite fulgura & nubes
 Domino. Benedicat terra Dominum:
 laudet & superexaltat eum in secula. Be-
 nedicite montes et colles domino: benedi-
 cite uniuersa germinantia in terra do-
 mino. Benedicite fontes domino: be-
 nedicite maria & flumina domino. Be-
 nedicite cete & omnia quæ mouentur in
 aquis Domino: benedicite oēs uolucres
 cœli Domino. Benedicite omnes be-
 stias & pecora Domino: benedicite filij
 hominum Domino. Benedicat Israel
 Dominum: laudet & superexaltet eum
 in secula. Benedicite sacerdotes Do-
 mini Domino: benedicite serui Domini
 Domino. Benedicite spiritus & animæ
 iustorum Domino: benedicite sancti &
 humiles corde Domino. Benedicite:

9 3 Anania

HYMNI QUIDEM

Anania Azaria Misahel Domino : laudate & superexaltate eum in secula. Benedicamus Patrem & filium cū sancto spiritu, laudemus & superexaltemus eū in secula. Benedictus es Domine in firmamento coeli : & laudabilis & gloriosus & superexaltatus in secula.

Canticum Zachariae Prophetae.

BENEDICTVS Dominus Deus Israel : quia uisitauit & fecit redemptionem plebis suae. Et erexit cornu salutis nobis : in domo Dauid pueri sui. Sicut locutus est per os sanctorum : qui a seculo, sunt Prophetarum eius. Salutem ex inimicis nostris : & de manu omnium qui oderunt nos. Ad faciendam misericordiam cū patribus nostris : & memorari testamenti sui sancti. Ius iurandū quod iurauit ad Abraham patrem nostrū : daturum se nobis. Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati : seruiamus illi. In sanctitate & iustitia coram ipso : omnibus diebus no-

bus nostris. Et tu puer Propheta altissimi uocaberis: præibis enim ante faciẽ Domini parare uias eius. Ad dandam scientiam salutis plebi eius: in remissionem peccatorum eorum. Per uiscera misericordiæ Dei nostri: in quibus uisitauit nos oriens ex alto. Illuminare his qui in tenebris & umbra mortis sedent ad dirigendos pedes nostros in uiam pacis.

*Canticum Deiparæ Virginis, quod
Ecclesia Vespertino tempore
solet accommodare.*

MAGNIFICAT anima mea dominum. Et exultauit spiritus meus: in Deo salutari meo. Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est: & sanctum nomen eius. Et misericordia eius à progenie in progenies: timentibus eum. Fecit potentiam in
 9 4 brachio

HYMNI QUIDAM

brachio suo : dispersit superbos mente
cordis sui. Deposuit potentes de sedes
& exaltauit humiles. Esurientes im-
pleuit bonis : & diuites dimisit inanes.
Suscipit Israel puerum suum : recorda-
tus misericordiae suae. Sicut locutus est
ad patres nostros : Abraam & semini ei-
us in secula.

*Canticum Simeonis Prophetae sub no-
em maxime recitandum.*

Nunc dimittis seruum tuum Do-
mine : secundum uerbum tuum in
pace. Quia uiderunt oculi mei : saluta-
re tuum. Quod paraasti ante faciem:
omnium populorum. Lumen ad reue-
lationem gentium : & gloriam plebis tuae
Israel.

Psalmus.

Deus in adiutorium meum intende:
Domine ad adiuuandum me fe-
stina. Confundantur & reuereantur : qui
querunt

quærent animam meam. Auertantur
 retrorsum, & erubescant: qui uolunt mi-
 hi mala. Auertantur statim erubescen-
 tes: qui dicunt mihi, euge euge. Exul-
 tent & lætentur in te omnes qui quærunt
 te: & dicant semper magnificetur Do-
 minus qui diligunt salutare tuum. Ego
 uerò egenus & pauper sum: Deus ad-
 iuuauit me. Adiutor & liberator meus es
 tu: Domine ne moreris. Gloria patri &
 filio. Sicut erat. *Verf:* Saluos fac ser-
 uos tuos. *R.* Deus meus sperantes in
 te. *Verf:* Esto nobis Domine turris for-
 titudinis. *R.* A facie inimici. *Verf:* Ni-
 hil proficiat inimicus in nobis. *R.* Et
 filius iniquitatis nō apponat nocere no-
 bis. *Verf:* Domine non secundū pec-
 cata nostra facias nobis. *R.* Neq̄ se-
 cundū iniquitates nostras retribuas no-
 bis. *Verf:* Oremus pro Pōtifice nostro.
R. Dominus conseruet eum, & uiuifi-
 cet eum, & beatum faciat eum in terra:
 & non tradat eum in animam inimico-
 rum eius. *Verf:* Oremus pro benefactor
 ribus

ORATIONES

ribus nostris. *℞.* Retribue dignare Domine omnibus nobis bona facientibus propter nomen tuum uitam æternam. Amen. *Vers:* Oremus pro omnibus fidelibus defunctis. *℞.* Requiem æternam dona eis Domine: & lux perpetua luceat eis. *Vers:* Requiescāt in pace. *℞.* Amen. *Vers:* Pro fratribus nostris absentibus. *℞.* Saluos fac seruos tuos, Deus meus sperantes in te. *Vers:* Mitte eis Domine auxilium de sancto spiritu. *℞.* Et de Sion tuere eos. *Vers:* Domine exaudi orationem meā. *℞.* Et clamor meus ad te ueniat.

Orationes.

I. Deus cui proprium est miserentissimè per & parcere, suscipe deprecationem nostram: ut nos & omnes famulos tuos quos delictorum catena constringit, miseratio tuæ pietatis absoluat.

II. Exaudi quæsumus Domine supplicium precum, & confitentium tibi parce peccata

peccatis : ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus & pacem.

III. I neffabilem nobis Domine misericordiã tuã clementer ostende : ut simul nos & à peccatis omnibus exuas , & à poënis quas pro his meremur, eripias.

III. Deus qui culpa offenderis, poënitentia placaris , preces populi tui supplicantis propitius respice : & flagella tuæ iracundiæ quæ pro peccatis nostris meremur, auerte.

V. Omnipotens sempiterne Deus miserere famuli tui Papæ nostri : & dirige eum secundum tuam clementiam in viam salutis æternæ : ut te donante tibi placita cupiat : & tota uirtute perficiat.

VI. Deus à quo sancta desideria, recta consilia, & iusta sunt opera: da seruis tuis illam quam mundus dare nõ potest pacem : ut & corda nostra mandatis tuis dedita , & hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

VII. Vre igne sancti spiritus renes nostros , & cor nostrum Domine : ut tibi

ORATIONES.

casto corpore seruamus, & mundo corde placeamus.

VIII. Fidelium Deus omnium conditor, & redemptor animabus famulorum famularumq; tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam quam semper optauerunt: pijs supplicationibus consequantur.

IX. Actiones nostras (quæsumus) Domine aspirando præueni & adiuuando prosequere ut cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te cæpta, finiatur.

X. Omnipotens sempiternæ Deus, qui uiuorum Dominaris simul & mortuorum: omniumq; misereris quos tuos fide & opere futuros esse prænoscis, te supplices exoramus, ut pro quibus effundere preces decreuimus, quosq; uel præsens seculum adhuc in carne retinet, uel futurum iam exutos corpore suscepit: intercedentibus omnibus sanctis tuis, pietatis tuæ clemētia, omnium delictorum suorum ueniam consequantur. Per Dominum

num nostrum IESVM Christum filiū
tuum. Qui tecum uiuit & regnat in uni-
tate spiritus sancti DEVS per omnia
secula seculorum Amen. Vers: Bene-
dicamus Domino. R. Deo gratias.
Vers: Fidelium animæ per misericordi-
am Dei requiescant in pace. R. Amen.

Orationes ad sanctissi. Trinitatē.

Benedicta sit creatrix & gubernatrix om-
niū sancta & indiuidua Trinitas & nunc
& semper, & per infinita secula seculorū.
Vers: Benedicamus patrem & filium cū san-
cto spiritu. R. Laudemus & superexultemus
cum ea in secula. Oratio. Omnipotens sem-
piterne DEVS, qui dedisti nobis famulis tuis
in confessione ueræ fidei æternæ Trinitatis glo-
riam agnoscere, & in potentia maiestatis ad-
orare unitatem, quæsumus ut eiusdem fidei fir-
mitate ab omnibus semper muniamur aduers-
is. In qua uiuis & regnas DEVS.

*Oratio ad Deum Patrem. Pater
de caelis Deus miserere nobis.*

1 3 Domi-

ORATIONES

Domine DEVS Pater omnipotens qui cōsubstantialē & coætērnū tibi filiū ante omnia secula ineffabiliter genuisti, In quo & spiritu sancto ex te eodemq; filio procedēti cōelum ac terram & quaecūq; in eis existunt uisibilia & inuisibilia creasti, & me peccatorem inter omnia. Te laudo, te adoro, te glorifico : ne despicias me opus manuum tuarum; sed salua me propter nomen sanctum tuum, qui uiuis & regnas DEVS.

Oratio ad Deum filium. Fili redemptor mundi Deus miserere nobis.

Domine IESV Christe fili Dei uiui qui es uerus omnipotens DEVS, splendor & imago patris & uita æterna : cui est una cum æterno patre & spiritu sancto æqualis honor, eadem gloria, coætērna maiestas, una substantia : Te laudo, te adoro, te glorifico, ne despicias opus manuum tuarum; sed salua & adiuua me gratuito munere tuo, quem redimere dignatus es tuo sanguine precioso. Qui cum patre & spiritu sancto uiuis & regnas DEVS,

Oratio ad spiritum sanctum. Spiritus sancte Deus, miserere nobis.

Domine

Domine spiritus sancte æterne DEVS,
 qui coequalis cōsubstantialis & coeternus
 patri filioq; existens ab eis ineffabiliter
 procedis, quicq; supra eundem Dominum
 nostrum IESVM Christum in columbæ specie,
 & super sanctos discipulos tuos in igneis
 linguis descendisti: Te laudo, te adoro, te glo-
 rifico, Depelle à me (quæso) tenebras totius
 erroris & ignorantie: & accende in me lumen
 misericordie, & ignem sanctissimi & suavissimi
 amoris tui, Qui cum patre & filio.

Oratio ad sanctam Trinitatem.

Sancta Trinitas unus Deus

miserere nobis.

Domine omnipotens æternæ DEVS
 ineffabilis, sine fine & absq; principio
 quem unum in Trinitate & Trinum in
 unitate confitemur. Te laudo, te adoro, te glo-
 rifico, tuæq; misericordie & clementie gratias
 refero: qui me existentem in nocte totius erro-
 ris & ignorantie uoluisti fieri participem gra-
 tie & misericordie tuæ. Perfice in me (quæ-
 so) coeptum opus misericordie: & gratuita me
 ubiq; pietate custodi, & fac me peccatorem
 semper cogitare, loqui, & agere quæ tibi placis-
 ta sunt: & post huius uitæ terminum ad tuam
 uisionem

DE PASSIONE CHRISTI

visionem facias pervenire. Qui in Trinitate
perfecta utris & regnas DEVS; per omnia
secula seculorum. Amen.

Orationes S. Gregorij.

O Domine IESV Christe adoro te
in cruce pendentem & coronam
spineam in capite portantem deprecor
te ut tua crux liberet me ab Angelo per-
cutiente. Pater noster. Ave Maria.

O Domine IESV Christe adoro te in
cruce vulneratum felle & aceto potatū,
Deprecor te ut tua vulnera sint reme-
dium animæ meæ. Pater noster. Ave
Maria.

O Domine IESV Christe adoro te in
sepulchro positum myrra & aromatibus
conditum. Deprecor te ut tua mors sit
mea vita. Pater noster. Ave Maria.

O Domine IESV Christe adoro te
descendentem ad inferos & tuos inde
liberantem. Deprecor te: ut illic nunq̄
me patiaris introire. Pater noster. Ave
Maria.

O Domine

O Domine IESV Christe adoro te a mortuis resurgentem & ascendentem in cœlum, sedentem ad dexteram patris, Deprecor te ut illic te sequi et tibi presentari merear. Pater noster. Ave Maria.

O Domine IESV Christe pastor bone iustos conserua, peccatores iustifica, omnibus fidelibus miserere: & propitius esto mihi misero & indigno peccatori, Amen. Pater noster. Ave Maria.

O Domine IESV Christe rogo te per illam amaritudinem passionis tuæ quæ in hora mortis sustinuisti, maxime tunc quando anima tua sanctissima de benedicto tuo corpore est egressa: miserere animæ meæ in egressu suo de corpore meo, Amen. Pater noster. Ave Maria.

Obsecro te Domine IESV Christe: ut passio tua sit uirtus mea qua muniar protegar & defendar; uulnera tua sint mihi cibus & potus quibus inebrier & delecter. Aspersio sanguinis tui sit omnium peccatorum meorū ablutio. Mors tua sit mihi gloria sempiterna. In his sit

r s mihi

ORATIONES

mibi refectio, exultatio, sanitas, studium,
gaudium, desiderium corporis & animæ
nunc & in perpetuum, Amen.

*De quinque vulneribus Redempto-
ris, per eundem B.*

Gregorium.

Ave manus dextera Christi, per-
forata plaga tristi. Nos ad dextrâ
lube fisti: quos per dextram redemisti.
Pater noster. Ave Maria.

Ave palma in B S V Laeva: sic confixa
manu saeva, nos ab Eue malo leua: quos
produxit mater Eva. Pater noster. Ave
Maria.

Ave vultus dextræ pedis: pedem men-
tis piæ ledis. Dum ad eam sæpe redis,
Esto nobis spes mercedis. Pater noster.
Ave Maria.

Ave plaga levæ plantæ: qua virtutum
crescunt plantæ. Nos ab hoste supplan-
tante: contere post & ante. Pater no-
ster. Ave Maria.

Ave

Aue latus lanceatum : unde fluxit flumen gratum . Præbe nobis conuocatū : ad æternæ uitæ statum . Pater noster . Aue Maria .

Vers. Vulneratus est propter iniquitates nostras, R2. Attritus est propter scælera nostra. Oratio. Concede quæsumus omnipotēs Deus, ut sanctissima uulnera dulcissimi filij tui Domini nostri IESV Christi cordibus nostris imprimant eisq̄ uehementer adhæreant : mentesq̄ nostras illuminent, & in tuo sancto seruitio faciant amore feruentes. Per eundem.

DE SEPTEM CHRIS-

TI uerbis in Cruce Oratio
Vener. Bedæ.

Domine IESV Christe qui septē uerba ultimo die uitæ tuæ in cruce pendens dixisti: ut semper illa sanctissima uerba in memoria habeam, rogo te per uirtutem illorum septem uerborum:
ut mihi

DE SEPTEM CHRISTI VERSIS IN CRV,
ut mihi pareas quicquid peccaui aut cō-
misi in septē peccatis mortalibus aut ex
illis procedētib; scilicet superbia, aua-
ritia, luxuria, inuidia, gula, ira, accidia.
Sicut em̄ tu dixisti, Pater ignosce cru-
cifigentibus; fac ut amore tuo parcam
cunctis mihi mala facientibus. Et si-
cut tu dixisti latroni, Hodie mecū eris
in Paradiso, fac me ita uiuere ut in ho-
ra mortis mihi dicas; Hodie mecum eris
in coelo. Et sicut tu dixisti matri tuæ,
Mulier, ecce filius tuus, deinde discipu-
lo, Ecce mater tua. Fac ut matri tuæ
societ me amor tuus & charitas uera. Et
sicut tu dixisti, Hely Hely lamazaba-
thani, hoc est, Deus meus Deus meus:
ut quid dereliquisti me; Fac me in tem-
pore tribulationis & angustiaē meæ di-
cere, Pater mi Domine mi, miserere mei
& adiuua me, quia tuo proprio sanguine
redemisti me. Et sicut tu dixisti, Sitio,
scilicet salutem animarum sanctarū quæ
in limbo inferni erant aduentum tuum
expectantes. Fac ut semper sitiam & di-
ligam

ligam te fontem aquæ uiuentis, fontem
 æterni luminis, toto cordis desiderio ad
 amandum. Et sicut tu dixisti, Pater
 in manus tuas cōmitto spiritum meum,
 Recipe me uenientem ad te: quia nunc
 constituisti mihi terminum temporis ui-
 tæ meæ. Et sicut tu dixisti, Consuma-
 tum est, Quod significat labores & do-
 lores, quos pro nobis miseris pati uolue-
 ras iam finiri. Fac ut audire merear illā
 dulcissimam uocem tuam: scilicet, Veni
 amica mea dilecta mea: quia iam dispo-
 sui penurias tuas cōsumare: ueni ut me-
 cum sed eas cum Angelis meis in regno
 meo: epulari, iucundari, & morari per
 infinita secula seculorum, Amen.

*B. Bernardi uersus octo ē
 Psalmis selecti.*

Illumina oculos meos ne unquam
 obdormiam in morte ne quando di-
 cat inimicus meus præualui aduersus eū.
 In manus tuas commendo spiritum
 meum

B. BERNARDI VERSVS OCTO

meum redemisti me Domine DEVS
ueritatis.

Locutus sum in lingua mea; notum mihi
hi fac Domine finem meum.

Et numerum Dierum meorum quis est:
ut sciam quid desit mihi.

Fac mecum signum in bonum: ut ui-
deant qui oderunt & confundantur,
quoniam tu Domine adiuuisti me &
consolatus es me.

Dirupisti Domine uincula mea: tibi
sacrificabo hostiam laudis, & nomen
Domini inuocabo.

Perijt fuga à me: & non est qui requi-
rat animam meam.

Clamaui ad te Domine, dixi tu es spes
mea portio mea in terra uiuentium.

IVDAS

INDAS APO.
STOLVS

EI QUI POTENS EST
 nos conseruare sine peccato, & consti-
 tuere ante conspectum gloriae suae im-
 maculatos in exultatione in aduentu Do-
 mini nostri IESV CHRISTI,
 soli DEO saluatori nostro per IE-
 SVM CHRISTVM Do-
 minum nostrum gloria & magnifi-
 centia, imperium & potestas an-
 te omnia secula, & nunc,
 & in omnia secu-
 la seculorum,
 Amen.

Ingolstadij Alexander & Samuel Vucyssen
 hornij, cōiderunt Mense Iulia
 post Christum natum Anno
 M. D. LVI.



